GUERIN SPORTIVO

25

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 25 (342) 17-23 GIUGNO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000

UN INSERTO ROSSONERO

Tutti i gol e il poster a colori del Milan

Dopo l'ingiusto castigo, pur soffrendo mille polemiche, il Diavolo ha lasciato l'inferno della Serie B

Bentornato MILAN

Milan-Monza: Novellino goleador - Foto di Guido Zucchi

ORO AND SODA

IN COPERTINA/BENTORNATO MILAN

Ricompare sulla grande ribalta una società di nobilissime tradizioni ma angustiata da travagliate vicende, lacerata da polemiche interne, sempre chiacchierata, malgrado il suo staff tecnico sia di prim'ordine. A Radice il compito del riscatto come esige un club con la « stella »

Ricomincia da dieci

di **Gualtiero Zanetti**

MILANO. Il Milan di oggi — scrivo il 14 giugno — è composto da Morazzoni, Colombo, Rivera, Vitali, Giacomini e Radice. Non sono in grado di esprimere un qualsiasi parere sull'on. Morazzoni, attuale presidente in luogo di Felice Colombo, inibito dalla Federcalcio, ma sugli altri posso dire qualcosa. Prima disarmante considerazione: presi uno a uno, rappresentano quanto di meglio possa offrire il nostro tribolato ambiente calcistico. Sotto il profilo della competenza, si potrà anche non essere d'accordo con taluni convincimenti più volte espressi, ma tutti sono in condizione di sedersi attorno ad un tavolo e parlare di calcio senza deludere. All'atto pratico, messi insieme, compongono il quadro più chiacchierato del football italiano. Lo staff ufficiale, che ingaggia l'allenatore per la prossima stagione, mentre l'allenatore in carica (e la sua squadra) sta combattendo un duro campionato di serie B. Poi, Radice che accetta un incarico professionale, mentre non ha ancora esaurito quello precedente e si dimentica di mettersi, almeno per un istante, nei panni di un suo collega (diciamo pure così, perché è la regola) ufficialmente defenestrato nel vivo del suo lavoro. E Giacomini che, a sua volta, comprime inaspettatamente il suo carattere, accettando di rimanere sulla plancia di una nave che, in pratica, comanda in spiacevole comproprietà. Vitali è uno dei più esperti in un mercato che annulla ed estromette chi non ne conosce le regole più nascoste e mafiose di un codice, fortunatamente, mai scritto.

RIVERA. Sulla competenza specifica di Rivera, spogliatoio compreso, non ho dubbi. Hanno tutti la parola facile, potrebbero comporre un ottimo coro, ma parlano ognuno per proprio conto, su toni differenti, parole e musica tenute nascoste sino all'ultimo istante. Cavalli che dispongono di una solida genealogia, ma che non sono ancora riusciti a fare scuderia. Il paradosso, si è detto: Morazzoni che è il presidente per conto di Colombo, Giacomini che è l'allenatore del Torino sulla panchina del Milan, Radice che è l'allenatore del Milan sulla panchina del Bologna, Vitali che un giorno è Vitali e un giorno Rivera. E viceversa. Un giornalista mio amico che non cito perché non si creda che leggo soltanto lui, allorché « costretto » a redigere il bollettino settimanale sulle manovre del fronte milanista, nei giorni scorsi ha scritto: **« Ormai ci ridono su. "La sapete l'ultima?", chiede serioso Felice Colombo, riferendosi allo straniero che verrà ad allietare la promozione del Milan. Rivera fa spallucce, conoscendo già tutto da tempo; Morazzoni, regala il suo sorriso parlamentare, Vitali tenta di fare l'avvilito, Radice nasconde, dietro le lenti da sole, i suoi occhi di ghiaccio; ghigna in un angolo Giacomini, allenatore in cassa integrazione, la squadra sbotta a ridere: "E' vero che arriva Cruijff? E perché non ritorna Rivera, allora?", chiedono i giocatori direttamente a Colombo che arrossisce, si nasconde dietro qualche colpo di tosse, esige rispetto per i 'grandi vecchi'. "E Schiaffino?", insistono i più indisponenti "non vorremmo per caso dimenticare Pelè?". E' la fiera delle castronerie, giochi senza frontiere allestito in via Turati ».**

TRADIZIONI. E' inconcepibile che tutto ciò accada in seno a un club di altissime tradizioni, che sta per tornare in serie A, chiamato a far dimenticare recenti disavventure a un pubblico rimasto fedele, nonostante tutto. Non c'è società di serie A che non sia disposta ad accogliere con un affettuoso bentornato i rossoneri; la stessa Federazione non vede l'ora di essere sollevata dai molti inconvenienti che i nazionali del Milan hanno riservato nelle convocazioni del Commissario Tecnico. Eppure il Milan offre, quasi ogni giorno, motivo di conversazione, per battute feroci. Con tanti cervelli, pensare che la società abbia consiglieri occulti, penso si possa escludere, quindi tutto quanto emerge è il frutto di incomprensioni e malesseri che scaturiscono da una convivenza ormai ai limiti della rissa. Ci si chiede, non chi comanda, ma chi ubbidisce, talché vale la vecchia sentenza: **« Se ciascuno è qualcuno, nessuno è nessuno... »**. E dato che sono i « nessuno » ad ubbidire, va a finire che l'unico che, almeno all'esterno, pare disposto a seguire la corrente per il bene generale, pare proprio il presidente effettivo, Morazzoni. Ma io Morazzoni non lo conosco bene, quindi non sono in grado di giudicare. Forse il male del Milan è questo: ciascuno è qualcuno. Altra informazione grotte-

segue

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 25 (342) 17-23/6/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore
REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: • Mondo Sport srl • — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

sca: al solito, siffatte situazioni sicuramente turbolente, nascono in quei club che mancano di denari, dove i vari consiglieri, con maggioranze poco chiare, si litigano il potere dopo essersi sbattuto in faccia ogni tipo di colpe. Nel Milan, niente di tutto questo: campagna acquisti '80 non costosa, maggioranza saldamente nelle mani di Colombo, nemmeno l'ombra di un oppositore, ingresso, ai vertici, di un amico socio disposto ad affrontare sacrifici finanziari, incassi oltre il previsto. Eppure, accadono episodi da Sant'Uffizio e il meno avveduto staff di una squadra dilettantistica, sarebbe capace di raddrizzare la bancarotta in dieci minuti. Dato che, secondo noi, Felice Colombo è un ottimo presidente, significa che il male oscuro del Milan ha proporzioni inconsuete (e misteriore).

COLOMBO. In primo luogo, siamo convinti che lo stesso Colombo ha amministrato la sua vicenda personale in una maniera a dir poco discutibile. Fu inibito perché si era fatto travolgere da alcuni giocatori molto disinvolti che sarebbe stato necessario affrontare con ben altra grinta. Quando si è trattato di far capire la situazione a chi sta molto in alto, pare che nel suo ricorso abbia scritto che aveva accettato di versare venti milioni per mettere tutto a tacere (le telefonate da Roma, all'epoca, non finivano mai) in quanto non voleva compromettere l'acquisto, ormai avvenuto, di Giordano (della Lazio, naturalmente). In questo modo, non solo la sua colpa non divenne più sfumata, ma parlando esplicitamente di Giordano, non fece altro che ammettere un ulteriore illecito sportivo per aver trattato un giocatore, in epoca non consentita, cioè prima della fine del campionato. Pare, in sostanza, che per giustificare una colpa, gli abbiano consigliato di confessarne un'altra. Che poi la Federazione voglia mantenere soltanto nei confronti di Colombo un atteggiamento di completa chiusura per quanto riguarda le squalifiche a vita, dopo averle sorprendentemente cancellate per tutti gli altri tesserati, non crediamo, ma è chiaro che la stessa Federazione deve essere messa nella condizione di agire su richieste che, in qualche maniera, si accordino con i regolamenti. L'organizzazione ha interesse a non perdere un presidente dimostratosi capace, sia pure ingenuo nel farsi intrappolare dai marpioni che conosciamo.

RADICE. Nè crediamo che l'arrivo di Radice possa agevolare un chiarimento generale. Si dà per certo che Radice, al suo esordio, abbia raggiunto, se non superato, in fatto di quattrini ottenuti, Liedholm e Castagner, i tecnici più pagati del mondo. Inoltre Radice non è disposto a fare il paravento ai comportamenti altrui. Anzi, lui i paraventi li cerca. Chi è all'antica, come il sottoscritto, ha sempre pensato che un allenatore debba amministrare il capitale giocatori che la società gli mette a disposizione. Oggi, solo in Italia, non è così. Un allenatore arriva, impone una determinata campagna acquisti e poi, se le cose vanno male, se ne va, lasciandosi dietro calciatori inidonei per un certo gioco, che hanno già ampiamente deluso e una montagna di debiti. Il lungo inseguimento di Zico, che ha soltanto consentito allo stesso Zico di aumentare enormemente i suoi guadagni, è chiaro che dipendeva dalla predilezione di Radice per i giocatori brasiliani (Eneas a parte), mentre gli altri responsabili (si fa per dire) milanisti, preferirebbero un europeo. Ed essendo ormai accertato che gli assi stranieri guadagnano già abbastanza a casa loro e che di uomini sicuri in Sudamerica non ce ne sono, Radice potrà dire che lui voleva Zico e non glielo hanno comprato e i dirigenti dovranno cominciare la stagione in una posizione di preventiva difesa. Fortunatamente, Radice sa svolgere compiutamente il suo mestiere, ma i suoi dirigenti affrontano la stagione con un palese complesso di colpa. Nel frattempo si potrebbe parlare di quei ruoli che il Milan presenta sicuramente scoperti per la serie A: a mio parere, il grosso della campagna acquisti si è già esaurito e fra qualche giorno appariranno sul mercato le svendite, i nomi, non più i giocatori, se sono veri gli ingaggi della Fiorentina, del Napoli, della Roma, o le trattative del Torino e della Juventus.

GIACOMINI: UN BRINDISI PRIMA DELL'ADDIO (FotoFL)

CRUIJFF. Cruijff verrà a Milano a disputare il torneo chiamato dei Supercampioni e già circola la voce secondo la quale lo si vorrebbe trattenere per circa un miliardo, a luminosa conclusione di un'infelice annata svolta in Spagna in serie B. In Spagna sono come noi. Insomma, è proprio tanto difficile mettersi attorno a un tavolo, in via Turati, e parlare di un tempo per volta? L'allenatore c'è, i soldi anche: questi sono da vendere, questi sono da confermare. Occorrono un difensore, un centrocampista, un attaccante. Il difensore va ingaggiato in Italia, il centrocampista e l'attaccante anche all'estero. Come detto, scendiamo dalle nuvole e cominciamo a vedere che cosa offre il nostro mercato, anche perché l'acquisto dello straniero non l'ha ordinato il dottore. Un fatto è certo: i buoni non vengono e i poco buoni che c'erano, forse sono già venuti lo scorso anno. I giovani fatti in casa sono tanti: mandiamoli a maturare altrove. Vorrei far dei nomi, ma guai al giornalista che fa proposte: subito dicono che ha un interesse nascosto da portare avanti. Mentre, proprio il giornalista, è l'unico a non allevare questo tipo di interesse. Semmai gli piace ragionare da dirigente, o vedersi allenatore. Sono proprio i giornalisti a dover ringraziare il Milan per aver offerto tanti argomenti per articoli mai scialbi, umoristici, tecnici, grotteschi, da sceneggiata, da commissariato di Pubblica Sicurezza. Giacomini non si è mai tirato indietro nel parlare: è stato l'Helenio Herrera degli ultimi anni, con differenza che H.H. diceva le cose che gli facevano comodo, per far quattrini, per condizionare l'opinione pubblica, per rilanciare psicologicamente la squadra. Giacomini volta a volta, ne ha avute per tutti. Breve rivisitazione del suo campionario: **« Albertosi non fa una vita regolata: ho bisogno di un portiere »** **« Antonelli e Novellino? Due signorine »; « Bigon? Il palafreniere di Rivera »; « Ormai è chiaro: Colombo si è fatto incastrare da Vitali e da Rivera »; « Lascio il Milan: è il giorno più bello della mia vita ».**

I GIOCATORI. I giocatori leggono, ascoltano e si chiamano fuori: **« Noi non contiamo niente, in questa società: è inutile chiederci pareri... ».** Adesso protestano perché Radice, che vuole sempre partire di scatto, ha convocato tutti per il 17 luglio, ben sapendo che i rossoneri debbono restare in campo ancora tanto, per via del piccolo Mundialito di Canale 5. Altra frana. Quanto alle voci sugli acquisti, dopo la conclusione dell'affare-Moro, non sembra ci sia molto da divertirsi: si parla di Krankl, o di Bruno Conti o di altri che non vanno per il Milan. E chi li farà i gol? Mai acquistare da una società reduce da un grosso campionato. Se Liedholm ha abbandonato il Milan dopo aver vinto uno scudetto, oltre ai soldi giallorossi, ci deve essere sotto qualche altro motivo. Liddas sa tacere, Giacomini no. Ora, Giacomini va a Torino dove la solita giustificazione, dopo dichiarazioni sorprendenti (**« Ma io scherzavo... »**) ha vita corta, perché la dose di umorismo da quelle parti non è certamente superiore a quella che si trova a Milano. Dopo Liedholm, un altro bravo allenatore lascia il Milan: Radice non è come i due predecessori. Al minimo sgarbo reagisce con violenza, anche perché sa allearsi con furbizia coi giornalisti e le sue parole non sono mai messaggi misteriosi come quelli che Liedholm e Giacomini lanciano con l'unico scopo di andarsi a rileggere il giorno dopo sui giornali. Le parole di Radice non si prestano mai ad una doppia interpretazione. Sentimmo Giacomini dire, ridendo: **« Vitali e Rivera li chiamano il gatto e la volpe, ma non si sa chi è la volpe.** Per me **sono due gatti ».** Radice i funzionari li licenzia, come ha fatto a Bologna con Sogliano. A questo punto, un tale caos non diverte nemmeno più. O il Milan cambia subito, o scompare, alla faccia di quella saggezza meneghina che in via Turati, da anni, non offre alcun riscontro positivo. Eppure, come detto, presi uno per uno, sono fra i migliori, a meno che la nostra premessa, in realtà, sia manifestamente infondata.

Gualtiero Zanetti

LA VIA ALLA PROMOZIONE

CESENA (p. 46)	ATALANTA
GENOA (p. 46)	RIMINI
LAZIO (p. 45)	Taranto

LA VIA ALLA SALVEZZA

PALERMO (p. 33)	LECCE
VERONA (p. 33)	Spal
VARESE (p. 32)	PISA
VICENZA (p. 31)	CATANIA
ATALANTA (p. 30)	Cesena

NOTA: In MAIUSCOLO le partite casalinghe

C'è voluto un gol di Novellino per ufficializzare la promozione in Serie A dei rossoneri dopo un campionato combattuto più in società che sul campo. Vediamo insieme i punti di forza e i difetti della squadra di Giacomini

Un buon Diavolo, però...

di **Alfio Tofanelli**

MILANO. Novellino-gol mette la firma alla promozione e issa il Milan in paradiso, finalmente! Una promozione scontata, ma terribilmente sofferta, intrisa di polemiche, di amarezze, di malinconia. Il Milan ha finito mediocremente, come mediocremente ha condotto il campionato, sul puro piano tecnico. Che la B nascondesse brutte sorprese, nessuno lo credeva, nel clan rossonero, quando vennero i bui giorni della partenza settembrina. Si pensava ad una passeggiata, ad una scorpacciata di gol, di fraseggi eleganti, di supremazie eclatanti. Invece la serie B è un campionato durissimo, cattivo, imprevedibile. Proprio nel finale il Milan lo ha capito a sue spese, riuscendo solo alla penultima giornata a guadagnarsi la matematica certezza di ritorno in serie A inseguita vanamente contro la Lazio e a Rimini.

LE POLEMICHE. Un Milan che ha avuto squarci d'illuminata bellezza, ma è stato soprattutto circondato dalle polemiche, dalle liti in famiglia, dai sospetti e dalle maldicenze. La riprova più evidente la si è avuta nel giorno dell'apoteosi, quando Giacomini ha «mollato» anziché esultare coi suoi dirigenti e coi suoi giocatori e il presidente Morazzoni si è affrettato a dare l'imprimatur ad un divorzio ormai sancito da settimane dense di insinuazioni, di botte e risposte cattive, quasi sempre acide. **«Da domani (lunedì scorso, n.d.r.) in panchina andrà Galbiati. E' ufficiale. Giacomini lascia il Milan immediatamente».** Così Morazzoni, a botta calda. Galbiati farà da ponte di passaggio fra il tecnico friulano che abbandona in anticipo e Gigi Radice, che sarà milanista a tutti gli effetti dal primo di luglio.

LA SQUADRA. Il Milan ha dato la soddisfazione di una nuova promozione a Giacomini. E' la terza, per il bravo Massimo. La prima riuscì ad ottenerla a Treviso, portando i biancoazzurri in C, la seconda fu quella trionfale dell'Udinese di Teofilo Sanson; adesso ecco il Milan, cui la serie A spettava di diritto dopo la nota retrocessione dovuta al calcio-scandalo. Non è stata impresa da poco, a parer nostro, e vi spieghiamo perché: 1) il Milan non aveva la mentalità giusta per la B, e se non avesse potuto contare sulla paura degli altri, sul «superiority complex» esaltato soprattutto dagli antagonisti, avrebbe registrato almeno due-tre sconfitte in più con le conseguenze facilmente immaginabili; 2) la stagione di Collovati e Baresi è stata a dir poco sciagurata; 3) le punte non sono quasi mai esistite e di giocatori importanti i rossoneri hanno potuto evidenziarne ben pochi. A tutto questo aggiungiamo l'ambiente sempre teso, difficile, un rapporto società-squadra che ha solo creato difficoltà, raramente squarci di sereno. Sicché Giacomini ha dovuto combattere una battaglia lunga ed estenuante, per di più costretto a far vincere obbligatoriamente un Milan che solo lui e gli addetti ai lavori vedevano in dimensione «normale». Mimetizzate certe carenze all'avvio, il Milan crollava a Taranto, subiva alcuni umilianti pareggi casalinghi, andava in «tilt» sotto Natale. Giacomini si mostrava profondo conoscitore del campionato e dei suoi uomini proprio nel momento decisivo. Ricaricando la squadra, tirando a lucido Antonelli, riproponendo stimoli che sembravano inariditi, ecco i rossoneri reagire alla grande. Vittoria a Pisa, trionfo a Roma contro la Lazio. Il Milan, risorto, si rilanciava e poteva tornare a condizionare la classifica senza più abbandonare lo scettro del comando.

I SINGOLI. Il Milan non è mai stato una super-squadra. Molti dei suoi uomini ritenuti migliori hanno accusato pause vistose ed imprevedibili. Lo stesso Piotti, fra i pali, non ha sempre entusiasmato, pur ergendosi ad uomo-partita in alcune occasioni fondamentali (a Bari, per esempio). Maldera non è più lui, Collovati e Baresi, una volta affrontato il torneo con eccessiva sufficienza, si sono trovati coinvolti in una battaglia continua dalla quale hanno ricevuto più danni che vantaggi. A centrocampo un De Vecchi ormai spento, probabilmente logoro, e davanti mezzi giocatori come Cuoghi, Romano, Galluzzo, Carotti, Monzani, avvicendatisi lungo l'arco della stagione senza mai offrire un contributo tangibile, concreto, palpabile. Restano Tassotti, Antonelli, Buriani, Novellino, Battistini. Quest'ultimo, ecco, il «cucciolo» della compagnia, è stato una splendida rivelazione, e Giacomini può ascriversi il merito del lancio del ragazzino massese che il Milan si ritroverà fra i titolari insostituibili l'anno venturo. Tassotti ha recitato un copione onesto e regolare, Antonelli ha alternato luci poi ombre, ma quando è riuscito a giocare come sa ha fatto impazzire tutti. Di lui i tecnici della B dicono che in categoria è stato giocatore sprecato e avrebbe avuto nei piedi almeno trenta gol. Lui annuisce e si ripromette l'esplosione definitiva in serie A. Infine Novellino, il «brasiliano» di casa. Gigi Radice si è forse convinto, esaminando Walter anche contro il Monza, che il surrogato di Zico lo ha in casa e quindi il «mercato» straniero del Milan può orientarsi altrove. Come presumibilmente Rivera e Colombo faranno. Sarà Cruijff l'uomo in più dei rossoneri? Il «Mundialito per club» risponderà alla domanda.

I TIFOSI. Non c'è stata l'attesa grande festa nel «S. Siro» anti-Monza. La gente ha lasciato la sua squadra abbastanza isolata. I soliti «fedelissimi», non molto di più. Qualche striscione polemico, e anche i volantini delle «brigate rossonere» che hanno denunciato presidente fantasma, intrallazzatori, speculatori. La gente di fede invita a finirla con le pagliacciate. Un giornale che esce un'ora prima della partita, «Domenica sport», portava un titolo vistoso, a tutta pagina: **«Gigi: avanti con la ramazza!».** Il Milan deve forzatamente tener conto degli umori di questa gente. Sono loro, i tifosi, a tenere in piedi una barca che spesso, in questa dannata stagione di serie B, ha minacciato sbandate paurose. «S. Siro» non ha mai registrato vuoti spaventosi (l'unico è stato quello contro il Monza, se vogliamo). I tifosi hanno portato il loro contributo economico, quindi vuol dire che attorno al Milan ci sono ancora tanti amici e tanto amore bisognerà che Rivera, Colombo e Morazzoni si rimbocchino le maniche, mettano una pietra sulle polemiche e i bisticci e ripropongano un blasone rimesso a nuovo, riverniciato e rinverdito. Magari nella Mitropa Cup, che è una «coppetta», è vero, ma almeno riproporrà i colori rossoneri nel giro del calcio europeo. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 44 del 21-6-81

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE

	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire	Le due colonne di Eraldo Pecci	
Bari-Sampdoria	X	1X	X	X	1X	1	1
Cesena-Atalanta	1	1	1	1	1	1	1
Genoa-Rimini	1	1	1	1	1	1	1
Vicenza-Catania	1	1X	1	1X2	1	1	1
Monza-Foggia	X	1X	1X2	1	1X2	X	2
Palermo-Lecce	1	1	1	1	1	1	2
Pescara-Milan	1X2	X	1X2	1X2	1X2	1	2
Spal-Verona (1. t.)	1X	X	1X	1X2	1X2	X	X
Spal-Verona (r. f.)	1X2	X2	1X2	1X2	1X2	X	X
Taranto-Lazio (1. t.)	X2	X2	X2	X2	X2	1	X
Taranto-Lazio (r. f.)	2	2	2	2	2	1	X
Varese-Pisa (1. t.)	1X	1X	1X	1X	1X	1	X
Varese-Pisa (r. f.)	1X	1X	1	1	1	1	X

IL CONCORSO N. 44 (ultimo della stagione 1980-81) propone alcune partite che, almeno sulla carta, dovrebbe essere giocate a senso unico. Prime fra tutte Cesena-Atalanta e Genoa-Rimini, con la due squadre impegnate in casa che devono assolutamente vincere per accedere alla serie A, ma anche Palermo-Lecce (con i salentini ormai in salvo e i siciliani intenzionati a congedarsi bene dal proprio pubblico) sembra presupporre un bell'1. Più aperte le altre partite, e addirittura apertissima quella fra Pescara e Milan, con gli adriatici reduci dal successo di Catania e i rossoneri impegnati a festeggiare adeguatamente il ritorno della massima divisione.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 44 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 21-6-1981

FIGLIA — Concorso 44 del 21-6-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Bari	Sampdoria	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Cesena	Atalanta	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Genoa	Rimini	1	1	1	1	1	1	1	1
4	L.R.Vicenza	Catania	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Monza	Foggia	X	X	X	X	X	X	X	X
6	Palermo	Lecce	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Pescara	Milan	1	2	2	1	X	X	1	2
8	Spal	Verona (1° t.)	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Spal	Verona (r. f.)	1	2	1	2	X	X	X	X
10	Taranto	Lazio (1° t.)	2	2	2	2	2	2	X	X
11	Taranto	Lazio (r. f.)	2	2	2	2	2	2	2	2
12	Varese	Pisa (1° t.)	1	X	X	1	X	1	X	1
13	Varese	Pisa (r. f.)	X	1	1	X	X	1	1	X

Conservare il tagliando figlia della schedina vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 44 del 21-6-81

N.								
1	X	X	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	X	X	X	X	X	X	X	X
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	X	X	1	2	X	X	2	1
8	1	1	X	X	X	X	X	X
9	2	1	X	X	2	1	1	2
10	X	X	2	2	2	2	X	X
11	2	2	2	2	2	2	2	2
12	1	X	X	1	1	X	1	X
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 44 del 21-6-81

N.				
1	X	X	X	X
2	1	1	1	1
3	1	1	1	1
4	1	1	1	1
5	X	X	X	X
6	1	1	1	1
7	1	2	X	X
8	X	X	X	X
9	1	2	X	X
10	X	X	X	X
11	2	2	2	2
12	1	X	X	1
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Atalanta-Genoa 2; Catania-Pescara 2; Foggia-Cesena 2; Lazio-Vicenza X; Lecce-Taranto 1; Milan-Monza 1; Pisa-Bari X; Rimini-Palermo (1. t.) X; Rimini-Palermo (r.f.) X; Sampdoria-Spal (1. t.) 1; Sampdoria-Spal (r. f.) 1; Verona-Varese (1. t.) X; Verona-Varese (r.f.) X.

Ai 93 vincitori con 13 punti vanno L. 13.421.700 ai 3.538 vincitori con 12 punti vanno L. 352.800.

Promosso il Milan, retrocesse Monza e Taranto, in testa e in coda restano in ballo quattro squadre: Cesena e Genoa nella parte alta, Atalanta e Vicenza sul fondo. A domenica la soluzione

Sulla pelle della Lazio

MILAN IN A con una domenica di anticipo, Genoa e Cesena più su che giù, Lazio praticamente « out » a meno di clamorosi rilanci. L'episodio che al 90' di Lazio-Vicenza ha tenuto l'Italia cadetti col fiato sospeso, è stato il rigore che poteva valere il campionato. Se Chiodi avesse segnato, la Lazio adesso avrebbe potuto sperare in uno spareggio a tre; così, invece, si attacca soltanto al rocambolesco, all'imprevedibile, al miracolistico. Con Genoa e Cesena in casa (rispettivamente contro una squadra tranquilla come il Rimini e una quasi condannata come l'Atalanta) e loro, i biancazzurri, a Taranto, c'è ravvero poco da sperare. Tutto finito, quindi? A occhio e croce c'è da credere di sì. Stefano Chiodi aggiunge un'amarezza in più alle sue ultime tribolatissime stagioni. Non ha giocato un campionato esaltante, aveva a portata di mano la palla del riscatto. L'ha clamorosamente fallita. La sua estate sarà decisamente nera.

GENOA E CESENA. Genovesi e romagnoli, per contro, si sono guadagnati il diritto alla promozione. Il Genoa ha vinto a Bergamo, cioè su un campo difficilissimo, caldissimo, terribilmente « caricato ». I rossoblù hanno dato dimostrazione di superiorità tecnica, mentale, agonistica. Vantaggio, pareggio, poi ancora vantaggio, un palo. Così possono vincere solo le squadre che vantano qualcosa in più. Lodi a Gigi Simoni, un allenatore che ama le conquiste giocate, i finali di campionato esaltanti, in progressione. Questa vittoria genoana è soprattutto il suo trionfo personale, che bissa quello dello scorso anno a Brescia. Sulla falsariga del Genoa ha giocato il Cesena in quel di Foggia. Finalmente Bagnoli ha dato via libera ai suoi, non ha «snaturato» la squadra come aveva fatto a « Marassi » e all' « Olimpico » perdendo confronti diretti particolarmente importanti. A Foggia Bonini e Piraccini sono stati invitati a giocare come sanno ed ecco che il Cesena ha «aggredito » la partita, ha fatto spettacolo, ritmo, gol, convincendo tutti sulla legittimità delle sue aspirazioni. Cesena e Genoa, a 90' dalla fine, non hanno la certezza della promozione, ma solo fatti estranei e assolutamente imprevedibili potrebbero condannarne le speranze. Una settimana per arrivare a gustare l'ora del trionfo.

LAZIO-VICENZA 1-1. Il pareggio di Pochesci (sopra) aveva riacceso la fiammella della speranza laziale, ma dopo alcuni tentativi Chiodi (sotto) ha fallito clamorosamente un rigore: è l'addio alla serie A? Forse...

LAZIO. Gli uomini di Castagner, invece, andranno a Taranto disperatamente protesi a vincere ma quasi rassegnati all'inutilità dei loro sforzi. Non è pensabile che a « Marassi » e alla « Fiorita » Rimini e Atalanta trovino stimoli particolari per guastare la festa a chi le ospita. Come ha potuto concretizzarsi il fallimento bianc-azzurro? Semplicemente perché la squadra ha accusato troppi limiti tecnici, strada facendo. Nella fase finale di campionato Castagner ha dovuto affidarsi ai « vecchi » Bigon, Viola e Garlaschelli. Questo dato di fatto è indicativo. Sta a significare che i giovani hanno fallito, non si sono dimostrati degni della fiducia in loro risposta. E infatti Pochesci e Perrone si sono molto « allentati » nel girone di ritorno. Greco, Marigo, Aleani e gli altri non hanno potuto sostenere il peso di tanta responsabilità. Va anche accordato alla Lazio l'attenuante dell'infortunio di Moscatelli che ha privato Castagner del portiere titolare per quasi un intero campionato (e Nardin ha sulla coscienza almeno due sconfitte), ma non è stata questa asserzione che può spiegare tutto. Alla Lazio hanno anche nuociuto i molti tira e molla dirigenziali, la scarsa chiarezza di predisporre l'organigramma della società, la scelta definitiva del tecnico. I risultati sono lì, in classifica, a dimostrare la negatività di una stagione iniziata alla grande e finita miseramente. Avremo tempo per riparlarne. Per il momento concediamo alla Lazio l'ultimissima speranza.

RETROCESSIONE. Sul fronte della retrocessione è tutto chiaro. Solo il Vicenza ha una tenue speranza legata al filo di una vittoria sul Catania che coincida, eventualmente, con qualche imprevedibile scivolone di Palermo, Verona o Varese. Ma anche qui siamo nel campo dell'utopia. Il Verona che va a Ferrara un punto dovrebbe strapparlo, mentre il Varese in casa col Pisa e il Palermo alla « Favorita » col Lecce non incontreranno certo difficoltà insormontabili. Alle corte: Atalanta, Taranto e Monza già possono stilare i loro programmi formato terza serie, ma anche « Giussi » Farina sarà bene che prenda le misure. Il Vicenza col pareggio di Roma non ha potuto ricucire una situazione che aveva largamente compromesso perdendo in casa col Foggia sette giorni prima. E certi clamorosi errori si pagano. Quanto a Taranto e Atalanta hanno spiegazioni diverse per giustificare le rispettive retrocessioni. Il Taranto, non scordiamolo, è partito con l'handicap che tutti ricordano, e a gioco lungo questo pesante fardello ha lasciato il segno. L'Atalanta ha commesso errori di valutazione delle proprie forze delle presunte debolezze del tecnico che ha preceduto Corsini (Bruno Bolchi), ed è stata costretta ad issare bandiera bianca anche perché la perdita di un uomo-gol come Messina ha voluto significare cinque gol in meno, il che significa altrettanti punti perduti. A 90' dalla fine, insomma, la B ha sciolto quasi interamente i suoi nodi. L'evento non si verificava da anni. Adesso c'è solo la curiosità di sapere se davvero sarà così. In questo campionato l'imprevisto è sempre dietro l'angolo.

a. t.

FotoFL 1

FotoFL 2

FotoFL 3

FotoFL 4

FotoFL 5

ATALANTA-GENOA 1-2. Dopo aver agganciato Cesena e Lazio al secondo posto in classifica, i rossoblù di Simoni hanno dimostrato di meritare la promozione in serie A andando a vincere a Bergamo. Subito in vantaggio con Lorini (nella 1 una parata di Memo) il Genoa aveva poi subito il pareggio su rigore di Festa 2 ma in apertura di ripresa un'autorete di Felisetti 3 ha dato il vantaggio per la gioia dei giocatori 4 e dei tifosi 5

Foto Tedeschi

Foto di Beppe Briguglio

LAZIO-VICENZA 1-1. Dopo aver battuto sette giorni prima il Cesena, i biancazzurri si ripresentavano all'«Olimpico» con l'obbligo di eliminare anche il penultimo ostacolo che si frapponeva fra loro e la serie A: i «lanieri» di Corrado Viciani. All'inizio si respirava aria di festa (in alto **una «A» che poteva sembrare beneaugurante), ma poi col passare dei minuti tutto cominciava ad apparire tremendamente difficile. Così, mentre da Bergamo e Foggia giungeva la notizia che Genoa e Cesena stavano conducendo i rispettivi incontri, a Roma prima il gol del vicentino Briaschi e poi il rigore fallito all'ultimo minuto da Chiodi (**sopra**) gettavano nello sconforto capitan Bigon (**a fianco**) e compagni**

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 18. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (14 GIUGNO 1981)

ATALANTA 1 — GENOA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Lorini al 9', Scala su rigore al 28'; 2. tempo 0-1: auorete di Filisetti al 3'.

Atalanta: Memo (5), Filisetti (6), Mandorlini (6), Vavassori (5), Baldizzone (6), Rocca (7), Zambetti (6), Scala (6,5), Filippi (6,5), Bonomi (6), De Bernardi (6,5). 12. Rossi, 13. Caputi, 14. De Biase, 15. Mostosi (6), 16. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Corsini (6).

Genoa: Martina (7), Gorin (7), Testoni (7), Corti (7), Onofri (6,5), Nela (6,5), Sala (6), Lorini (6,5), Todesco (6,5), Manueli (7), Boito (6,5). 12. Favaro, 13. Conti, 14. Somma, 15. Fiordisaggio, 16. Russo (6,5).

Allenatore: Simoni (8).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Russo per Sala al 1', Mostosi per Zambetti al 9', Bertuzzo per Bonomi al 17'.

CATANIA 0 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Silva al 12'.

Catania: Sorrentino (7), Tarallo (6), La Brocca (5), Cantone (5), Ardimanni (6), Croci (6), Mastrangioli (4), Barlassina (7), Bonesso (5), Morra (7), Piga (5). 12. Papale, 13. De Falco, 14. Picone (7), 15. Chiavaro, 16. Marino (6.5).

Allenatore: Mazzetti (5).

Pescara: Piagnerelli (8), Romei (6,5), Eusepi (6), D'Alessandro (7), Prestanti (7), Pellegrini (6), Silva (7,5), Boni (6), Pucci (7), Negrisolo (5), Di Michele (6). 12. Pacchiarotti, 13. Trevisanello (n.g.), 14. D'Eramo, 15. Cerilli (n.g.), 16. Nobili.

Allenatore: Agroppi (6,5).

Arbitro: De Marchi di Novara (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piccone per Cantone al 20', Marino per Bonesso al 35', Trevisanello per Di Michele al 37', Cerilli per Silva al 42'.

FOGGIA 1 — CESENA 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: Garlini al 20', A. Piraccini al 32', Caravella al 34'; 2. tempo 0-1: Bonini all'11'.

Foggia: Benevelli (5), De Giovanni (n.g.), Ottoni (6), Fasoli (6), Petruzzelli (6,5), R. Piraccini (7), Tivelli (6), Sciannimanico (6), S. Bozzi (6), Caravella (6,5), Tinti (6,5). 12. Laveneziana, 13. Conca, 14. Morsia (6), 15. Cassano (6), 16. Stimpfl.

Allenatore: Puricelli (6).

Cesena: Recchi (6,5), Mei (6,5), Ceccarelli (6,5), Bonini (6,5), Oddi (6,5), Perego (7), Roccotelli (7), A. Piraccini (7), Bordon (6), Lucchi (6,5), Garlini (7), 12. Dadina, 13. Arrigoni (n.g.), 14. Fusini, 15. F. Bozzi (n.g.), 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Morsia per De Giovanni all'8'; 2. tempo: Cassano per Fasoli al 1', Arrigoni per Garlini al 26', F. Bozzi per Roccotelli al 33'.

LAZIO 1 — VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Vagheggi al 10', Pochesci al 24'.

Lazio: Marigo (6), Pighin (5), Simoni (4,5), Perrone (4), Pochesci (6), Citterio (4,5), Viola (5), Bigon (5), Garlaschelli (5), Mastropasqua (4), Greco (4). 12. Nardin, 13. Chedin, 14. Manzoni, 15. Chiodi (4), 16. Marronaro (6).

Allenatore: Castagner (6).

Vicenza: Di Fusco (6), Bombardi (6), Bottaro (6), Sandreani (6), Serena (6), Erba (6), Vagheggi (7), Zucchini (6,5), Pagliari (7), Rosi (6,5), Mocellin (6,5). 12. Mattiazzo, 13. Dal Prà, 14. Zanini, 15. Perrone (n.g.), 16. Briaschi (5).

Allenatore: Viciani (7).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marronaro per Greco al 7', Chiodi per Simoni al 18', Briaschi per Rosi al 25', Perrone per Pagliari al 30'.

LECCE 1 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Magistrelli al 16'.

Lecce: Vannucci (7,5), Lorusso (6), Miceli (7), Gaiardi (7), Grezzani (6,5), Re (6), Cannito (6,5), Improta (6), Bresciani (7), Merlo (7), Magistrelli (6,5). 12. De Luca, 13. Manzin, 14. Bruno (n.g.), 15. Maragliulo, 16. Biagetti (7).

Allenatore: Di Marzio (7).

Taranto: Ciappi (7), Chiarenza (6,5), Beatrice (6), Ferrante (5,5), Falcetta (6), Picano (6,5), Gori (5,5), Pavone (6), Mutti (5), Cannata (6), Cassano (5). 12. Naccarella, 13. Mucci, 14. Dradi, 15. Rossi (5), 16. Fagni.

Allenatore: Pinardi (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Cassano all'8', Biagetti per Bresciani al 15', Bruno per Re al 39'.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(18. giornata di ritorno)

Atalanta-Genoa	1-2
Catania-Pescara	0-1
Foggia-Cesena	1-3
Lazio-Vicenza	1-1
Lecce-Taranto	1-0
Milan-Monza	1-0
Pisa-Bari	1-1
Rimini-Palermo	1-1
Sampdoria-Spal	2-1
Verona-Varese	0-0

PROSSIMO TURNO
(21 giugno, ore 17)
Bari-Sampdoria
Cesena-Atalanta
Genoa-Rimini
Monza-Foggia
Palermo-Lecce
Pescara-Milan
Spal-Verona
Taranto-Lazio
Varese-Pisa
Vicenza-Catania

MARCATORI
15 reti: Antonelli (Milan); **13 reti: Russo** (Genoa), **Bordon** (Cesena), **Silva** (Pescara); **12 reti: Cantarutti** (Pisa); **11 reti: Tivelli** (Foggia), **Calloni** (Palermo), **Di Michele** (Pescara); **10 reti: Serena** e **Iorio** (Bari), **Briaschi** (Vicenza), **De Ponti** (Sampdoria), **Bozzi** (Foggia, **Magistrelli** (Lecce).

CLASSIFICA DOPO LA 37. GIORNATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**50**	37	18	14	5	– 6	49	28
Cesena	**46**	37	15	16	6	– 9	42	26
Genoa	**46**	37	16	14	7	– 9	45	29
Lazio	**45**	37	13	19	5	–11	49	31
Sampdoria	**43**	37	11	21	5	–13	39	32
Pescara	**39**	37	13	13	11	–16	34	38
Pisa	**39**	37	10	19	8	–17	35	33
Rimini	**36**	37	10	16	11	–20	38	40
Foggia	**36**	37	8	20	9	–20	32	37
Bari	**35**	37	12	11	14	–20	39	41
Lecce	**35**	37	11	13	13	–21	33	40
Catania	**35**	37	11	13	13	–21	37	46
Spal	**34**	37	10	14	13	–21	44	45
Palermo*	**33**	37	9	20	8	–17	35	33
Verona	**33**	37	6	21	10	–23	23	27
Varese	**32**	37	10	12	15	–23	37	43
Vicenza	**31**	37	7	17	13	–24	30	32
Atalanta	**30**	37	9	12	16	–26	28	38
Taranto*	**29**	37	10	15	12	–20	28	31
Monza	**23**	37	3	17	17	–32	25	43

* Penalizzata di 5 punti. Monza e Taranto matematicamente retrocesse.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Sampdoria	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	●	1-0	3-1	0-0	2-0	1-2	1-1	2-0	1-3	0-2	1-1	0-2	1-0	1-2	1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1
Bari	1-0	●	1-4	0-0	2-1	2-0	1-0	3-2	1-1	3-0	2-0	3-0	1-1	1-1		2-0	1-1	2-1	1-1	1-0
Catania	1-1	1-0	●	1-0	0-0	2-1	2-2	1-1	2-2	2-1	3-3	0-1	1-0	1-1	1-2	2-0	1-0	2-0	1-0	1-0
Cesena		2-0	2-0	●	2-1	2-0	2-1	1-1	0-0	2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2	1-0	1-0	2-1	2-0
Foggia	1-0	1-1	0-0	1-3	●	0-0	0-1	1-0	1-0	0-0	1-1	1-1	3-3	1-0	1-1	1-1	1-1	4-1	1-1	2-1
Genoa	2-0	1-0	3-1	1-0	4-0	●	0-0	1-0	0-0	2-0	2-0	2-1	3-1		1-1	2-1	3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0	2-0	0-0	2-2	●	2-2	0-2	2-0	1-1	0-0	2-1	1-0	0-1	2-0	1-1	2-1	1-0	1-1
Lecce	1-0	1-3	2-1	0-0	0-0	1-0	0-0	●	2-3	1-0	1-0	2-0	2-1	1-1	4-1	0-1	1-0	1-1	1-0	2-1
Milan	1-0	1-0	4-1	1-1	1-1	2-0	1-1	2-0	●	1-0	0-0	0-0	0-1	3-1	0-1	2-1	4-0	1-0	2-1	2-0
Monza	3-2	1-1	3-3	0-0		0-2	2-2	0-0	1-2	●	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-2	0-1	0-1	1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1	2-0	1-0	1-1	0-0	0-2		3-1	2-0	●	0-0	0-1	1-0	1-1	0-1	2-1	2-1	3-0	2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1	3-2	2-1	0-0	1-1		1-0	0-0	●	1-0	1-0	2-1	1-1	2-1	2-2	0-0	2-1
Pisa	2-1	1-1	2-0	1-1	0-0	1-1	1-1	2-0	0-1	1-1	1-1	1-1	●	1-0	1-0	2-1	0-0	1-0	0-0	2-2
Rimini	1-1	3-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-3	4-0	2-2	0-1	1-1	1-1	3-1	●	0-0	1-0	1-1	1-0	1-0	2-2
Sampdoria	0-0	2-0	1-0	0-0	0-1	1-1	1-1	0-0	0-0	1-1	1-1	3-1	2-2	2-3	●	2-1	1-0	2-1	0-0	2-1
Spal	1-1	1-0	2-0	1-1	3-3	2-2	1-1	1-1	1-2	3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2	●	1-2	1-4		2-0
Taranto	0-1	1-0	0-0	1-2	2-0	1-0		0-0	3-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	1-1	0-0	●	3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	3-2	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0		2-2	2-2	1-3	0-0	●	1-0	1-1
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	3-1	1-1	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-1	1-0	1-0	0-0	●	1-1
Vicenza	0-0	2-0		0-0	0-1	2-2	2-2	1-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	1-0	1-0	●

MILAN 1
MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Novellino al 25'; 2. tempo 0-0.

Milan: Piotti (7), Tassotti (6,5), Maldera (6), De Vecchi (5), Collovati (6), Baresi (6,5), Buriani (7), Novellino (8), Antonelli (5), Battistini (5,5), Carotti (5,5). 12. Incontri, 13. Vincenzi, 14. Galluzzo, 15. Icardi (6), 16. Minoia.

Allenatore: Giacomini (6).

Monza: Marconcini (6,5), Motta (6), Pallavicini (6), Colombo (7), Cesario (6,5), Acerbis (6), Biffi (5,5), Saini (5,5), Tatti (6,5), Massaro (6,5), Ronco (6). 12. Monzio, 13. Viganò (6,5), 14. Savoldi, 15. Acanfora, 16. Ferrari (6).

Allenatore: Fontana (6,5).

Arbitro: Parussini di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Icardi per Collovati al 1', Viganò per Pallavicini al 5', Ferrari per Tatti al 32'.

PISA 1
BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 16'; 2. tempo 0-1: Gaudino al 52'.

Pisa: Mannini (6), Rossi (6), Secondini (6), Vianello (6), Garuti (6,5), Gozzoli (6,5), Viganò (7), Occhipinti (5), Bertoni (6,5), Graziani (7), Cantarutti (5). 12. Buso, 13. Ballini, 14. Mariani (n.g.), 15. Boggia, 16. Quadri (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Bari: Venturelli (6), Punziano (7), Frappampina (7), Bitetto (6), Canestrari (6), Sasso (6), Iorio (6), La Torre (5), Tavarilli (6), Bacchin (6,5), Gaudino (6). 12. Grassi, 13. Mariano, 14. Bagnato (6), 15. Boggia, 16. Belluzzi (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bagnato per Tavarilli al 1', Mariani per Rossi al 19', Quadri per Occhipinti al 21', Belluzzi per Gaudino al 42'.

RIMINI 1
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: all'88' Donatelli e all'89' Lopez su rigore.

Rimini: Petrovic (6), Merli (5), Buccilli (6), Baldoni (5), Favero (6), Parlanti (6), Sartori (6), Mariani (5), Saltutti (5), Donatelli (6), Traini (5). 12. Bertoni, 13. Stoppani, 14. Chiarugi (n.g.), 15. Rossi (n.g.), 16. Biondi.

Allenatore: Bruno (6).

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Vailati (6), Bencina (5), Jozzia (6), Silipo (5), Gasperini (5), De Stefanis (5), Conte (6), Lopez (6), Montesano (7). 12. Conticelli, 13. Volpecina, 14. Borsellino, 15. Lamia Caputo (6), 16. Pasciullo.

Allenatore: Di Bella (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lamia Caputo per Conte al 1', Chiarugi per Sartori al 23', Rossi per Mariani al 41'.

SAMPDORIA 2
SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 5' Genzano; 2. tempo 1-1: al 15' Orlandi e al 33' Bergossi.

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (7), Logozzo (6), Ferroni (6,5), Galdiolo (6), Pezzella (6), genzano (7), Orlandi (6), Chiorri (5), Del Neri (6), De Ponti (5). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella, 15. Redeghieri (n.g.), 16. Brondi.

Allenatore: Riccomini (6).

Spal: Gavioli (6), Cavasin (6), Ferrari (6), Castronaro (6,5), Albiero (6,5), Arioli (6,5), Giani (6,5), Rampanti (6), Bergossi (6,5), Tagliaferri (6), Grop (5). 12. Bertaglia, 13. Brilli, 14. Gelain (n.g.), 15. Venturi (6), 16. Bardi.

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Venturi per Tagliaferri al 25'; 2. tempo: Gelain per Arioli al 21', Redeghieri per Genzano al 31'.

VERONA 0
VARESE 0

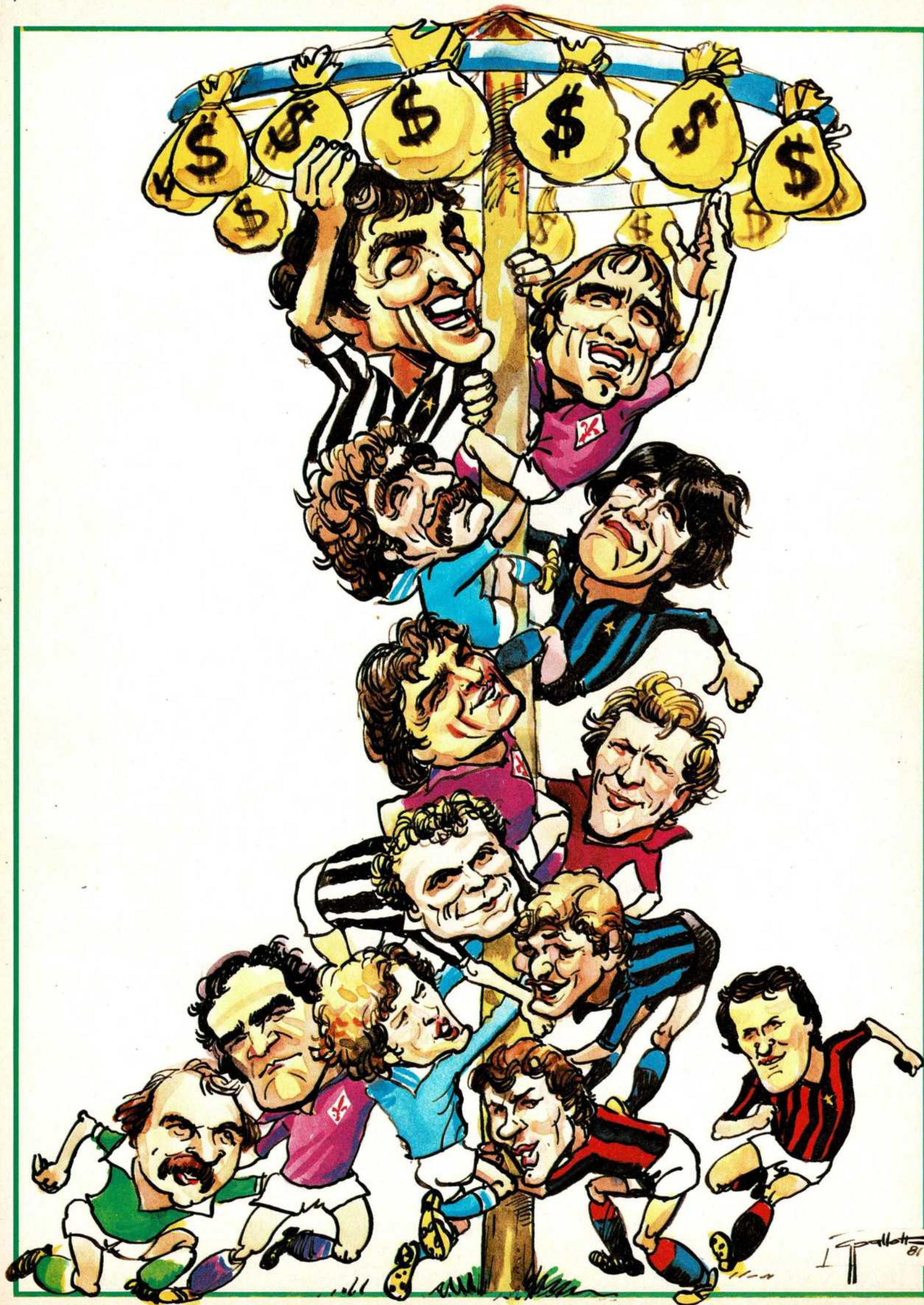
Verona: Paleari (6), Oddi (5), Ioriatti (5), Ferri (5), Tricella (6), Fedele (6), Valentini (5), Guidolin (5), D'Ottavio (5), Ulivieri (5), Capuzzo (5). 12. Conti, 13. Guidotti, 14. Franzot, 15. Giglio (n.g.), 16. Venturini (n.g.).

Allenatore: Cadé (6).

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Arrighi (7), Cecilli (6), Cerantola (6), Turchetta (6), Salvadè (6), Mauti (6), Facchini (7), Strappa (6). 12. Bellini, 13. Morini, 14. Doto (n.g.), 15. Di Giovanni, 16. Tresoldi (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sositutzioni: 1. tempo: Venturini per Capuzzo al 38'; 2. tempo: Tresoldi per Strappa al 1', Giglio per Ulivieri al 20' e Doto per Turchetta al 24'.

Ancor prima dell'apertura ufficiale, una serie di colpi clamorosi, con Fiorentina e Napoli in prima fila. Rispetto alla tradizione, c'è una novità da meditare: si cedono gli uomini-gol, ben tre fra i primi sei cannonieri del campionato hanno già cambiato casacca (per non parlare di «Pablito» Rossi, che la Juventus si è già assicurata da marzo)

Operazione bomber

di **Adalberto Bortolotti**

IN LARGO ANTICIPO sulle scadenze canoniche (in sostanza, nello spirito di quelle « liste aperte » che da tempo gli addetti ai lavori invocano per adeguare i regolamenti alla realtà) trasferimenti abbastanza clamorosi hanno animato il nostro calcio di vertice. Quando si dice clamorosi, ci si muove ovviamente nella relatività: campioni favolosi non sono dietro l'angolo e si sa (senza offesa per nessuno) che l' orbo è re nel regno dei ciechi. E' comunque significativo che una larga parte delle prime operazioni abbia riguardato uomini-gol, facenti parte di quella merce che, per la sua rarità, era diventata praticamente incommerciabile. I goleador, si diceva, chi li ha se li tiene. Ma l' aria di bancarottta ha modificato il vecchio adagio. Dei primi sei classificati nella graduatoria cannonieri del campionato appena concluso, la metà ha già cambiato casacca. Palanca (13 gol) al Napoli; Graziani (11) alla Fiorentina, Chimenti (10) all'Avellino. Sullo stesso « topscorer » Roberto Pruzzo circolano voci ricorrenti, seppure probabilmente fantasiose. E l'uomo gol più famoso di tutti, anche se confinato in quarantena, dico Paolo Rossi, aveva addirittura aperto le danza, col suo passaggio alla Juve alle idi di marzo.

LA FIORENTINA. C'è una spiegazione? Diremmo due. Lo svincolo in arrivo, anche se non prossimo, consiglia a non congelare patrimoni che subirebbero una brusca svalutazione. E poi la possibilità di pescare sul mercato straniero induce all'avventura: in fin dei conti un Victorino costa sempre la metà di Chimenti e non è detto che renda meno. In ogni caso, due società si sono mosse sin qui con piglio risoluto e, anche, nel rispetto di apprezzabili programmi tecnici: la Fiorentina e il Napoli. Al momento di assumere la guida della società viola, i Pontello (gente che fa questione di successo, non di soldi) si erano prefissi lo scudetto in tre anni. La prima stagione, malgrado il vigoroso serrate conclusivo, è andata praticamente perduta e così si sono accelerati i tempi. Dapprima con una sontuosa pesca nel campo delle giovani promesse (e magari qualcosa in più): Monelli, Massaro, il Bertoni del Pisa, il riscatto di Manzo. Poi sul piano delle realtà immediate: Graziani, Pecci e quasi sicuramente Cuccureddu. De Sisti ha le idee chiare e — particolare ancor più importante — si giova di dirigenti disposti a tramutare in fatti senza battere ciglio. Alla Fiorentina mancavano esattamente: un uomo di sfondamento in attacco; un regista in grado di sollevare Antognoni da incombenze non congeniali e lasciarlo libero di esprimere il suo estro e la sua pericolosità nelle conclusioni a rete da lunga gittata; un difensore esperto e affidabile. Graziani, Pecci e Cuccureddu, rispettivamente, rappresentano quanto di meglio offrisse il panorama nazionale. Senza contare che Monelli può suggerire da subito validissime alternative. Proviamo a rileggere la nuova Fiorentina. Galli in porta; Cuccureddu e Contratto difensori di fascia; Guerrini, Galbiati e Ferroni da alternare nei ruoli difensivi centrali; Casagrande, Pecci, Antognoni e Restelli (o Sacchetti o Manzo) a centrocampo; Graziani e Bertoni (quello argentino) di punta, con il ricambio dei Monelli o dei Fattori. E' una squadra da scudetto, se non interverranno imprevedibili complicazioni. E non ci riferiamo tanto alle vicende giudiziarie, quanto a problemi tecnici di rigetto, sempre possibili quando si innova in profondità.

IL NAPOLI. Per il Napoli le motivazioni di partenza sono diverse. Il tempestoso divorzio da Juliano (artefice primo della riscossa, sul piano operativo e su quello psicologico) ha costretto Ferlaino a procedere senza indugio sulla strada di un sostanzioso rafforzamento. I primi due colpi sono eccellenti: Palanca conferisce la giusta dose di pericolosità a una linea di punta che è stata, nell'ultimo campionato, più brillante che pratica. In effetti, la ragione principale per cui il Napoli non ha vinto lo scudetto (al di là delle fantasiose interpretazioni socio-folcloristiche) è che ha segnato quindici gol meno della Juve e dodici meno della Roma. Benedetti, a parte le perplessità sul suo vistoso cedimento nell'ultima parte della stagione, si è imposto come la più clamorosa rivelazione del campionato. E' un centrocampista che sa far gol e ha un gioco di testa eccezionale, oltreché una vitalità stupefacente. Ora il Napoli insegue un altro uomo di metà campo, che potrà essere l'ascolano Scanziani o il cagliaritano Marchetti. Poi sarà quasi a posto. Castellini fra i pali; Bruscolotti e Marangon sulle fasce; Ferrario e Krol difensori centrali; Guidetti, Benedetti, Musella e X a centrocampo; Pellegrini e Palanca (con Damiani o Speggiorin di rincalzo) coppia di punta. Ci sono le premesse per dare un seguito al discorso di vertice già iniziato — con mezzi tecnici più modesti — nell' ultima stagione.

LE MILANESI. Ma il prossimo campionato dovrebbe — nelle logiche previsioni — registrare il ritorno nelle posizioni d'avanguardia delle due squadre milanesi. L'Inter ha potuto mascherare l'ultima delusione col grande (seppure non fortunato) impegno sul fronte internazionale. E' un discorso che non piace a Fraizzoli, ma che per i fans nerazzurri ha costituito dopo tutto un alibi accettabile. Senza la Coppa dei Campioni a fare da paravento, puntare allo scudetto è però diventato un obbligo per la società che ha incassato più di ogni altra nel corso di una stagione favolosa sul piano economico. L'Inter si è già mossa, piazzando colpi non sensazionali, ma concreti. Bachlechner è un difensore di assoluta affidabilità, in grado di potenziare in modo sostanzioso il reparto forse più deludente. Centi, dopo la positiva esperienza al Como, può risultare per il centrocampo un elemento più continuo di Pasinato, che in maglia nerazzurra non è mai riuscito a dare concretezza al suo indubbio talento. Se poi arriverà Bagni, come sembra scontato, l'organico risulterà indubbiamente più completo, tenuto conto dell'esplosione del giovane Bergomi e del ritorno di Serena, che nel Bari ha ribadito le sue ottime qualità di finisseur. Un'Inter con Bordon; Canuti, Bergomi; Marini (Centi), Bachlechner, Bini; Oriali, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Bagni e con un ricco parco riserva, può indubbiamente recitare un ruolo di primadonna, come tradizione e censo impongono. Quanto al Milan, reduce dal purgatorio della serie B, per ora i suoi colpi si limitano a Radice in panchina e a Moro, in cabina di regia. La squadra è tuttta da completare, se si pensa che soltanto Piotti, Collovati, Maldera, Antonelli, Franco Baresi, Buriani e Novellino sembrano adatti a inseguire la chance del grande rilancio. Molto dipenderà dallo straniero. Zico sarebbe stato un formidabile propellente per tutte le ambizioni. Così, ci si dovrà accontentare. Ma se arrivasse un collaudato uomo-gol, il risorto Diavolo potrebbe sempre mettere la coda.

JUVE E ROMA. Le due grandi rivali dell'ultimo scudetto si sono mosse sin qui con circospezione. La Juve ha piazzato, al tempo giusto, la botta di Rossi. E' un colpo formidabile ma soltanto in proiezione, mentre il ruolo da onorare in Coppa Campioni e in campionato esige iniezioni immediate. Dovrebbe finire in bianconero Vierchowod, a parte i tira-molla di convenienza. Soltanto così la cessione di Cuccureddu avrebbe un senso. Poi si parla di Selvaggi e questa sarebbe davvero la ciliegina per il dolce. Quanto alla Roma, con tutto il rispetto per Chierico, che in serie B ha spopolato, ben altro si attendono le falangi giallorosse. I tentativi per riacciuffare Graziani sono sembrati più formali che altro. Qui tutto dipende da Liedholm che — per solito — programma a lunga scadenza. In tal senso anche le voci — che parrebbero assurde — su Bruno Conti e addirittura Pruzzo in lista di cessione, si inserirebbero in un disegno più vasto e, per ora imperscrutabile.

BOLOGNA E TORINO. Le prime operazioni, se assegnano a Fiorentina e Napoli l'Oscar del mercato, pongono gravi e inquietanti problemi a Bologna e Torino. Il Bologna ha perduto l'allenatore del rilancio (ma qui le colpe societarie sono assai relative, Radice spasimava Milan da quando mise piede a Bologna) e due dei suoi migliori giocatori, Bachlechner e Dossena. La contropartita, per ora, si chiama soltanto Mozzini. Quanto al Torino, l'arrivo di Dossena, pur prestigioso, non copre la partenza di due pezzi da novanta come Graziani e Pecci. Ma certo Giacomini avrà pronte le alternative. E d'altra parte, in casa granata, un rinnovamento era diventato improcrastinabile, per ragioni, diciamo così, di logoramento di rapporti. La nuova primavera di Paolino Pulici pare sin qui la maggiore garanzia.

Victorino fra Catanzaro e Leeds...

MONTEVIDEO. Ultimissima sul caso Victorino, fuori squadra da due mesi per motivi disciplinari. Il Catanzaro è rappresentato, sulla piazza di Montevideo, dallo stesso mediatore, Rossi, che a suo tempo concretò il passaggio di Alcide Ghiggia alla Roma. Le offerte delle società italiane sono queste: 500.000 dollari al Nacional e 70 mila all'anno al giocatore (rispettivamente 570 milioni e 80 milioni di lire). Su tali basi è difficile che il Nacional acconsenta a lasciar partire il suo giocatore più rappresentativo. Anche perché nelle ultime ore si è delineata la concorrenza del Leeds United, che pare sia più generoso nelle offerte.

»»

Lascia Torino, convinto di non riuscire a dimenticare mai otto anni granata, malgrado tutte le contestazioni e gli insulti. Il gemellaggio con Pulici non ha retto all'usura del tempo

Divorzio Paolo - Francesco

di **Marco Bernardini**

TORINO - Paolo e Francesco non finiranno insieme. Paolo Pulici resta a Torino, nel Torino. Francesco Graziani parte per Firenze, destinazione Fiorentina. E questo « sgemellarsi » accade dopo otto anni di convivenza sotto il medesimo tetto pedatorio. Un rapporto, in maglia granata, caratterizzato da alti e bassi, da contrasti evidenti o meno, da una collaborazione finalizzata così: il successo, il denaro, la fama, possibilmente lo scudetto. I risultati? Anche loro mutevoli e discordi come la vita: un salto in avanti eccezionale, un poco di tempo trascorso a respirare l'aria inebriante della cima, poi l'inevitabile discesa verso il basso, a valle. Per il Torino in generale, per Francesco Graziani in particolare. *« Anche colpa sua, del "Ciccio" che non è più lui da un bel po' »*, andavano in ultimo dicendo gli « ultras » granatisti. E se era abbastanza legittimo attendersi, dal tifo, i classici sputazzi nel piatto dove si è lautamente mangiato, era certamente assai meno ovvio aspettarsi certi spregi rispetto alle stoviglie targate Graziani. Forse Pulici, magari, o qualche altro ancora: chissà! Invece il più tartassato, il più vituperato, il più contestato al limite dello sgarbo personale (*« Se la prendevano anche con mia moglie, figuratevi »*, dice ora Graziani) era il più giovane dei gemelli, il più funzionale, il meno geriatricamente compromesso.

BENIAMINO. Per capire i motivi occorre dire, in tutta sincerità, che Francesco Graziani era « l'altra faccia del Torino », contrapposta a quella mostrata da Paolino Pulici. Quest'ultimo, eletto da sempre beniamino della curva Maratona (il covo della partigianeria granata più viscerale), poteva combinarne di tutti i colori: in campo e fuori, quel che più importa impunemente. Sanguigno e teatrale come la maggior parte della tifoseria granata, Pulici era e rimane il simbolo di un piccolo « stato-Torino » fondato sull' autarchia pedatoria: il giocatore me lo fabbrico in casa, deve rispondere a determinati requisiti psico-muscolari e se odia la Juve tanto meglio. Pulici era (ed è) questo. E la gente si attaccava a lui e lui alla gente, al punto di formare un monolite: al punto che Pulici non era del Torino ma era il Torino. Graziani no. Francesco, abituato a parlar chiaro per via del suo carattere tipicamente laziale poi modellato nell'acuta Arezzo contrastava un pochino con i canoni del perfetto granata. Pur concedendo, in campo, un surplus eccezionale (almeno sino al momento in cui l'intera barca torinese non cominciò a far acqua da tutte le parti) riscuoteva simpatia e applausi legati allo specifico, al gol, all'azione caparbia: vestiva la maglia granata — dicevano — non la pelle. Un equivoco, sicuramente. Perché lui, anche alla porta del divorzio, nega questa cosa. Che il Toro non è stato un passatempo, un filarino comodo e lucroso: un amore sincero e indimenticabile, invece.

INFELICE. *« Perché qui a Torino ho raggiunto vette che forse neppure io immaginavo. Non è retorica. Andarmene mi rende triste, infelice. Perché so che un'esperienza del genere per me resterà irripetibile. A Firenze ci starò bene, benissimo magari. Ma le cose che ho provato con la maglia granata, in una città soltanto apparentemente fredda e ostile, difficilmente riuscirò a cogliere da qualche altra parte. E non mi riferisco semplicemente ai successi calcistici. Parlo della gente. Dei primi amici che, qui, riuscii a farmi otto anni fa: un ristoratore e un postino. Persone semplici, come me. Poi tutti coloro che ho incontrato strada facendo. Quelli che mi hanno sostenuto nei momenti difficili come questi ultimi, esaltato durante i periodi maggiormente affascinanti. Abituato ad essere calciatore ma, soprattutto, uomo in mezzo ad altri uomini. Insomma, una città che ho voluto cucirmi addosso come un vestito su misura e che, ora, fatico molto a togliermi di dosso »*. Dichiarazioni, queste, che non sono gratuite, tantomeno fanno capo ad un'inutile ricerca ipocrita. Apparentemente contrastanti, comunque, con lo stato d'animo della stessa tifoseria granata disposta ad accettare, senza troppo dolersene, il divorzio da Graziani; dichiaratamente portata alla « sommossa » se tale separazione avesse coinvolto il « gemello »

Pulici. Un rapporto destinato, addirittura, a toccare frange paradossali. come quando la Juventus, in eterna ricerca di punta dopo la raggiunta pensione di Boninsegna tentò timidi approcci con il Torino per avere Graziani in bianconero. Ci furono anche trattative ma, alla fine, la società granata rinunciò ai quattrini (molti) per... orgoglio e perché temeva contraccolpi pericolosi da parte della piazza (come non ricordare la mezza rivoluzione inscenata sotto casa Pianelli ai tempi del « mercatino » Toro-Juve per lo sfortunato Gigi Meroni?). Bene, tutto sommato il popolo granata avrebbe protestato, ma non troppo: più per motivi di orgoglio che per altro. Per Pulici no: anche grucciato, anche spompato nei muscoli dall'età, il suo trasferimento avrebbe provocato scintille sotto la casa presidenziale. C'è da starne sicuri.

ERRORI. *« Eppure mi pare di aver dato molto al Torino* — continua Francesco — *dato e ricevuto, si capisce, anche se ad essere sinceri nel libro dei resoconti mi pare di stare in credito. Specie per questo ultimo sfortunatissimo e chiacchieratissimo periodo. Non vado cercando orazioni e lodi in mio favore. Solamente obbiettività e questa ricerca della verità dice che anche io errori ne ho commessi. Ma come tutti gli altri e, lo giuro, sempre in buona fede. Al punto che, dovessi tornare indietro, sicuramente rifarei le medesime cose. Esprimerei gli identici pareri »*. Un semplice stacco, neppure troppo polemico. Risultato di una stagione storta. Una stagione più lunga del solito, se vogliamo. Quella che ebbe inizio il giorno in cui la dirigenza del Torino si fece venire in testa la brillante idea di sbarazzarsi di Gigi Radice. L'uomo dello scudetto, il tecnico dei cinquanti punti. *« Un amico, soprattutto »* ricorda Francesco il quale fu tra i primi a contestare quella decisione, a battersi (inutilmente) perché una simile scelta rientrasse. A quel tempo risale l'avvio della discesa granata. Del Toro e di Graziani con lui. *« Perché la gente ormai pretendeva. Forse anche cose impossibili. Noi tutti sentivamo questo carico di responsabilità. Le cose che, in precedenza, ci riuscivano facili ora faticavamo tremendamente ad attuarle. E non sempre ci riuscivamo »*.

EPOCA. Si chiudeva aun'epoca. Che era anche l'epoca-Graziani. Accadeva che alcuni giocatori venivano additati come cause-prime di questo tracollo: Francesco su tutti. E per « salvare la baracca » veniva invocato il nome del « gemello » Pulici quasi che si dovesse ricorrere alle vecchie bandiere pur di tenere alto un nome destinato a zoppicare sempre più. E, così, il dualismo (fino allora mascherato da una collaborazione silenziosa) diventava evidente. *« Ma fino ad un certo punto. Perché tra il sottoscritto e Pulici non c'è mai stato quell'astio che qualcuno ha voluto scorgere, strumentalizzandolo. Anzi, fuori dal campo ogni tanto ci si incontrava. Io con mia moglie Susanna, lui con la sua. Si parlava di tutto un poco, non di pallone però. Non c'è mai stata guerra sotterranea, come in molti hanno scritto. Io ho il mio carattere, lui il suo: differenti cioè. Tutti e due con i nostri pregi e i nostri difetti. Personalmente non mi è mai garbato mandare a dire le cose a qualcuno. L'ho sempre fatto in prima persona: pagando anche »*.

E lasciandosi alle spalle una serie buona di amici. Sembrerà strano, forse, ma il parlar chiaro come è solito fare Graziani affascina ancora. Anche chi non è d'accordo. Anche chi è ostile. Perché un « nemico » può esistere, ma può anche essere stimato se è rivale corretto, non ipocrita, farisaico. In questo senso Francesco Graziani, uno degli ultimi « gemelli » del calcio italiano, lascia Torino e il Torino per tornare ad essere quello che la professione gli richiede: un mercenario del pallone e basta.

Per questo Francesco Graziani lascia a Torino e al Torino un'eredità difficile da rilevare. Come quel paio di scarpe dentro l'armadietto del campo Filadelfia rimaste lì, senza proprietario, perché Francesco Graziani non ha avuto il coraggio di andare a prenderle. Non se la sentiva proprio di sconvolgere le leggi della natura e dimostrare che, in fin dei conti, anche il primo amore si può dimenticare. Ci sarebbe voluto pelo sullo stomaco, che Graziani non ha. □

La questione morale

CON UN SINCRONISMO incredibile, alle sei e ventidue di ieri mattina, tre pattuglie della squadra mobile hanno arrestato Antognoni, Boniperti e Paolo Rossi. Tutti e tre sono stati portati al carcere di Rebibbia, messi in celle singole e guardati a vista. Antognoni è stato fatto salire ammanettato sulla camionetta ancora in pigiama. Abbiamo telefonato immediatamente al conte Ranieri Pontello il quale si è dichiarato completamente estraneo alla vicenda. *« Io* — ha detto — *conoscevo quell'individuo solo di vista. Pensi che quando lo incontravo nemmeno lo salutavo »*. Giampiero Boniperti, più mattiniero del centrocampista viola, in quel momento stava sorbendo il primo caffè della giornata. Non gli è stato dato il tempo di rimestare lo zucchero residuo sul fondo della tazzina com'è sua abitudine. A un giornalista appostato davanti a casa, ha appena avuto il tempo di spiegare: *« Per la prima volta in vita mia esco senza cravatta »*.

OPERAZIONE BOMBER/PALANCA

Ritratto inedito di un goleador di provincia dal piedino di fata, che va alla scoperta della grande ribalta, sognando Napoli come Cenerentola sognava il ballo di mezzanotte

Un po' poeta, un po' pirata

di **Marco Morelli**

CATANZARO. Adesso sogna Napoli come Cenerentola il ballo di mezzanotte. I calabresi arrabbiati mobilitati delusi finiranno per capire: Massimo Palanca ha chiuso un ciclo di sette anni col calcio dei poveri, ma non dimenticherà mai i 69 gol realizzati, i quattro campionati di A e i tre di B vissuti come « O Rey » di Catanzaro, i profumi di zagara, l'ombra del carcere sullo sfondo dello stadio delle domeniche felici, le suggestioni di certe mattine davanti al mar Jonio. E' passato tutto in fretta, deve andare. Gli pare ieri quando arrivò minuto e incurvato come una virgola e con quei baffi da pirata per dire che lo prendessero in considerazione, che non avessero paura, che non dessero troppa importanza al fisico da inappetente, alla sua faccia patibolare da calciatore di periferia mai cresciuto abbastanza per dispetto del destino. Gli pare ieri ma deve andare: le prospettive del futuro combattono i ricordi del passato: le reti alla Mortensen direttamente su calcio d'angolo, le rovesciate acrobatiche col pallone che s'infila sotto la traversa, le finezze da artista della palla un po' poeta e un po' visionario, le scintille d'estro d'uno che non vuol diventare numero, che non vuol farsi irreggimentare, che non vuole essere dimenticato, anche se è costretto a svolgere la carriera in un posto considerato troppo spesso da quelli del football milionario il **« penitenziario senza ritorno »**: vero niente. Massimo Palanca riemerge ogni domenica e ogni giorno calza meglio la sua città con piedi da ballerina, con le sue scarpette N. 38 di cui troppo si è vergognato in passato confrontandole ai « piedoni » dei Maciste dell'area di rigore.

LA RIVELAZIONE. Arriveranno a chiamarlo « piede di fata », l'eco delle sue bravate giungerà puntualmente, con frequenza, dal profondo Sud o da qualche città visitata in trasferta, sempre con l'acqua alla gola, sempre con l'obbligo di dover allontanare coi fatti il sospetto che sia la stagione della retrocessione. Palanca chi sei? Quante volte gli abbiamo ripetuto la domanda, abbagliati da qualche improvvisa prodezza da fauno... La rammentiamo eversore di Roma e Lazio, pronto a trafiggere con implacabile puntualità, come l'ultimo re barbaro. E lui timido, scontroso, non poteva altro che scuotere la testa come una vecchia sveglia e strizzarsi i baffi. **« Sono un povero diavolo — ripeteva — vivo alla giornata, penso all'oggi, il domani non m'interessa. Io sono in provincia, io sono lontano mille chilometri dai grandi centri. Io sono quello che sono e gli anni passano. Ma ho una moglie e un figlio che mi fanno sentire importante. E la sera, quando me ne vado a casa, Catanzaro diventa Parigi, Roma, New York. Sarò un po' matto ma è così. Con Rosanna e Marco vicini non chiedo altro ».**

ANTIPERSONAGGIO. Palanca chi sei? I giornalisti intorno sono diventati improvvisamente numerosi, non può sentirsi più — come ci confessò — il goleador meno intervistato d'Italia. E quasi è imbarazzato dal caos, dai fotografi, dalle cento ipotesi con cui lo circondano, dai primi dubbi con cui qualcuno accompagna il suo trionfale trasferimento a Napoli. Riuscirà o non riuscirà ad inserirsi nel grande calcio? Non è turbato, risponde: **« Chissà, non ipotechiamo il futuro. Intanto permettetemi di conoscerlo, di ambientarmi nella grande società, di avere il riscontro del grande pubblico, pensavo proprio che fosse tardi. Io ho sempre avuto il presentimento di non poter andar molto lontano col pallone. E ho badato soprattutto ad accontentarmi... Ho giocato tre anni nei dilettanti del Camerino ed uno in serie C col Frosinone, prima dell'avventura lunga a Catanzaro. Segnavo gol a grappoli ma nessuno se ne accorgeva. Erano i gol del solito ignoto... »**. Ecco: dietro ad un miliardo e trecento milioni (più la comproprietà del giovane Cascione) necessari per averlo nella città del golfo, c'è una storia strana, la storia d'un ragazzo fil di ferro, che però non ha il fisico del ruolo, che però inganna maledettamente tutti gli osservatori che nel tempo lo provano e magari vorrebbero strapparlo alla sua sorte di « anonimo » di Loreto. Sì, Massimo Palanca, nasce proprio nel paese della Madonna, visto che a Porto Recanati non c'è ospedale e non si può partorire. Cresce un giorno sì e l'altro no, scherzano gli amici. Cresce comunque in qualche modo e si porta dietro una vaga tristezza da « sabato del villaggio »; il padre custode dello stadio di Recanati e ha altri sette figli. **« Forse volevo fare una squadra di calcio — sorriderà più tardi Massimo, precisando i particolari inediti della sua biografia — oppure si fidava ciecamente della provvidenza. Al dunque però la pagnotta era dura, e non bastava mai. Meno male che io mi nutrivo pure mangiando palloni e respirando calcio. Per studiare sfruttai una combinazione che mi offriva il presidente del Camerino: gratis vitto e alloggio purché giocassi da mezz'ala senza chiedere altro nella sua squadra. Ero leggerino, ma col dribbling e la visione del gioco mi difendevo. Sono insomma diventato calciatore per motivi di studio, perché volevo diventare geometra e assicurarmi il posto fisso. D'estate guadagnavo qualche soldo da bagnino. Una vita così, senza pensarci troppo alla solita favola del pallone che può arricchire i poveri. Ci pensava invece mio fratello più grande e non ha avuto fortuna. Ha girovagato nelle Marche senza mai trovare grosse soddisfazioni. Io invece piano piano sono venuto avanti, mi sono fatto sempre più rispettare. Forse devo tutto al mio spirito d'osservazione. Da piccolo, appoggiato alle reti di recinzione guardavo i più grandi e immagazzinavo i fondamentali, i piccoli segreti, i loro metodi di tiro in porta... ».**

I RIFIUTI. Roma e Lazio l'ebbero a due passi, a Frosinone. Era il 1973, Massimo andò ai provini senza particolare emozione, precisa che si comportò così così, lo scartarono. **« Penso fosse sempre colpa delle mie spallucce, del fisico da impiegato, della mia timidezza... »**. Lo scartò anche il Napoli due volte: Janich nel 1973, Sormani nel 1977. **« Questo qui — disse un dirigente napoletano d'allora — può sfondare giusto nel tiro con l'arco. Ma dove può andare così ingobbito: se tira vento deve mettersi i pesi in tasca per non volare via ».** Il rosario dei cattivi giudizi che lo hanno riguardato è stato interminabile. Serviva qualcuno che non si facesse suggestionare da quelle ossa, da quella magrezza, da quei pochi muscoli, da quella faccia tutta barba e baffi. Fu Nicola Ceravolo, l'ex presidente del Catanzaro, il « salvatore ». Palanca aveva spopolato nel Frosinone e costò al Catanzaro 100 milioni, venti in più di quanti ne offriva la Reggina senza convinzione. Col suo umorismo proprio Ceravolo disse: **« Non credo d'aver sbagliato e comunque sia Palanca va proprio bene per il Sud povero e depresso. Ha la povertà dipinta in faccia. Per me, scherzi a parte, diventerà un simbolo... ».** Alle diffidenze, Massimo oppose subito reti tutte da premiare. Si spiegava: **« Mi riesce meglio il difficile del facile, non sono però un esibizionista. Io sono un povero diavolo, uno che vuole soltanto vivere senza preoccupazioni con la propria famiglia. E a Catanzaro specialmente d'estate mi trovo a meraviglia. Ho il mare in casa e la villeggiatura gratis. Vi pare poco? ».** Il destino di un uomo è il suo carattere. Ma il destino d'un uomo dipende pure dalla fantasia, dai suoi estri, dal sangue che si porta dentro, dai brividi che riesce a trasmettere. In tal senso Palanca, con quei gol tutti da premiare, diventa il Gigi Riva di Catanzaro. Le signore cominciano ad andare alle partite, lo eleggono a loro idolo, lo festeggiano e lo coccolano ai ricevimenti. Segna di sinistro, di destro, in acrobazia, d'astuzia. Proprio gol per signora, li definisce un immaginifico osservatore. Di Marzio e Mazzone contribuiscono ad irrobustirlo un po', a dargli un minimo di peso atletico. **« Sono gli allenatori che mi hanno condotto per mano alla maturità — spiega — e forse a loro devo l'occasione in extremis che mi è capitata. Vorrei almeno segnare, con la maglia del Napoli tutti quei gol che sono mancati al signor Marchesi per vincere l'ultimo campionato ».** Il ragazzo pelle ed ossa, coi baffi alla tartara, esce finalmente dalla prigione degli antichi affetti. La Calabria gli ha dato materna protezione, ma ormai l'addio è inevitabile. Col suo plantare nella scarpa destra — vecchio rimedio escogitato per ovviare all'arco del piede d'appoggio troppo accentuato — e con i « suoi gol per signora N. 38 », il condottiero dei poveri passa giustamente a nuova vita. L'ira di Catanzaro non s'è placata e si capisce... Chi sostituirà il vice-Pruzzo del 1980-81? Chi garantirà quei 13 gol indimenticabili dell'ultimo campionato? □

Paolo Rossi, che dormiva profondamente, è stato portato via con tutta la brandina, alla quale è stato ammanettato per motivi precauzionali. *« E' stato un passo grave, ma necessario »*, ha spiegato lo zerozerosette federale Ferrone nel corso di una conferenza stampa allestita in quattro e quattr'otto. *« Non potevamo tollerare che la colpa di tutti gli scandali della nazionale continuasse a cadere sulle spalle del solito Forlani. I tre tenevano le fila di tutta l'organizzazione del calcio-scommesse. Il grande vecchio erano loro. Lo scandalo della Loggia P2 è stato il loro ultimo tentativo di fuorviare le indagini e distrarre l'opinione pubblica ». « E' stata la tracotanza di quell'Antognoni a insospettirci »*, ha ripreso Arci Miller l'altro zerozerosette. *« Come può uno, alla distanza di oltre un anno e mezzo, ricordarsi con tanta sicurezza di non aver fatto quella telefonata? Abbiamo studiato il suo dossier, dal quale risulta che fino all'età di dieci anni comprava figurine di calciatori. Poi, fatti i soldi, era inevitabile che si mettesse ad acquistare giocatori in carne ed ossa. Pensate che prima della partita con l'Inter voleva comperare la panchina dei nerazzurri, pare per metterla in giardino ». « Paolo Rossi — ha ripreso Ferrone — lo tenevamo d'occhio da tempo. Abbiamo il sospetto che l'anno scorso si sia fatto appositamente condannare per poter agire con maggiore libertà. Gli tenevano due uomini alle calcagna. Quel suo famoso movimento in campo altro non era che un tentativo di seminare i due segugi. I gol li faceva per sviare i sospetti. Durante una partita amichevole, ad un ragazzino che gli aveva chiesto l'autografo, aveva offerto uno spinello ».*

« BONIPERTI », è intervenuto a questo punto Miller, *« era il cassiere dell'organizzazione. I soldi li faceva mettere fra i fogli delle balestre delle Panda nella catena di montaggio. Lo abbiamo scoperto in seguito a un tamponamento. Un vero colpo di fortuna »*. Monsurrò, da noi interpellato per telefono, era raggiante: *« Finalmente! »*, ha esclamato, *« la questione morale si impone. Finalmente anche i comunisti saranno contenti. Ripristiniamo la pena di morte e procediamo con condanne esemplari. Anche i giocatori danesi sono nell'occhio del mirino. Come mai, pur essendo danesi, con noi hanno giocato all'olandese? Ci sono gli estremi del reato di plagio. Tramite l'Interpol abbiamo chiesto la loro estradizione e la vittoria a tavolino per due a zero. Del resto, la loro infingardia è secolare. Non a torto, oltre quattro secoli fa, Shakespeare andava ripetendo: c'è del marcio in Danimarca! »*. L'affare della Loggia P2 si è, di conseguenza, automaticamente sgonfiato. Roberto Calvi è tornato a casa con le scuse del direttore del carcere di Lodi, tutti gli altri affiliati sono stati reintegrati nei loro ruoli e all'aeroporto di Linate si stanno preparando fastose accoglienze per il prossimo imminente ritorno di Licio Gelli. Stefano Pellegrini è stato fatto titolare a vita della Nazionale di calcio. Croce, Cruciani e Trinca sono stati eletti senatori a vita. Alle undici la lira aveva già riguadagnato trecentoventisette punti nei confronti del dollaro e alla borsa di Milano le azioni erano tanto in rialzo che si è dovuto abbattere il soffitto. Finalmente il Paese poteva riprendere il posto che gli compete nella storia.

Giuliano Rossetti

P.S. E pensare che ci sono Paesi in cui queste cose accadono abitualmente. In Italia, fortunatamente, no.

NAPOLI/HA VINTO IL FLAMENGO

Per uno Zico in più

BATTENDO in finale un Napoli apparso piuttosto frastornato, il Flamengo si è aggiudicato il Quadrangolare di Napoli organizzato dal settimanale Sport Sud e al quale partecipavano — oltre alle squadre sopra citate — anche l'Avellino e gli irlandesi del Linfield. I gol della finale sono stati firmati da Zico (tripletta con un calcio di rigore), Nunez e Adilio. Nella finale per il terzo e quarto posto l'ha spuntata l'Avellino, che ha battuto il Linfield per 2-0 (doppietta di Vignola che ha trasformato un rigore).

ZICO ESULTA DOPO IL TERZO GOL

I BRASILIANI COL TROFEO

Finale 1. posto
NAPOLI-FLAMENGO 0-5
Marcatori: Nunez all'11', Zico su rigore al 29', al 40' e al 73', Adilio all'88'.
Napoli: Castellini, Amodio, Marangon, Guidetti (28' Celestini), Krol, Ferrario, Damiani, Vinazzani, Musella (46' Capone), Nicolini, Pellegrini.
Allenatore: Marchesi.
Flamengo: Cantarele, Leandro, Rondinelli (77' Figuaredo), Marinho, Junior, Andreade, Chiquinho, Adilio, Nunez, Zico (77' Peu), Baroninho.
Allenatore: Sani.
Arbitro: Redini di Pisa.

Finale 3. posto
AVELLINO-LINFIELD 2-0
Marcatori: Vignola su rigore al 57' e al 78'.
Avellino: Tacconi, Giovannoni, Limido, Venturini, Cattaneo, Di Somma, Piga (79' Baruatto), Ferrante, Repetto, Vignola, Massa (17' Carnevale).
Allenatore: Vinicio.
Linfield: Dunlop, Fraser, Garret, Parker, Dornan, McKeown, Nixon, Gordon, McGauchy (63' McCurdy), Murray, Anderson.
Allenatore: Coyle.
Arbitro: Pirandola di Lecce.

QUADRANGOLARE SEMIPRO/INGHILTERRA

La seconda volta

ITALIA IMBATTUTA ma solo seconda al torneo delle quattro nazioni per rappresentative nazionali non professionistiche, torneo giocato la scorsa settimana sui campi di Lucca, Empoli e Montecatini Terme. L'Inghilterra (vincitrice per la seconda volta della competizione) e l'Italia erano terminate a pari punti: una vittoria e due pareggi per i britannici, una vittoria e due pareggi per i nostri rappresentanti. A decidere il nome della squadra vincitrice è stato il regolamento del torneo, che in caso di parità prevedeva questa scaletta di criteri preferenziali: differenza reti; maggior numero assoluto di gol segnati; esito dello scontro diretto. Ha deciso la differenza reti. L'Inghilterra, infatti, aveva vinto per 2-0 contro l'Olanda, pareggiato con la Scozia (0-0) e con l'Italia (1-1); per gli azzurrini di Guglielmo Giovannini risultato a occhiali contro gli scozzesi, vittoria per 1-0 contro l'Olanda e pareggio (1-1) con l'Inghilterra. Gli inglesi quindi avevano una differenza reti di +2, l'Italia di +1.

INDIVIDUALITA'. Il torneo ha messo in evidenza diversi elementi di buona levatura tecnica, dall'olandese Scheepers, un tornante molto efficace al terzino discesista Thompson, all'interno scozzese Morton, ai nostri Faccenda, Mulinacci, Palesi e Calonaci.

IL FUTURO. Alla competizione ha assistito anche il vicepresidente dell'UEFA, l'austriaco dottor Gero, inviato espressamente dall'organismo europeo calcistico per valutare il livello tecnico del torneo e cominciare a studiare le possibilità di estenderlo a un maggior numero di nazioni. Prima di andarsene il dottor Gero ha espresso il proprio compiacimento.

o. b.

ALBO D'ORO
1979 **Inghilterra** (Olanda)
1980 **Scozia** (Inghilterra)
1981 **Inghilterra** (Italia)

CAPODANNO/HA VINTO L'ASCOLI

Meglio tardi che mai

E' FINITO il Torneo di Capodanno. No, nessuna battuta di spirito, perché in effetti la manifestazione «fantasma» inventata per allietare i freddi pomeriggi di fine anno degli sportivi italiani (che in quel periodo non potevano gustare il campionato in quanto era in corso di svolgimento il Mundialito di Montevideo) ha avuto il suo degno epilogo (poco meno di 8.000 presenti) domenica scorsa ad Ascoli con la finale fra i bianconeri di Mazzone e quelli di Trapattoni. La Juventus, dopo essere stata eliminata dalla Roma nelle semifinali di Coppa Italia, ha lasciato anche questo... ambito trofeo, trafitta da Trevisanello e Moro su rigore (per i torinesi aveva temporaneamente pareggiato Tardelli). Il problema sta adesso nel trovare una proiezione futura al torneo, ma soprattutto bisognerà decidere se sia il caso o meno di ripetere un simile esperimento. Per il momento, auguriamo Buon Anno all'Ascoli. Siamo ancora in tempo, no?

ASCOLI-JUVENTUS 2-1
Marcatori: Trevisanello al 50', Tardelli al 70', Moro su rigore all'84'.
Ascoli: Pulici, Anzivino, Boldini, Bellotto, Gasparini, Perico, Trevisanello, Moro, Anastasi (89' Gibellieri), Scanziani, Torrisi (87' Mancini). 12. Muraro, 15. Stallone, 16. Ferri. **Allenatore:** Mazzone.
Juventus: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino (56 Causio), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. 12. Bodini, 13. Osti, 14. Storgato, 15. Prandelli.
Allenatore: Trapattoni.
Arbitro: Tonolini di Milano.

Nella foto: **Righetti premia Adelio Moro**

MILANO/PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI

Supermundial via etere

E' IN CORSO di svolgimento a Milano la Coppa Supermondiale per Clubs, il torneo organizzato da Canale 5 riservato alle squadre che in passato si sono aggiudicate almeno una volta la Coppa Intercontinentale. Liguria e Piemonte potranno seguire le partite in diretta, mentre nelle altre regioni la trasmissione sarà differita secondo il seguente programma.

IL PROGRAMMA DELLE DIFFERITE

17 giugno	ore 20,00:	Milan-Feijenoord
	ore 22,45:	Inter-Penarol
20 giugno	ore 20,00:	Penarol-Santos
	ore 22,45:	Inter-Feijenoord
24 giugno	ore 20,00:	Feijenoord-Penarol
	ore 22,45:	Milan-Santos

LE RADIO...

Radio Ambrosiana, Milano
Radio Derby, Milano
Radio Martesana, Cernusco sul Naviglio
RTD, Cologno Monzese
Radio P.D., Paderno Dugnano
Radio Cooperativa, Rho
Radio Bergamo, Bergamo
Radio RTC, Chiuduno
Radio DBR, Brescia
Radio Cooperativa Centro, Lecco
Radio KMC4, Mariano Comense
Radio Pavia, Pavia
Radio Cooperativa Voce, Legnano
Radio Winston, Campione
Stereo Mortara, Mortara
Radio Cooperativa Varese, Varese
Tele Radio Novara International, Novara
Radio PC, Piacenza
Radio Antenna 3, Peschiera sul Garda
Radio RTM 103, Boffalora Ticino
Radio Poster, Pizzighettone
Radio Super Sound, Lodi
Radio Quazar Regionale, Castello di Godego
Radio Nord Italia, Sesto San Giovanni

Le radiocronache del torneo saranno curate da Nicolò Carosio.

... E LE TELEVISIONI COLLEGATE

Teletorino, Torino
Tele Radio Asti, Asti
Tele Nord Italia, Castelletto Ticino
TV Alba, Cuneo
Tele 2000, Aosta
A&G Television, Genova
Telemilano, Milano
Tele Radio Monza Brianza, Monza
Cantivù, Cantù
Tele Radio Sound, Varese
Tele Sondrio, Sondrio
Tele X, Varese
Videoveneto, Venezia
Radio Televisione Veneta, Padova
Video Adige, Trento
Telemiliaromagna, Bologna
Tele AIA, Perugia
Teletoscana Uno, Firenze
Roma TV, Roma
Sole TV, Pescara
Tele A, Napoli
Puglia TV, Bari
Tele Calabria 1, Reggio Calabria
TVR Sicilia, Palermo
Tele Monte Lauro, Ragusa
Sardegna TV, Cagliari
TV 1 Campobasso, Campobasso

CALCIO GIOVANILE

- **L'Udinese**, pur battuta dalla Roma per 1-0 giovedì 10 giugno, si è aggiudicata il titolo nazionale per squadre Primavera.
- **Il Bari** si è imposto per 2-0 sul Milan aggiudicandosi la Coppa Primavera. La partita si è disputata domenica scorsa.
- **Questa settimana** si conclude il 9. Trofeo Dall'Ara; da martedì 16 a venerdì 19 giugno allo stadio Kennedy di S. Lazzaro di Savena (Bologna) si disputeranno le semifinali e la finalissima.

In occasione di Roma-Torino di Coppa Italia abbiamo consegnato al fuoriclasse giallorosso il premio che ha conquistato con un campionato stupendo. Noi e i romani gli diciamo

Grazie, Falcao

FotoBriguglio

« **GUERIN D'ARGENTO** » per Paulo Roberto Falcao, secondo soltanto a Rudy Krol nelle classifiche di rendimento del campionato. Il premio del nostro giornale è stato consegnato al fuoriclasse della Roma sul prato dell'Olimpico, prima dell'inizio del turno di andata della finalissima di Coppitalia. Poi, Falcao si sarebbe dimostrato ancora una volta il miglior uomo in campo, senza però riuscire a trascinare alla vittoria la sua squadra, raggiunta nella ripresa da un gol di Pulici e costretta a giocarsi il tutto per tutto nel rotour-match di Torino. Il riconoscimento a Falcao è per noi motivo di particolare soddisfazione: fu infatti il « Guerino » a presentare in anteprima al pubblico italiano il campione dell'Internacional di Porto Alegre, un anno prima che la Roma se ne assicurasse i preziosi servizi e quando Falcao sen-

»»

ROMA-TORINO: 1-1. IL GOL DI ANCELOTTI, PAREGGERA' PULICI

FotoTedeschi

FotoBriguglio

Falcao/segue

brava destinato a finire al Milan. Falcao non potrà essere presente al galà di Montecatini del 23 sera: a quella data sarà già in Brasile. Ecco la ragione per cui il premio gli è stato conferito sul campo, anziché nel corso della « notte delle stelle ». Il Guerino d'argento sintetizza la prima stagione italiana di Falcao, una stagione densa di successi e che tuttavia non l'ha lasciato particolarmente soddisfatto. **« Soltanto lo scudetto** — ci ha dichiarato — **mi avrebbe appagato. Purtroppo l'abbiamo vinto sul piano morale, il che è una consolazione piuttosto relativa »**. Falcao è rimasto complessivamente deluso del nostro calcio **« troppo ancorato a una mentalità difensiva e per questo lontano dai livelli spettacolari che raggiunge in Brasile »**. Ha difeso i suoi connazionali meno fortunati: **« Eneas e Silvio sono buoni giocatori, particolarmente il primo. Se non si sono affermati, è perché sono stati impiegati in modo sbagliato, in contrasto con le loro attitudini tecniche »**. Falcao tornerà in Italia con due precisi obiettivi: vincere con la Roma quello scudetto sfuggitogli il primo anno e riuscire a conquistare un posto nella Nazionale di Tele Santana che giocherà, nel ruolo di squadra da battere, il « Mundial '82 » in Spagna. **« Ma mi rendo conto** — ha aggiunto al riguardo — **che soltanto raggiungendo la Seleçao con largo anticipo potrei avere una chance. E' giusto che il posto tocchi a chi si sacrifica per mesi e non a chi arriva all'ultimo momento, senza un minimo di intesa coi compagni.**

NUOVA ZAZ

L.2.940.000

Franco Concessionario - IVA esclusa

un vero affare

NUOVA ZAZ 968 M

Importatrice e distributrice esclusiva

bepi koelliker
Importazioni S.p.A.

SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari

■ ALESSANDRIA: Cobauto Tel. 346220 ■ AOSTA: Sovauto Tel. 40450 ■ ARIANO IRPINO (AV): M. D'Agostino Tel. 891125 ■ BARI: Sovietcar Tel. 360335 ■ BOLOGNA: Autograda Tel. 278431 ■ BOLZANO: SNC Automobili di G. Gecchele Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294189 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091 ■ CAGLIARI: Esterauto Tel. 46724 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ): Bellisari Patrizio Tel. 82409 ■ CESENA (FO): Automondo Tel. 28928 ■ CINISELLO BALSAMO (MI): A. Pasetti Tel. 6187836 ■ COMO: G. Caruso Tel. 271503 ■ COSENZA: Autobruzia Tel. 43763 ■ CREMONA: F. Fracassi Tel. 29447 ■ CUNEO: Merc Auto Tel. 68376 ■ DOMASO (CO): E. Grigolo Tel. 85311 ■ FANO (PS): Automarket Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. Smaniotto Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Porpora Tel. 353286 ■ GENOVA: Assiauto Tel. 880260 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 3993241 ■ JESI (AN): A. Sampaolesi Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CZ): La Scala Auto Tel. 32110 ■ LEGNAGO (VR): Autofficina Quadrilatero Tel. 20820 ■ LODI (MI): Concessionaria Signoroni Tel. 65794 ■ MAGLIE (LE): V.A.R.S. Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovega Tel. 989166 ■ MILANO: Bepi Koelliker Importazioni Tel. 30031 - 799244 - 5397841 ■ MILANO: Assocar Tel. 2827802 ■ NAPOLI: P. Guerrini Tel. 657664 ■ NOCCIANO (PE): F. Di Meo Tel. 847114 ■ NOVARA: Autosalone Piave Tel. 458155 ■ PACE DEL MELA (ME): Universal Auto Tel. 934278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 662855 ■ PALERMO: A. Maggio Tel. 528174 ■ PAVIA: F.lli Camia Tel. 21111 ■ PERUGIA: G. Biselli Tel. 70989 ■ PIACENZA: Agosti & Lunardi Tel. 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE): G. Guadagno Tel. 911217 ■ PISA: FA.DA.CAR. Tel. 48657 ■ PORDENONE: Autovega Tel. 29748 ■ RAVENNA: Nord Est Auto Tel. 460299 ■ REGGIO CALABRIA: Rechichi Auto Tel. 25143 ■ ROMA: Centrauto Portuense Tel. 5560612 ■ ROMA: Maritalia Tel. 8109790 ■ SALERNO: F. Salzano Tel. 353960 ■ S. B. DEL TRONTO (AP): Executive Car. Tel. 5109 ■ S. ILARIO D'ENZA (RE): CO.MAC. Tel. 679421 ■ SASSARI: Automotomar Tel. 274122 ■ TERNI: Euroricambi Tel. 452103 ■ TIVOLI: Concessionaria Auto di Magrini e Mantovani Tel. 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Automobili Tel. 353636 ■ TRAPANI: G. Culcasi Tel. 31848 ■ TRENTO: Autoimport Tel. 980306 ■ UDINE: Autoexport Tel. 293874 ■ VARESE: Autosalone Internazionale Tel. 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA): Paggi & Morelli Tel. 858091 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC): F. Ceria Tel. 510101 ■ VITERBO: 3 M Automobilistica Tel. 35862 ■

CASIO

ti sfida in abilità

CA-901 COMPUTER WATCH DIGITAL QUARTZ

La più sorprendente novità di questo orologio è di contenere un appassionante gioco elettronico che ti sfiderà ogni volta che vorrai: un compagno imprevedibile guidato da un vero cervello elettronico. Orologio, calendario programmato, alarm programmabile, cronografo 1/100'' con calcolo dei tempi parziali intermedi e totali, segnale orario, dual time. Calcolatore 8 digits funzionante col semplice tocco di un dito. Microlampada per lettura notturna.

CANTIANI P&M

M-1200
MELODY ALARM
12 melodie, di cui 5 programmabili, orologio, cronografo a 1/100'' Cassa e bracciale in acciaio.

LA-552
LADY ALARM
Impermeabile, calendario programmato sino al 1999, alarm.

AN-8
QUARTZ ANALOG
Nuove lancette elettroniche a cristalli liquidi. Ore, minuti e secondi. Slim line.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.A. - via Marina 3, Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 - Milano

CASIO LORENZ

CASIO

tecnologia giapponese d'avanguardia

Il 23 a Montecatini si svolgerà
la classica premiazione del « Bravo » e del « Guerin d'Oro ».
Una parata di vedettes del calcio
e dello spettacolc introdotta da Oriella Dorella
LA NOTTE
DELLE
STELLE
JOHN WARK
PIER TOL
BERNARD GENGHINI
RUUD KROL
ORIELLA DORELLA

Montecatini ha offerto al « Guerin Sportivo » il suo nuovissimo e stupendo « Teatro Verdi » per una presentazione eccezionale della « Notte delle Stelle » giunta alla sua quarta edizione. Calciatori italiani ed europei giungeranno nella Città delle Terme per le premiazioni del « Bravo » e del « Guerin d'Oro », due concorsi ad alto livello ormai entrati nell'ufficialità del calcio internazionale: insieme a loro, per applaudirli ed essere applauditi dal pubblico del « Verdi », saranno presenti tanti altri campioni che parteciperanno al grande spettacolo allestito da Sergio Bernardini, il patròn di « Bussola Domani », e imperniato sulle esibizioni di Ornella Vanoni, la « diva » della canzone italiana, Eduardo De Crescenzo, la rivelazione del 1981, e Oriella Dorella, la grande danzatrice classica affermatasi a « Drim » stella del teatro leggero. I premiati sono ormai noti a tutti i lettori del « Guerino »: da John Wark, « Bravo 81 », a Rudy Krol, « Guerin d'Oro », a tutti gli altri rappresentanti dei vari settori del calcio. La « Notte delle Stelle » avrà poi la sua consacrazione televisiva giovedì sera sulla Rete Due grazie alla collaborazione del « TG2 Sport » che ci ha affiancati sin dalla prima edizione e che darà alla festa — come di consueto — i presentatori, vale a dire Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino, i « gemelli dell' Eurogol ».

John Wark, il più « Bravo » d'Europa della stagione calcistica 1980-81, a tutto gas e (sotto) con un ricordo di Amsterdam

In giro per l'Europa alla scoperta dei vincitori del nostro concorso: ritratti inediti di John Wark, Cees-Pier-Tol e Bernard Genghini, ad Amsterdam, Volendam e Sochaux

I tre bravi

di **Stefano Germano** - Foto di **G. Zucchi**

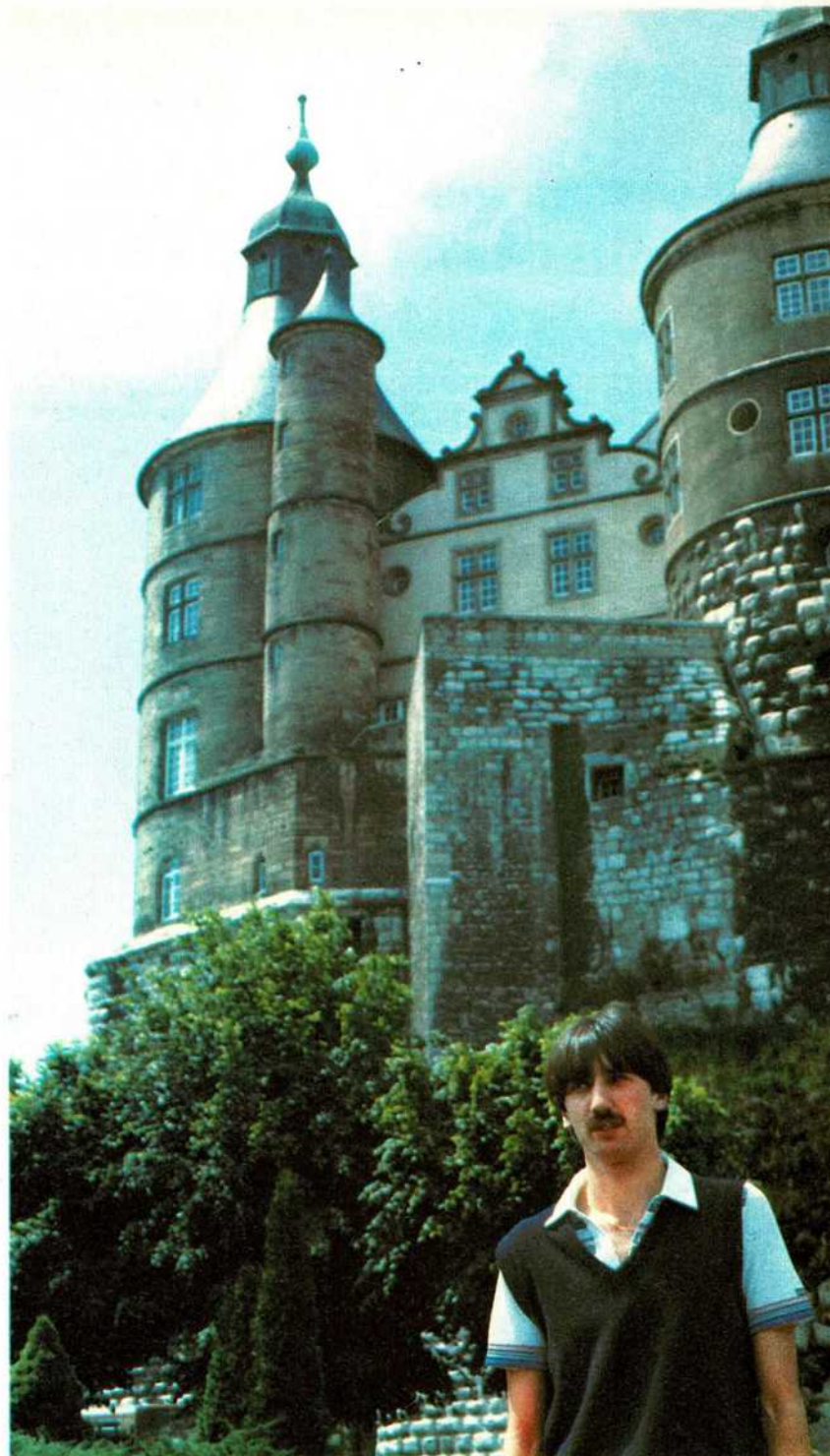
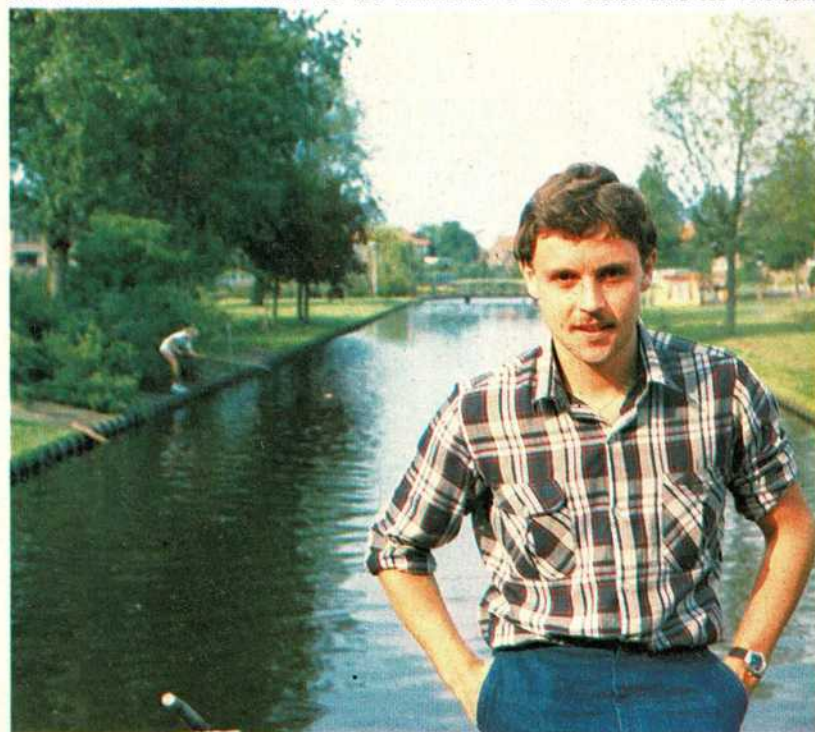
TREMILA E PASSA CHILOMETRI su e giù per l'Europa ma ne è valsa la pena: i personaggi, infatti, sono di quelli che valgono; la grana della loro personalità è fina; la loro predisposizione al dialogo è totale. Le loro qualità specifiche, poi, le abbiamo viste tutti sul campo: John Wark è stato votato migliore Under 24 d'Europa (ossia Bravo per l'81); Genghini si è piazzato terzo nello stesso concorso alle spalle di Bergomi, mentre Tol è finito quarto. Scusate se è poco!

AMSTERDAM. Vigilia di AZ 67-Ipswich ad Amsterdam, Park Hotel: la mattinata è di pieno sole, la temperatura è africana o quasi (e comunque — a detta degli... indigeni — assolutamente atipica per queste parti), John Wark dorme ancora secondo gli ordini impartiti da Bobby Robson al portiere (« Nessuna telefonata prima delle dieci »). Siccome l'appuntamento è per le dieci e mezza tutto regolare: una trentina di minuti d'attesa e poi via, driin!, « Hallo? Just a minute, please ». E poi è l'intervista.

— Perché non avete vinto il campionato?

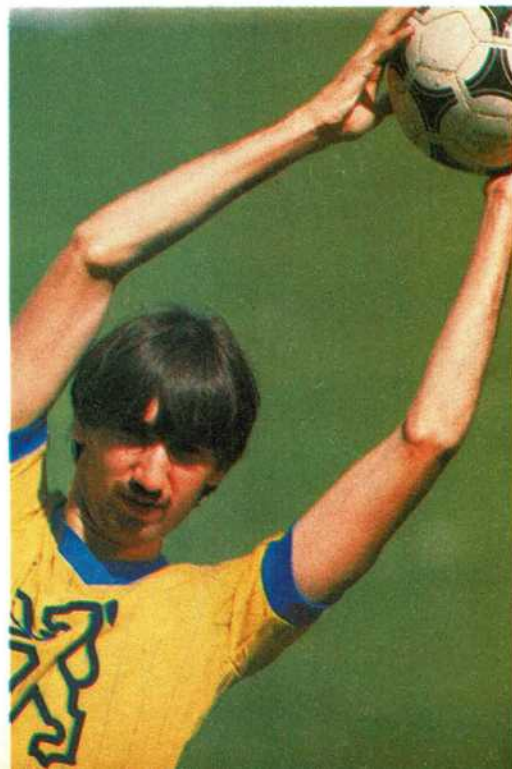
« Perché dovevamo giocare su troppi tavoli per cui era inevitabile che ne avremmo pagato lo scotto tanto più che abbiamo dovuto affrontare parecchie partite privi di alcuni titolari. Tutte le volte, però, che abbiamo incontrato il Villa lo abbiamo battuto, segno evidente che i migliori siamo noi ». Anche se è scozzese, Wark gioca in Inghilterra per cui la situazione di quel calcio ce l'ha sotto gli occhi: dai club alla nazionale: perché la squadra di Greenwood fatica tanto, mentre i club dominano la scena europea? **« Perché parlare di gioco inglese non ha senso in quanto tutte le squadre sono piene di scozzesi, irlandesi, gallesi e, da qualche anno a questa parte, anche di olandesi, argentini, polacchi, israeliani e così via, per cui quando è il momento di fare una nazionale i problemi nascono come i funghi ».**

Scozzese d'Inghilterra (quindi « anglo » in senso dispregiativo), John Wark fa parte della nazionale del suo Paese, assieme al compagno di squadra Alan Brazil. Il suo debutto in maglia blu avvenne, a livello di Under 21, un paio di anni or sono ad Aberdeen contro l'Inghilterra che, tra gli altri, schierava Russell Osman che gioca egli pure nell'Ipswich: che effetto fa trovarsi un collega come avversario?

Cees-Pier-Tol in versione ciclista fra due ammiratrici e nello sfondo della sua Volendam

Un castello (sopra) e il pallone (sotto): Genghini a Sochaux fra il sogno e la realtà

To the friends
of Guerin Sportivo
Best Wishes

ai lettori del Guerin
sportivo con amicizia
e arrivederci

Aux lecteurs de Guerin Sportivo
Amicalement

« Nessun effetto: per novanta minuti ti scordi che sino a pochi giorni prima hai diviso speranze e delusioni con lui e lo picchi anche perché sai che la stessa cosa farà lui nei tuoi confronti. Poi, finita la partita e fatta la doccia, tutto torna come prima, ma penso proprio non ci sia nulla di che meravigliarsi in un fatto del genere ».

— Cosa pensa dei ritiri?

« Che sono delle vere e proprie fesserie: se uno fa il calciatore di professione sa benissimo quello che gli è permesso e quello che gli è proibito. Sa che non deve mangiare? Bene, lo sa sia che vada in ritiro sia che non ci vada: e soprattutto sa che il primo responsabile della sua carriera è lui. Se poi uno è così stupido da non sapersi amministrare, non è il ritiro a correggerlo ».

— Cosa pensa del calcio di oggi?

« Che è in evoluzione ma penso anche che, di qui a qualche anno, giocheremo un po' tutti nello stesso modo. L'epoca delle varie scuole, infatti, è finita anche perché lo scambio di giocatori e di mentalità non può che portare a tale risultato ».

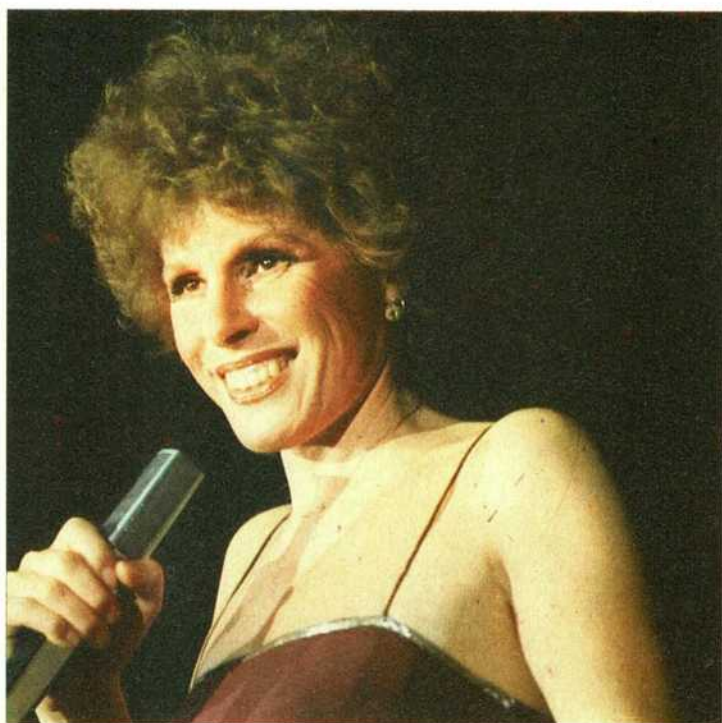
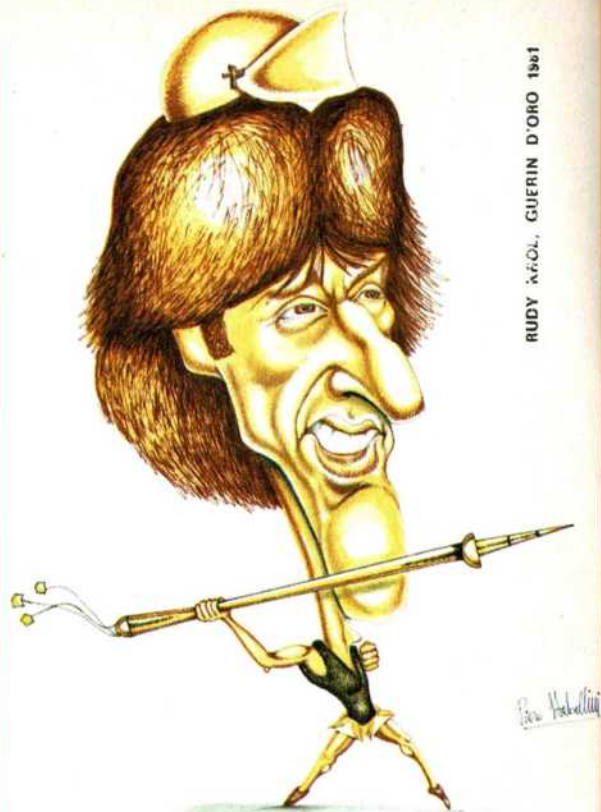
— Qual è, secondo lei, il miglior manager?

« Quello che vince di più e fa giocar meglio la sua squadra: Paisley, quindi, e poi Robson e Saunders ».

— Clough?

« Clough è come quei bambini che si divertono a smontare il giocattolo per vedere come è fatto dentro ma che non sanno rimontarlo. Poco alla volta era riuscito a creare una grande squadra nel Forest poi, sia perché alcuni dei suoi migliori elementi hanno cambiato club sia perché altri non ce l'hanno più fatta a stare con lui, il bel

»»

TEATRO VERDI

I tre bravi/segue

giocattolo si è rotto: e questa volta temo proprio per sempre ».

— Lei è sposato: da quanto tempo?

« Da due anni e mezzo e sinceramente debbo dire di essere soddisfatto ».

— Dove ha conosciuto sua moglie?

« In una discoteca: ballammo "Saturday night fever", andammo a bere un drink e scoprimmo che non potevamo stare lontani ».

— Felice?

« Nel modo più assoluto: Toula è infatti il mio folletto, la mia guida, il mio appoggio nei momenti difficili ».

— Momenti difficili: sono stati numerosi?

« Ho ventitrè anni e se i momenti difficili fossero stati numerosi avrei anche potuto suicidarmi. E invece sono qui... ».

— Ultima domanda: calcio, Toula, e poi?

« Biliardo a squash ma da dilettante. Così, tanto per scaricarmi i nervi... ».

VOLENDAM. Volendam è una cittadina inserita nei tours di chi va in vacanza in Olanda ma è anche, oggi, il paese natale di Cees-Pier-Tol, attaccante dell'AZ 67 e uno tra i migliori Under 24 d'Europa. Tol, come tanti calciatori da queste parti, è figlio d'arte in quanto anche suo padre, negli Anni Cinquanta — giocava a calcio, da attaccante, nel Volendam, la squadra nella quale ha iniziato anche lui. **« Da sempre** — dice Tol — **il Volendam è la squadra serbatoio dell'AZ: più che logico, quindi, che anch'io, prima di vestire il biancorosso del mio club di oggi, abbia indossato la maglia di questa formazione rinnovando in tal modo una vera e propria tradizione di famiglia ».** (Che, aggiungiamo noi, è oggi portata avanti da un altro Tol, il ventenne Wim, centrocampista con licenza di segnare visto che ha già passato quota quindici). Anche se ha vinto campionato e Coppa, Pier Tol è rimasto il modesto ragazzino di sempre: la gente che abita attorno a casa sua se lo coccola e le ragazze se lo disputano: con scarsi risultati, però, visto che, a dispetto dell'età, lui è una specie di trappista. **« Ma non potrebbe essere diversamente** — precisa — **in quanto il calcio se da un lato dà, dall'altro pretende. E direi che, agli inizi almeno, è più quello che pretende di quello che dà ».**

— Ma cosa le ha dato, il calcio, sino ad ora?

« Innanzitutto la possibilità di vivere con prospettive migliori di quelle di molti miei coetanei e poi la possibilità di guadagnare dei soldi. Per la verità, sino ad ora non sono stati molti, ma non bisogna dimenticare che sono ancora tanto giovane e poi che la mia squadra solo quest'anno è salita alla ribalta europea ».

— Non molti soldi, d'accordo, ma quanti per essere precisi?

« Diciamo tre, quattrocentomila fiorini in tre anni: lordi dalle tasse, però, che qui in Olanda paghiamo tutti ». Tre, quattrocentomila fiorini, a cinquecento lire l'uno in cifra tonda, fanno dai centocinquanta ai duecento milioni, ossia dai cinquanta ai sessanta abbondanti l'anno: non moltissimi per uno che ha segnato una ventina di gol

in campionato! « Quest'anno però — aggiunge Tol — scade il mio contratto con l'AZ: se posso, resto nello stesso club, ma se per caso non mi danno i soldi che voglio, cambio e non è detto che non scelga di andare all'estero. Di richieste, infatti, ne ho già ricevute parecchie: alcune dalla Spagna, altre dal Portogallo, un paio di contatti dall'Inghilterra senza considerare che anche in Olanda potrei trovare... l'amatore. Le mie preferenze, ad ogni modo, vanno a Spagna, Italia e Portogallo ».

— Perché?

« Perché c'è il sole! E poi perché si guadagna bene e a me piace guadagnare ».

Pier Tol aveva sette, otto anni quando cominciò a giocare a calcio in un prato dietro a casa sua e fu lì che lo vide uno scout del Volendam. « Avevo dieci anni — ricorda — quando cominciai a far calcio seriamente: prima nelle squadre di ragazzini poi nelle giovanili quindi nella juniores ed infine, a sedici anni, in prima squadra. Sono rimasto al Volendam sino ai vent'anni quando firmai il mio primo contratto con l'AZ ».

— Perché, a suo parere, dopo avere « inventato » un nuovo tipo di calcio, adesso l'Olanda è in netta fase calante?

« Prima di tutto per una serie di errori a livello di scelte che sono stati commessi e poi perché si è pensato di poter fare a meno dei vecchi fuoriclasse che, al contrario, non hanno ancora trovato i giusti sostituti. Adesso si sta tentando di salvare il salvabile ma penso sia troppo tardi. Per lo meno in vista della qualificazione ai prossimi mondiali ».

SOCHAUX. Ricordate Gigi Meroni, lo sfortunato giocatore del Torino che morì travolto da un'automobile? Bene, una decina di centimetri più alto, Bernard Genghini sembra suo fratello: stessa faccetta da topolino, stesse gambette lievemente arcuate, stessa confidenza con il pallone. Con, in più, un soprannome — Chouky — che per i suoi tifosi vale più di Bernard e con il quale tutti, a Sochaux, lo chiamano. Già, Sochaux: sede della più importante fabbrica della Peugeot, è un piccolissimo paesino vicino a Montbéliard e sino a poco tempo fa, per indicarlo, si chiamava appunto in causa Montbéliard.

Nato il 18 gennaio 1958 a Soultz, Genghini è un alsaziano purosangue pur se di chiara discendenza italiana: furono i suoi nonni, infatti, ad emigrare in Francia dalla Lombardia per cui già suo padre era francese di Francia. Al calcio, Genghini si è avvicinato da « minime » (cioè da bambino di otto, nove anni) nel Guebwiller dove è restato sino ai 16 anni quando il Sochaux lo vide e lo acquistò. « Già allora — dice — ero centrocampista in quanto è praticamente in questa posizione che ho sempre giocato sin da quando ho cominciato. Vestivo la maglia del Guebwiller quando mi vide Turnier, l'allenatore dei ragazzi del Sochaux che è stato il mio maestro dai sedici ai diciannove anni, quelli della mia formazione come calciatore ».

— Quali sono le date... storiche della sua carriera?

« Prima di tutte quella del mio debutto in Serie A che avvenne a Marsiglia: avevo diciannove anni ed entrai a sostituire un compagno. Alla fine fu 1-1 senza miei gol però. Il mio primo successo, ad ogni modo, lo colsi di lì a poco, esattamente a Lione e nella mia prima stagione al più alto livello realizzai 11 reti. Lo stesso bottino lo misi a segno l'anno dopo e in seguito, feci 15 gol nel 79, mentre quest'anno ho superato la dozzina: e dodici gol non sono poi pochi per uno che gioca soprattutto nella fascia centrale del terreno ».

Sposato con Christine da una decina di mesi, ora Genghini si considera perfettamente realizzato: « E come potrei non esserlo? — domanda —: faccio il lavoro che mi piace di più e che mi dà le maggiori soddisfazioni che desidero; a casa ho un amore di donna che mi aspetta e per di più il Sochaux mi ha proposto di firmare un nuovo contratto... riveduto e corretto per quanto riguarda le cifre. Cosa potrei pretendere di più? ».

— Un ingaggio all'estero ad esempio...

« E perché? Qui ci sto bene: la Francia mi piace e se il Sochaux, come mi ha promesso, mi darà qualche franco in più perché mai dovrei muovermi? ».

— L'ultima domanda su Christine: dove l'ha conosciuta?

« Un sabato sera dopo la partita vidi questa ragazzina che mi chiedeva un autografo sulla porta degli spogliatoi. Mi piacquero la sua naturalezza e la sua freschezza: le feci l'autografo e la invitai in discoteca ma lei mi disse di no. Confesso che ci rimasi male ma mi dissi che valeva la pena ritentare: casomai aspettando che mi chiedesse un altro autografo. Non me lo chiese ma la invitai io di nuovo in discoteca: e lei, questa volta, mi disse di sì. Il resto è... cronaca ». E fiori d'arancio... □

E' nato il premio destinato al giornalista sportivo dell'anno

A Gino Palumbo il «Montecatini»

Il Comune di Montecatini Terme e il « Guerin Sportivo » hanno istituito il « Premio Montecatini per il giornalista sportivo dell'anno », riconoscimento destinato annualmente a quel giornalista che con articoli, servizi, inchieste o particolare impegno editoriale nell'ambito dello sport si sia distinto in campo nazionale. La Commissione del Premio — formata dal Sindaco di Montecatini Lenio Riccomi, dal presidente dell'Azienda di Cure e Soggiorno Bruno Banchelli, dal presidente delle Terme Ennio Gori, dal direttore e dal vicedirettore del « Guerin Sportivo » Italo Cucci e Adalberto Bortolotti — ha assegnato il « 1. Premio Montecatini » al direttore della « Gazzetta dello Sport » Gino Palumbo « per l'eccezionale impulso dato al più antico dei quotidiani sportivi consentendogli di raggiungere straordinari livelli di diffusione, tali da collocarlo al secondo posto nella graduatoria nazionale dei quotidiani più venduti ». Nel quadriennio 1977-80 « La Gazzetta dello Sport » è passata — secondo dati ADS — da una tiratura media di 238.735 copie (con 193.397 copie vendute) alle 404.974 copie tirate nel 1980 con una vendita media di 312.579 copie. Il premio sarà consegnato a Gino Palumbo il 23 giugno prossimo al Teatro Verdi di Montecatini.

A quale precedente alloro può essere accostato lo scudetto conquistato dai bianconeri al termine dell'ultima, stupenda stagione? Forse a quello datato 1933-34, quando Madama poteva contare su celebrati campioni e ottimi sostituti, quando a un certo punto sembrava spacciata e invece vinse lo stesso...

Juve, ora come allora

di **Vladimiro Caminiti**

TORINO. Questo campionato che la Juve ha vinto meritatamente tra ribalde polemiche, a quale altro scudetto del passato di Madama si può paragonare? Ecco il problema. Non di facile soluzione, credeteci. Il calcio di bello ha la sua irripetibilità. Io redigevo per « Tuttosport », il 22 marzo scorso, Juventus-Perugia, la partita che suscitò le più vibrate proteste dei moralisti e che per me fu — com'era — match assolutamente banale e normale nel cammino verso il diciannovesimo tricolore. Ma in quel pomeriggio stregato per Pin e Bettega, con una Juve alquanto mediocre, capace di vincere anche per un errore tecnico dell'incolpevole Terpin che non vide nell'azione precedente l'assegnazione del penalty che il pallone era già stato crossato da Marocchino quando era già fuori, ebbi la sensazione precisa dell'evento, io che mai ne avevo dubitato e da lustri racconto le vicende di Madama. Sì, mi pullulano attorno gli eredi. Con stile matematico direi; ma quanti di loro saprebbero rispondere a cotal quesito propostomi dal « Guerino »? Io ci proverò, andando a perdermi negli impolverati archivi di Madama, ripercorrerò a ritroso la strada antiqua, ritroverò amici indimenticati e compari campioni di cui tutti han sentito parlare o rivedono le immagini nelle pubblicazioni che vanno di moda, eleganti graficamente ma vuote di contenuto (perchè di « Guerino » ce n'è uno solo). Mi può servire la fantasia, ma nemmeno tanto. La verità è che questa Juve bonipertiana degli Anni Ottanta ha il vigore corazzato dei tempi epici, ha una sua grandezza plebea, è piena di sostanza e non ama i fronzoli. Liam Brady l'ha arricchita di incisività nella zona di tre quarti offensiva, pur non essendo un regista come l'amico Trap sostiene; Brady, che non è Capello voglio dire, qualcosa di più è sul piano dell'invenzione. Io penso che Boniperti ha una Juve in grado di ricreare il suo ciclo se saprà in quest'estate — nell'attesa di Pablito — completare l'organico con una punta dotata di autentica classe. La Juve aveva vinto gli scudetti 76-77 e 77-78, poi bloccandosi su Pietro Paolo Virdis — dal sicuro talento ma un po' sporadico — aveva smarrito gli equilibri sovrani. Equilibri che si sono ritrovati quest'anno e che sono alla base della conquista dello scudetto da parte di una squadra fortissima o migliore di tutte. Che la Juve sia fortissima o migliore di tutte è pacifico, da Boniperti a Galderisi. E quest'anno l'ha testimoniato anche fuori dal campo: solo il «Guerin Sportivo » e il giornale che io servo da ventidue anni sono rimasti fuori da una bolgia infernale creata ad arte, malignazza, che voleva ad ogni costo creare intralci sul cammino di Madama.

1933-34. Lo scudetto numero diciannove può somigliare, secondo me, allo scudetto numero sei, campionato a 18 squadre, 1933-34. E può somigliargli per una serie di ragioni tecniche e per una serie di ragioni morali. Rileggiamo perciò questo passo di un articolo di Bruno Roghi, datato 30 aprile 1934, nel suo stile a tratti ariostesco. **« Visto panoramicamente il gioco del calcio del dopoguerra italiano ha nome Juventus. Le folle sportive hanno avvertito questa verità lampante, e invece di sbuffare per il tedio della quarta vittoria consecutiva della Juventus l'hanno assecondata e incoronata col tuono degli evviva. La Juventus ha vinto il suo quarto campionato sulle**

MILANO, 2 Maggio 1934-XII — 50 cent.

IL CALCIO ILLUSTRATO

SETTIMANALE SPORTIVO

ANNO IV - N. 18 — Conto corrente postale | DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ — Via Moscova, 27 - MILANO - Telefono 67-518 | ABBONAMENTO ANNUO L. 20 — Estero il doppio

"CAMPIONISSIMI"

La Juventus ha vinto il suo quarto campionato consecutivo, sui sei della sua gloriosa carriera; e tanto per aggiungere qualcosa all'ingente bagaglio dei records, ne ha stabiliti altri due, portando da 19 a 21 le giornate d'imbattibilità, e da 31 (Meazza) a 32 (Borel II) i goals del suo cannoniere di punta. [illegible]: Combi, il capitano infortunato, dietro la «sua» porta difesa dalla riserva Valinasso; Orsi miracolosamente risorto dopo il grave infortunio, e che sembra simbolizzare lo spirito di riscossa della squadra; un'occasione d'oro perduta dalla Lazio (Valinasso ha mancato la presa, ma gli attaccanti laziali non hanno saputo approfittarne).

GUERIN SPORTIVO

TORINO - Via Valeggio, 3 — Direttore e Fondatore G. C. Corradini — ESCE A TORINO IL MERCOLEDÌ - Cent. 40 — ANNO XXIII - N. 7 — Mercoledì 14 Febbraio 1934-XII

ITALIA - AUSTRIA

Critiche, sfoghi, eresie sulla sconfitta di Torino

VEDI RETRO

POZZO — Ma come fai?!
MEISL — Eh! E' tutto questione di testa!

LE GRANDI IDEE ILLUSTRATE: «ABBASSO I VECCHI!»

FRA I «VECCHI» CHE PIÙ HANNO DELUSO A TORINO

I «GIOVANI» CHE PIÙ SI SONO DISTINTI A TRIESTE

I «GIOVANI» PIÙ AMMIRATI A ROMA

IL MIGLIOR «GIOVANE» DELLA PARTITA DI TORINO

I GRANDI GUADAGNI

I TRE MOSCHETTIERI HANNO VINTO ... IL PENSIONATO

IL TIFOSO JUVENTINO — Credo anch'io che i giornali abbiano ragione!

USATE Defiance 21 LA CANDELA PIÙ PRONTA — SPECIALMENTE ADATTA PER MOTORI DI DIFFICILE AVVIAMENTO — EVITERETE NOIE!!

Lo scudetto conquistato quest'anno dalla Juventus al termine di una stagione bella ma ricca di alti e bassi, può essere paragonato a quello che Madama si aggiudicò nel 1933-34. Ecco sopra come « Il Calcio Illustrato » vide all'epoca il trionfo dei bianconeri e, nella pagina a fianco, la marcia trionfale dalle colonne del « Guerino ». Il campionato 1933-34, quindi, presenta molte analogie con quello appena concluso: per esempio le polemiche nei confronti dei nazionali juventini (a destra)

GUERIN SPORTIVO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Valeggio, 3
Telefono 41-619

ABBONAMENTI
Italia: Lire 20 — Estero: Lire 35
OGNI NUMERO
Italia: Cent. 40 — Estero: Cent. 60

Direttore e Fondatore G. C. Corradini

ESCE A TORINO IL MERCOLEDÌ - Cent. 40

INSERZIONI
Per ogni centimetro di altezza (spazio colonna)
Prima pagina . . L. 20 - In abbonamento L. 15
Nelle altre pagine L. 15 - » » L. 10
Prezzo doppio per la pubblicità a piede di pagina

ANNO XXIII - N. 18
Mercoledì 2 Maggio 1934-XII
Conto Corrente colla Posta N. 2-15282

LA FINE D'UN GRANDE CAMPIONATO

QUARTO TRIONFO JUVENTINO

onde del favore popolare. Il potere di simpatia, virtù magnetica che nelle cose dello sport e in altre cose della vita conta spesso più dell'intelligenza, del denaro e della stessa bontà, s'è irradiato, sulla squadra della società torinese: un potere di simpatia, virtù immateriale sprigionatasi dalla materia così come il profumo è il respirò del fiore. Il perché di questa simpatia popolare per la Juventus? Molti perché, e ognuno col suo alone imponderabile. Ma ad un tratto le folle hanno "voluto" Juventus. Era perchè i vecchi, presi a bordate di pallottole di carta stampata dopo la partita con gli austriaci, si erano presi la loro brava vendetta? Era perchè la società aveva completato il capolavoro di un furbissimo silenzio tanto bene organizzato quanto male organizzato era il vocio altrui? Era perché la squadra degli eterni trenntenni, in luogo di mollare alla distanza, aveva trovato nel carattere il regista della primavera in scena? La Juventus ha vinto il campionato più difficile e bello della sua carriera. La ricordate al tempo della vittoria austriaca a Torino? Non s'è recitato allora il "de profundis" sulla squadra dei senatori? Doveva esser l'anno del crepuscolo juventino. Non bastasse la grave mora della primavera dei Combi, dei Monti, degli Orsi, s'era messa di mezzo la malasorte per affrettare l'addio alle scene della squadra. Sono note le disavventure che, specie nel periodo centrale, hanno tolto alla compagine l'uno e l'altro tenore, da Orsi a Cesarini. E lo stesso Combi non ha avuto la soddisfazione di partecipare a Roma alla partita dell'apoteosi. **Come la Juventus ha rintuzzato le ingiurie del tempo e le offese della disdetta? Con le armi offensive della tecnica, con le armi difensive del temperamento. Ottime le sue riserve, più sostituti che riserve. Impassibili e implacabili i suoi dirigenti. Specchiata la sua condotta virile».**

SOLO PROTAGONISTI. E allora, che ne pensa il lettore? Era il maggio 1934. La Juve andava a cogliere lo scudetto più sudato di un'epoca. Greta Garbo era ragazza, col suo mistero di occhi e di figura, l'Italia attraversava un periodo di fittizio splendore in quanto tra pochi giorni, all'aeroporto di San Nicolò di Lido a Venezia, nel paesaggio di uno dei più immortali racconti di Mann, Mussolini duce del fascismo si sarebbe incontrato con il caporal d'onore della milizia, dittatore della Germania, Hitler. Ma nel calcio siamo già grandi e lo testimonieremo all'imminente Campionato del Mondo. La Juve è grande nella misura della sua umanità, della sua serietà. In ventotto partite « Farfallino » Borel, di cui ho ricordato la carriera proprio su queste colonne, ha segnato 29 reti. Combi, Rosetta, Caligaris, Ferrero, Santagostino, Varglien I, Monti, Bertolini, Genta, Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi, Cesarini, Munerati, Vecchina, Imberti, erano gli effettivi bianconeri. Tutti ugualmente importanti come quest'anno per vincere lo scudetto. Voglio dire Ferrero (5 presenze), Munerati (13) come Verza (15). Certo, tutto è cambiato da allora. Quel calcio era danzante, se vogliamo era un tango. Chi si possedeva la frenesia di un Tardelli che schizza a far gol contro tutto e tutti (sette)? Però si può paragonare Mario Varglien il fiumano a Beppe Furino il palermitano, Mumo Orsi per la sua malizia a Roberto Bettega, Cesarini a Marocchino, Monti a Scirea, ma i pur ardui paralleli finiscono qui. Quel « sesto » vinto somiglia piuttosto al « diciannovesimo » per le ragioni addotte da Roghi con prosa colta ma ancora sobria e cioè « il "de profundis" recitato a metà campionato » come quest'anno si è fatto per la Juve, le polemiche asprissime della stampa (per la Juve di quest'anno dopo la sconfitta interna col Bologna di Radice alla quarta e per la vicenda Bettega), i troppi vecchi in formazione allora come oggi, le sue riserve più sostituti che riserve allora come oggi. Allora come oggi « implacabili e impassibili » i dirigenti. E quante gliene han dette per Bettega, per gli arbitri eccetera? Per me la leggenda della Juve è tramata da questa realtà ieri e oggi, che si conchiude in una parola: stile! E mi meraviglio forte che mi diano dello juventino quando io per la mia professionalità ho fatto da sempre, da emigrante, da romantico, una scelta di vita, di professione. In quale società può specchiarsi nel calcio un sicilianuzzu?

1966-67. Un'altra volta lo scudetto della Juve è stato sofferto come quello odierno ed è stato lo scudetto numero tredici campionato ancora a 18 squadre, 1966-67.

Perché? In realtà, la Juve di Boniperti cominciava a nascere in quell'epoca di Italia in cui si andava ad esaurire il chimerico boom e cominciava a serpeggiare la contestazione nelle università libere e il terrorismo iniziava a mietere le sue prime vittime. Le Juve viveva un periodo di oscurantismo glorioso, come l'ho definito in « Juventus 70 », di squadra costretta a sudare, a soffrire nel lavoro settimanale, a diventare « operaia ». E come Cucci ha definito questo scudetto della Juve numero diciannove? Operaio, appunto, la Juve operaia, la Juve del sudore di Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea, Marocchino o Causio, Tardelli, Bettega, Brady o Fanna, non dissimile da quella del movimiento, vituperata da certi esteti del fronzolo, incompresa da gran parte della stampa meneghina legata e osannante al « mago » che dirigeva i cronisti come dirigeva i nerazzurri, perché data da quella Juve di Anzolin piccolo angelo, Gori, Sarti che andava a legarsi il laccio delle scarpe in campo nei momenti nevralgici, Bercellino detto « Berceraccia » dal mio amico sodale Renato Morino che scriveva con prosa moderna e razziante come lo stile di Tardelli. Era già morto Carlin, era ragazzo Ormezzano, ero men vecchio io, Castano libero, Salvadore libero di star fuori e gran campione egocentrico; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli; data da quella Juve del movimiento il calcio cosiddetto operaio. I calciatori non più Rodomonte, non più festaioli, professionisti. Il calcio come mestiere. Il fuoriclasse come l'operaio. E' un'Italia grama questa in cui viviamo. Ma la Juve nel suo piccolo dà esempi buoni. E' una società de-

»»»

liziosa. Io mi configuro nella gioia di Boniperti alla quale ho assistito da lontano come una cosa campagnola piena di onestà, piena di lacrime e di lazzi. Io non capisco i calciatori del Torino, che non capiscono, ad esempio, il pur intelligente Salvadori, che fare i calciatori significa, lo hanno in casa l'esempio, fare soltanto i calciatori. Non sono angeli quelli della Juve ma sono campioni. E nel giugno del '67 vinsero un campionato che pareva già assegnato all'Inter di tutti i primati, come questo 80-81 pareva assegnato alla Roma del modernissimo e simpaticissimo Cagliostro svedese di tutte le polemiche... L'ho fatta lunga, ma ne valeva la pena. E' vero?

Vladimiro Caminiti

BETTEGA: «ADESSO BASTA CON LE POLEMICHE»

L'INTERVISTA-VERITA'/ROBERTO BETTEGA

Tutti i contrattempi di un'annata storta, che lo ha visto al centro di innumerevoli processi, sempre nel ruolo del capro espiatorio. « Ma lo scudetto mi ha compensato di tutte le cattiverie »

Una stagione all'inferno

di **Darwin Pastorin**

TORINO. La sua è stata, simbolicamente ed esteticamente, una rimbaudiana « stagione all'inferno ». E, in effetti, Roberto Bettega quest'anno ne ha viste di tutti i colori: il caso-Agnolin, la presunta frase rivolta a tal Celeste Pin del Perugia (« Fammi segnare ») con la conseguente squalifica e la vittoria scudetto (quella con la Fiorentina) vissuta non da protagonista, cioè sul campo, ma da tifoso comune o quasi: sugli spalti della curva Filadelfia, tra « fighters » e « ultras », in una regressione all'infanzia. E infine il ritorno amarissimo in azzurro, la sconfitta di Copenhagen che lo ha visto subito al centro dei soliti processi, nel consueto ruolo di capro espiatorio.

MASSACRO. Una stagione, insomma, cominciata male e proseguita peggio, anche se con l'esaltante intermezzo dello scudetto. Bettega, professionista serio e lingua tagliente (non ha mai risparmiato a nessuno anatemi e critiche feroci), è stato sottoposto a un vero e proprio gioco del massacro. Roberto, indiscusso leader carismatico, emblema della squadra più odiata e amata d'Italia, ha saputo però reagire al tiro al bersaglio, accettando, con slancio romantico, qualsiasi sentenza, anche la più assurda. Bettega si confessa al « Guerin Sportivo » raccontando una stagione talmente fantastica da essere degna d'un romanzo di Calvino.

FLASH BACK. E si comincia, come tanti film moderni, partendo dalla fine: Juventus campione d'Italia contro tutto e tutti. A mente fredda, col senno di poi, con gli echi della gioia alle spalle, cosa si può dire di una vittoria voluta con i muscoli e il cuore, una vittoria che al termine del girone di andata sembrava mera utopia? Bettega non freno il proprio slancio dialettico: *« si sono dette tante, troppe cose sul nostro successo. Una cosa, però, vale per tutte: abbiamo " voluto " questo titolo superando trappole di ogni genere. Abbiamo saltato fossi, aggirato nemici più o meno nascosti. E la nostra vittoria è avvenuta sul campo, a viso aperto ».*

— Quali sono state le maggiori difficoltà che avete incontrato sul vostro cammino sotto l'aspetto tecnico? Per un momento lasciamo da parte le polemiche, vero leit-motiv di questo campionato storico...

« Abbiamo dovuto superare la concorrenza forte e spietata di Roma e Napoli. Noi, tieni presente, non siamo partiti troppo bene. Il calcio, oggi, è sempre più difficile, qualsiasi provinciale può fare lo sgambetto alle grandi... pericoli tecnici, voglio dire, ce ne sono sempre, dietro ogni angolo... ».

— C'è stato un momento in cui voi bianconeri avete pensato che lo scudetto fosse ormai irrimediabilmente compromesso?

« Forse dopo la sconfitta del derby di andata... ma è stato soltanto un momento, un umore da spogliatoio... in effetti, siamo sempre stati consapevoli della nostra forza: in fondo la Roma l'abbiamo sempre avuto a portata di tiro ».

— E quando, sinceramente, vi siete sentiti lo scudetto in tasca? Forse dopo la vittoria di Napoli, con quel tiro di Verza deviato, per destino, da Guidetti alla spalle e per la rabbia di Castellini?

« No, dopo Napoli erano soltanto aumentate le nostre possibilità... di certo non c'era ancora nulla... in verità mi sono sentito campione d'Italia soltanto quando l'arbitro ha fischiato la fine di Juventus-Fiorentina.. la storia insegna che le sorprese sono sempre in agguato.. ».

— Eppure ci saranno state delle partite determinanti..

« Sì, indubbiamente. Diciamo la vittoria in casa con l'Avellino e quella in trasferta col Napoli. Queste due vittorie ci hanno fatto respirare a pieni polmoni ».

— Bettega, qual è stato il suo scudetto più bello?

« Quello vinto a cinquantu punti, senza dubbio. In quattro giorni ci siamo " giocati ", con successo, scudetto e coppa Uefa. Fu un'esperienza travolgente e avvolgente.. ».

LA PIU' BELLA. Assegniamo l'oscar alla più bella partita di questa stagione..

« La vittoria sull'Inter all'andata (23 novembre, 2-1 per i bianconeri privi di Gentile e Bettega, *n.d.r.). Una squadra rimaneggiata, reduce dalla sconfitta del derby e dallo 0-0 di Perugia, supera un'Inter ancora in corsa per lo scudetto. Un successo importante, davvero... ».*

— Un ruolo importante ha svolto l'irlandese Brady. Liam, arrivato a Torino tra la diffidenza di molti, non solo è stato il lume della squadra, ma ha pure messo a segno otto gol. risultando il migliore cannoniere bianconero. Come si deve giudicare il contributo di questo regista nel contesto di questo campionato vittorioso?

« Determinante, senza ombra di dubbio. Brady è un calciatore di classe e talento. Ha portato alla Juve un qualcosa in più sotto il profilo del tasso tecnico... e poi è stato meraviglioso vedere questo ragazzo soffrire e gioire con noi, come se fosse da secoli nella nostra famiglia... Liam è ormai uno di noi... ».

— Bettega: arriviamo ai tasti dolenti. Sinceramente: non è stato questo il suo torneo più maledetto? Sempre in prima pagina, è vero: ma non per meriti sportivi. L'hanno definito padrino, mafioso; l'hanno accusato di aver rovinato Causio, dopo aver fatto allontanare Anastasi. Come risponde a queste accuse?

« Con la mia coscienza. Sono a posto, tranquillo, non ho davvero niente da recriminare. E questo, a ben vedere, non è stato nemmeno il campionato più sofferto: ho provato dolore soltanto quando ho visto la mia carriera compromessa da una malattia polmonare. Soltanto allora si poteva parlare di torneo maledetto, non certo ora. Lo scudetto, poi, mi ha ripagato di tutto. Ho imparato a perdonare e a dimenticare.. ».

— Non pensa però che la sua immagine pubblica possa aver subito un brutto colpo?

« La gente, da tempo, ha imparato a giudicare con la propria testa. Non ho problemi ».

LA ROMA. Esclusa la Juve, chi avrebbe meritato lo scudetto: la Roma o il Napoli?

« La Roma, che ha tirato la carretta per tre-quarti di campionato ».

— Facciamo la classifica delle tre squadre-rivelazione di questo campionato, quella bianconera, ovviamente, fuori concorso.

« Bologna al primo posto: ha brillantemente superato l'handicap dei cinque punti. Al secondo: l'Avellino, handicap " saltato " e partite sempre a buon livello. Al terzo: il Catanzaro, squadra ben organizzata in ogni reparto ».

— La classifica dei giovani, ora..

« Primo l'interista Bergomi: a diciassette anni è già un campione. Secondo Dossena del Bologna, un giovane che è arrivato ad esordire, con pieno merito, in Nazionale. Terzo Benedetti della Pistoiese, mediano dalla classe stupenda ».

— Meglio Krol o Falcao?

« Sono allo stesso livello.. ».

— Il futuro bianconero?

« La Juve ha vinto tanto; e quando non ha vinto è stata tra le prime. Il nostro ruolo è ormai segnato dalla storia: anche nella prossima stagione saremo la squadra protagonista in assoluto ».

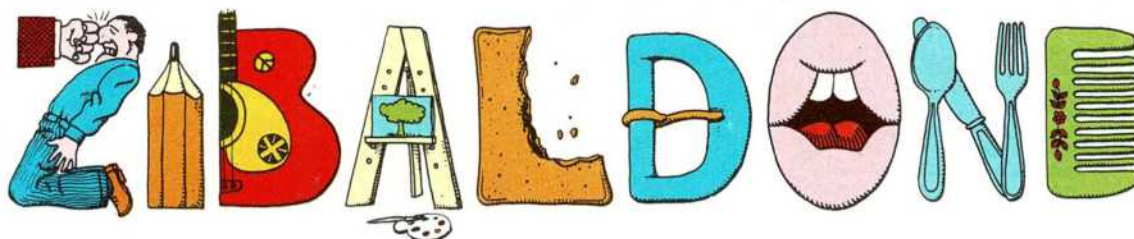
— A luglio, a Villar Perosa, ci sarà pure Pablito Rossi...

« Ed è una fortuna per tutti noi ». □

NEANCHE UN « GOAL »!

Finalmente, la Juventus ha giocato una partita senza prendere un goal!.

ROSETTA — Non vorrete mica far credere che è perchè non c'ero io!

IERI LE COLPE ERANO DI ROSETTA, OGGI DI BETTEGA...

IN PRIMO PIANO

SCANDALI & CONDONI

Bontà loro

IL PROCESSO DEL LUNEDI', la trasmissione che Ameri e Biscardi confezionano settimanalmente per la « Rete Tre », nell'autunno scorso — credo ai primordi — mi ebbe ospite e antagonista del dottor Corrado De Biase, inquisitore federale notissimo al popolo calciofilo per avere notevolmente contribuito alla condanna di Giordano, Rossi & C. Quella sera, nello studio di Roma ero in ottima compagnia: l'avvocato Calvi era venuto a dar man forte ai suoi «clienti», Giordano e Manfredonia. Il clima divenne in breve torrido, soprattutto quando ebbi modo di scambiare alcune opinioni con De Biase. Fino a quel giorno, credete, me n'ero sentite dire di tutti i colori: stavo ancora a Mosca, alle Olimpiadi, quando in Italia s'era scatenata una vera e propria gazzarra alla mia proposta di amnistia per il calcioscommesse, ufficializzata in un «libro bianco» presentato al neopresidente Sordillo. L'amnistia era nata sul «Guerino» in primavera, se n'era parlato sui giornali, aveva ricevuto il plauso di certi settori del calcio, il «no» di certi giornali e di tutti i moralisti che in Italia son tanti, anche se al tirar delle somme questo è il Paese più immorale del mondo. Poi, in agosto, quando il progetto era sul punto di essere approvato dalla Federcalcio, apriti cielo: tutti s'erano accorti della « pericolosità » dell'amnistia, furono fatte inchieste, i censori tuonarono, i cannoni spararono, Sordillo prese paura, l'amnistia abortì, la Nazionale (che già agli Europei, priva di Giordano e Rossi, aveva fatto pena) perdurando l'assenza dei suoi campioni finì nell'occhio del ciclone, anche se Bearzot e i suoi valorosi ragazzi — oggi spernacchiati dai critici intolleranti — con grande impegno sarebbero poi riusciti a garantirci la qualificazione per Spagna 82.

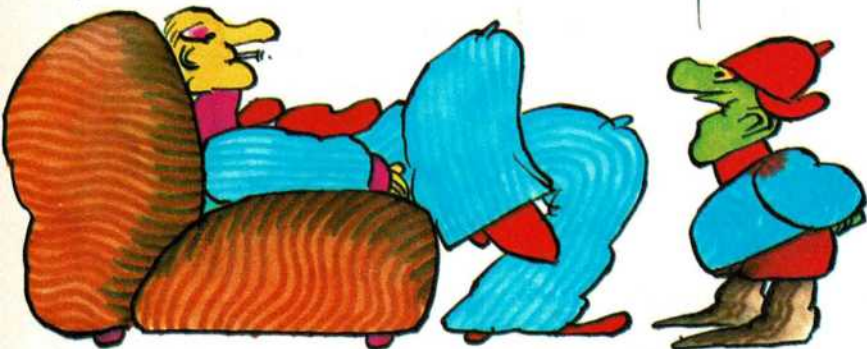
IL GUERINO fu considerato — in quei giorni — la pietra dello scandolo, e a quel « Processo » mi ritrovai — almeno da giornalista — una volta di più solo contro tutti a invocare: 1) l'amnistia per le Società di A e B coinvolte nel « calcioscommesse » in ossequio alla responsabilità oggettiva; 2) il condono per i calciatori coinvolti nella vicenda, o una riduzione della pena rapportata alle rispettive responsabilità accertate in ordine alle scommesse; 3) la riforma temporanea dei campionati di A e B, da portare a 20 squadre, o in sottordine la Serie A a 18. Anche allora fui osteggiato severamente dai giustizieri e dai censori e da quel giorno dedicai ai soli lettori del « Guerino » — certo dotati di notevole forza di sopportazione — ulteriori sfoghi sull'ingiustizia con-

sumata ai danni del calcio italiano. Poi venne l'assoluzione dei « mascalzoni corrotti » da parte del Tribunale dello Stato e si ricominciò a parlare di condono, mentre il partito dei moralisti andava sfaldandosi. E' stato in quei giorni che ho cominciato a coltivare una speranziella: quella di ritrovare sulle mie posizioni, un bel giorno, gli stessi che mi avevano contestato e deriso. E' un'operazione che di solito riesce bene agli italiani, benissimo ai giornalisti, essendo questo il Paese dei Voltagabbana. E così lunedì 8 giugno ho goduto immensamente: tutti innocentisti, perbacco, tutti a invocare referendum pro Rossi e Giordano, tutti a chiedere condoni, a implorare la riforma dei campionati; tutti, insomma, schierati sulle posizioni del « Guerino ». Lì per lì ho pensato che c'era da esser orgogliosi ad aver fatto tanti adepti; poi, dopo una breve pausa di riflessione, immaginando quanti e quali vincitori potrebbero saltar fuori il giorno che i nostri amici calciatori fossero perdonati, l'euforia s'è tramutata in sconforto. E fedele al motto « meglio soli che male accompagnati » ho spento il televisore. Buonanotte, moralisti.

Italo Cucci

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PAPÀ, CHI FA PRETATTICA MANGIA CIBI PRECOTTI?

IL FRAIZZA

QUESTI TENNISTI HANNO UNA VITALITÀ SBALORDITIVA. PANATTA QUEST'ANNO È STATO GIÀ ELIMINATO SEDICI VOLTE ED È ANCORA VIVO!

APERTO A COVERCIANO UN SUPERCORSO PER "ALLENATORI CARABINIERI"

NAPOLI: FERLAINO FA A PEZZI JULIANO

NE IMPORTIAMO CINQUE MILIARDI

Il fiore al cappello

E' CERTO CHE UNA VOLTA le donne portavano cappello e veletta e spesso, sul cappello, i fiori. Non sono abbastanza vecchio per avere ricordi precisi, e nemmeno appartengo a quella classe sociale in cui le donne si mettevano il cappello; però so di sicuro che lo portavano sempre. Dove andava una donna senza cappello? In nessun luogo, o giusto a letto. In ogni altra circostanza della vita, negli anni prima e dopo la prima guerra mondiale, le donne avevano sempre il cappello, se erano abbastanza ricche da poterselo permettere; e nel caso contrario si mettevano un fazzoletto scuro in testa e lo annodavano. Anche qui, nel modo di annodarlo, c'era una differenza: se erano giovani e belle, oppure spregiudicate o comunque liete, se lo annodavano dietro la testa così che il volto rimaneva libero del tutto, e si poteva ammirarlo, nel caso; se erano vecchie o tristi, o povere — che è un modo di essere tristi e vecchi — se lo annodavano sotto il mento, e il volto incorniciato in quel modo poteva anche essere bellissimo ma ispirava sempre mansuetudine, e una certa tristezza, e remissività. Io dico che molte donne facevano apposta a legarsi il fazzoletto sotto il mento, così potevano ingannare una volta di più i poveri uomini di quell'epoca. Resta il fatto che le signore della borghesia portavano il cappello, che siccome spesso era lezioso, veniva chiamato normalmente « cappellino »; e su questa abitudine (non possiamo certo chiamarla necessità) di portare il cappellino, nacque e prosperò una industria. Manco di qualsiasi documentazione in proposito, e quindi non so dire quanto venisse investito, diciamo fra il Venti e il Trenta, in cappellini, velette e ornamenti; ma so una cosa interessante: che oggi si importano la bellezza di cinque miliardi e più di fiori per cappelli. Pensiamoci bene: fiori per cappelli, comperati all'estero, per un ammontare complessivo di oltre cinque miliardi. Dunque l'ipotesi che soltanto le vecchie signore usino il cappellino, e qualche volta ci mettano sopra uno o più fiori, va sfatata: il consumo di fiori per cappelli, presumibilmente femminili, è troppo alto per addossare la spesa alle vecchiette. C'è dunque da chiedersi cosa se ne fa, questa civiltà casuale (da « casual », ovviamente) dei fiori per cappelli; e chi se li mette, e quando. Immagino torme di signore bene che nascondono il cappellino con i fiori dentro alla tuta o al camicione o al pulloverone sbambolato, e che in segreto lo tirano fuori quando sono tra amiche, e si dicono l'un l'altra: « ma guarda come starei bene con i fiori sul cappellino ». Penso che ci sono troppi segreti nella vita delle donne, e questo deve essere uno di quelli più gelosamente conservati. Se no, dove andrebbero a finire i fiori per cappelli acquistati all'estero per un ammontare esatto di cinque miliardi e settecentotrentatre milioni?

E' UN PICCOLO PROBLEMA che m'incuriosisce ma non m'impensierisce. Sono abituato a pensare alle donne come ad esseri strani ed imprevedibili: penso che abbiano tutte una seconda vita, magari parallela alla nostra, ma divisa da un piccolo scarto temporale. Per esempio quando per noi uomini è mezzogiorno, per le donne mancano ancora cinque minuti, sempre cinque minuti; e può darsi che in questa differenza di tempo, che si perpetua all'infinito, esse indossino i cappellini con i fiori, o anche le altre cose belle, eleganti e raffinate che tengono nell'armadio perché adesso non sono più di moda. Datemi retta, ogni ipotesi è credibile quando si parla di donne; bisogna amarle, come è giusto che sia, ma stando in guardia, sempre con una punta di sospetto: potrebbero avere il cappellino con i fiori nascosto in qualunque luogo. Del resto ho detto che non me ne importa, e infatti è così. La constatazione che importiamo più di cinque miliardi di fiori per cappelli non deve essere un pretesto per fare del maschilismo. Infatti importiamo anche quasi due miliardi di orchidee che evidentemente servono a noi uomini per fare un omaggio alle donne, le quali magari le tengono per metterle poi sul loro cappellino segreto. Insomma, non è questione solo di fiori, champagne e whisky, dei quali siamo notoriamente straordinari consumatori: l'elenco delle cose che importiamo contiene anche fantasiosi avvertimenti, insoliti « segnali » come si dice oggi. Lasciamo perdere per un momento i fiori per i cappelli e anche i settantadue miliardi di creme per bellezza: per esempio spendiamo quasi un miliardo in ventagli provenienti dai Paesi dell'Estremo Oriente.

L'ELENCO DEI NOSTRI ACQUISTI all'estero è dunque istruttivo, diventa un fatto di costume, e in sostanza giustifica l'articolo che sto scrivendo. E' vero che buttiamo via un sacco di soldi in frivolezze: quasi trentasette miliardi di profumi, dieci miliardi di ananas e due di noci di cocco; ma è anche vero che spendiamo sette miliardi per comperare indumenti usati, che poi vengono riciclati e vanno a finire, appunto, nella moda casual. Quando ho visto questi sette miliardi di abiti vecchi, ho subito pensato ai pacchi che arrivavano dall'America subito dopo la guerra, pieni di vestiti usati perché a quell'epoca avevamo bisogno di tutto, e ho dubitato che anche oggi ci fosse un sacco di gente (sette miliardi sono tanti) che non avendo soldi per comperarsi i vestiti acquistasse quelli vecchi, smessi dagli americani. Invece no: è vero che comprano roba vecchia, ma non perché non hanno i soldi: la comperano per il casual, perché fa elegante, e anche fino, indossare il maglione smesso da un altro, così si capisce subito che anche politicamente sei un democratico, disponibile, senza pretese, libertario e garantista. Ho un'amica che ha aperto un negozio di abiti usati, e pensavo che li acquistasse dal robivecchi, quello che gira per le strade con il carrettino e suona una tromba per richiamare l'attenzione. Invece li manda a prendere in America, dove è sicura che sono proprio vecchi, e li vende a prezzi esorbitanti, perché hanno quel tipo di vecchio americano, consumistico e perbene, che da noi ancora non si trova. E così si spiega perché ne importiamo sette miliardi. Ma c'è anche il fatto che importiamo un miliardo e mezzo di lumache, e un miliardo di aragoste, e la bellezza di venti miliardi di polipi congelati. Mi piacerebbe sapere chi mangia tutti quei polipi e anche chi mangia i pescecane freschi: ne importiamo per due miliardi e mezzo, che non sono pochi, anche ammettendo che il prezzo del pescecane sia giustamente alto, per la fatica che si deve fare a prenderlo. Venti miliardi di pianoforti verticali, otto miliardi di ombrelli in tessuto sintetico, trenta miliardi di statuette di porcellana: vi ho detto che l'elenco è singolare e istruttivo. Svela un po' della nostra anima, o dei nostri gusti segreti. Svela ma non spiega, che è un modo di mantenere viva l'attenzione e di rimandare la discussione a un'altra volta, se ce n'è il tempo e la voglia.

Franco Vanni

Calcio, musica e spettacolo a « Patuto per Patuto »

UNA BELLA SERATA, di quelle tipicamente napoletane, un'allegra compagnia, uno scenario importante (l'ippodromo di Agnano), tanta musica, spettacolo e, soprattutto, calcio. Questa, in sintesi, la festa organizzata da « Antenna 21 », un'emittente privata di Napoli, e svoltasi dopo la fine del campionato. Molti i personaggi chiamati a partecipare al « galà », e fra questi di spicco alcuni giocatori del Napoli (Vinazzani, Ferrario, Marangon, Capone e Nicolini) e due esponenti dell'Avellino (il segretario Pescatore e il brasiliano Juary). Tema conduttore della festa è stato il gran finale di « Patuto per Patuto », una trasmissione condotta da Mario Savino che va in onda ogni giovedì sui canali di « Antenna 21 ». Nelle foto: Juary **(a destra)** e il palcoscenico **(sotto)** gremito di ospiti.

VI SEGNALIAMO

Risate «tutto compreso»

HA PRESO IL VIA «Tutto compreso», spettacolo comico di taglio cabarettistico che porta la firma, in cabina di regia, di quel Gian Carlo Nicotra che diresse con successo «La smorfia». Il programma che si articola in sei puntate (che vanno in onda sulla Seconda Rete la domenica sera alle 20 e 40) è stato realizzato nello studio di Milano di «Fiera 1», mentre gli esterni sono stati girati a Cervia. I testi dello spettacolo sono opera di Ferruccio Fantone, Giancarlo Magalli e dello stesso Nicotra. Il cast è zeppo di comici da cabaret, che hanno ormai raggiunto la popolarità, grazie alla televisione, abbastanza vasta, senza tuttavia aver perso in freschezza ed originalità. Ci riferiamo in special modo ad Enrico Beruschi e a Massimo Boldi che avranno al loro fianco Giorgio Ariani, i Fatebenefratelli, Margherita Fumero, Gigi ed Andrea, Andy Luotto, Ezio Greggio, Teo Teocoli e Maria Rosaria Omaggio. Il filo conduttore del programma è l'ambiente dove si svolge: un assurdo club di vacanze estive, di cui Boldi e Teocoli sono gli animatori ed i conduttori, Luotto un paradossale cameriere, i Fatebenefratelli rispettivamente il «lift» ed il portiere e tutti gli altri i clienti. Beruschi, in particolare, è oppresso dalla bisbetica moglie (Fumero) mentre Maria Rosaria Omaggio è alla continua ricerca del marito. Inoltre, ogni settimana, c'è un ospite musicale fisso. Detto Mariano è l'autore delle musiche, Paolo Turchi delle coreografie, mentre le scene sono di Filippo Corradi Cervi ed i costumi di Cino Campoy. Come dire, un'ora di divertimento.

M. ROSARIA OMAGGIO IN «TUTTO COMPRESO» RETE DUE, DOMENICA SERA ALLE 20,40

SPORT

Sabato 20

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Pugilato: Kimpuani-Mambi, titolo mondiale superleggeri; Gardner-Doggs (in differita).
19,00 TG2 Dribbling

Domenica 21

RETE 1

18,45 90.minuto
22,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti dei principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sportiva del TG1.

GILLES VILLENEUVE

RETE 2

15,45 TG2 Diretta Sport
Automobilismo: Gran Premio di F. 1 di Spagna. Ciclismo: campionati italiani assoluti da Campiano.
18,45 TG2 Gol Flash
19,10 Campionato italiano di Calcio
Sintesi registrata di una partita di serie B.
20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

16,00 TG3 Diretta Sportiva
Sollevamento pesi: da Lignano Sabbiadoro.
20,40 TG3 Lo Sport
21,25 TG3 Sport Regione

Lunedì 22

RETE 1

15,30 Lunedì sport

Martedì 23

23,30 Ciclismo
Milano-Vignola.

Mercoledì 24

RETE 1

22,10 Mercoledì Sport
Pugilato: Tomorrow's Champion.

Giovedì 25

RETE 2

22,00 La notte delle stelle
Sintesi registrata da Montecatini della consegna del premio «Bravo 81» a John Wark e del «Guerin d'Oro» a Rudy Krol. Partecipano alla manifestazione Oriella Dorella, Ornella Vanoni, Eduardo de Crescenzo ed Henghel Gualdi.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 20

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
Con Alan Mc Naughtan, Helen Christie, Zhivila Roche, Stephan Chase. Regia di Hugh David (2. puntata).
20,40 Il berretto a sonagli
Con Eduardo De Filippo, Angelica Ippolito, Luca De Filippo, Giuliana Calandra. Regia di Eduardo De Filippo.

RETE 2

20,40 Nicholas Nickleby
Con Nigel Havers e Kate Nicholls. Reiga di Christopher Barry (1. puntata).

RETE 3

20,40 Il primo anno di una giovane coppia
Con Leg Mc Closckey, Cindy Grover, Claudette Nevine, Gigi Vorgan. Regia di Peter Levin.

Domenica 21

RETE 1

17,15 Tutti insieme tempestosamente
«E così vissero felici e scontenti». Con Lia Zoppelli, Rossana Podestà, Nino Castelnuovo, Olimpia Di Nardo. Regia di Luigi Bonori.
20,40 Turno di notte
Con Renato Montalbano, Sergio Ciulli, Franco Trevisi, Aldo Sassi e Barbara De Rossi. Regia di Paolo Poeti.

RETE 3

17,45 Il primo anno di una giovane coppia
(Replica).

Lunedì 22

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
3. puntata.

Martedì 23

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
4. puntata.
20,40 Accadde a Zurigo
Con Luciano Melani, Adolfo Fenoglio, Mario Valdemarin, Francesca Topi, Carlo Hintermann, Francesca Di Paola, Angela Goodwin, Orietta Manfredi. Regia di Davide Montemurri (1. puntata).

Mercoledì 24

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
5. puntata.

RETE 2

20,40 I giochi del diavolo
«Il diavolo nella bottiglia», di R. L. Stevenson. Con Mario Santella, Stefano Sabelli, Patrizia Zappa Mulas, Francesco De Rosa. Regia di Tomaso Sherman.

Giovedì 25

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
6. puntata.
15,10 Una coccarda per il re
Con Mario Valgoi, Anna Miserocchi, Adriano Amidei Migliano, Gastone Moschin, Franco Interlenghi, Paolo Graziosi, Bruno Cirino, Nino Pavese. Regia di Dante Guardamagna (1. parte).

Venerdì 26

RETE 1

14,00 Mogli e figlie
7. puntata.
15,30 Una coccarda per il re
2. parte.

MUSICA & VARIETA'

Domenica 21

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo.
15,00 Discoring
Settimanale di musica e dischi, condotto da Jocelyn.

RETE 2

20,40 Tutto compreso
Di Fantone, Magalli e Nicotra. Con Giorgio Ariani, Enrico Beruschi, Massimo Boldi, Maria Rosaria Omaggio.

Martedì 23

RETE 1

15,45 Già che ci siamo
Spettacolo musicale con l'Orchestra di musica leggera della RAI, diretta da Giulio Libano. Con Renato Sellani e Suan. Regia di Antonio Moretti.
22,20 Mister Fantasy
Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

RETE 3

17,45 Invito al rock
Charlie Daniel Band, presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.

GABRIELLA FERRI

ENZO JANNACCI

Mercoledì 24

RETE 2

22,10 Giochi senza frontiere
3. incontro.

Giovedì 25

RETE 1

20,40 Giochiamo al varietà
Di Falqui e Guardi. Con Gabriella Ferri, Loretta e Daniela Goggi, Sandra Milo, Enrico Montesano, Paolo e Alessandra Panelli, Luigi Proietti, Bice Valori. Presenta Pippo Franco. Regia di Antonello Falqui.

Venerdì 26

RETE 3

17,40 Invito al rock
«Trattasi di canzonette». Enzo Jannacci in concerto. Regia di Vito Minore (1. parte).

L'AUTO

LA NUOVA AMMIRAGLIA FIAT

Stella d'...Argenta

LE TESI sono due: c'è chi sostiene che la nuova «ammiraglia» della Fiat è stata chiamata Argenta per un atto di piaggeria in quanto questo è il nome di una delle Agnelli; c'è poi, invece, chi dice che questo appellativo è il risultato di una lunga e costosa indagine effettuata da esperti. In ogni caso, a parte ogni maliziosa allusione, Argenta è sicuramente un nome importante, interessante, che fa presa sulla gente. Adesso viene da chiedersi: la vettura vale il nome che porta? Ebbene, la risposta è no e sì. Ci spieghiamo meglio. Se si pensa a un'ammiraglia nel senso classico, quasi antico della parola, un'ammiraglia da super lusso, ebbene l'Argenta non lo è. Se si pensa invece a un'ammiraglia moderna, cioè una vettura spaziosa, comoda, funzionale, ben finita, ebbene l'Argenta lo è. Del resto, le ammiraglie «ancien regime» venivano vendute care ma in poche migliaia di esemplari, mentre in casa Fiat si prevede di vendere circa ottantamila vetture all'anno (di cui trentamila in Italia). Sul piano estetico, è inutile negarlo, l'Argenta assomiglia alla 132 perché nasce sulla sua scia.

CARATTERISTICHE. L'Argenta è fornita di un motore di 1600 cc, di un 2000 a iniezione (quest' ultima è una novità) e di un 2500 diesel. Le novità più significative sono quelle dei nuovi rapporti del cambio, dei freni maggiorati e potenziati, delle sospensioni che adottano gli ammortizzatori a gas, i quali migliorano notevolmente il confort e la tenuta di strada. Per il resto, ci troviamo al cospetto degli affidabili motori della 132. L'abitacolo dell'Argenta è un vero salotto ed è completamente nuovo. Le poltrone sono sellate a mano e rivestite con tessuti in velluto misto lana. Nuove e comode le imbottiture, nuova la plancia ed il cruscotto. L'abitabilità interna è stata migliorata di 6 centimetri in lunghezza rispetto alla 132 (4 davanti e 2 dietro), di 2 in larghezza e di 1 in altezza. Sul piano della dotazione interna l'Argenta (questo si può dire senza tema di smentita) è ai massimi livelli nella categoria. Non vi ricordiamo quello che c'è di serie perché dovremmo avere due pagine a disposizione per farlo; nè possiamo dirvi quello che è stato dimenticato perché non siamo riusciti a trovarlo. E' giusto sottolineare che forse in più della concorrenza la Fiat Argenta ha l'orologio digitale (che è anche un cronometro), l'econometro (che ti crea peraltro la psicosi del consumo e ti costringe a procedere con il piede «leggero») ed il Check Panel, che va spiegato. Inserendo la chiave questa specie di computer ti segnala se tutto è a posto nella macchina e continua a farlo durante il viaggio. Il Check Panel controlla luci esterne, livello liquido, raffreddamento motore, livello olio, usura freni, chiusura delle porte, temperatura liquido motore, freno a mano e livello olio freni, pressione motore, generatore di corrente. □

« HO AMATO UN FUORILEGGE » MERCOLEDI' 24 GIUGNO, ORE 20.40

FILM & TELEFILM

Sabato 20

RETE 1

14,30 Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre
Con Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani, Gerard Depardieu, Umberto Orsini, Marie Dubois, Antonella Lualdi. Regia di Claude Sautet.
17,05 Spazio 1999
19,20 Medici di notte
« Fiocco rosa » (2. parte).

RETE 2

12,30 Billy il bugiardo
18,50 Le strade di San Francisco
21,35 Splendori i miserie di Madame Royal
Con Ugo Tognazzi, Vittorio Caprioli, Jenny Tamburi, Maurice Ronet.

Domenica 21

RETE 2

12,30 Mork e Mindy
13,30 Colombo
« Una questione d'onore ». Con Peter Falk. Regia di Ted Post.
18,01 Il pianeta delle scimmie

Lunedì 22

RETE 1

20,40 Le colline dell'odio
Regia di Robert Aldrich.

RETE 2

14,10 Kingston: dossier paura
18,50 Le strade di San Francisco
22,25 Un uomo in casa

RETE 3

14,30 Venere bionda
Con Marlene Dietrich, Cary Grant, Herbert Marshall. Regia di Josef Von Sternberg.

Martedì 23

RETE 1

15,00 Bert D'Angelo Superstar
19,20 Medici di notte

RETE 2

14,10 Kingston: dossier paura
18,50 Le strade di San Francisco

Mercoledì 24

RETE 1

19,20 Medici di notte
20,40 Squadra speciale most wanted

RETE 2

14,10 Kingston: dossier paura
18,50 Le strade di San Francisco

RETE 3

20,40 Ho amato un fuorilegge
Con John Garfield, Shelley Winters, Wallace Ford. Regia di John Barry.

Giovedì 25

RETE 1

19,20 Medici di notte

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco
20,40 Starsky e Hutch

Venerdì 26

RETE 1

19,20 Medici di notte
21,30 Mille lire al mese

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco

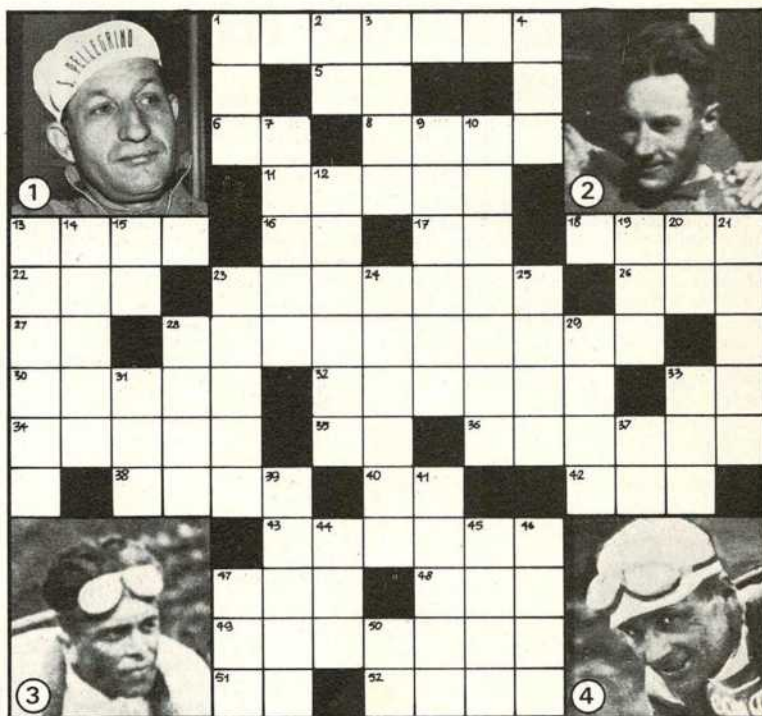
LA SCHEDA TECNICA DELL'ARGENTA

Versioni: 1600, 2000 a iniezione e 2500 diesel.
Prezzi: 11.499.100; 13.269.100; 13.151.100 chiavi in mano.
Potenza massima: 98 CV a 6000 giri, 122 CV a 5300 giri, 72 CV a 4200 giri.
Velocità massima: 165, 175 e 150 kmh.
Accelerazione: 32,4, 31, 35,6 secondi per 1 km
Consumo: (a 90, 120 kmh e in città): 7,2; 9,8; 12,4; 7,8; 9,9; 12/6; 5,9; 5,9; 9 litri per 100 km.
Dimensioni: lungh-largh.-alt. 4449-1340-1420 mm
Pesi: 1140, 1190, 1285 kg

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA/VECCHIO CICLISMO

ORIZZONTALI: 1 Felice ex ciclista - 5 In centro a Pisa - 6 Il cuore del mulo - 8 La usa il pescatore - 11 Risultato conclusivo - 13 Paolo attore - 16 Iniz. di Truman - 17 Il Lattanzi arbitro (iniz.) - 18 Altro nome della Tailandia - 22 Un saluto a Maria - 23 **Vedi foto 1** - 26 Lo prende ogni corsa - 27 Articolo da signore - 28 **Vedi foto 2** - 30 Città tedesca con famose acciaierie - 32 **Vedi foto 3** - 33 Nel centro della Cina - 34 Lo addobba l'espositore - 35 Iniz. di Montanelli - 36 Bei trampolieri - 38 Coste tipiche della Galizia - 40 Iniz. di Castronaro - 42 Verde quella di Saronni - 43 Sempre - 47 In alternativa agli altri - 48 Paragrafo (abbrev.) - 49 Roberto, ala dell'Atalanta - 51 Fondo di canoa - 52 Un cordiale saluto.

VERTICALI: 1 Campione di sollevamento pesi... - 2 Vi ha sede l'Inter (sigla) - 3 Ottimi nel Veneto con la polenta - 4 Il nome della Zanicchi - 7 Musicò « La vedova allegra » - 9 Hanno molte curve quelle di montagna - 10 Ira - 12 Stermini - 13 Chiaro, manifesto - 14 Punto cardinale - 15 Sigla di Lecce - 19 Il Garrani attore - 20 Le vocali di Paris - 21 Fiorenzo ciclista del passato - 23 **Vedi foto 4** - 24 Successe a Roosevelt - 25 Si legge nella croce - 28 Alte menti - 29 Competizioni sportive - 31 Sua Altezza Reale - 33 Ist. Naz. Assicurazioni - 37 Otto a metà - 39 Nome di donna - 41 Fausto ciclista del passato - 44 Il Blas di Lesage - 45 Ortaggio - 46 Noto eretico - 47 Oggetti volanti sconosciuti (sigla) - 50 Iniz. di Calvino.

UNA CITTA' PER UN ARBITRO

GLI SPORTIVI calciofili non disdegnano mai di conoscere da quale città provenga l'arbitro del giorno. Vogliamo dare una ripassatina? Occorrono almeno sette risposte esatte per potersi giudicare preparati.

❶ Bergamo
❷ Parussini
❸ Patrussi
❹ Vitali
❺ Longhi
❻ Altobelli
❼ Tonolini
❽ Menegali
❾ Facchin
❿ Redini

VERO O FALSO?

DI QUESTE dieci notizie, cinque sono vere ed altrettante false. Quali sono le vere?

❶ Beppe Merlo è stato, nel passato, un grande campione di pattinaggio;

❷ Romeo Benetti, soprannominato « gambe di ferro », è nato in provincia di Verona nel 1945;

❸ Helenio Herrera è argentino di nascita;

❹ Marcello Guarducci, campione di nuoto, ha avuto una zia nazionale di nuoto negli anni Cinquanta;

❺ Jean Robic ha vinto il Giro d'Italia nel 1947;
❻ Paolo Bertolucci, romano di nascita e di adozione, non ha mai avuto la fortuna di vincere la Coppa Davis;

❼ Le discipline del pentathlon femminile sono state, di recente, portate a sei;

❽ Althea Gibson è stata la prima giocatrice negra di tennis a partecipare ai campionati degli Stati Uniti;

❾ Henry Armstrong è il solo pugile ad aver detenuto tre titoli mondiali pesi piuma, leggeri e welters;

❿ Il primo vincitore del Tour è stato Paavo Nurmi.

QUIZ MUSICALI

❶ Si è fatto conoscere al Folk Studio di Roma, ama la musica « country » e la « west coast ». Canta « Roma spogliata ».

❷ Ha 17 anni e sulla scena è tutt'altro che una sprovveduta. Si è fatta conoscere a Sanremo con « Che brutto affare » di Califano.

❸ Il suo è un gioco che si fa ballando; facile quindi capire quale sia in effetti il titolo della canzone: « Gioca-jouer ».

❹ Ha un interesse prevalente per la canzonettistica popolare e folk; in uno suo recente disco ha presentato « Madonna Zeneise » e « O sole mio ».

❺ Un « mago » che di recente ha incontrato notevole successo a « Domenica in » di Baudo, ha inciso un LP, dal titolo « Insonnia e stress ».

SOLUZIONI

CRUCIVERBA VECCHIO CICLISMO

UNA CITTA' PER UN ARBITRO

❶ Livorno; ❷ Udine; ❸ Arezzo; ❹ Bologna; ❺ Roma; ❻ Roma; ❼ Milano; ❽ Roma; ❾ Udine; ❿ Pisa.

QUIZ MUSICALI

❶ Luca Barbarossa; ❷ Jo' Chiarello; ❸ Claudio Cecchetto; ❹ Franca Lai; ❺ Giucas Casella.

VERO O FALSO?

Sono vere le notizie ❷ ❸ ❹ ❽ ❾.

SATYRICON DAGLI SPONSOR AI RESTAURATORI

Re Gustavo di Perugia

VI RICORDATE di Gaio Mecenate, ai tempi di Augusto? Lui sì che era uno sponsor serio e illuminato. Le satire le commissionava ad Orazio e i lirici poemi a Virgilio. E non si trattava davvero di mettersi al tavolo di lavoro indossando una tunica con la ricamata scritta di un allevatore di bovini o di un importatore di formaggi. I nostri sponsors di adesso? Con tutta franchezza dirò che potevo finire peggio. Poiché dovrei far ridere, il mio attuale mecenate è un fabbricante di dentifrici: ridete Fratini! Con gli epigrammi di Fratini potete tranquillamente scoprire i denti fino alle gengive e solo il satirico dentifricio garantisce un sorriso perfetto. Ma in realtà chi è lo sponsor: il sottoscritto o il dentifricio? E' una vecchia e insolubile questione. E' il giocatore di calcio che fa la pubblicità alla canottiera, al vino, alla pasta, o è la canottiera, il vino, la pasta a rendere simpatica e non effimera l'immagine del giocatore? Queste idee mi vengono sfogliando un recentissimo supplemento gratuito della «Gazzetta» dal titolo «Gli sponsor nello sport». E' l'elenco aggiornato di tutte quelle ditte che in maniera diretta o indiretta promuovono l'attività sportiva. Molto presto agli esami per diventare giornalista professionista chiederanno notizie sui vari interventi. E hai chiuso, mio giovane candidato, se non sai almeno quattro nomi riguardanti l'intervento dell'industria nel tennis da tavolo o magari nel tamburello. Ecco dunque una gag da ambientare in un caffè di Verona. Un bravo giocatore di tamburello sta bevendo l'aperitivo quando un suo ammiratore gli fa: **«ma è proprio vero che dai bovini passerai nel prossimo campionato ai formaggi?»**. Il bravo giocatore allarga le braccia e sospira: **«che vuoi farci? Sono vegetariano»**. Seconda gag: nel vivo di una terribile discussione di carattere letterario gli scrittori Italo Calvino e Giorgio Manganelli si sfidano a duello. Appuntamento a Tor di Quinto per l'alba della prossima domenica. Calvino è sponsorizzato dalla Einaudi, Manganalli dalla Rizzoli. Ma è un conto lo sponsor dei libri e un altro conto lo sponsor delle armi. L'esclusiva del duello, si sa, attualmente è in mano alla casa editrice Vallecchi. E ai tempi dei più celebri caffè letterari, quali le «Giubbe Rosse» di Firenze, assistemmo alle Cascine a memorabili quanto immaginari duelli: Landolfi contro Soffici, Antonio Delfini contro Carlo Bo. **«Volete liberamente duellare?»** chiede da Firenze un legale al portacolori della Einaudi e a quello della Rizzoli? **«Firmate un impegno per un romanzo da pubblicare con Vallecchi, e noi vi concederemo l'autorizzazione a sciabolare»**. Terza gag: uno stupendo quiproquo. Un ragazzo che gioca nel pacchetto di mischia del Frascati incontra in latteria Marco Pannella. Il leader radicale gli fa: **«Chi è, scusa, lo sponsor della tua squadra?»** Risposta: **«Un'industria di dolci che si chiama come te, però con una enne sola»**. Pannella: **«Ahimè niente dolci. Sono sul punto di iniziare un lungo digiuno. E siccome perderò, in due mesi, perlomeno una enne, senti, che ne diresti se il Frascati si chiamasse dal settembre che viene, "Niente Panella"»**.

L'ARRIVO di Gustavo Giagnoni a Perugia m'inebria. Leggo da qualche parte: «Affidata a Giagnoni la ricostruzione del Perugia» è un titolo assai petrolinesco e torno col pensiero a quel 1977 che vide il grande architetto sulla panchina della Roma. Anche allora frasi neroniane che suonavano all'incirca così: «Roma risorgerà più bella e più grande che prima». L'immagine carismatica di re Gustavo s'incrinò all'inizio del campionato '75-76 quando il Milan lo esonerò per affidare la squadra a Trapattoni. Da allora comincia un appassionante feuilleton che si chiama «il mister errante»: da Roma a Pescara, da Pescara a Udine. Come non si può non essere, in questo momento, dalla parte del retrocesso? Ecco chiudo gli occhi e rivedo re Gustavo sulla panchina di Torino. Il suo colbacco lo rende simile a un Napoleone in eccelsa forma, che la sua Waterloo nemmeno se la sogna. Chissà, in questi duri anni, Giagnoni — io ardentemente lo spero — ha scoperto le grazie recondite della psicologia e dell'humor. E allora, coraggio, si volga intorno e non pensi solo a mettersi in tuta e a torchiare indifferenziatamente i giocatori. Il linguaggio del calcio, per nostra fortuna, si è arricchito di particolari che un momento fa sembravano insignificanti e adesso diventano la vera anima di questo lucente e insieme tenebroso gioco. Voglio dire che prima del ritiro e della torchiatura, Re Gustavo dovrebbe entrare in contatto con la mentalità e il carattere dei perugini. E un simbolico salto in pinacoteca non ci starebbe male, poiché un calcio paradisiaco come quello del Perugino e del Pinturicchio in giro non se ne vede più tanto, credetemi sulla parola lo stesso Salvatore Bagni lo ha in fondo riconosciuto e prima di andarsene da Perugia ha detto: **«Fossi salito in pinacoteca, chissà, le cose sarebbero potute andare meglio. E invece sempre in campo a fingere di sudare le sette proverbiali camicie. Buon ritiro e acquisti felici, mio glorioso e altissimo Grifo!**

EPIGRAMMI

1) Regola etrusca
non sono vinacce i calciatori
e nemmeno olive.
Torchiare significa estorcere
confessioni per nulla giulive.

2) Regola Eugubina
neo-allenatore, non faresti male
a conoscere l'Umbria da Terontola
a Foligno, per lenta ed
assonnata ferrovia locale.

Gaio Fratini

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** gioco TV, squadre di Subbuteo e numeri del Guerino. Scrivere a **Francesco Manni, via Torino 5, S. Giovanni Valdarno (AR).**

☐ **VENDO** foto dello stadio francese «Champ da March» a L. 1.000. Scrivere a **Gigi Ferrari, via Prato Santo 4, Ferrara.**

☐ **VENDO** annata Boy Music completa 1980 con posters a L. 450 la copia. Scrivere a **Igino Pedretti, via Fulgonio 15/A, Piacenza.**

☐ **CERCO** magliette di Gabelija, Arconada, Pfaff, Zoff e altri portieri. Scrivere a **Giancarlo Ciuffa, via Placido Martini 60, Montecompatri (Roma).**

☐ **CERCO** le cartoline degli stadi di Amburgo, Belgrado, Liverpool, Manchester, Mosca e Valencia. Scambio con materiale simile. Scrivere a **Francesco Biundo, hotel Lido Melano - TI (Svizzera).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di tutto il mondo. Scrivere a **Paolo Nanut, via Gregoric 9, Gorizia.**

☐ **CERCO** persone disposte a formare un club di Subbuteo in Ferrara e provincia. Scrivere a **Marco Nagliati, via Buozzi 7, S. Maddalena (RO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con gli stadi di Sciacca e Palermo. Scrivere a **Calogero Arena, via Atenea 102, Agrigento.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alessandro Monastero, via delle Orchidee 18, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Fighters bianconeri corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lorenzo Ruffa, via Monte Bianco 11, S. Pietro Moncalieri (TO).**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Aquile Rosanero Palermo, corrisponderebbe con gruppi ultras scopo scambio materiale. Scrivere a **Alessandro Tripi, via Monte Bonfiato 2, Palermo.**

☐ **APPARTENENTE** ai panthers Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Enrico Gaia, via Tuveri 94, Cagliari.**

☐ **CERCO** foto di gruppi ultras di serie A e B. Scrivere a **Vittorio Polantonio, piazza Istria 12, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sandro Attus, via Bosa 9, Cagliari.**

☐ **CERCO** materiale dei fighters di A, B, C, D. Sono disposto anche a comprare. Scrivere a **Francesco Ilari, via dell'Acqua Vergine 204, Salone (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Samp. corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Rinaldo Lanciotti, via Rizzo 40, S. Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **VENDO** a L. 1000 cadauna, bellissime foto di tifo ultras di A e B. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Mods Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia a scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Proietti, via Tarquinnio Collantino 16, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagle Supporters Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo D'Ascenzi, via Valadier 53, Roma.**

☐ **FOREVER** ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Pomes, via Blandamura 60, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei Grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alfonso Pittaluga, via S. Ugo 9, Genova.**

☐ **CERCO** negativi di foto ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto De Santis, corso Palestro 39, Brescia.**

AUTOGRAFI

■ **CEDO** gli autografi di Verza, Cabrini, Zoff, Furino, Bettega, Scirea, Tardelli, F. Morini, Fanna, Cuccureddu, Boninsegna, Benetti, Bodini, Tavola e Virdis. Scrivere a **Pado Cavallo, via Gramsci 28, Voghera (PV).**

AI LETTORI

Chiunque fosse in possesso di numeri speciali del «Guerino» anteguerra o degli Anni 50-60 è pregato di mettersi in contatto con la Redazione attraverso il telefono dei lettori (051-45.61.61).

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

Tutti i gol
dei rossoneri
nel
campionato
1980-81
MILAN
1980-81
B
CLOD'81.
Bentornato
MILAN

MILAN CLUB
MILAN CLUB
CAMISANO VICEN
Speedynet
il lavalesto

MERITATE-UNO-STADIO-COSI
VIA-TURF
DEI LEONI
BRIGAT

FotoFL

MILAN-MONZA 1-0. Dopo aver rinviato la festa per tanto tempo, i rossoneri conquistano contro i cugini brianzoli la matematica certezza di promozione in Serie A. Lo stadio (pagina a fianco) è semivuoto per una protesta dei tifosi milanisti, ma nonostante questa contestazione i ragazzi di Giacomini riescono a guadagnare i due punti con un bellissimo gol di Novellino (in alto il colpo di tacco vincente, sopra e a sinistra la gioia del « brasiliano » e dei compagni) che al 25' lascia di sasso Marconcini. Adesso occorrerà lavorare sodo per evitare gli errori commessi in passato...

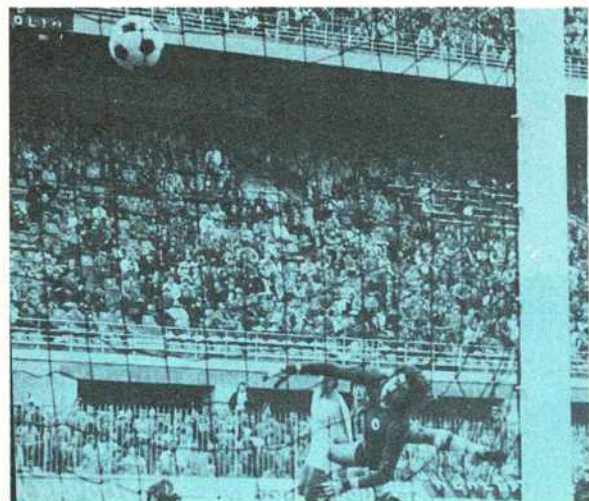
MILAN: TUTTI I GOL DELLA PROMOZIONE

Foto di **Carlo Fumagalli** e archivio Guerin Sportivo

1. GIORNATA/**MILAN-BARI 1-0. E' l'esordio del Milan in serie B. I rossoneri soffrono, ma al 65' De Vecchi riesce a perforare la porta barese**

3. GIORNATA/**MILAN-GENOA 2-0. Il « Diavolo » respira aria di A e mette sotto i rossoblù con i gol di Vincenzi** (a sinistra) **e Antonelli** (a destra)

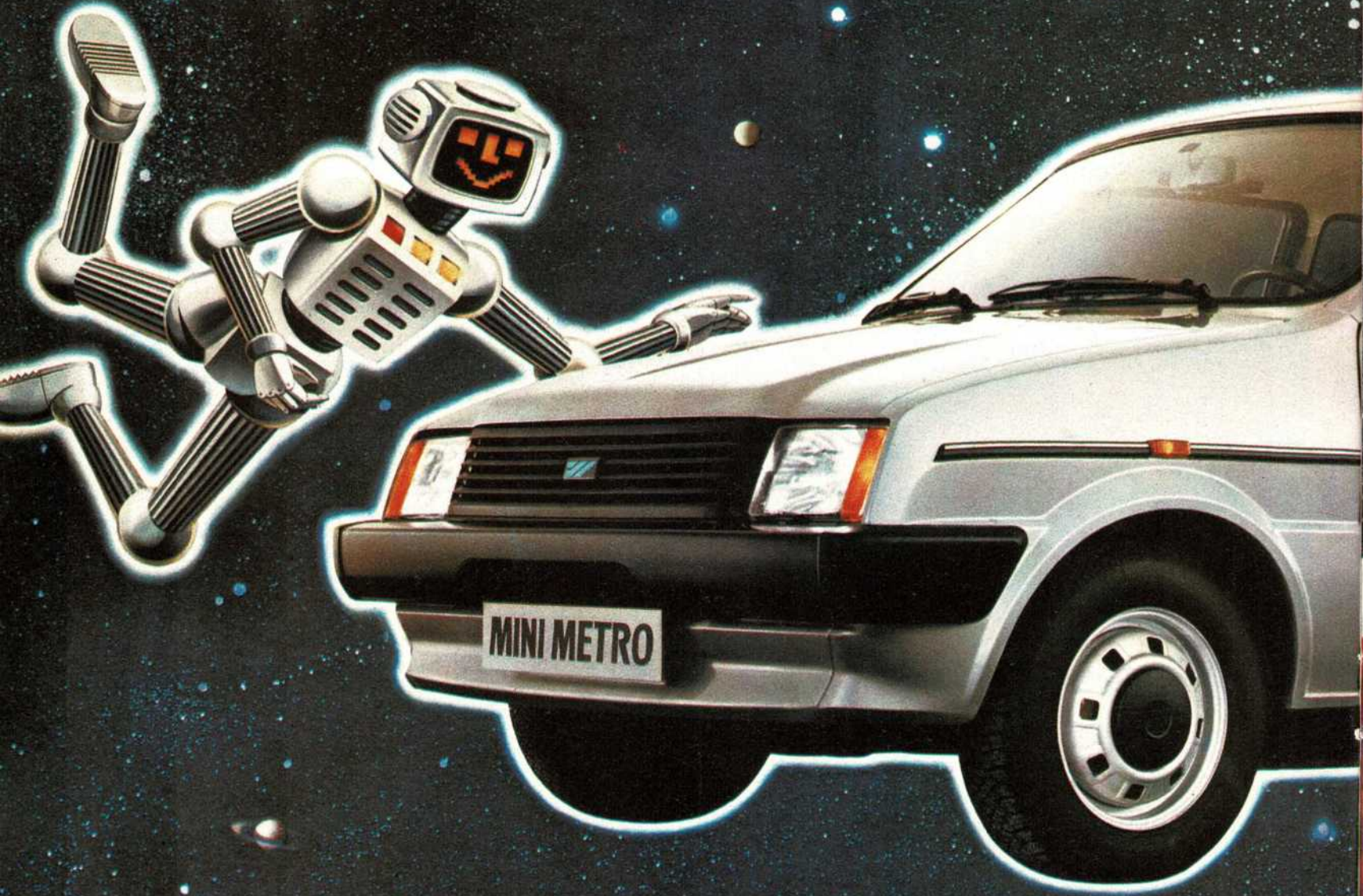
4. GIORNATA/**CATANIA-MILAN 2-2. In svantaggio due volte, i rossoneri pareggiano con gol di Antonelli** (a sinistra) **e autogol di Ciampoli** (a destra)

5. GIORNATA/**MILAN-VERONA 2-1. L'eroe della giornata è Vincenzi, che batte per due volte il portiere veronese: al 21'** (a sinistra) **e al 73'** (a destra)

6. GIORNATA/**MILAN-LECCE 2-0. Due palle imprendibili** (a sinistra **quella di Antonelli,** a destra **quella di De Vecchi) mettono kappaò i pugliesi**

9. GIORNATA/**ATALANTA-MILAN 1-3. Prima vittoria in trasferta grazie ai gol di Cuoghi** (a sinistra), **Buriani** (al centro) **e Vincenzi** (a destra)

10. GIORNATA/**MILAN-SPAL 2-1. In svantaggio dopo 20', i rossoneri ribaltano il risultato con Novellino** (a sinistra) **e Carotti** (al centro e a destra)

SEGUE A PAGINA 44 ⋙

Veicolo spaziale di tipo superiore.
La nuova Mini Metro è l'unica auto di media cilindrata (1000 cc – 1300 cc) che può definirsi di "tipo superiore" per: tecnologia, spazio, comfort, sicurezza ed economia di gestione.
Tecnologia del futuro.
La nuova Mini Metro viene prodotta dalla Leyland nella più sofisticata catena di montaggio d'Europa. I controlli di qualità computerizzati sono tali da richiedere soltanto un tagliando ogni 20.000 Km. Il minimo arretramento del piantone dello sterzo e lo speciale collegamento a gradino tra soglia e portiera, in caso di urti, la rendono sicura come una grossa berlina.
I suoi stupendi colori, applicati in 12 strati, sono inattaccabili dall'erosione, anche nei punti più critici.
Raffinata nelle finiture, la nuova Mini Metro è accessoriata come un'astronave: segnali luminosi per tutti i comandi, compreso quello d'inserimento del freno a mano, ventilatore a due velocità, fanali antinebbia posteriori, lunotto termico, paraspruzzi, cinture di sicurezza inerziali con spia di allacciamento. Roba dell'altro mondo.
20,8 Km con un litro*.
Record d'economia! Dopo la bicicletta e le scarpe da tennis, la nuova Mini Metro è il mezzo più conveniente:
Leyland
MINI METRO
NUOVA MINI METRO. RO

*20,8 Km con un litro a 90 Km/h, per il modello HLE 1000 cc.
E tutto senza rinunciare alla brillantezza ed alla vitalità del motore: il modello HLE raggiunge la velocità massima di 144 Km/h e passa da 0 a 100 Km/h in 18,2 secondi. Il modello 1.3, invece, raggiunge la velocità massima di 159 Km/h e passa da 0 a 100 Km/h in 12,3 secondi.
Roba dell'altro mondo.

Più grande dentro che fuori.

La nuova Mini Metro sfrutta lo spazio interno, rispetto alle dimensioni esterne, con un sorprendente rapporto del 50%: il migliore della sua categoria.
Lunga solo 3,4 metri è tuttavia una comoda 5 posti con bagagliaio di 212 dm^3 che diventano 1294 a sedile posteriore ribaltato: la stessa capienza di una familiare.
Il sedile posteriore è diviso in due parti asimmetriche che possono abbassarsi separatamente permettendovi, di volta in volta, 2, 3, 4 o 5 posti a seconda delle esigenze di carico. L'accesso dei passeggeri è favorito dalle ampie portiere e dai sedili anteriori che, piegandosi, avanzano per dare più spazio.
Roba dell'altro mondo.

La sfida dell'aria.

La sagoma fresca e simpatica della nuova Mini Metro è stata disegnata dal computer per sfruttare al meglio i vantaggi dell'aerodinamica. Con un coefficiente di resistenza all'aria di appena 0,41, il più basso della categoria, la nuova Mini Metro vi garantisce notevole risparmio di carburante, un'eccellente stabilità, perfetta silenziosità, un comfort unico.
Roba dell'altro mondo.

1000/ 1300 cc.

BA DELL'ALTRO MONDO.

COMPTON ITALIA

i campioni del GUERIN SPORTIVO
MILAN 1980-81

Prima fila in piedi da sinistra: **Incontri, Tassotti, De Vecchi, Piotti, Bet,**
Antonelli, Minoia, Romano, Monzani, Galluzzo; terza fila seduti da sini

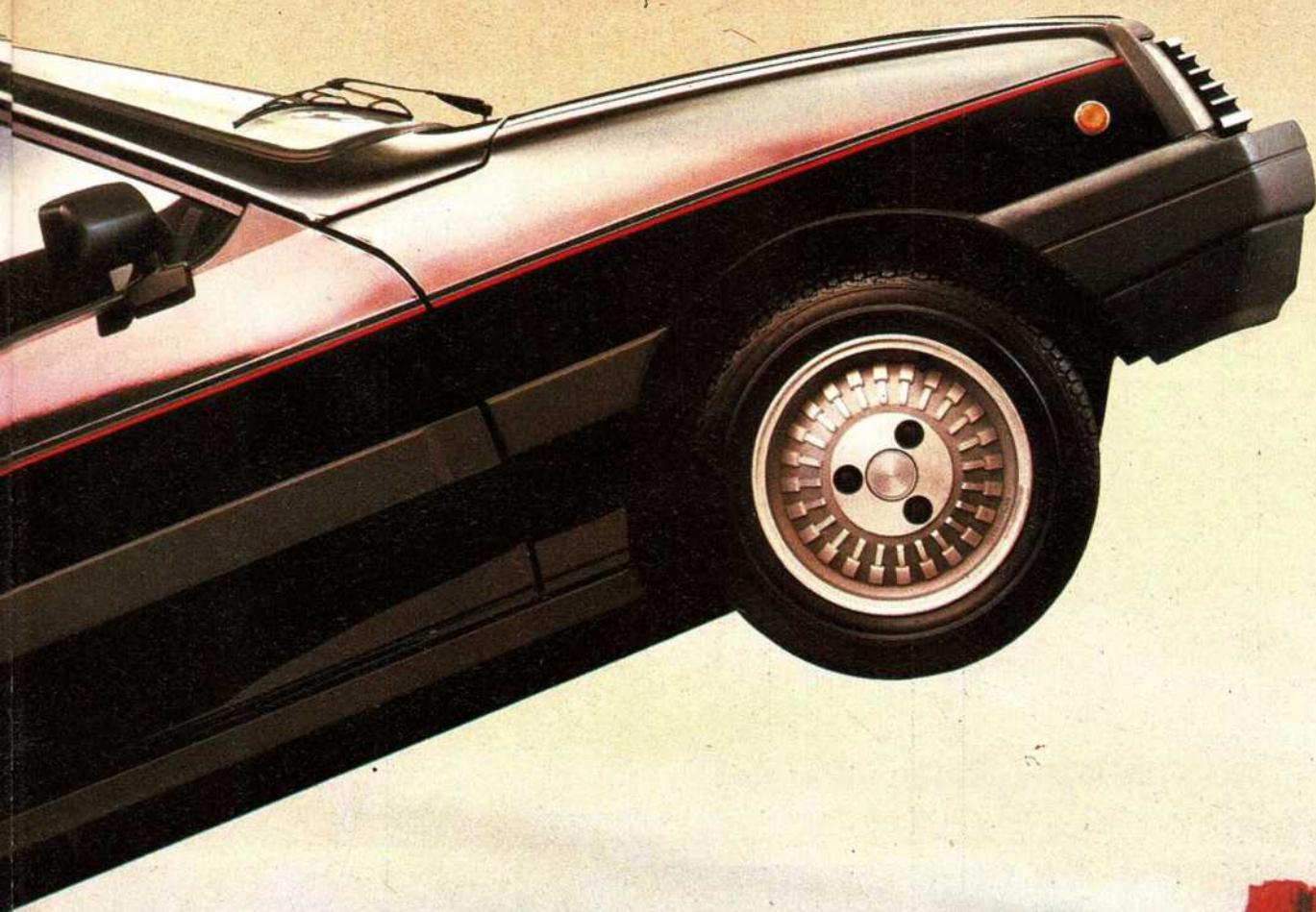
...et, Maldera, Vettore; seconda fila seduti da sinistra: **Carotti, Novellino,**
...nistra: **Buriani, Cuoghi, Battistini, Maestroni, Collovati, Baresi, Vincenzi.**

VISA 2 SUPER X. COMP

È una novità che scalpita. Si nasconde sotto i panni della Visa 2.
Ma il suo vero nome è Visa 2 Super X, ed è 1200 di cilindrata. I suoi 64 CV DIN a 6000 giri al minuto, li potete sentire tutti sfiorando l'acceleratore. La sua comodità la potete immaginare sapendo che è una Citroën. Basta ricordare il satellite che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. O il confort dei suoi 5 posti e delle sue 5 porte. La sua velocità è di 155 Km/h, ma la cosa più interessante è che questa velocità la dimostra anche quando

PRATELA E DOMATELA.

va piano, quando scatta in mezzo al traffico cittadino, quando si arrampica sulle curve di montagna. E raggiunge i 100 Km/h in 14 secondi. È una macchina piena di energia, quasi un po' ribelle. Ma domarla è un vero piacere. La Visa 2 Super X la trovate in uno dei tanti punti di vendita Citroën. E ricordate anche che con Citroën non sarete mai abbandonati: ci sono oltre 1800 punti di servizio Citroën in Italia.

La Visa 2 è disponibile nelle versioni: 650 Club e Special, 1124 Super E e 1219 Super X.

11. GIORNATA/**MILAN-FOGGIA 1-1. Buriani realizza su rigore al 55'**

12. GIORNATA/**VICENZA-MILAN 1-1. Pareggia Antonelli su rigore al 45'**

14. GIORNATA/**MILAN-CESENA 1-1. E' appena il 9' e Antonelli segna l'1-0**

15. GIORNATA/**PISA-MILAN 0-1. Show di Antonelli ed è il gol-vittoria**

16. GIORNATA/**LAZIO-MILAN 0-2. E' ancora Antonelli a fare tutto da solo battendo due volte Nardin: al 54'** (a sinistra) **e al 57'** (a destra)

17. GIORNATA/**MILAN-RIMINI 3-1. Buriani su rigore** (in alto), **Cuoghi** (a fianco), **Vincenzi: è tripletta**

18. GIORNATA/**MONZA-MILAN 1-2. Antonelli** (a sinistra) **e Battistini mettono sotto i cugini della Brianza. Poi Monelli segnerà il gol-bandiera**

20. GIORNATA/**BARI-MILAN 1-1. Botta di Maldera, poi pareggerà Canestrari**

21. GIORNATA/**MILAN-VARESE 1-0. Autogol di Cerantola: il Diavolo passa**

23. GIORNATA/**MILAN-CATANIA 4-1. Buriani su rigore** (in alto a sinistra), **ancora Buriani** (in alto a destra), **Maldera** (a sinistra) **e Battistini**

24. GIORNATA/**VERONA-MILAN 1-1. Battistini firma il pareggio all'88'**

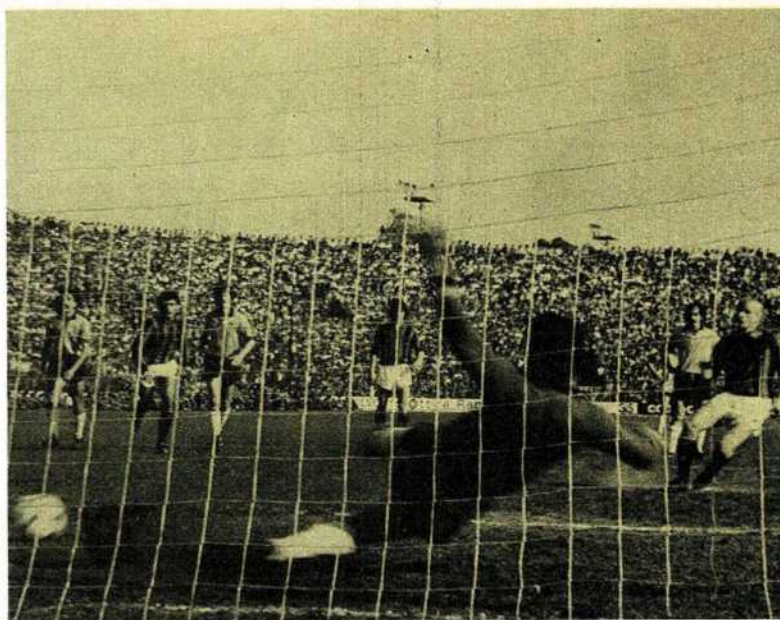
25. GIORNATA/**LECCE-MILAN 2-3. Segna Vincenzi** (in alto), **poi il centravanti** (a si

28. GIORNATA/**MILAN-ATALANTA 1-0. Al 78' tira Maldera, Memo non può opporsi ed è la vittoria**

29. GIORNATA/**SPAL-MILAN 1-2. Segna** A

32 GIORNATA/**MILAN-TARANTO 4-0. Antonelli** (in alto a sinistra), **Cuoghi** (a destra), **Antonelli su rigore** (sopra a sinistra) **e Battistini: è goleada**

35. GIORNATA/**MILAN-LAZIO 1-1. Novell**

sinistra) raddoppia e Antonelli (a destra) fa 3-2

27. GIORNATA/**PALERMO-MILAN 3-1. L'unico gol rossonero è di Buriani**

Antonelli al 16' (in alto) che poi realizza il 2-1 al 69'

31. GIORNATA/**MILAN-VICENZA 2-0. Collovati va a segno al 31', raddoppia Battistini al 70'**

lino al 16' porta in vantaggio i rossoneri

35. GIORNATA/**RIMINI-MILAN 2-2. I gol rossoneri sono di Antonelli** (a sinistra) **e Collovati**

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.

Rally pulisce lucida e protegge.
È garantito dalla Johnson wax

NUOVO! Per auto metallizzate.

giorno dopo giorno disintossica

Se chiedi a uno sportivo perché beve Acqua Minerale S. Pellegrino, ti dirà: perché disseta. Ma gli stessi sali minerali che rendono Acqua S. Pellegrino così buona svolgono anche una costante azione diuretica e antiurica, depurando l'organismo.

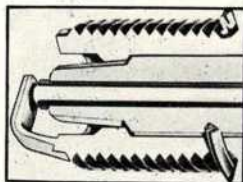
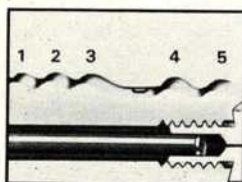
ACQUA S.PELLEGRINO

15 giorni alle Terme, 350 giorni a casa

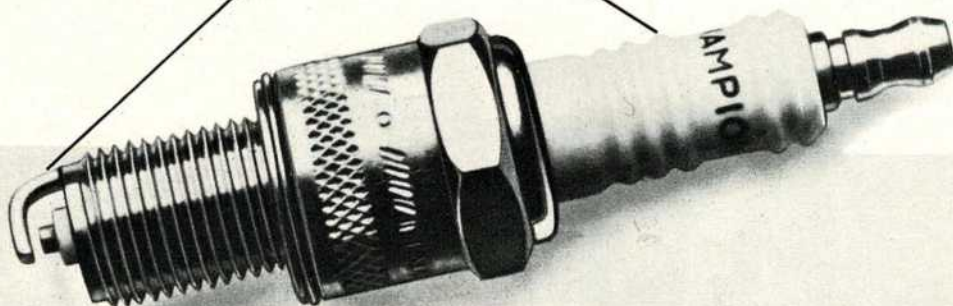
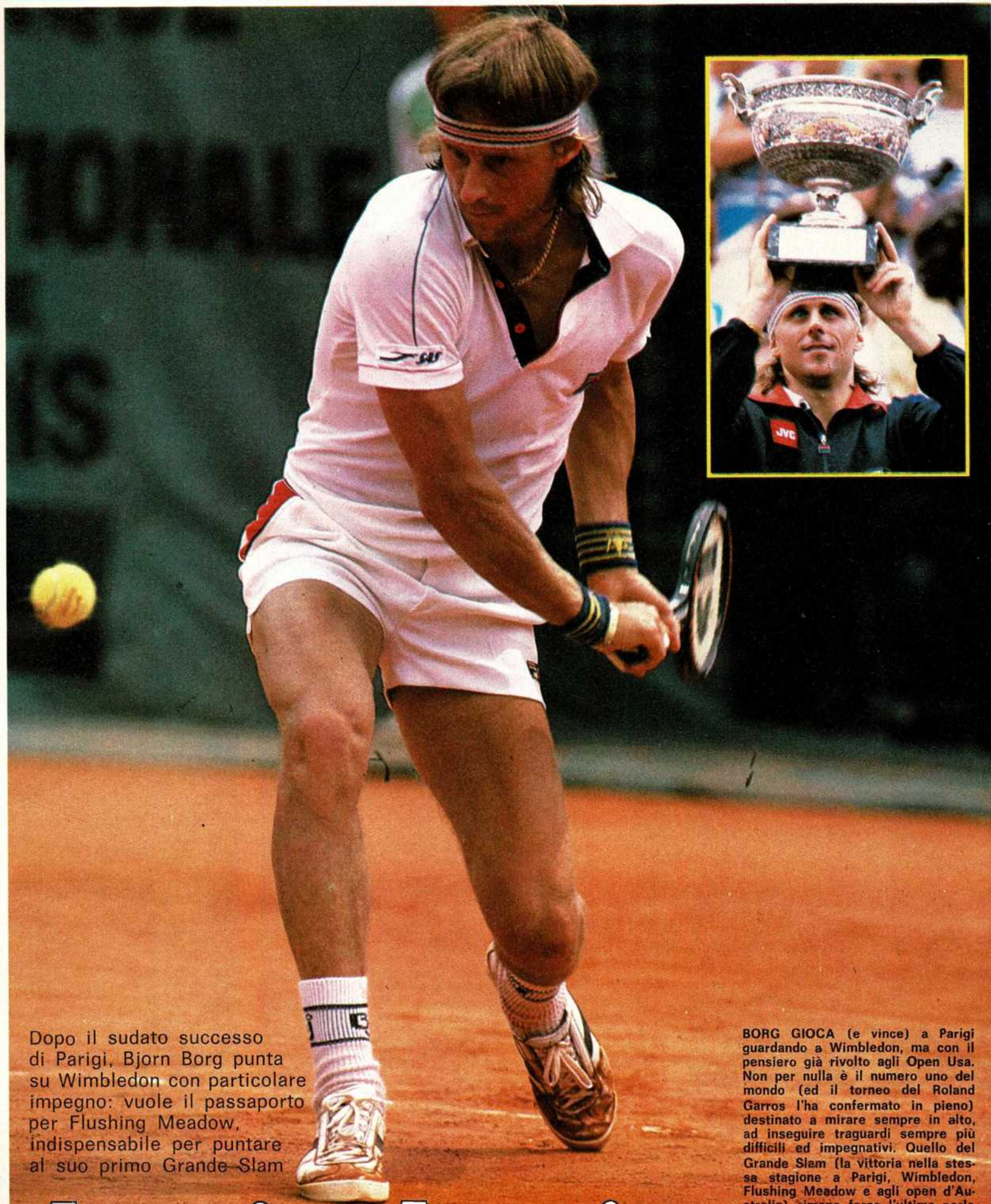
SEMAFORI, CODE, TRAFFICO CITTADINO.
E' RASSICURANTE VIAGGIARE SOTTO LA PROTEZIONE DI QUESTA CANDELA.

Champion ha la candela giusta per ogni tipo di motore, studiata e fabbricata apposta per dargli la scintilla d'accensione piú adatta, in qualsiasi condizione di impiego.

Ma non è tutto. Le candele Champion sfruttano al massimo l'energia di ogni goccia di benzina (con quel che costa oggi!) e sono perfettamente fidate, a freddo come dopo ore di autostrada, nel traffico cittadino come nelle gare motoristiche.

Per questo, Champion è la candela raccomandata dalla maggior parte dei costruttori di tutto il mondo e preferita dalla maggioranza dei piloti in tutti i Campionati del Mondo.

Elettrodi in lega speciale per ogni tipo di prestazioni.

Isolatore a 5 coste: riduce la possibilità di scariche esterne.

Se volete garantirvi una protezione veramente completa, non c'è miglior scelta delle candele Champion.

LE CANDELE PIU' VENDUTE NEL MONDO

Dopo il sudato successo di Parigi, Bjorn Borg punta su Wimbledon con particolare impegno: vuole il passaporto per Flushing Meadow, indispensabile per puntare al suo primo Grande Slam

America America

di **Marco Roberti** - Foto di **Angelo Tonelli**

BORG GIOCA (e vince) a Parigi guardando a Wimbledon, ma con il pensiero già rivolto agli Open Usa. Non per nulla è il numero uno del mondo (ed il torneo del Roland Garros l'ha confermato in pieno) destinato a mirare sempre in alto, ad inseguire traguardi sempre più difficili ed impegnativi. Quello del Grande Slam (la vittoria nella stessa stagione a Parigi, Wimbledon, Flushing Meadow e agli open d'Australia) rimane forse l'ultima perla mancante alla collana fatta di vittorie strepitose che l'orso svedese si porta appresso ormai da molti anni. E' l'obiettivo cui Borg punta da almeno due anni; con una vittoria del genere il nostro eroe avrebbe la certezza di entrare nella storia

»»

del tennis come il più grande di tutti i tempi a soli 25 anni. Borg è un ragazzo di parola: se prende un impegno c'è da giurare che farà di tutto per non deludere, ma l'impresa egualmente non sarà facile, soprattutto alla luce delle prestazioni offerte al Roland Garros. Bjorn a Parigi, infatti, si è confermato campionissimo essendo riuscito a vincere una prova così impegnativa (due settimane di gare con incontri al limite del cinque set anche se a dire il vero solo Lendl in finale l'ha costretto sulla lunga distanza) pur giocando malino. Non riesce più a spingere la palla né a finire uno scambio dal fondo come faceva invece in passato. Lo sorreggono sempre quelle meravigliose gambe che lo portano in anticipo su ogni palla, l'intelligenza tattica e la mostruosa concentrazione.

TERRA ED ERBA. Sulla terra battuta Borg si presenta ancora come un avversario imbattibile grazie appunto alle sue doti fisiche; sull'erba di Winbledon (22 giugno-4 luglio) invece il discorso sarà diverso perché su quella superficie la velocità dei colpi e soprattutto la sicurezza nel passante diventeranno determinanti. Bjorn a Parigi, confessandosi dopo la finale vinta su Lendl, ha ammesso che vincere il sesto titolo consecutivo nel tempio mondiale del tennis sarà veramente difficile: non ha fatto i nomi degli avversari che teme di più ma non c'è

dubbio che il suo pensiero è rivolto soprattutto a McEnroe, a Connors e allo stesso Lendl, gli elementi che insieme con il bomber Tanner potrebbero dargli i maggiori grattacapi. Rendendosi perfettamente conto di non essere nelle condizioni tecniche migliori, lo svedese ha rinunciato ad una settimana di meritato riposo dopo Parigi e si è trasferito all'indomani della vittoria a Londra dove ha iniziato immediatamente la preparazione sull'erba. Conoscendo la serietà con la quale affronta ogni impegno c'è da giurare che a Wimbledon tra una settimana troveremo un Borg ancor più forte di quello visto in azione al Roland Garros. Tra l'altro Bjorn sembra avere dalla sua un'altra arma vincente: il servizio. Se nella finale contro Lendl è riuscito a piazzare ben 8 aces sul lento centrale parigino, cosa sarà capace di fare a Wimbledon dove l'insidiosa erba è in grado di rendere imprendibili anche i servizi normali?

GLI AVVERSARI. Degli altri protagonisti dell'appuntamento parigino, i più attesi a Wimbledon sono insieme con McEnroe, Connors, Pecci, Clerc e Lendl. Questi ultimi tre non sono certamente degli specialisti dell'erba, ma visto l'eccezionale stato di forma che stanno attraversando devono essere accreditati sulla carta di qualche chance. Ormai il tennis moderno ha dimostrato un fatto importante: non esistono più superfici che favoriscono questo o quel giocatore e tagliano fuori invece altri. Oggi su qualsiasi fondo vince chi è più in forma e chi si trova nelle migliori condizioni psico-fisiche. Borg, nato come tennista « da terra » vince per cinque volte di seguito Wimbledon; Vilas, altro grande specialista della terra battuta, colleziona sull'erba (Masters del Grand Prix e Open d'Australia) alcune delle sue più importanti vittorie colte appunto nel momento di maggiore forma. Nulla vieta oggi a Clerc (che a Parigi ha avuto a portata di racchetta la possibilità di qualificarsi per la finale a spese di Lendl), allo stesso Lendl e a Pecci di difendersi validamente su una superficie che non è loro congeniale. Tra l'altro Clerc, Landl e Pecci con i loro exploits parigini hanno rivalutato gli Internazionali del Foro Italico che snobbati dai primi quattro giocatori del mondo (Borg, McEnroe, Connors, Gene Mayer) hanno confermato invece di essere la seconda prova del mondo su terra battuta. Non c'è dubbio che un altr'anno McEnroe e Connors considereranno sotto un'altra luce l'appuntamento romano, cioè come un rodaggio indispensabile.

TENNISTE. Tra chi, giocando a Parigi, ha posto un'ipoteca sul torneo di Wimbledon, c'è indubbiamente la diciannovenne Hana Mandlikova, la nuova stella del tennis mondiale in gonnella, l'ultimo riuscito prodotto di quella prolifica scuola cecoslovacca che ha portato alla ribalta elementi come Lendl e Martina Navratilova. La Mandlikova infatti è uscita dal medesimo circolo della sua più nota connazionale (trapiantata da alcuni anni negli Usa), lo Sparta di Praga, e sembra possedere lo stesso talento naturale. Gioca infatti un tennis molto bello, semplice ed armonioso, ma nello stesso tempo potente capace di portarla al successo sia sulla terra battuta che sull'erba. Nel palmares della Handlikova troviamo, infatti, un successo negli open d'Australia che hanno come superficie l'erba e questo particolare, unito allo stato di forma della ragazza in questo momento, porta a indicare la cecoslovacca come una delle candidate alla vittoria Wimbledon. A Parigi non ha fatto entrare in partita « sua maestà » Chris Evert, poi in finale ha ridicolizzato la muscolare tedesca Sylvia Hanika, una tennista dal gioco arrotato, ma dai mezzi e soprattutto dalla fantasia limitata. Per dare un'idea del gioco e delle caratteristiche della Mandlikova potremmo dire che la diciannovenne cecoslovacca ricorda da vicino Mc Enroe così come la Navratilova può essere paragonata a Connors e la Evert a Borg. Se la tendenza registrata al Roland Garros dovesse trovare conferma a Wimbledon, le eventuali sorprese dovrebbero venire anziché dalle « anziane » campionesse, dalle « ragazzine » terribili, made in Usa guidate dalla sedicenne Andrea Jaeger e dalla 15enne Kathy Rinaldi, una babies di origine italiana.

I GIOVANISSIMI. Nel settore maschile « Under 18 » si verifica, invece uno strano fenomeno: i migliori, dal piccoletto Usa Arias, al francese Leconte per non parlare del campione del mondo della categoria, l'altro transalpino Tulasne che ormai gareggia stabilmente nei tornei maggiori, realizzano grossi exploits nei tabelloni principali deludendo invece in quelli riservati alla loro categoria. A Parigi si è verificato così il caso che Arias, uscito dalle qualificazioni, abbia superato due turni tra i big mentre nel tabellone juniores, dov'era testa di serie numero uno, ha rischiato grosso contro il nostro Bottazzi nei quarti, poi si è fatto eliminare dal connazionale Brown in semi. Da quello che si è visto al Roland Garros si può dire che in campo maschile non si intravvede alcun grosso talento a livello

2

3

Under 18, mentre ben diversa si presenta la situazione nel settore femminile dove accanto alle « starlett » Jaeger e Rinaldi, si fanno sotto le varie Temesvari, Sukova e Gadusek, tutte con caratteristiche tali da garantire loro un certo futuro anche nelle gare maggiori.

IL DOPPIO. Un ultima nota, prima di concludere, riservata al doppio. La specialità come noto, da tempo viene snobbata dai migliori: il titolo di Wimbledon, una volta appannaggio di grandissimi campioni quali Newcombe-Roche, Emerson-Laver, Hewitt-McMillian, Gottfried-Ramirez, Fleming-McEnroe, non interessa più i big. Speriamo che quest'anno i migliori ci smentiscano. Al Roland Garros però si è avuta una conferma del fenomeno: il successo è andato all'ungherese Taroczy e allo svizzero Gunthardt. Pensando al tipo di gioco che in doppio riescono ad esprimere coppie del genere, viene spontaneo il rimpianto per lo scarso impegno riservato alla specialità dai nostri eroi Panatta-Bertolucci, due artisti se paragonati ai protagonisti di oggi. Visto che non vincono più in singolare, perché non si dedicano seriamente al doppio? Potrebbe essere un sistema questo per mantenere ancora alta per molti anni la quotazione mondiale sull'esempio di quanto hanno fatto Hewitt-Mc Millan. Per il tennis azzurro significrerebbe allontanare per un po', a livello di immagine esterna, la crisi ormai incombente. □

Carrellata sui rivali di un Borg (nella ❶ con la Evert) che dopo il Roland Garros vuole vincere a Wimbledon e puntare poi al Grande Slam: nella ❷ Connors, nella ❸ Lendl (l'avversario di Parigi), nella ❹ McEnroe

malat
15
parm

Grazie allo splendido exploit di Villeneuve sul circuito di Montecarlo, il « cavallino » di Maranello torna protagonista ridando prestigio e interesse alla F. 1. Vediamo perché si presenta al Jarama nel ruolo di favorito

¡Ole' Gil!

di **Everardo Dalla Noce**

ENZO FERRARI non parla. I « grandi » non profittano delle situazioni per costruire monumenti. Se in genere è così, per il Gran Vecchio è norma. Gilles Villeneuve, frenando la sua giovane anagrafe (29 anni), non si lascia andare neppure lui a dimostrazioni enfatiche: **« Dire, come ho sentito da qualche parte, che ho già vinto il mondiale, è raccontare una grande sciocchezza. Aspettate i prossimi appuntamenti... Se me vedete davanti a tutti per altre due, tre volte consecutive, allora venite qui che ne parliamo ».** Il Drake vive lunga parte della sua giornata tra Fiorano e Modena. Villeneuve, invece, viaggia. Il più famoso costruttore di macchine da corsa del mondo è lontano dai circuiti; Gilles, il pilota, no. E allora il canadese non può tenere ogni volta la bocca cucita. Eppoi perché? Montecarlo è stata una ventata di frenesia. Gli sportivi italiani avevano necessità di raccogliere un fine domenica così, un fine domenica da sbandierare per tornare a credere. In Austria, lo scorso anno, il ragazzo di Montecarlo fece di sè una breve, pulita autobiografia. Appoggiato al caravan di Maranello, con le mani incrociate dietro: **« A me piacerebbe vincere un Mondiale, sono qui per questo. Ogni volta ce la metto tutta. Quando sono in macchina penso soltanto a vincere, ad arrivare primo. Il mio guaio è che non sono un diplomatico, non sono un ragazzo da salotto, ma penso che questo guaio sia anche la mia fortuna perché ho la presunzione di essere un istintivo, un tranquillo... Se ho qualche cosa da dire la dico e basta. In corsa mi trovo spesso a parlarmi dentro, a dirmi: quelche chose comme ca... La mia volontà è soltanto vincere. Spero che la gente mi consideri un genuino come sono, come voglio essere. Sì, lo so: qualche volta posso passare persino per un ragazzo antipatico per questa mia maniera, però sono fatto così... ».**

DISTRAZIONE. Anche Ferrari è un genuino. Certo, in lui c'è un portafoglio di esperienza e di umore che lo eleggono leader nel rapporto col prossimo. La sua battuta è pronta, precisa, tagliente. Qualche volta in essa c'è persino lo spettacolo, ma è giusto perché è uomo di palcoscenico. Dell'immenso palcoscenico dell'automobilismo sportivo. E la vittoria nel Principato è giunta nel momento giusto perché di là dagli aspetti tecnico-competitivi gli aspetti politici della grande « Formula » possono di fatto aver trovato migliore soluzione perché le vittorie di questo tipo, di questa portata sono migliori delle decisioni attese da tempo immemorabile e mai prese. E per la regia di Enzo Ferrari sembrerebbe che il copione fosse stato scritto apposta. Se mi si passa l'accostamento, l'exploit dei « gemelli di Maranello » assomiglia un poco alla famosa vittoria di Gino Bartali in un momento difficile di una difficile situazione. Dice Andrea De Adamich: **« Signori, parlamoci chiaro: il 90 per cento degli sportivi è convinto che lo sport dell'automobile sia consistito dalla vittoria Villeneuve-Ferrari a Montecarlo e adesso non pensa più che sono esistiti — e forse esistono ancora — i problemi della F.I.S.A. e della F.O.C.A., di Ecclestone, della Lotus 88, della Brabham con il correttore d'assetto e cose varie ».** E allora che cosa facciamo? Suoniamo le fanfare e ingaggiamo le majorettes? Ma neanche per sogno. Testa a posto e piedi per terra. La « Formula Uno » ha ancora tante gatte da pelare che una lampadina può passare per un raggio di sole. L'accoppiata di lusso nel segno del « Cavallino » non sa cosa significhi montarsi la testa. Il cammino è così lungo e variegato che ogni Gran Premio è soltanto una scena dell'opera che deve essere applaudita (o fischiata) a sipario definitivamente chiuso. La « Formula » viaggia così in fretta, è così veloce, che da un appuntamento all'altro ogni combinazione cambia come il vento in alta montagna. E se così non fosse, che automobilismo sarebbe? Non dimentichiamo che la monoposto davvero vincente non può non avere queste tre fondamentali doti: tecnica ricca, grinta determinata, fortuna al momento giusto. Sulla tecnica, mi pare che grossi motivi per temere il peggio non vi siano. Sulla grinta, Villeneuve ne ha da regalare e sulla fortuna ognuno accavalla le dita e aspetta il suo passaggio. Dunque si può anche sperare che accada il miracolo. Ma non sarà miracolo se i « Turbo » dovesse ripetersi negi impegni successivi. In « Formua Uno », o abbiamo visto, mai si vince a caso. Ferrari, non c'è dubbio, al ragazzo del Quebec gli avrà raccontato molte cose e il ragazzo, da quanto riusciamo a vedere, ne ha trattenute molte.

Al Jarama, Villeneuve tenterà di « matare » (a fianco) i diretti rivali della sua Ferrari-turbo: da sinistra, sopra Reutemann e Alan Jones (l'accoppiata di lusso della Williams), Patrese (Arrows) e il « gemello » Didier Pironi

PIRONI. Però adesso vorrei gettare un sasso in piccionaia. Sasso che va gettato perché prima o poi (personalmente penso molto prima) qualche cosa accadrà sulle piste dei Gran Premi. Attenzione a Didier Pironi. Il « discorso-pensiero » è dei più semplici: se la macchina di Villeneuve è migliorata sia come potenza che come affidabilità, non c'è dubbio che anche quella del friulano di Parigi segna la falsariga del suo collega in team. Pironi non è pilota che si lascia appannare dalle prime nebbie che all'orizzonte possono salire. I colli sono... irti, lo sappiamo, ma nessuno è inscalabile e tanto meno Pironi ha intenzione di abbandonare l'impresa prima ancora di averla tentata. Ecco perché non vorrei (o vorrei) che il piatto della primogenitura potesse avere un altro pretendente. Non dimentichiamo però che Ferrari non ha mai offerto pubblicamente il titolo di prima guida o di seconda: **« Per me sono tutte prime guide! ».** ha detto e ribadito nel corso dei suoi anni. Allora sarà interessante vedere a questo punto che cosa potrà accadere. Su un punto non ci piove con certezza assoluta: fra Villeneuve e Pironi, mai potranno accadere episodi seppure simili a quelli che abbiamo di recente conosciuto in casa Williams fra Reutemann e Jones.

SPAGNA. Adesso l'interesse è vivissimo. Ferrari sulle pagine d'apertura di tutti i giornali del mondo ha ripreso la sua logica collocazione per cui Ferrari è atteso con interesse e curiosità soprattutto in Spagna. Soprattutto perché si vuole immediatamente verificare il suo reale grado di competitività e quindi conoscere quali sono le ambizioni nel più noto costrutore del mondo. Che le ambizioni si chiamino « Mondiale » non fa una piega ma bisognerà comunque verificare qual è l'apporto-sviluppo del « Turbo » che in così poco tempo è riuscito, con le « rosse » di Maranello, a vincere un Gran Premio. Renault ha impiegato più tempo, ma è evidente che Ferrari delle esperienze altrui ha fatto tesoro. La Spagna, dunque, è a un breve giro di calendario. Il tracciato del Jarama, pure se non sembra essere completamente adatto per le monoposto di Maranello, non è neppure controindicato. Bisognerà vedere intanto quale sarà il grado di temperatura ambiente, quali in definitiva le condizioni atmosferiche. Presenta tratti molto veloci e segmenti lenti e misti il disegno del circuito che raccoglie per l'archivio il giro-record di Alan Jones lo scorso anno nel tempo di 1'15"4. Villeneuve non fa misteri: **« Per noi non è male la trasferta spagnola, ma se debbo essere sincero penso si possa fare molto di più a Digione perché il Premois mi sembra meglio adattabile ai nostri mezzi. Oltre alla trasferta francese vedo con buon interesse il Gran Premio di Germania: Hockenheim potrebbe offrirci grosse soddisfazioni, come pure l'austriaco Zeltweg ».** D'accordo. Come d'accordo sulla politica seguita dopo Montecarlo che, in definitiva, è la politica gestita da Maranello da sempre. Silenzio, avanti con il lavoro e via andare. Il tutto non fa una grinza. Comunque, rimane inconfutabile lo splendido successo raggiunto in Costa Azzurra. Nessuno di noi sa che cosa potrà accadere domani nel senso del proseguimento di vittorie oppure no. E il « no » è evidentemente scaramantico. Rimane il fatto che il podio di Villeneuve ha scosso l'ambiente lo ha rivisto e corretto, lo ha ricomposto per offrirlo in dimensione diversa. Quando vince Ferrari, quando gli applausi sono per Lotus o per Alfa Romeo o per Renault, non c'è dubbio — senza voler togliere nulla a nessuno — che a vincere è soprattutto l'automobilismo. A Montecarlo tutto ciò è accaduto. Speriamo si ripeta in Spagna. Noi ci contiamo. Provateci anche voi, che se non altro la vigilia è più ricca d'aspettativa. □

Il Cividin ha conquistato il quarto scudetto, il più sofferto della sua storia. La carenza di ricambi ha messo spesso in difficoltà la squadra, che ha però reagito al logoramento fisico e psichico vincendo lo sprint finale

Il settebello

di **Luigi De Simone** - foto **FL** e **Fotosport**

VENTITRE' VITTORIE, due pareggi (Forst e Fabbri), una sconfitta (Tacca), 652 reti segnate (secondo attacco), 431 subite (seconda difesa): sono queste le cifre che hanno consentito alla Cividin di aggiudicarsi il quarto scudetto, il più sofferto e sudato della sua storia. Dietro alle cifre, di per sé eloquenti, esistono delle realtà che danno l'esatta dimensione di una società certamente all'avanguardia e che vanta, insieme con il Rovereto, il maggior numero di scudetti.

SOCIETA'. Nasce a Trieste nel 1970 come U. S. ACLI per merito del tecnico Giuseppe Lo Duca, che insieme con Pino Grio — entrambi si erano diplomati allenatori in un corso tecnico a Roma — decidono di mettere in pratica le teorie apprese e di lanciare il nuovo sport nella città giuliana. La società, appena nata, partecipa al campionato cadetto e, classificatasi al primo posto, passa nella massima serie con l'ENS Roma; l'anno successivo vince il girone nord della serie A giungendo al quarto posto nella poule finale. Passano ancora due anni di transizione, con la novità della sponsorizzazione Duina, e poi la pallamano triestina, insieme con la roveretana, diventa protagonista assoluta del massimo campionato. Vince in-

❶

❷

GLI ARTEFICI DEL SUCCESSO TRIESTINO

MARIO CIVIDIN
Sponsor e presidente onorario

GIUSEPPE LO DUCA
Nato a Trieste il 21-7-1947, fondatore, animatore, manager e allenatore della squadra triestina, Lo Duca ha il pregio e il merito di essere l'unico tecnico ad aver vinto quattro scudetti. Dotato di un carattere affabile, Lo Duca riesce a trasmettere ai suoi giocatori tutta la sua grinta. Apprezzato da tutti nell'ambiente della pallamano, il tecnico triestino è inoltre riuscito a far convivere con i compagni giocatori non certo facili come Pellegrini e Andreasic. A ciò si aggiunga il merito di un ottimo vivaio.

FURIO SCROPETTA
Nato a Trieste il 21-8-1958, Scropetta ha iniziato da ragazzino a giocare a pallamano. Giocatore di grandissime possibilità tecniche e atletiche, fortissimo in difesa, mancino, di livello internazionale ed è certamente la migliore ala destra in Italia. Vincitore di quattro scudetti, della medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo di Spalato, Scropetta è uno degli elementi fondamentali della nazionale. Quest'anno, partito in sordina, di partita in partita è ritornato su livelli altissimi.

GIULIANO CALCINA
Nato a Trieste il 14-4-1956, è il veterano della squadra, avendo collezionato il maggior numero di presenze. Con un gioco poco appariscente, Calcina è utilissimo alla squadra per la sua velocità e per il suo opportunismo. Grazie al rendimento costante, inoltre, offre un notevole contributo in difesa. E' difficilissimo che possa sbagliare una gara. La sua calma serve da esempio ai compagni, che dal suo modo di fare trovano serenità e decisione in gara. Gioca nel Cividin dalla fondazione e ha vinto quattro scudetti.

NEVEN ANDREASIC
Neven Andreasic, nato ad Umago il 9-9-1956, è un giocatore dal carattere non proprio conciliante. Quando però la squadra triestina è in difficoltà, Andreasic sa dare la carica ai compagni e trascinarli alla vittoria. Rigorista quasi infallibile, Andreasic ricopre indifferentemente tutti i ruoli. Quest'anno, partito da pivot, ha dovuto disputare le ultime cinque partite da terzino, per l'assenza di Pischianz, non facendolo rimpiangere e trascinando la sua squadra alla vittoria a Rovereto e in casa con la Forst. Dotato di una carica agonistica eccezionale, riesce negli ultimi tempi ad esprimerla senza trascendere tornando in Nazionale. Ha vinto quattro titoli.

MARCO BOZZOLA
Nato a Trieste il 31-12-1960, Marco Bozzola è uno dei classici esempi di giocatori che diventano prima titolari in nazionale e poi nel proprio club. Fortissimo in difesa, uno dei pilastri del Cividin e della squadra azzurra, Bozzola emerge pure in attacco, dove si fa valere per la sua versalità e potenza. Può giocare indifferentemente pivot e terzino e in nazionale è ala. Nel giro di due anni è diventato uno dei più forti giocatori in circolazione e senz'altro assieme a J. Widmann e Chionchio è l'anima della nazionale juniores. Con la maglia azzurra ha vinto la medaglia d'argento a Spalato e con quella della Cividin due scudetti.

ROBERTO PISCHIANZ
Nato a Trieste il 3-9-1957, impiegato in banca, Roberto Pischianz ha raggiunto la maturità con il campionato 1980-81. La sua è stata una stagione strepitosa, senz'altro la migliore da quando è in attività. Arrivato alla pallamano con i Giochi della Gioventù, Pischianz, grazie alla sua statura, si è imposto all'attenzione per le sue reti che trascinano la squadra: famose quelle realizzate in « duetto aereo » con Andreasic. Un infortunio alla mano sinistra ha appiedato il « bomber » nella parte finale del campionato. La sua splendida stagione è stata premiata dalla conquista del « Guerin d'Oro » quale miglior giocatore per il 1980-81.

PIETRO SIVINI
Pietro Sivini, nato a Trieste l'8-3-1960, è la mente del Cividin. Gioca da centrale ed è da lui che partono tutte le manovre. Seppur privo di un tiro potente, Sivini riesce a far girare la palla come pochi. Sembra una « macchinetta », sempre in movimento, capace di velocizzare il gioco della squadra e di disorientare così gli avversari. In effetti è sempre difficile prevedere quale schema abbia intenzione di attuare. Il triestino è anche il pilastro della nazionale juniores e spesso della maggiore in quanto il tecnico francese può sfruttare al massimo le sue caratteristiche. Come Bozzola è al suo secondo scudetto.

La formazione dei Campioni d'Italia ❶: da sinistra in piedi il vice allenatore Mauro Pisani, l'allenatore Giuseppe Lo Duca, Marco Bozzola, Livio Pippan, Luca Palma, Roberto Pischianz, Giorgio Oveglia; accosciati: Pietro Sivini, Ivan Puspan, Lucio Brandolin, Giuliano Calcina, Furio Scropetta e Neven Andreasic. Nelle altre immagini, tre azioni vincenti del forte Cividin: di Neven Andreasic ❷, di Roberto Pischianz ❸, vincitore del nostro referendum « Guerin d'Oro », e del ventenne titolare della nazionale Marco Bozzola

fatti lo scudetto nel 1974-75, ma viene penalizzata per la posizione dello slavo Achun (aveva giocato tranquillamente tutte le gare del ritorno) e retrocessa al sesto posto. Il gusto alla vittoria, pur nella disavventura dell'anno precedente, cattura i giocatori alabardi che vincono per due anni consecutivi il tricolore: nel 1975-76, in un drammatico spareggio a Roma con i rivali del Volani (19-18 il risultato), e l'anno successivo, realizzando l'impresa di vincere a Rovereto. Il 1977-78 è un anno particolare per la pallamano triestina: partita ancora con la sponsorizzazione Duina, per le note disavventure finanziarie dell'industria dei tubi la squadra rischia di rimanere senza sponsor. Lo Duca compie il suo capolavoro, portando nell'ambiente della pallamano Mario Cividin, titolare dell'impresa di costruzione omonima. Cividin era comunque già presente nello sport: in atletica e in canottaggio, non disdegnando una puntata nel calcio con l'organizzazione e sponsorizzazione del più importante Torneo estivo a sette che si disputi a Trieste. Diversamente da Duina, il nuovo sponsor segue costantemente la squadra e spesso le partite, quando gli affari glielo consentono. Inoltre Mario Cividin, con Mario Tacca (lo sponsor della squadra che quest'anno ha fatto sudare i triestini), entra a far parte del Consiglio Federale dando un impulso manageriale a tutto vantaggio del progresso della pallamano nazionale. Nel 1978-79 il Cividin conquista il terzo tricolore e nell'ultimo campionato il quarto.

SCUDETTO. Di norma l'ultimo scudetto conquistato è sempre il più bello: per la Cividin questo tricolo-

Pallamano/segue

re è stato anche quello maggiormente sofferto. Pur mancando il duello con il Rovereto, impegnato con il nuovo corso della squadra, i triestini hanno incontrato sulla loro strada il Tacca e la Forst, senza contare le difficoltà derivanti dalla panchina. Le preoccupazioni maggiori venivano essenzialmente dalla mancanza di ricambi e quindi dal logico logoramento del sette base che in pratica ha giocato l'intero campionato. A questo si aggiunga l'ottimo comportamento del Tacca che ha ceduto (a Teramo) solo nelle battute finali e della Forst, squadra dall'immenso potenziale mai completamente dispiegato.

DIFFICOLTA'. Le difficoltà per la Cividin erano nella squadra stessa e si accentuavano per il reale valore delle avversarie. Per i giuliani disputare sempre e solo in sette tutte le partite (solo Pippan era all'altezza o quasi dei titolari) rappresentava un notevole handicap, per il logoramento sul piano fisico e nervoso. Lo stress dei giocatori è emerso chiaramente a cavallo fra il girone d'andata e quello di ritorno. In questa fase la Cividin ha affrontato la Forst, il Tacca e la Fabbri Rimini, in più le trasferte di Teramo (Campo del Re) e Conversano (Edilarte). A Bressanone fu pareggio, ma il finale di gara dei triestini lasciò a desiderare: si notava qualcosa che non girava alla perfezione. I giocatori davano il massimo senza raccogliere in proporzione alle energie spese. Sintomo che lo stress psichico si faceva sentire e il fisico non rispondeva alle sollecitazioni. La facile vittoria con la Jomsa faceva passare in seconda linea i problemi affiorati a Bressanone, mentre la difficile vittoria di Teramo (un campo sempre ostico per tutti) e la non esaltante trasferta di Conversano potevano essere giustificate dal campo all'aperto. Inoltre la sudata vittoria con l'Eldec (in casa) e la sconfitta a Cassano Magnago con il Tacca con l'uscita di Sivini negli ultimi minuti peggioravano il morale. Sul neutro di Imola con la Fabbri una gara finita in parità, il logorio psico-fisico dei triestini però si evidenziava in tutta la sua portata. I giocatori nel finale crollavano completamente ed erano costretti a far appello a tutte le risorse di esperienza per evitare la sconfitta.

CAPOLAVORO. E qui si è dimostrato il valore del tecnico Lo Duca. E' riuscito gradatamente a riportare i suoi giocatori ad una completa efficienza fisica e psichica ed è stato ripagato da un finale fantastico, anche quando l'infortunio di Pischianz poteva compromettere la conquista del tricolore. L'assenza del « bomber », infatti, si è fatta sentire nella tana di Rovereto dove la sofferta, difficile vittoria, con la contemporanea sconfitta del Tacca a Teramo, ha consegnato alla Cividin il quarto, meritato scudetto. ☐

I CAMPIONI D'ITALIA 1980-81

PRES.	RETI	NOME	ETA'	RUOLO	ALT.	PESO	ATTIVITA'
26	108	**BOZZOLA** Marco	20	Jolly	1,87	78	Istruttore di pall.
26	153	**ANDREASIC** Neven	25	Jolly	1,84	82	Maestro di tennis
26	40	**CALCINA** Giuliano	25	Ala	1,80	75	Impiegato
26	—	**BRANDOLIN** Lucio	25	Portiere	1,84	77	Bidello
25	41	**SIVINI** Pietro	20	Centrale	1,83	69	Geometra
25	16	**PIPPAN** Livio	19	Pivot	1,91	83	Studente
26	96	**SCROPETTA** Furio	22	Ala	1,80	76	Impiegato
25	—	**PUSPAN** Ivan	33	Portiere	1,93	85	Impiegato
21	194	**PISCHIANZ** Roberto	24	Terzino	1,92	89	Bancario
18	3	**PALMA** Luca	19	Terzino	1,86	77	Universitario
17	—	**OVEGLIA** Giorgio	17	Terzino	1,88	80	Studente
22	4	**GUSTIN** Danilo	17	Ala	1,78	66	Studente
3	—	**PISANI** Mauro	25	Ala	1,80	72	Impiegato
1	—	**MINCA** Claudio	19	Centrale	1,72	65	Studente
1	—	**CLIMA** Adriano	21	Portiere	1,68	65	Militare
1	—	**VARESANO** Flavio	17	Terzino	1,80	70	Studente

LE FORMAZIONI DEI QUATTRO SCUDETTI

1975/76: Callegaris, Manzin, Grio, Fortunati, Bandelj, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Zippo, Scropetta, Andreasic, Lo Duca.

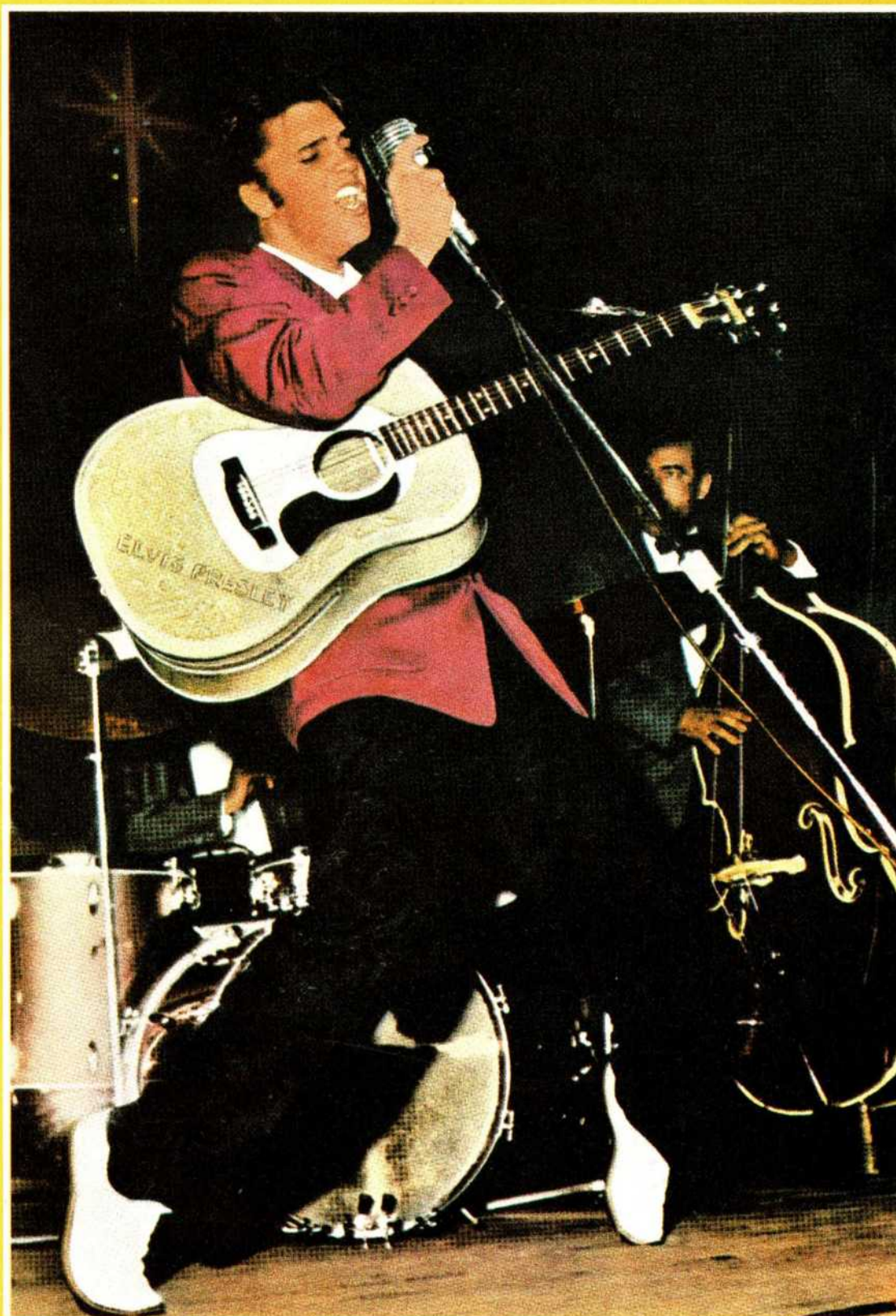
1976/77: Manzoni, Manzin, Scropetta, Kolsek, Fortunati, Pischianz, Andreasic, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza, Tessarolo, Lo Duca, Zippo.

1978/79: Manzin, Cumbat, Scropetta, Miljak, Sivini, Pischianz, Calcina, Andreasic, Pellegrini, Pisani, Bozzola, Gerebizza.

1980/81: Puspan, Brandolin, Palma, Sivini, Pischianz, Calcina, Scropetta, Andreasic, Pippan, Bozzola, Gustin, Oveglia, Pisani, Minca, Verasano, Clima.

IL CAMMINO VERSO IL TRICOLORE

Cividin-Edilarte	30-13	Edilarte-Cividin	12-20
Eldec-Cividin	19-28	Cividin-Eldec	19-13
Cividin-Tacca	22-18	Tacca-Cividin	21-17
Volksbank-Cividin	12-23	Cividin-Volksbank	35-15
Cividin-Fabbri	27-16	Fabbri-Cividin	23-23
Rubiera-Cividin	20-28	Cividin-Rubiera	27-20
Mercury-Cividin	24-29	Cividin-Mercury	28-14
Cividin-Bancoroma	30-18	Bancoroma-Cividin	19-33
Tor di Quinto-Cividin	15-28	Cividin-Tor di Quinto	31-15
Cividin-Rovereto	20-14	Rovereto-Cividin	12-13
Forst-Cividin	17-17	Cividin-Forst	18-14
Cividin-Jomsa	36-19	Jomsa-Cividin	21-33
Campo del Re-Cividin	12-14	Cividin-Campo del Re	23-14

VISAGE A PAGINA 62

THIS IS ELVIS

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

IN ARRIVO DAGLI USA

A quattro anni dalla sua scomparsa, sta per uscire un nuovo film sulla vita della indimenticata star: i filmati inediti e le testimonianze di chi fu vicino a Presley danno alla pellicola un valore documentaristico

This Is Elvis

di **Lino Manocchia**

MEMPHIS. La Graceland Mansion dove Elvis Presley visse e morì si è trasformata in un monumento in rovina, una villa senza spirito, un luogo abbandonato, senza nessuno che si prenda cura delle cose. Mentre i giardini appaiono come angoli di giungla, le staccionate marciscono, le persiane sbiadiscono, i cavalli pascolano nei dintorni, coloro che un giorno si occuparono dei miliardi di Elvis oggi contano i milioni che l'Impero Presley produce ancora. I custodi vivono in roulotte nelle adiacenze, Delta Mae, l'ottantenne zia di Elvis invecchia in solitudine e raramente appare in pubblico, mentre davanti alla villa i venditori di souvenir, con bancarelle sovraccariche di ogni sorta di oggetti, continuano a sfruttare il ricordo di Elvis.

IL COMMERCIO. Joe Esposito ha trascorso venti anni a fianco di Elvis Presley ed è forse l'unico che conobbe intimamente il ragazzo del Tennessee. **« Elvis non seppe trovare il vero amore —**

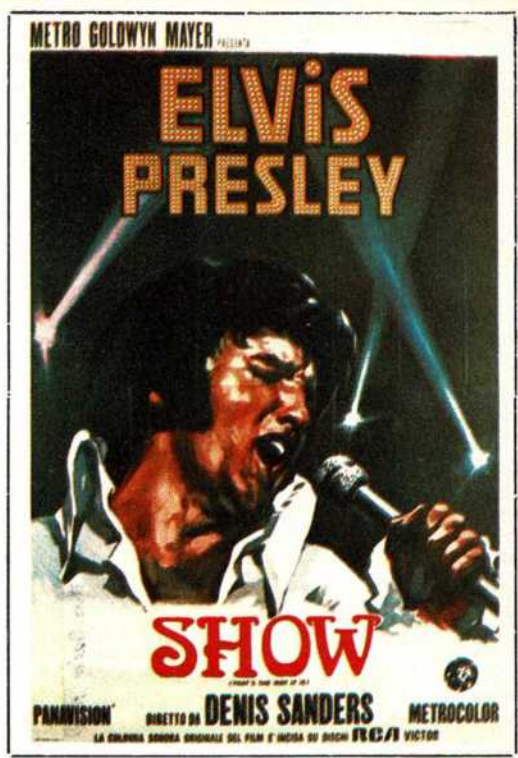
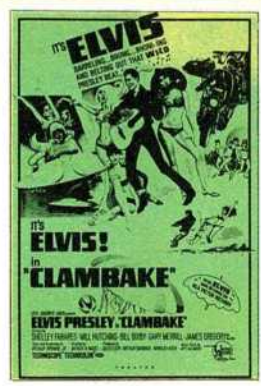
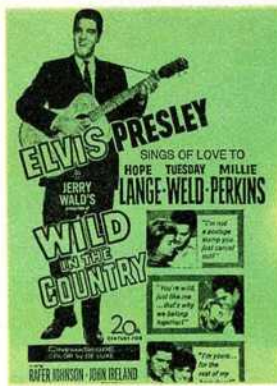
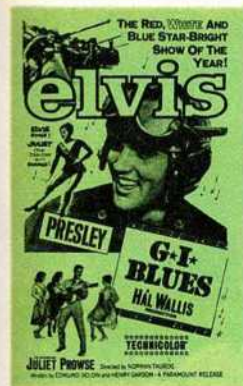
racconta Esposito — **nonostante avesse la possibilità di scegliere tra una miriade di ragazze che avrebbero fatto carte false per essere notate ».** Esposito è in grado di narrare anche altri particolari inediti: **« Tre mesi prima della fine lo zio Vester chiamò Elvis e gli disse candidamente: "Figliolo, mi sembri un'ombra. Devi fare qualcosa, o ci lascerai presto". Elvis lo guardò, lo carezzò amorosamente e rispose: "Cercherò di vivere il più possibile, ma non credo che durerà molto" ».** Ora sono gli avvocati e i ragionieri che tirano le somme, e stando così le cose si può dire che Elvis rappresenti un commercio fiorente più da morto che da vivo. Anche lo zio Vester ha scritto un libro, che è in vendita sulle bancarelle davanti alla villa per 19.000 lire. E sul filone dei film che riguardano Elvis e il suo mito, sta ora per essere ultimato « This Is Elvis », una sorta di documentario in bianco e nero e a colori che raccoglie aneddoti e momenti importanti della sua carriera. Il produttore è andato a ripescare nella cantina della villa alcuni spezzoni rari o inediti che uniti alla recitazione di David Scott, Paul Boensch III e John Harra, presentano Elvis bambino, ragazzo e maturo quarantenne.

LE DROGHE. « Elvis attuò un suicidio lento — continua Esposito — **che nessuno riuscì a evitare. Egli non credeva che le medicine alle quali si era ormai assuefatto fossero delle droghe potenti. Pillole per dormire, pillole per restare sveglio, tutte prese dietro prescrizione medica. Era perfettamente inutile fargli notare quanto il suo modo di vivere fosse pericoloso per la sua salute: nessuno poteva tentare di opporsi al grande Elvis, se non rischiando il licenziamento. Aveva un carattere duro, deciso, puntiglioso. In una parola, era il vero boss, ma è assolutamente sbagliato definirlo un drogato. Anche noi, per reggere il suo ritmo, eravamo costretti a prendere pillole per dormire e pillole per stare svegli. Neanche Tom Parker, il suo manager, riuscì a sottrarsi a questa necessità ».**

« Negli ultimi anni — spiega Jerry Schilling, un altro suo fido — **era un uomo tormentato. Ricordo che un giorno, in un momento di pausa di un filmato che stava girando, andò alla bilancia e si pesò: il vedere che l'ago segnava 115 chili lo fece scoppiare in un pianto dirotto ».**

MANCANZA D'AMORE. Andrew Solt, il regista di « This Is Elvis », racconta: **« Nessuno poteva dire a Elvis cosa doveva fare e cosa non doveva fare. Ricordo benissimo quando il governatore federale gli rifiutò il distintivo da agente federale per questioni di droga. Ebbene, lui andò direttamente dal presidente Nixon e l'ottenne ».**

Eppure sono in molti a ritenere che il male che uccise Elvis fu la mancanza di amore, quell'amore che cercò con ogni mezzo, dappertutto, ma invano. Spesso andava a vivere con una ragazza appena conosciuta, dichiarando di aver trovato finalmente la compagna ideale: ma erano storie che non duravano più di una settimana. Elvis perse le sole due donne che lo avevano amato veramente: la madre e Priscilla. Quest' ultima capì che non sarebbe mai stata possibile la vita insieme con un uomo che non c'era mai, che era profondamente triste, che cercava di trovare la ragione di queste tristezza in un' esistenza errabonda e senza pause. Soltanto con la morte Elvis si liberò dalla sua ossessione. E tutti i fan che un giorno lo adoravano, strappandogli i vestiti, ingaggiando lotte furibonde per impossessarsi di un suo fazzoletto, oggi passano silenziosamente davanti alla sua tomba, sussurrando parole tenere, toccando con la mano tremante il marmo freddo. Lo zio Vester fa gli onori di casa con i turisti davanti alla Graceland Mansion e a sera, dopo una rapida occhiata ai giardini, chiude i cancelli e torna alla sua abitazione: **« Non è questo un posto dove trascorrere la notte »,** dice.

IL FILM. Tutto questo viene raccontato dai fotogrammi di « This Is Elvis », un film che molti definiscono colossale, anche se le caratteristiche di documentario sono bene evidenti. Le scene dell'infanzia a Tupelo, Mississippi, la prima volta che cantò nell'auditorium della scuola, sono state ricreate con molta attenzione per i particolari e il narratore che cerca di imitare la voce di Presley dà a tutta la storia una certa dinamicità. Per il resto, nel film ritroviamo il Presley di una volta. Le interviste, quando praticava il karate, il contratto con la Sun Studio di San Phillips, i concerti in cui Elvis mise in mostra per la prima volta « volgari, animaleschi, conturbanti atti » — come li descrissero alcuni gruppi religiosi del tempo —, il primo incontro in Germania con Priscilla, allora quattordicenne, l'incontro con Frank Sinatra, con Bob Hope, che disse di lui: **« Quando cominciò a cantare non sapeva neppure pronunciare il nome Tennessee, ora possiede l'intero stato ».** E ancora, il trionfale arrivo a Las Vegas nel 1968, gli ultimi giorni a Graceland Mansion con Priscilla e la figlia. Poi l'abbandono della moglie e il crollo del regno di Elvis. Nel suo ultimo concerto, sei settimane prima della tragica fine, si vide il fantasma di Presley, ancora capace, tuttavia, di cantare al meglio « My Way », perché la sua voce rimase sempre la stessa, nonostante il disfacimento del suo fisico. Il lungo corteo di Cadillac che accompagnano il re verso il cimitero in cui è sepolta la mamma adorata è la conclusione di un'esistenza senza eguali. Ricordiamo quando a Memphis gli fu conferita la massima onorificienza della città. In maniera eloquente, Elvis commentò: **« Senza il canto un uomo non possiede amici. Senza una canzone, la giornata non termina mai ».** Dietro la frase « storica », pronunciata in un'occasione storica, si nasconde però ben altra realtà. A Elvis non bastarono le canzoni per vincere la solitudine. Sta di fatto, comunque, che i trentotto brani del film fanno la parte del leone in « This Is Elvis ». □

A fianco e sopra **una serie di locandine dei film girati da Elvis Presley. Anche quando i lavori non erano dichiaratamente autobiografici, i riferimenti alla vita del celebre cantante erano comunque evidenti**

Dopo « Love Me Tender », il cinema si appropriò definitivamente della smisurata popolarità di Elvis Presley. Ancora oggi, a quattro anni dalla sua scomparsa, esce un lavoro che è la trentaquattresima produzione che ha come protagonista l'indimenticato cantante americano. In « This Is Elvis », oltre a filmati e testimonianze, tre attori interpretano scene di tre periodi differenti della vita di Presley (a sinistra): Paul Boensch III, David Scott e Johnny Harra

Elvis Presley e il suo modo nuovo di interpretare la musica furono gli strumenti dello scontro tra due generazioni

L'immortalità di un simbolo

UN UOMO, UN'EPOCA. Elvis Presley rappresentò così tante aspirazioni dei giovani degli Anni Sessanta, che il suo mito gli è sopravvissuto. Quando si esibì nel suo ultimo concerto — quarantenne, il fisico disfatto, trucco pesante e lustrini per cercare di supplire all'energia che era in grado di sprigionare in giorni ormai lontani — il pubblico in delirio viveva quella serata nel ricordo del passato. Un simbolo non invecchia, non cambia, non muore. E Elvis era stato il simbolo prepotente e spontaneo dei fermenti di una generazione che mal sopportava il peso di un mondo che non le aderiva più: le esigenze di libertà, di autenticità, di ribellione contro un moralismo formale trovarono la massima espressione nella musica e nell'immagine del ragazzo del Tennessee.

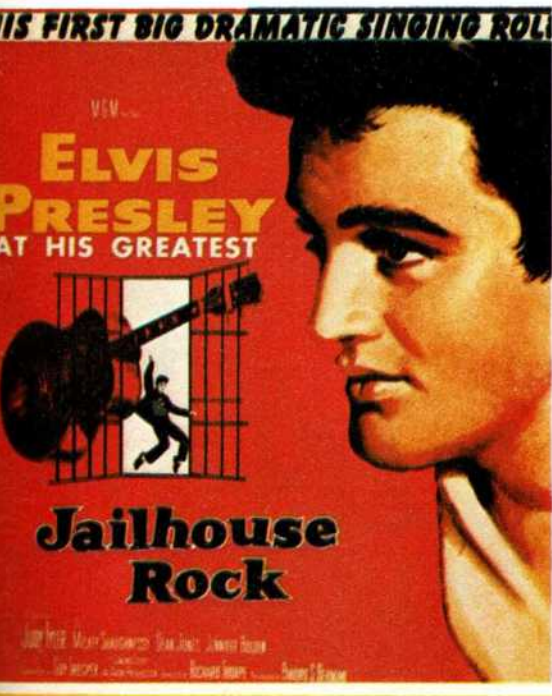
RIVOLUZIONE. Già Bill Haley, prima di lui, con il suo «rockabilly» aveva dato l'avvio a un mutamento radicale. Ma gli idoli devono essere perfetti e il fisico non proprio da Adone dell'autore di « Rock Around The Clock » aveva frenato l'esplosione dell'entusiasmo generale. Elvis Presley aveva invece i requisiti giusti: bello, un modo di fare accattivante, le caratteristiche del self-made-man. Era pronto il tempo della rivoluzione. Il suo genere aveva radici in molti generi, ma soprattutto nella musica nera, le cui influenze erano ben chiare se è vero, come racconta Sam Phillips, che all'inizio gli fu molto difficile ottenere spazi per il suo protetto: erano i tempi in cui i canali di diffusione della produzione degli artisti di colore erano ben separati da quelli della musica bianca, e un « ibrido » come Elvis non era ben accetto né da una parte né dall'altra.

PROVOCAZIONE. La componente sessuale del blues e del jazz veniva ripresa dal rock' n'roll e dai suoi rappresentanti, la presa di coscienza del proprio corpo — fondamentale nella cultura dei popoli di colore — diventava per i giovani di pelle bianca un'arma per combattere tabù e ipocrisie, per lottare col miraggio di una società basata su valori autentici. Elvis impersonava anche questa esigenza: soprannominato « The Pelvis » per i suoi ruotamenti del bacino nelle esibizioni dal vivo, sul palco, al ritmo di una musica che era già di per sé potenza, scatenava istinti troppo a lungo repressi, che reclamavano il loro diritto all'esistenza. Il rock'n'roll, fosse esso musica o ballo, era tutto questo: un coinvolgimento della società di allora, per i giovani una provocatoria valvola di sfogo e una strada per costruire lontano dagli stereotipi, per gli adulti la constatazione di un rinnovamento in atto, di un malessere che era semplicistico imputare a una presunta degradazione morale.

IL CIUFFO. Strumento inconsapevole dello scontro tra due generazioni fu un ragazzo con i capelli rossi (che per vanità tingeva regolarmente di nero) e con un ciuffo ribelle sulla fronte, imitato dai suoi coetanei, idolatrato dalle ragazze che vivevano nel sogno di poterlo incontrare. Un ragazzo che amava la musica sopra a tutto, che riuscì a comunicare il suo entusiasmo per il rock, un genere che attingeva dal passato per proiettarsi nel futuro: la sua forte personalità ne fece in seguito il padre di altri rinnovamenti, di altre battaglie che nella musica trovavano il più spontaneo mezzo di espressione. Fu l'idolo di John Lennon ragazzo, ad esempio, che invitava a casa sua il giovanissimo McCartney perché ascoltasse con lui i dischi del grande Elvis.

SUCCESSO. Il musicista Elvis ha conosciuto il successo più duraturo e universale dell' intera storia del rock, proprio per aver rappresentato molto di più di un fenomeno musicale. L'uomo Elvis si è invece perso nel vortice creato dal suo ascendente presso il pubblico: una vita sregolata, l'incapacità di riconoscere i pochi punti fermi del mondo che lo circondava, l'impossibilità di sottrarsi a un ruolo che calpestava sentimenti e momenti privati. Il progressivo allontanamento dell'artista dalla carica aggressiva degli inizi non fermò gli ingranaggi che ancora oggi, a quattro anni dalla sua scomparsa, continuano a funzionare. Ma, anche se il commercio che ruota intorno al ricordo di Elvis Presley ha un sapore amaro, la certezza della sua immortalità è totale: un simbolo non invecchia, non cambia, non muore.

Simonetta Martellini

I NEW DANDIES

Sta prendendo piede un fenomeno musicale in cui fantasia e travestimenti estrosi sono d'obbligo e il leader dei Visage se ne ritiene il « padre »

«Strange» ma vero

Testo e foto di **Sergio D'Alesio**

IN QUESTI ULTIMI mesi Londra è stata sconvolta dal dilagare di una nuova moda eccentrica. Si parla di New Dandies, inquadrando nella espressione del « new look » un certo movimento creato da Steve Strange, leader dei Visage, che impone ai suoi adepti l'obbligo della raffinatezza con abiti incredibilmente colorati: vestiti da bucanieri, marchesi e antichi romani, i giovani fanno la fila nei nuovi club « in » londinesi passando sotto gli occhi stupiti dei guardiani austeri del Kilt a Soho, del Billy's, dell'Hell e del notissimo Blitz a Covent Garden. I Visage hanno creato una « scuola » seguitissima anche dalle nuove leve: Spandau Ballett, Modern Romance, Naked Lunch, Classix Nouveaux e tanti altri. Il gruppo-fantasma di Steve Strange suona una sorta di disco-music elettronica, influenzata dal genere di David Bowie: non si sono mai esibiti dal vivo esclusivamente perché intendono affidarsi interamente alle immagini di filmati stupendi, ipnotici, tendenti a trasformarsi addirittura in cartoons psichedelici, molto eleganti. Tutto l'entourage ruota attorna alla figura del cantante Steve Strange, affiancato dalle bellissime Perry Plister e Lorraine Whitmarsh e da tutta una serie di musicisti già legati ad altre formazioni inglesi: come John McGeoch (alle chitarre), Dave Formula (tastierista dei Magazine), Billy Currie e Midge Ure degli Ultravox ai sintetizzatori con l'aggiunta di Rusty Epan alla batteria. La loro breve visita italiana ha suscitato notevole interesse.

STEVE STRANGE

INTERVISTA CON STEVE STRANGE. — Perché hai sentito l'esigenza di rinnovare la scena musicale inglese con una serie di «pagliacciate» molto criticate dalla stampa locale, ma adorate e subito emulate dai giovani?

« Sono stato io a creare tutto questo movimento. Dopo il punk, ero stufo d'andare negli stessi club ad ascoltare le solite musiche con la gente vestita sempre in modo uniforme, senza inventiva e personalità. L'abbigliamento rispecchia il grado intellettuale dell'individuo, è un modo per realizzarsi, vivere. La disco-music era diventata troppo monotona. I Visage si devono intendere come un gruppo creativo di forme sonore elettroniche: il campo dell'elettronica, di per sé, è anch'esso limitato, perciò il nostro entourage si è arricchito di violini, chitarre, tastiere, percussioni e sintetizzatori ».

— Non vi esibirete mai in concerto?

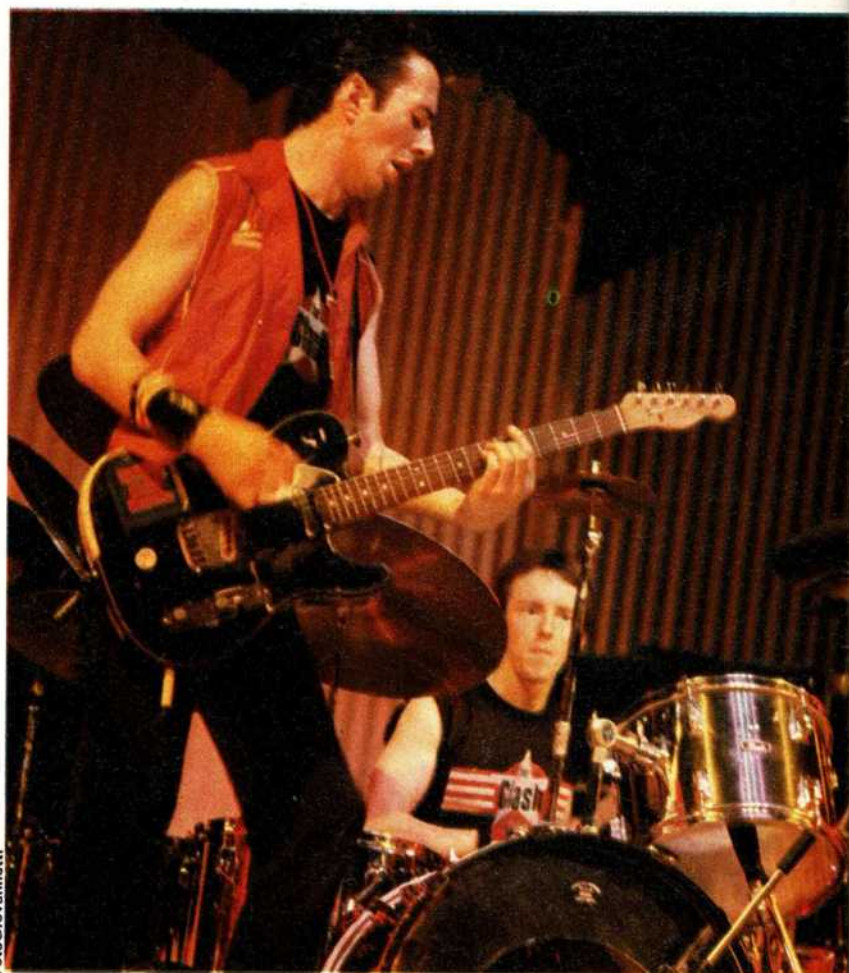
« Non mi interessa molto. Non vogliamo offrire uno show musicale, amiamo curare solo l'aspetto visivo dei Visage. Personalmente ho molta gente che vive con me: clown, artisti, musicisti, tecnici, cineasti e creatori di moda. Ma il loro ruolo è intercambiabile: possiamo mutare le parti senza alterare l'essenza magica della nostra idea artistica ».

« Ricordo che rimasi molto colpita — aggiunge Perry Plister — *dall'happening travolgente dei Sex Pistols, ma era un fatto molto importante per la mentalità dominante di cinque anni fa, oggi farebbero solo ridere... ».*

« Gli stessi Adam & The Ants — conclude Strange — *che suonano musica rock hanno adottato il nostro stile ».*

— Anche il nuovo disco seguirà la linea del primo album?

« John Hudson lavorerà con noi in quello che sarà il primo grosso esempio di "disco electronic music" degli Anni Ottanta. Rifiuto a priori il giudizio della stampa inglese. Il New Musical Express è solo spazzatura. La musica è godimento, autoaffermazione esistenziale. Le canzoni di David Bowie, Nina Hagen e Visage non tramonteranno mai perché sono momenti sonori creativi, immortali! ». □

PERRY PLISTER

FotoGiovannetti

Dopo la sfortunata esperienza della scorsa estate, il nuovo disco di Umberto Tozzi si presenta come il più maturo della sua produzione

Buona «Notte»

di **Lorenza Giuliani**

TUTTO COMINCIO' nel lontano 1976, quando Umberto Tozzi decise di uscire dal ruolo di compositore e da tutte le limitazioni che esso comportava per incidere, in coppia con Giancarlo Bigazzi, il suo primo 45 giri, «Donna amante mia». Da allora non ha mai mancato una volta l'appuntamento estivo nei primi posti delle classifiche di vendita: le statistiche parlano di venticinque milioni di copie vendute dal 1979 ad oggi. Ma che cosa ci trovano di particolare i giovani nelle canzoni di Umberto Tozzi? *«Le piccole cose — dice il cantante torinese — che devono affrontare tutti i giorni. I problemi, le sensazioni, i guai che rendono bella o brutta la vita».* Proprio grazie a queste «piccole cose» Tozzi è diventato uno degli artisti italiani che vende di più e che gode di un'ottima fama anche all'estero: la recente tournée in Australia ha registrato ad ogni serata il «tutto esaurito». Quest'anno — un po' per bissare i successi precedenti, un po' per avere più spazio per esprimersi, un po' per poter fare un discorso organico e completo — Tozzi è uscito direttamente con il 33 giri, un'incisione che non presenta hit su cui puntare, ma che riesce a presentare con maggiore precisione una personalità a volte soffocata, anche se ciò può sembrare un controsenso, dall'enorme successo avuto così improvvisamente.

NOVITA'. «Notte rosa» mantiene in certi momenti intatte le caratteristiche più determinanti e apprezzate di Tozzi: i ritornelli ripetuti più volte, quelli che riescono a risultare efficaci anche ad un ascolto superficiale, le melodie piuttosto suggestive e orecchiabili, i testi limpidi ed elementari, senza troppe pretese. La novità più piacevole di tutto il long-playing è il tentativo, evidente ad ogni passaggio e ad ogni soluzione musicale, di uscire dai soliti schemi usati e riusati, di raffinare un po' l'intuito e la realizzazione, di proporre, perlomeno a livello musicale, qualcosa di più concreto ed elaborato. Soprattutto in brani lenti come «Marea» o «Amico pianoforte» abbiamo questa immagine di un Tozzi particolarmente concentrato e teso ad uscire dal cliché di sempre. *«Se potessi* — dice però Umberto — *farei un long-playing solo con brani veloci, trascinanti, in cui mi sento decisamente più a mio agio».* E in effetti il brano meglio riuscito dell'album è «Notte rosa», la canzone che fra le nove contenute nel 33 giri meglio riesce a definire i contorni di un personaggio di cui, finora, si è conosciuta solo una parte.

TOZZI «LIVE». Anche la base ritmica ha la sua migliore espressione nel pezzo che dà il titolo all'album e che è messo a fuoco dal suo autore come *«il brano che riassume in pochi minuti tutte le mie intenzioni e le velleità. Ascoltando bene "Notte rosa" si possono trovare in fase embrionale gli spunti che sono poi ampliati nel corso delle altre canzoni».* Il disco è perciò il più maturo della produzione discografica del cantante, che sembra aver preso coscienza con più precisione delle proprie capacità, forse grazie anche al suo ultimo esperimento, «Tozzi live», il doppio album registrato dal vivo durante la tournée dell'estate scorsa.

L'INTERVISTA. — Come mai, tu che sei da anni nei primi posti delle classifiche, non sei stato seguito anche dal vivo?

«Perché diversi fattori non hanno permesso che uno spettacolo che valeva senz'altro la pena di vedere si potesse svolgere con tranquillità. Prima di tutto il tempo era inclemente, e già questo contribuisce molto a rendere nervose delle persone che sono alla loro prima esperienza dal vivo. Poi il problema della struttura, che notoriamente in Italia non esiste: l'unica alternativa accettabile, data la stagione, era lo stadio, anche se io non ero molto entusiasta della scelta. Non ultimo il problema del periodo dell'anno, l'estate, momento in cui tutti fanno le tournée e in cui la concorrenza è altissima».

— Come giudichi l'esterofilia di cui da molti anni gli italiani sono gravemente ammalati?

«E' una libidine mentale, che però va anche al di là del fatto musicale: prima che gli stranieri ci mandassero i loro dischi, ci mandavano le navi, e per noi era sempre qualcosa di sensazionale. Noi amiamo molto l'estero e le cose che esso produce; in Italia ci sono cose buone, però, in effetti, la creatività più fertile, le intuizioni più felici vengono sempre dagli altri Paesi».

— Hai mai pensato a chi ti piacerebbe essere, potendo cambiare identità?

«Paul McCartney, il musicista che stimo e apprezzo di più».

— Qual è il risultato che speri di raggiungere con «Notte rosa»?

«Soddisfare il pubblico e far ricredere chi ha sempre sottovalutato il mio lavoro, per snobismo o superficialità». □

Sono tornati in Italia per una breve tournée i quattro inglesi interpreti delle ribellioni giovanili

Lotta di Clash.

TRIONFALE ritorno dei Clash in Italia. Settantamila presenze complessive nei tre concerti: a Milano, a San Remo e a Firenze. Li abbiamo riascoltati dopo il concerto che un anno fa tennero in piazza Maggiore a Bologna, un epico e disinvolto show, gratuito, che per vari motivi poté avere inizio solo alle undici di sera: i quattro arrivavano da Nizza, ognuno per conto proprio. Si persero per strada. Salirono sul palco in tre, quando ormai si disperava di veder arrivare in tempo utile il batterista Nicky «Topper» Headon, con i fan che impazzivano sotto il palco di un gruppo la cui storia si tesse con la leggenda del rock contemporaneo. Da allora non molto è cambiato. **«Solo il manager e il fatto che è passato un anno»**, afferma Mick Jones, il chitarrista.

TENSIONE EMOTIVA. Lo show, seppure inalterato nella struttura essenziale, mostra qualche piccola variante rispetto all'anno scorso: è scomparso il grande dipinto della fabbrica nera su sfondo arancione che a Bologna aleggiava dietro di loro. Ora i Clash animano la seconda parte dello spettacolo con la proiezione di alcune sequenze di diapositive: immagini simboliche sull'emarginazione giovanile, sulla rivolta di Brixton e via di questo passo. Certo, in concerto i Clash non sono il gruppo sofisticato negli arrangiamenti che abbiamo imparato a conoscere attraverso i loro dischi. La struttura della loro musica-live è più scarna, a tratti dozzinale, ma carica di quella tensione emotiva in parte assente su vinile.

PROVOCAZIONE. Il rapporto dei Clash con la stampa e con il mercato non è sempre stato dei più facili. Come già in passato accadde per altri gruppi, nemmeno i Clash sono stati buoni profeti in patria, dove passano per un gruppo impegnato politicamente; questo fa storcere il naso a qualcuno. Le cose vanno meglio negli Stati Uniti, dove sono tra i gruppi più amati e seguiti, come pure in altri Paesi europei, tra i quali l'Italia: «Sandinista!», il loro album triplo, è ancora ben piazzato nelle classifiche di vendita. Più che impegnati politicamente, possiamo definire i Clash un gruppo di provocazione, anche politica. D'altro canto la loro storia ne è la testimonianza. Sono di Brixton, un quartiere a sud di Londra, una zona cosiddetta calda, di recente alla ribalta delle cronache per gli incidenti, con morti e feriti, tra la minoranza di colore (in prevalenza giamaicana) e la polizia.

LA DISCOGRAFIA. Il gruppo nasce nel 1976 quando si uniscono un chitarrista (Mike Jones), un bassista (Paul Simonon), un secondo chitarrista con qualche esperienza discografica (Joe Strummer), un terzo chitarrista (Keith Levine) e il batterista Terry Chimes. Questi ultimi due molleranno: il primo andrà a suonare con Johnny Rotten; il secondo, mosso dal panico per il clima dei concerti nella Londra 76-77, cambierà mestiere. Verrà rimpiazzato da Nicky «Topper» Headon. Nel marzo 1977, per la CBS, incidono il singolo «White Riot»/«1977» e due mesi più tardi esce «The Clash», il loro primo album, che arriva fino al dodicesimo posto nelle classifiche inglesi. Seguono altri tre singoli («Remote Control», «London's Burning», «Complete Control», «The City of the Dead», «Clash City Rockers», «Jail Guitar Doors») più un quarto, «Capital Radio», a tiratura limitata. Nel novembre 1978 esce il secondo LP: «Give' Em Enough Rope». Gli altri album: «London Calling», un album doppio, esce alla fine del 1979, e «Sandinista!», album triplo a prezzo ribassato imposto da loro, nel 1980. Da ricordare anche i due LP «Black Market» e «The Cost of Loving», oltre alla tradizionale messe di singoli.

CONFUSIONE. La fusione tra il punk rock incazzato e il reggae avviene probabilmente durante la registrazione del terzo singolo, prodotto dal rasta Lee Perry, che tra l'altro lavora per i «Black Art Studios» giamaicani. Gruppo di provocazione, dicevamo. Sia nei testi **(«Voi potete colpirci e distruggerci, ma dovrete rispondere alle pistole di Brixton»**, ammoniscono in «Guns of Brixton», un loro hit), sia nei comportamenti esteriori: non di rado, tempo fa, in scena Joe Strummer indossava una maglietta rossa inneggiante ai RAF («Rothe Armee Fraction», Frazione dell'Armata Rossa, un gruppo terroristico tedesco) e alle Brigate Rosse. Apologia di reato? No. Provocazione condita a tanta confusione **(«Non ho mai capito Marx, ho provato più volte a leggerlo, ma ho sempre dovuto lasciar perdere»)**. In una intervista a cura di Massimo Buda, eloquentemente documentata nel loro film «Rude Boy» (la storia di un ragazzo che per qualche tempo lavora con loro come uomo di fatica), Joe Strummer, interrogato dal protagonista, spiega con perdonabile imbarazzo che quelli della RAF sono **«terroristi di sinistra che sparano addosso ad altra gente di sinistra»**.

AFFETTO E CONSENSO. Sono ribelli, ingenui quanto si vuole ma coscienti della propria condizione e della propria impotenza: **«Non c'è rivoluzione in Inghilterra, non ci sono combattimenti per strada. Ci sono i Punks, gli Skin Heads, i Mods, i Teds, i Rasta, i Rockabilly Rebels e altre band che spesso lottano fra di loro. Ma non si uniscono per battere Margaret Thatcher»**. Così lo stesso Joe Strummer a Milano accetta una bandiera dell'IRA, l'esercito Repubblicano Irlandese, e la posa su di un altoparlante, in bella mostra, prima di attaccare con «London Calling», «Guns of Brixton», «White Riot», «White man in Hammersmith», «Armagideon Time», e altri hit vecchi e nuovi, per un pubblico che nelle tre serate ha eloquentemente dimostrato il proprio affetto e consenso per i quattro inglesi.

Giovanni Giovannetti

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PAOLO CONTE
Paris milonga
(Rca 31581)

(G.G.) Dall'avvocato astigiano siamo affascinati, forse per quel rispetto che inconsapevolmente pretende o forse perchè è fuori dalla mischia, con quel suo distacco da tutto e tutti. « Paris milonga » è un disco strano, che sinuosamente ti prende poco a poco e mentre lo ascolti sei portato a lasciarti andare, forse per quel senso di ineluttabilità di cui le sue composizioni sono permeate. Questo disco ha la sensibilità dell'antico, delle cose artigianali, di quello che si è perso nel tempo. Ma all'opposto, è anche calato in una realtà incontrovertibile e a noi piace quel sentimentalismo non datato che viene dal cuore, al di fuori di ogni stereotipo. Musicalmente poi, « Paris milonga » è una perla, perché Conte dimostra di essere un grande musicista lasciandosi andare anche a certo jazz di ottima fattura, come in tappeti sonori molto sottili di cui non ti accorgi ma che sono la base ideale alla sua voce da vecchio chanconnier. A questo punto occorrerebbe citare, come sempre, qualche brano che merita rispetto più degli altri; « Paris milonga » è invece da prendere in toto, acquisendone la grande forza espressiva, i climi a volte da sogno, come un romanzo americano in cui ci si cala « dentro » a viva forza, ma spontaneamente. Il miglior disco italiano dell'anno.

LE NOSTRE PAGELLE

7

CREDENCE CLEARWATER REVIVAL
The concert
(Fonit Cetra 523)

Questa raccolta che presenta tutti i cavalli di battaglia dei C.C.R., ad eccezione di «Susie Q», il primo successo del gruppo, è un doveroso omaggio a John Fogerty e compagni. Pare quasi un disco d'altri tempi per la linearità delle soluzioni melodiche e per la semplicità del discorso con le chitarre mai in distorsione, ed il bel canto.

7

ARTISTI VARI
Juke Box Parade
(Emi 18548)

Le raccolte di hit permettono (e con i prezzi attuali non è poco) di avere in un solo LP alcuni dei brani di maggior successo. Ad esempio, nel juke box della Emi troviamo Battiato, Cecchetto, la Parisi, Lio, Gianni Togni, Orchestral Manoeuvres in the dark, gli Iron Maiden e così via.

STRAY CATS
(Arista 39101)

Si sta imponendo rapidamente e i tre « gatti randagi » ne sono i primi fautori: è il rockabilly, una musica mutuata dal passato, il periodo di Elvis per intenderci, ma anche di Gene Vincent e degli Everly Brothers. Secondo molti occuperanno il posto che i Police lasceranno vacante, ma a nostro avviso devono ancora lavorare prima d'essere « star ».

TOM PETTY and the HEARTBREAKERS
Hard Promises
(MCA 4118)

Dopo « Damn the torpedos », Petty arriva con un album che ne segue le orme, senza quindi un discorso che cerchi nuove soluzioni. A questa « mancanza » sopperisce il chitarrista e cantante con la sua classe enorme. E' doveroso riconoscere, tuttavia, come i « bis » siano sempre difficili in questo mondo.

MINA
Del mio meglio N. 6 Live
(PDU 7025)

In estate Mina non appare sul mercato discografico, almeno con lavori nuovi, così ecco una raccolta di canzoni incise in concerto, tutte alla Bussola nel 1968, nel 1972 e nel 1978, in quella che è stata anche l'ultima apparizione in pubblico della cantante. Niente di nuovo quindi, ma l'ennesima riconferma di « big ».

PINO CALVI
Romantic 14
(CG 20253)

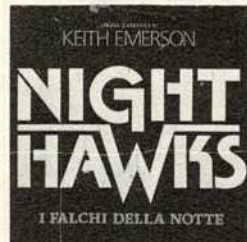
Senza nulla togliere alla professionalità del maestro Calvi, si tratta soltanto di un'operazione di revival, con la presenza di qualche episodio più recente: da « Sapore di sale » a « Come fanno i marinai », da « lo che non vivo » a « Eppure soffia » e così via. In versione orchestrale naturalmente.

33 GIRI

ELLI & JACNO
Tout va sauter
(VIP 20248)

(D.M.) Del fatto che il rock'n'roll stesse tornando prepotentemente alla ribalta, avevamo già avuto alcune avvisaglie. Ce lo conferma la nuova musica francese che è stata subito etichettata come Nouvelle Vague: è un genere abbastanza semplice, decisamente rock, cantato sempre con un filo di voce e senza troppo feeling e condito con qualche suono elettronico. Di questa corrente fanno parte Lio, Elli, Jacno, Sonia e Les Matematiques Moderne, tutti francesi, e tutti naturalmente in procinto di passare le Alpi in lenta discesa verso sud. Elli e Jacno hanno inciso questo disco insieme (pur lavorando solitamente separati), lei ha scritto i testi, lui le musiche. Entrambi provengono da svariate esperienze nell'ambito del rock, e tutti e due ci provano con questo nuovo rock Anni '80, assolutamente disimpegnato e che senza dubbio delude molto i cultori del « vero » rock.

CINEMA

KEITH EMERSON
Night Hawks
(MCA 4128)

(D.M.) Keith Emerson è decisamente il musicista più eclettico della scena rock. E' incredibile la facilità con la quale passa spavaldamente dal pop alla musica leggera (basta pensare alle sigletti̇ne per la nostra Rai), alla musica da film. Sue sono tutte le musiche dell'ultimo film di Sylvester Stallone, « Night Hawks » che in Italia si intitola « I Falchi della notte ». La pellicola, un tipico thrilling con tanti morti e violenza a volontà, è stata girata a New York, ma Emerson ha ottenuto che la musica venisse registrata tra Londra e (guarda caso!) le Bahamas. L'atmosfera tropicale l'ha ispirato piuttosto bene: le musiche sono riuscitissime, varie, con un' alternanza di melodie decisamente « da film » con altri pezzi un po' più impegnati e di bravura del sempre valido Keith Emerson. Tra i brani segnaliamo il « main title » « Night Hawks » e una gradevole versione della celeberrima « I'm a man » di Steve Windwood.

CLASSICA

MODEST MUSSORGSKY
Antologia di brani
RCA/RED SEAL

(P.P.) Nel centenario della morte sono stati numerosi i teatri italiani che hanno ripreso opere e pezzi sinfonici del maestro russo. Ora viene pubblicato dalla RCA questo bel disco che contiene alcuni fra i suoi brani più noti. Claudio Abbado, che già l'anno scorso con il Boris Godunov della Scala aveva filologicamente rispolverato l'autentica orchestrazione lasciando da parte le rielaborazioni di Rimsky-Korsakoff, dimostra vieppiù in questo microsolco le sue grandi capacità di direttore e la sua notevole affinità con le opere di Mussorgsky. Alla guida della London Symphony Orchestra e del LSO Chorus ci offre splendide versioni dello « Scherzo in si bemolle maggiore », di « Una notte sul Monte Calvo », di « Edipo ad Atene » e di « La distruzione di Sennacherib ». Un ascolto particolare meritano i brani tratti dalla Kovancina, opera che in questi ultimi tempi ha conosciuto un grande rilancio in tutta Italia: brani come « Introduzione al viaggio di Golitzin », « La marcia trionfale per la cattura di Kars » e il Preludio « Laggiù sulla Moscova » offrono squarci sonori di grandissima intensità che da soli potrebbero rendere ragione del genio del compositore russo.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Amoureux solitaires** Lio (CGD)
2. **Sarà perché ti amo** Ricchi e Poveri (Baby)
3. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
4. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Gioca-jouer** Claudio Cecchetto (Fonit-Cetra)
6. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
7. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
8. **Woman** John Lennon (WEA)
9. **Johnny and Mary** Robert Palmer (Ricordi)
10. **Maledetta primavera** Loretta Goggi (WEA)

33 GIRI

1. **Icaro** Renato Zero (RCA)
2. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
3. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)
4. **Lio** Lio (CGD)
5. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
6. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
7. **Pleasure** Stephen Schlacks (Baby)
8. **Antologia 1978-1981** Pooh (CGD)
9. **Amanti** Julio Iglesias (CBS)
10. **Double Fantasy** John Lennon (WEA)

33 GIRI USA

1. **Hi Infidelity** REO Speedawacon
2. **Paradise Theather** Styx
3. **Dirt Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
4. **Mistaken Identity** Kim Carnes
5. **Arc of A Diver** Steve Winwood
6. **Wine Light** Grover Washington, jr.
7. **Greatest Hits** Kenny Rogers
8. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
9. **Fair Warning** Van Halen
10. **Moving Pictures** Rush

Fai dello sport?
Oggi hai due Ergovis con te.

Il reintegratore salino ed energetico.

In bustina, per una gradevole bevanda.

L'attività sportiva sottopone il tuo corpo ad un impegno fisico da non sottovalutare, perché gli sottrae preziose energie e minaccia l'equilibrio salino ed idrico dell'organismo.

Se la sudorazione è intensa o la temperatura elevata, Ergovis bevanda è il modo più gradevole e naturale di recuperare le energie e i sali minerali perduti.

In tavoletta, da sciogliere in bocca.

È la grande novità: la riserva di energia disponibile in qualsiasi circostanza. Anche Ergovis tavoletta, al dissetante gusto d'arancia, è un reintegratore veramente completo perché ristabilisce il giusto equilibrio di energie e di sali nell'organismo.

Scegli il "tuo" Ergovis. Bevanda o tavoletta è la stessa formula, in due versioni: entrambe ti garantiscono una pronta riserva, un pronto recupero e la freschezza della piena forma.

Fornitore Ufficiale: Federazione Italiana Pallacanestro - Marcialonga di Fassa.

il vero energetico completo

In Farmacia.

BONOMELLI S.p.A
Divisione Farmaceutici - Dolzago (Como)

CALCIOMONDO/ I CAMPIONI 1981

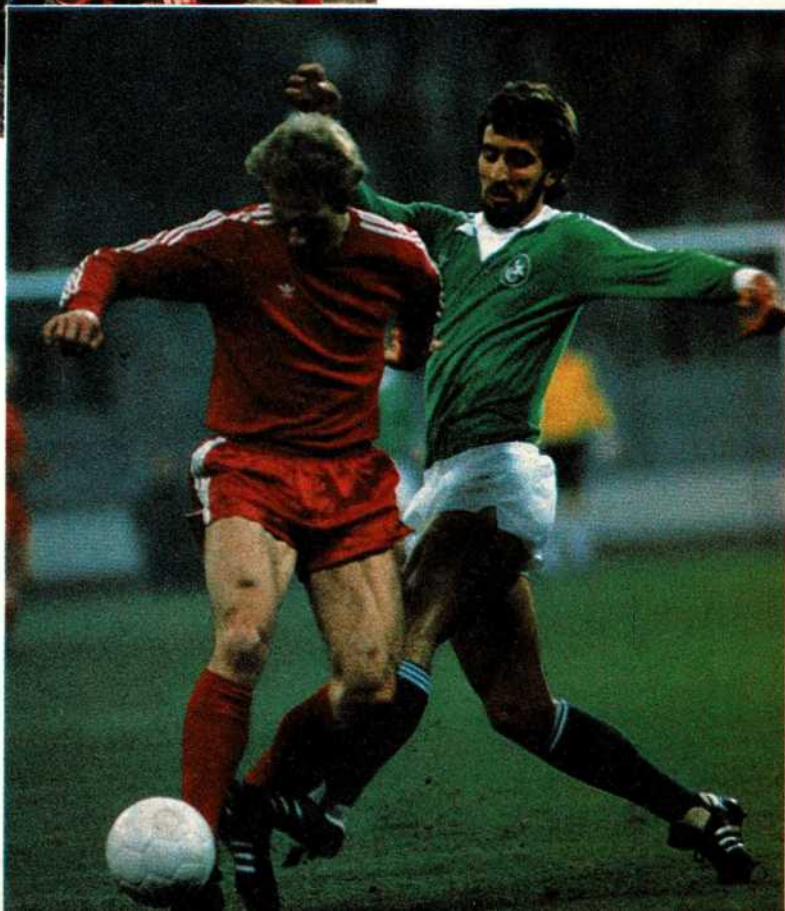
Il Bayern di Monaco si è aggiudicato il titolo della Bundesliga grazie alla grande personalità e al gioco di Breitner ma soprattutto con i gol di «Kalle» Rummenigge che, con una doppietta colta nell'ultima partita, si è laureato capocannoniere davanti a Burgsmuller

L'oro della Baviera

di **Vittorio Lucchetti**

Doveva essere l'anno dell'Amburgo ed invece, contro tutte le previsioni, il Bayern (sopra) è succeduto a se stesso laurenandosi campione della Budesliga. Il successo dei bavaresi è stato sottolineato dalla vittoria colta da Rummenigge (a fianco) nella classifica marcatori, davanti a Manfred Burgsmuller.

MONACO DI BAVIERA. Il Bayern ce l'ha fatta. La crisi temporanea di due mesi fa e la sconfitta subita nella Coppa dei Campioni appartengono definitivamente al passato. L'undici di Rummenigge (capo cannoniere e quota 29) riconferma quel titolo che aveva strappato due anni fa al blasonatissimo Amburgo e diventa campione di Germania per la settima volta. La città di Monaco esulta mentre nella nordica Amburgo ci si chiede sbigottiti perché le previsioni non si sono avverate e perché la quadra di Beckenbauer ha ceduto al Monaco uno scudetto che aveva virtualmente già in tasca. È mancata perfino la «suspense» finale: tutti si attendevano un testa a testa ma proprio nell'ultima fase calda del campionato, il Bayern è esploso in tutta la sua irruenza e l'Amburgo ha ceduto le armi senza combattere. Inutile chiedersi il perché e il per come: è andata come doveva andare e lo scudetto rimane a Monaco. Per Breitner e Rummenigge, che sono stati i grandi artefici di questa vittoria, le lodi si sprecano. Mai, è stato scritto, la Bundesliga ha potuto vantare una coppia del genere, perfetta in ogni sua azione, estremamente combattiva e assolutamente imprevedibile: e in effetti va detto che, mentre Rummenigge è stato all'altezza del suo nome, Breitner ha via via aumentato la sua statura fino a diventare un gigante. È stata la sua forma senza precedenti a riportarlo in nazionale dopo anni di assenza ed è stata sempre la sua forma a strappare commenti entusiastici ai giornalisti sportivi. Senza Breitner — bisogna dirlo — il Bayern non avrebbe mai potuto raggiungere e superare l'Amburgo e mai avrebbe osato sperare di vincere il campionato. Per l'allenatore Pal Csernai la vittoria del Bayern ha dimostrato ancora una volta che il calcio tedesco non ha eguali in Europa. «**So che lodare la mia squadra** — ha detto — **significa anche lodare me stesso, ma la verità va detta. Il Bayern, specialmente negli ultimi due mesi del campionato, ha combattuto con l'animo di un leone e ha messo in luce allo stesso tempo un gioco tecnico superbo. All'estero scrivono spesso che i tedeschi vincono perché sanno correre ininterrottamente per 90 minuti. In alcuni casi può anche essere vero ma chi ha visto giocare il Bayern negli ultimi tempi sa perfettamente che la vigoria fisica è solo una fra le tante componenti delle sue vittorie.**»

PARLA DERWALL. L'allenatore della nazionale Jupp Derwall, che pure, ha giudicato troppo esuberanti le dichiarazioni di Csernai, ha poi ammesso che la coppia Rummenigge-Breitner si rivela sempre più come la colonna portante del calcio germanico e che lui, dalle ultime partite del Bayern, ha tratto preziosi stimoli per la nazionale. Nel frattempo, esauriti i festeggiamenti per lo scudetto si è già, per così dire, alla vigilia del prossimo campionato che inizierà l'8 agosto. I dirigenti del Bayern hanno già comunicato i loro obiettivi per la nuova stagione. «**In primo luogo** — queste le parole del presidente Hoffmann — **ci concentreremo sul campionato nel tentativo di uguagliare la tripletta degli anni 71, 72 e 73**

quando vincemmo lo scudetto per tre volte consecutive. Punteremo naturalmente anche sulla Coppa dei Campioni dove quest'anno, in fin dei conti, non ci siamo battuti tanto male». E c'è da dire che se la forma del Bayern rimarrà invariata e se Rummenigge non verrà ceduto al Barcellona non si vede attualmente quale altra squadra della Bundesliga potrebbe ostacolare il primo ambizioso progetto. Forse si dovranno fare i conti con il Colonia che, con l'acquisto degli attaccanti Klaus Fischer dello Schalke 04 e Klaus Allofs del Fortuna Düsseldorf si presenta già ora molto competitivo. Il Bayern però, rafforzerà ulteriormente il suo micidiale centrocampo con il fuoriclasse del Liegi, l'islandese Sirguvinsson, e anche per l'attacco non mancherà di riservare qualche sorpresa. Per quanto riguarda le altre candidate al prossimo scudetto non dovrebbero esserci pericoli: l'Amburgo, come già detto, è ormai l'ombra di ciò che era un tempo e Stoccarda, Kaiserslautern e Francoforte terminano il campionato a rispettosa distanza dal Bayern e senza essersi messe particolarmente in luce.

L'ALBO D'ORO

1903: Lipsia
1905: Union 92 B.
1906: Lipsia
1907: Freiburger
1908: Viktoria 89 B.
1909: Phoenix K.
1910: Karlsruher FV
1911: Viktoria 89 B.
1912: Holstein Kiel
1913: Lipsia
1914: Spugg Furth
1920: Norimberga
1921: Norimberga
1923: Amburgo
1924: Norimberga
1925: Norimberga
1926: Spugg Furth
1927: Norimberga
1928: Amburgo
1929: Spugg Furth
1930: Herta Berlino
1931: Herta Berlino
1932: Bayern
1933: Fortuna D.
1934: Schalke 04
1935: Schalke 04
1936: Norimberga
1937: Schalke 04
1938: Hannover
1939: Schalke 04
1940: Schalke 04
1941: Rapid Vienna
1942: Schalke 04
1943: Dresda
1944: Dresda
1948: Norimberga
1949: Mannheim
1950: Stoccarda
1951: Kaiserlautern
1952: Stoccarda
1953: Kaiserlautern
1954: Hannover 96
1955: Rot Weiss
1956: Borussia D.
1957: Borussia D.
1958: Schalke 04
1959: Eintracht F.
1960: Amburgo
1961: Norimberga
1962: Colonia
1963: Borussia D.
1964: Colonia
1965: Werder Brema
1966: 1860 Monaco
1967: Eintracht B.
1968: Norimberga
1969: Bayern
1970: Borussia M.
1971: Borussia M.
1972: Bayern
1973: Bayern
1974: Bayern
1975: Borussia M.
1976: Borussia M.
1977: Borussia M.
1978: Colonia
1979: Amburgo
1980: Bayern
1981: Bayern

Maradona e Kempes non si muovono dalle loro squadre: Boca Junior e River Plate, infatti, non vogliono cederli

Gli intoccabili di Baires

BUENOS AIRES. La notizia secondo cui Diego Maradona e Mario Kempes sarebbero in vendita, ha molto di fantasia. Né il Boca Juniors né il River Plate — che all'inizio di quest'anno spesero molti soldi per ingaggiare i due giocatori — hanno intenzione di venderli. Almeno questo è quanto si dice ufficialmente nei due club di Buenos Aires interessati. Specialmente nel caso del Boca Juniors, che ufficialmente non ha ancora acquistato definitivamente Maradona avendolo attualmente in prestito dall'Argentinos Juniors. Che, tanto il Boca Juniors quanto il River Plate abbiano in questo momento delle grosse difficoltà per onorare gli impegni assunti per avere i due giocatori, è un'altra questione. Ciò si deve fondamentalmente alla grande svalutazione del peso argentino rispetto al dollaro, che negli ultimi tre mesi è stata di circa il cento per cento. Questo vuol dire che il valore in pesos, sia di Maradona sia di Kempes è praticamente raddoppiato da quando i giocatori sono stati trasferiti: l'uno (Maradona) nel mese di febbraio dall'Argentinos Juniors al Boca Juniors per oltre 10 milioni di dollari; l'altro (Kempes) dal Valencia al River Plate per tre milioni e mezzo di dollari. In tutti e due i casi, sono stati raggiunti accordi per il pagamento dilazionato in rate.

BUSINESS. Anche se è costato molto di più, quello di Maradona è stato indubbiamente un affare migliore di quello fatto dal River con l'acquisto del matador Kempes dal Valencia. Il River ha fatto quest'operazione per una specie di capriccio per contrastare l'effetto psicologico che aveva provocato nelle «Hinchadas» il clamoroso trasferimento di Maradona al Boca. Il River aveva tentato prima del Boca di accaparrarsi Maradona, ma non era riuscito a raggiungere un accordo né con l'Argentinos Juniors né con il giocatore, specialmente per quanto riguardava il suo ingaggio e i suoi stipendi. L'Acquisto di Kempes è poi risultato un mezzo fiasco per il River, perché il famoso Matador non si trova in perfette condizioni fisiche. Già lo si era notato al «Mundialito» dell'Urugauy ed al riguardo è in corso una grossa polemica tra medici, il dottor Oliva (della nazionale argentina) da una parte e quelli del River Plate dall'altra. Ci vorrà un po' di tempo per il recupero del «Goleador» dell'ultimo campionato mondiale. È evidente che il Valencia ha voluto sbolognare Kempes ed il River ci è cascato ingenuamente. Ora, quest'ultimo club ha mandato due emissari in Spagna per trattare un rifinanziamento del debito che ha con il Valencia e si dice che, date le circostanze, abbia ottenuto di dilazionare in un tempo maggiore il pagamento del giocatore dimezzando le rate mensili che inizialmente erano di 250 mila dollari. Ma il River dovrà pagare gli interessi: comunque sia, viste le condizioni di Kempes — che praticamente non ha mai giocato da quando è rientrato in Argentina — nessuna società né argentina né straniera si azzarderebbe ad acquistare questo giocatore che, secondo alcuni, sarebbe già finito. Per Diego Maradona, invece, il discorso è diverso. Il Boca ha sì difficoltà per pagarlo, ma il giocatore è una grossa attrazione e quando gioca il Boca, ovunque sia, schierando il cosidetto «Pibe 10» (Ragazzo dieci), gli stadi si riempiono e gli incassi sono molto buoni. I dirigenti del Boca — lo hanno ripetuto anche questa settimana — assicurano che faranno fronte al loro impegni e che il «pase» di Diego sarà pagato interamente. «*Con sacrificio ma lo faremo*», hanno asserito. Bisogna pensare che il Boca ha fissato i suoi cachet per giocare amichevoli sui 120-150 mila dollari a partita. Ora ha dovuto ribassarli per le partite in Argentina, data la mutata situazione cambiaria della valuta verificatasi ultimamente, resta però inalterata la quotazione per l'estero. Il Boca andrà in agosto e settembre in Costa d'Avorio e in Europa. In quest'ultimo continente disputerà quattro incontri, tre in Spagna e uno in Italia. In due di questi quattro incontri europei è stata assicurata la presenza di Maradona, che nel contempo giocherà anche per la nazionale argentina che a quell'epoca effettuerà una torunée in Europa, giocando tre partite in Spagna ed una Italia (contro la Fiorentina).

Oreste Bomben

Per il secondo anno consecutivo la formazione ceka, allenata da Evzen Hadamcik, ha vinto il titolo di campione imponendosi sui forti club di Praga

Ostrava che Banik!

CECOSLOVACCHIA (P.C.). E tre! Dopo un campionato disputato ad altissimo livello il Banik Ostrava si è aggiudicato il suo terzo scudetto nonché secondo consecutivo. A dire il vero la certezza matematica si era già avuta al termine della 29. giornata, quando, ad un turno dalla conclusione la formazione di Ostrava si trovava in testa alla classifica con quattro punti di vantaggio sulle inseguitrici; comunque il Banik ha dimostrato ancora una volta di non avere nulla da invidiare alle blasonate e pluritiolate squadre metropolitane quali il Dukla Praga, lo Sparta, il Bohemians e lo Slavia. Nell'ultima giornata il Banik è stato sconfitto per 1-0 dall'Inter di Bratislava che ha segnato l'unico gol con Tomack al 54', ma nulla è andato a demerito degli uomini di Adamcik i quali sebbene stanchi e con lo scudetto sulla maglia, hanno dato vita ad un match combattuto secondo il più alto spirito sportivo. Al secondo posto si è classificato il Dukla di Praga che ha sconfitto 3-1 lo Slavia nel derby cittadino. Ricordiamo che il Dukla è sicuramente la squadra più titolata in Cecoslovacchia avendo vinto, fino a questo momento, la bellezza di 10 titoli nazionali. Infine al terzo posto si affaccia per la prima volta un'altra squadra di Praga, il Bohemians, che nell'ultima giornata ha piegato di misura il Plastika Nitra nell'incontro casalingo (1-0). Il Banik sarà quindi il prossimo anno il club rappresentante della Cecoslovacchia nella Coppa dei Campioni, mentre il Dukla, vincitore della Coppa, farà parte della Coppa delle Coppe. Per quanto riguarda la Coppa Uefa, le due squadre ceke che prenderanno parte all'edizione 1981-82 sono esattamente il Bohemians di Praga e lo Sparta, sempre di Praga. Retrocede il Hradec Kralowe.

JUGOSLAVIA (V.S.). La Stella Rossa si è laureata per il secondo anno consecutivo campione jugoslavo. Dopo un entusiasmante testa a testa con l'Hayduk, i campioni hanno ottenuto, nell'ultima giornata, quel punto necessario per la conquista dello scudetto. Hanno infatti pareggiato 1-1 col Partizani ma meglio non l'ha fatto l'Hayduk bloccato sul 3-3 dal Radnicki. In questo modo la Stella Rossa ha vinto il suo quattordicesimo titolo nazionale.

GERMANIA OVEST (V.L.). Monaco 1860, Schalke 04 e Bayer Uerdingen sono le tre squadre che retocedono ed il cui posto sarà preso da Darmstadt, campione della Lega Sud, Werder Brema, campione della Lega Nord, e Eintracht Brauschweig che si è aggiudicato lo spareggio dei secondi con il Kikers di Offenbach. Nell'ultima giornata, il Monaco 1860 è stato sepolto da una valanga di reti (7!) dal Karlsruher malgrado fosse passato in vantaggio per primo con Klinkhammer proprio in apertura. Al 29', però, Gunther pareggiava e nella ripresa venivano altri tre gol del Karlsruher (Wiesner al 54', Gross al 60', Schuler al 65') prima che Nastase (67') accorciasse per i bavaresi. Una doppietta di Krauth (77' e 87') e un gol di Gunther (89') fissavano in seguito il risultato. Alle lacrime del Monaco 1860 (venti suoi tifosi sono stati arrestati per incidenti prima della partita) ha fatto riscontro la gioia dei « cugini » del Bayern che, nell'ultima partita, hanno vinto 4-0 con il Bayer Uerdingen grazie ai gol di Niedermayer (53') e Mathy (88') tra i quali Rummenige ha trovato modo di infilare (64' e 75') la doppietta che gli ha consentito di aggiudicarsi la classifica dei marcatori su Burgsmuller il cui Borussia Dortmund è stato battuto dal Borussia di Moenchengladbach a segno con Bruns (13'), Matthaus (77') e Schaefer (89').

FRANCIA (B.M.). Il St. Etienne non ce l'ha fatta. La Coppa di Francia è andata al Bastia, che, nello scontro finale con i « verts « si è imposto per 2-1, con reti di Marcialis e Milla. Così gli « stefanini » a segno su rigore con Santini hanno perso l'occasione di fare il famoso « double » scudetto-Coppa che già gli era riuscito nelle stagioni 1974 e 1975.

GRECIA (T.K.). Davanti a circa 25 mila spettatori in festa l'Olympiakos ha suggellato lo scudetto conquistato una settimana orsono. Nell'ultimo turno ha sconfitto 3-1 l'Atromitos dimostrandosi ancora una volta la più forte squadra del campionato greco 1980-81 e legittimando così la conquista del secondo titolo consecutivo. Bella partita, bello spettacolo e belle reti, questo in sintesi il tema fondamentale dell'incontro, vinto dai padroni di casa grazie alle realizzazioni di Galakos al 6', Orfanos al 10' e Vassilopulos al 20'. Per l'Atromitos il gol della bandiera è stato messo a segno da Anastopulos.

AUSTRIA (W.M.). Continua incredibilmente il thrilling delle squadre di testa. Forse quello austriaco è il torneo che più di ogni altro evidenzia uno sprint finale in tema di scudetto. Ad un turno dalla fine è infatti in testa lo Sturm Graz che ha pareggiato 2-2 sul terreno del Linzer ASK. Le reti dei padroni di casa sono state realizzate da Krieger al 63', e Piesinger al 72', mentre per lo Sturm ha segnato una doppietta Stendhal al 27' e all'84'. In seconda posizione, staccato di un punto è l'Austria Vienna, vittoriosa 3-0 sull'Eisenstadt con gol di Plaza al 38' e Fuerst al 71' e all'80'. Terzo il Rapid di Krankl.

URSS (A.T.). La 15esima giornata di campionato ha visto la vittoria di tutte le squadre in testa alla classifica. La Dinamo di Kiev ha battuto con un secco 3-0 la Dinamo di Mosca. I goals sono stati segnati da Veremeev, Blokhin e Evtushenko. Anche lo Spartak di Mosca ha inflitto una secca sconfitta al Cernomoretz di Odessa sul cui campo è avvenuto l'incontro. Il risultato è stato di 4-1. Per lo Spartak hanno segnato Kalashnikov (due reti), Rodionov e Gavrilov. Per i padroni di casa ha segnato Ploskin.

SVIZZERA (M.Z.). Quasi una formalità per lo Zurigo l'ultima giornata. Con il titolo già in tasca i campioni si sono infatti imposti sullo Chenois per ben 6-0, legittimando così la conquista dello scudetto. Ha vinto anche il Losanna il quale, la settimana scorsa si era anche aggiudicata la coppa di Svizzera battendo proprio lo Zurigo per 4-3. Parteciperanno infine alla Coppa Uefa, il Grasshoppers e il Neuchatel Xamax.

SVEZIA (F.S.). I campioni dell'Oster stanno più che mai dimostrando che non hanno la benché minima intenzione di cedere il loro titolo. Nella decima giornata si sono imposti sul Sundswall per 4-0 con reti di Evesson al 5' e tripletta di Svensson al 22', 66' e 74'. All'undicesima giornata invece l'Oster è stato bloccato sul 2-2 dal Norrkoping. Per i campioni hanno segnato Evensson e Mattsson, mentre per il Norrkoping le reti sono state realizzate da Lundqwist e Andersson.

FINLANDIA (R.A.). Sconfiggendo 2-1 l'HJK, la Kups è entrata di diritto nel giro scudetto. Per i padroni di casa hanno segnato Rissanen e Hputsonen, mentre per l'HJK, l'unica rete è stata realizzata da Dahlund a risultato per altro già acquisito. Da notare anche la sorpresa della Sepsi che è andata a vincere per 1-0 sul campo della capolista TPS.

I CAMPIONI

ALBANIA: Partizani
BELGIO: Anderlecht
BULGARIA: CSKA Sofia
CECOSLOVACCHIA: Banik Ostava
EIRE: Athlone Town
FRANCIA: St. Etienne
GERMANIA EST: Dinamo Berlino
GERMANIA OVEST: Bayern
GRECIA: Olympiakos
INGHILTERRA: Aston Villa
ITALIA: Juventus
JUGOSLAVIA: Stella Rossa
LUSSEMBURGO: Niedercorn
MALTA: Hibernians
OLANDA: AZ'67
PORTOGALLO: Benfica
SCOZIA: Celtic
SPAGNA: Real Sociedad
SVIZZERA: Zurigo
TURCHIA: Trabzonspor
UNGHERIA: Ferencvaros

GLI EUROSPRINT

AUSTRIA (1 giornata al termine)							
Sturm Graz	45	35	17	11	7	57	35
Austria Vienna	44	35	19	6	10	71	45
POLONIA (2 giornate al termine)							
Widzew	37	28	14	9	5	38	24
Legia	35	28	12	11	5	47	25
ROMANIA (2 giornate al termine)							
Craiova	43	32	20	3	9	68	32
Dinamo Bucar.	40	32	17	6	9	53	32

I MARCATORI

AUSTRIA - 19 reti: Jurtin (Strum Graz); 16: Drabitas (Wiener SK), Krankl (Rapid Vienna).

BULGARIA - 24 reti: Slavkov (Trakia); 15: Dimitrov (Akademik), Djevizov (CSKA).

CECOSLOVACCHIA - 16 reti: Masny (Slovan); 15: Tomack (Inter Bratislava).

DANIMARCA - 10 reti: Bastrup (AGF), Joergensen (B 1901); 9: Hansen (OB), Christensen (Lyngby).

FAR OER - 2 reti: Boulsen (B 36), Gregersen (GI), Jacobsen (HB).

GERMANIA OVEST - 29 reti: Rummenigge (Bayern); 27: Burgsmuller (Borussia Dortmund); 19: K. Allofs (Fortuna Dusseldorf); 17: Hrubesch (Amburgo), Pinkhalls (Bochum), Breitner (Bayern), Dieter Muller (Colonia).

GRECIA - 21 reti: Kouis (Aris); 15: Chralambidis (Doxa); 13: Liollios (Kastoria).

FINLANDIA - 10 reti: Mimanka (OPS); 6: Houtsonen e Rissanen (Kups).

NORVEGIA - 4 reti: Eilertsen (Lillestroem), Haenes (Moss).

ISLANDA - 2 reti: Helgersson (Viking); 1: Guvnarsson (UBK), Albertson (FH).

JUGOSLAVIA - 26 reti: Radovic (Rijeka); 15: Radonic (Buducnost); 14: Kostic (Napredak).

POLONIA - 18 reti: Adamczick (Legia); 13: Kmiecik (Wisla), Ogaza (Szombierki).

ROMANIA - 22 reti: Radu (Arges); 21: Camataru (Craiova); 17: Campeanu (Cluy); 16: Tevi (Progresul), Nedelcu (Timisoara).

SVEZIA - 7 reti: B. Ohlsson (Hammarby); 6: Sjoberg (Malmoe), Hikalainen (Orgryte), Mattsson (Oster).

SVIZZERA - 18 reti: Kok (Losanna), Risi (Lucerna).

UNGHERIA - 30 reti: Nyilasi (Ferencvaros), 25: Kiss (Vasas); 18: Kerekes (Debrecen); 17: Gass (Zalaergerszag).

ARGENTINA - 14 reti: Chaparro (Instituto), Carrasco (Racing), Brindisi (Boca); 12: Maradona (Boca), Alzamendi (Independiente); 11: Gareca (Sarmiento); 10: Bulleri (Noboys); 9: Oviedo (Platense), Larraquy (Velez), Anzarda (Platense).

BRASILE RIO - 7 reti: Nunes (Flamengo); 4: Zeze (Fluminense); 3: Mendonca (Botafogo), Renato Sa (Vasco), Luisinho (America), Feijao (Bangu), Luisinho (Campo Grande).

MESSICO - 26 reti: Cabinho (Atlante); 23: Castro (Zacatepec); 22: Villalba (Universidad Autonoma Guadalajara); 21: Pajarito (Guadalajara); 18: Sanchez (Universidad Mexico), Ferreti (Universidad Mexico).

URUGUAY - 9 reti: Nestor Silva (Danubio); 8: Ruben Paz (Penarol), Mario Azures (Liverpool), Julio C. Rodriguez (River Plate); 7: Carlos Franco (Wanderers).

Festa di calcio a Berna per la finale di Coppa di Svizzera. Il Losanna ha battuto lo Zurigo per 4-3 al termine dei tempi supplementari Nella foto ❶ il primo gol dello Zurigo realizzato dal libero Ludi sotto gli occhi interessati di Landolt (a destra). Zappa ❷ battendo Burgener su rigore ha riportato in vantaggio (2-1) lo Zurigo, ma il Losanna ristabilisce il risultato con Mauron ❸ rendendo indispensabili i supplementari. Qui il Losanna segna due volte. Determinante Crescenzi ❹

ISLANDA (L.Z.). Dopo la seconda giornata sono in testa due squadre ed esattamente la IA e i campioni del Valur. I primi si sono imposti per 3-0 sull'IBV, quarto in classifica, con gol di Svensson al 15', Larsson al 39' e autorete di Dalmasson al 36'.

FAR OER (L.Z.) La squadra del TB è ancora in testa alla classifica dopo la disputa della terza giornata. Ha infatti sconfitto la GI di misura con un gol realizzato dall'attaccante Asmund al 23'.

UNGHERIA (V.K.). Con una giornata d'anticipo il Ferencvaros si è laureato campione conquistando lo scudetto per la 22. volta. La vittoria della 33. giornata è stata caratterizzata dalla grandissima vena dell'attaccante Niylasi che ha segnato una doppietta ed ha scavalcato il tedesco Rummenigge nella lotta per la Scarpa d'Oro.

USA (L.M.). Per i napoletani dell'area metropolitana la notizia del mancato arrivo della squadra partenopea a New York per incontrare il Cosmos (a scopo di beneficenza per i terremotati) è stata una doccia fredda. A mettere aceto sulla piaga si è aggiunto il N.Y. Post che ha definito la compagine partenopea « ingorda», pur trattandosi di incontro di beneficenza. Al posto del Napoli verrà una « seminazionale greca ». Il Cosmos, poi sta riprendendo la giusta via, e lo ha dimostrato chiaramente contro il FT. Lauderdale quando chiusi sull'1-1 i 90 minuti ha segnato la rete della vittoria ad opera del sempre grande Francois Van Der Elst. Contro la arcirivale, l'undici di Chinaglia ha messo in vetrina ottimo gioco, pur se privo di Di Bernardo, Davis e del nuovo acquisto Wegerle, che nella partita contro il Tampa ha riportato la frattura del polso sinistro che lo terrà lontano altre tre settimane. Il FT. Lauderdale, dopo i primi 45 minuti, ha messo in panchina l'inefficace Gerd Muller, ma neppure il sostituto, Cubillas è riuscito a mettere in pericolo la difesa locale. Ha bene impressionato Chico Borja, un « rookie » locale il quale ha segnato la prima rete dimostrandosi scattante veloce e mobile.

ARGENTINA (O.B.). Il massimo campionato ha ritrovato un motivo d'interesse con la sconfitta subita dal Boca Juniors per 2-0 ad opera dell'Union Santa Fé. Entrambe le reti sono state realizzate da Fernando Ali. Goleada del Velez che si è imposto sul Colon per 5-1.

BRASILE RIO (O.B.). Mentre il Flamengo si è imposto nel torneo di Napoli organizzato da SportSud, battendo in finale il Napoli per 5-0, in Brasile si è disputata la terza giornata di campionato che ha visto come principale motivo d'interesse la vittoria per 4-1 del Vasco de Gama sul campo del Madureira.

URUGUAY (O.B.). Il River Plate continua la sua incredibile serie positiva. Dopo essersi imposto per 3-2 sul Nacional la settimana scorsa, ha battuto 2-1 il Penarol, proponendosi tra i maggiori candidati alla conquista del titolo. Sorpresa ha infine destato la vittoria del modesto Miramar sul blasonato Nacional.

JUGOSLAVIA

33. GIORNATA: **Vardar-Vojvodina 2-1; Radnicki-Napredak 4-1; Velez-Stella Rossa 0-0; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria 4-1; Bora Banja Luka-Olimpija 1-1; Sloboda-Buducnost 2-1; Rijeka-Hajduk 2-2; Zagabria-Sarajevo 3-1; Patizan Belgrado-OFK Belgrado 1-1.**

34. GIORNATA: **Vojvodina-Zeleznicar 3-1; Napredak-Sloboda Tuzla 2-3; Budcnost-Borac 1-0; Stella Rossa-Partizan Belgrado 1-1; Sarajevo-Rijeka 2-1; Hajduk-Radnicki 3-3; Olimpija-Vardam 0-1; Dinamo Zagabria-Velez Mostar 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	44	34	15	14	5	62	31
Hajduk	42	34	16	10	8	57	37
Radnicki	41	34	13	15	6	39	28
Sloboda	36	34	14	8	12	46	50
Dinamo	35	34	12	11	11	44	38
Buducnost	34	34	11	12	11	38	34
Rijeka	34	34	9	16	9	43	41
Partizan	34	34	9	16	9	43	41
Velez	34	34	13	8	13	44	47
Vojvodina	34	34	13	8	13	37	40
Vardar	33	34	11	11	12	41	48
Olimpija	32	34	8	16	10	29	33
Sarajevo	32	34	12	8	14	47	53
Zeleznicar	32	34	11	10	13	42	51
Zagabria	30	34	11	8	14	43	52
Borac	29	34	10	9	15	35	44
OFK	28	33	7	14	12	31	39
Napredak	26	34	9	8	17	45	60

ROMANIA

31. GIORNATA: **Timisoara-Dinamo Bucarest 3-3; ASA TG. Mures-Progresul 2-0; Arges Pitesti-OLT 7-0; Corvinul-Baia Mare 6-1; Jassy-Chimia Valcea 1-0; Brasov-Cluj Napoca 3-1; Steaua Bucarest-Jiul 2-1; Sportul Studentesc-FCM Galati 3-0; Craiova-Bacau 6-2.**

32. GIORNATA: **Baia Mare-Steaua Bucarest 5-0; Corvinul-Timisoara 4-0; Progresul-Jassy 1-0; Jiul-Bacau 1-0; Arges Pitesti-Sportul Bucarest 1-0; Galati-ASA Mures 1-0; Dinamo Bucarest-Brasov 3-0; Chimia Valcea-Craiova 5-4; FC Olt-Cluj-Napoca 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Craiova	43	32	20	3	9	68	32
Dinamo Bucarest	40	32	17	6	9	53	32
Arges Pitesti	39	32	18	3	11	53	34
Steaua	35	32	14	7	11	47	43
Hunedoara	35	32	15	3	14	63	45
Bacau	33	32	14	5	13	43	43
Brasov	33	32	14	5	13	34	38
Chimia Valcea	33	32	15	3	14	50	56
Sportul	32	32	15	2	15	43	34
FC Olt	32	32	13	6	13	40	47
Timisoara	32	32	13	6	13	32	42
Jiul	31	32	14	3	15	39	36
ASA TG. Mures	30	32	13	4	15	47	53
Cluj Napoca	30	32	13	4	15	44	55
Progresul	29	32	12	5	15	38	50
Jassy	28	32	11	6	15	39	45
Baia Mare	25	32	10	5	17	34	52
Galati	18	32	7	4	21	33	65

CECOSLOVACCHIA

28. GIORNATA: **Cheb-Ostrava 1-0; Presov-Brno 6-0; Hradec-Nitra 1-0; Bohemians-Dukla 3-2; Bystrica-Trnava 2-0; Slovan-Sparta 3-0; ZTS-Kosice 1-3; Slavia-Inter 0-2.**

29. GIORNATA: **Dukla-Inter 1-1; Sparta-Bystrica 1-0; Ostrava-Bohemians 1-0; Kosice-Hradec 2-0; Nitra-Cheb 0-2; Slovan-Slavia 4-1; Brno-ZTS 2-0; Trnava-Presov 1-0.**

30. GIORNATA: **Slavia-Dukla 1-2; Presov-Sparta 1-0; ZTS-Trnava 2-5; Bystrica-Slovan 0-0; Hradec-Brno 4-1; Cheb-Kosice 1-3; Inter-Ostrava 1-0; Bohiemians-Nitra 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	40	30	18	4	8	44	19
Dukla Praga	38	30	16	6	8	51	30
Bohemians Praga	36	30	16	4	10	54	30
Sparta	36	30	15	6	9	40	26
Lok Kosice	32	30	17	10	9	43	34
RH Cheb	32	30	12	8	10	43	36
Slavia Praga	32	30	13	6	11	40	48
Tatran Presov	29	30	12	5	13	47	44
Slovan Bratislava	29	30	12	5	13	40	38
Spartak Trnava	29	30	13	3	14	36	43
Inter Bratislava	29	30	12	5	13	34	52
Zbrojovka Brno	28	30	10	8	12	42	45
Palstika Nitra	26	30	11	4	15	31	49
Dukla Bystrica	25	30	10	5	15	31	43
Hradec Kralove	25	30	10	5	15	31	43
ZTS Kosice	14	30	5	4	21	29	54

UNGHERIA

32. GIORNATA: **Honved-Videoton 1-0; Volan-Ferencvaros 1-3; Ujpest-ZTS 3-0; Beckescsaba-Csepel 4-2; Noregyhaza-MTK 1-2; Debrecen-Tatabanya 0-1; Pecs-Dunaujvaros 2-0; Kaposvar-Diosgyoer 1-1; Vasas-Raba Eto 5-1.**

33. GIORNATA: **Dozsa Ujpest-Diosgyoer 2-0; Videoton-MTK 4-2; Ferencvaros-Pecs 4-0; Csepel-Tatabanya 0-1; Raba Eto-Dunaujvaros 3-1; Nyiregyhaza-Honved 0-0; Debrecen-Volan 2-0; Kaposvar-Vasas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	50	33	21	8	4	74	32
Vasas	46	33	18	10	5	68	36
Tatabanya	46	33	18	10	5	48	25
Videoton	44	33	19	6	8	60	36
Honved	41	33	15	11	7	56	36
Debrecen	37	33	14	9	10	36	28
Niregyhaza	36	33	10	16	7	28	25
Ujpest	35	33	10	15	8	53	49
Bekescsaba	35	33	13	9	11	47	44
Raba Eto	30	33	9	12	12	41	41
Pecs	29	33	8	13	12	38	42
Zts	27	33	10	7	16	51	65
Csepel	26	33	6	14	13	33	37
Volan	26	33	8	10	15	35	53
Diosgyoer	24	33	5	14	14	26	48
Kaposvar	23	33	6	11	16	33	66
MTK	21	33	4	13	16	32	58
Dunujvaros	18	33	5	10	19	32	70

BULGARIA

29. GIORNATA: **Slavia-Trakia 2-2; Akademik-Pirin 1-0; Botev Levski Spartak 2-2; Sliven-Chemontorets 1-2; Belasitsa-Minior 2-0; Chermo More-Marek 3-0; Spartak-CSKA 2-2; Beroe-Lokomotiv Sofia 0-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	38	29	13	12	4	67	31
Levski Spartak	34	29	12	10	7	42	25
Akademic	34	29	13	8	8	42	39
Trakia	33	29	14	5	10	60	37
Spartak	31	29	12	7	10	35	37
Cherno More	29	29	8	13	8	35	34
Beroe	28	29	11	6	12	44	46
Slavia	28	29	10	8	11	33	42
Lokomotiv Sofia	27	29	8	11	10	32	33
Botev	27	29	8	11	10	31	34
Belasitsa	27	29	11	5	13	37	42
Sliven	27	29	11	5	13	33	41
Marek	26	29	11	4	14	34	39
Chernomorets	26	29	8	10	11	39	48
Minior	25	29	11	3	15	31	51
Pirin	24	29	5	14	10	30	46

SVIZZERA

26. GIORNATA: **Zurigo-Chenois 6-0; Basilea-Nordstern 2-1; Neuchatel Xamax-Lucerna 3-0; San Gallo-Young Boys 2-2; Servette-Grasshoppers 2-1; Sion-Bellinzona 3-1; Chiasso-Losanna 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	40	26	18	4	4	57	28
Grasshoppers	34	26	11	12	3	45	24
N. Xamax	34	26	14	6	6	44	25
Young Boys	33	26	11	11	4	46	31
Losanna	30	26	12	6	8	40	29
Basilea	28	26	9	10	7	48	44
Servette	26	26	8	10	8	38	36
Sion	24	26	8	8	10	35	42
Lucerna	22	26	6	10	10	42	43
San Gallo	22	26	7	8	11	35	42
Bellinzona	19	26	7	6	14	25	46
Nordstern	19	26	6	7	13	28	37
Chiasso	18	26	5	8	13	28	46
Chenois	'15	26	3	9	14	23	53

DANIMARCA

11. GIORNATA: **AGF-Viborg 4-0; OB-Naestved 1-3; Koege-B.93 1-1; Ikast-Herfolege 5-4; B. 1901-Vejle 1-4; KB-Kastrup 1-1; Esbjierg-B. 1903 3-0; Lyngby-Hvidovre 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B. 93	17	11	7	3	1	18	11
KB	15	11	6	3	2	27	14
Hvidovre	15	11	5	5	1	17	7
Lynghby	15	11	6	3	2	17	10
AGF	14	11	5	4	2	16	8
Esbjerg	14	11	5	4	2	14	11
Naestved	12	11	4	4	3	14	15
B. 1901	11	11	4	3	4	16	14
Vejle	10	11	2	6	3	18	18
Kastrup	10	11	3	4	4	9	12
Koege	10	11	3	4	4	9	16
Herfoelge	8	11	3	2	6	14	18
B. 1903	7	11	2	3	6	8	14
Viborg	7	11	3	1	7	14	28
OB	6	11	2	2	7	12	17
Ikast	5	11	2	1	8	11	19

FINLANDIA

10. GIORNATA: **Haka-MP 3-0; KTP-Rops 2-0; Kups-HJK 2-1; Mipk-KPT 1-1; OPS-Ilves 4-1; TPS-Sepsi 0-1;** Recupero: **Kups-OPS 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KTP	13	9	6	1	2	19	7
TPS	13	10	2	3	2	20	9
Haka	13	10	5	3	2	19	10
Kups	10	10	6	1	3	17	12
OPS	11	9	4	3	2	18	11
Ilves	10	10	3	4	3	23	12
KPT	10	10	2	6	2	14	12
HJK	10	10	4	2	4	12	10
Sepsi	8	10	4	0	6	7	15
Mipk	7	10	2	6	5	10	26
Rops	5	10	2	1	7	8	19
MP	5	10	2	1	7	7	26

●**PINKHALLE**, attaccante del Bochum, è stato acquistato dal Borussia di Moenchegladbach per 800 mila marchi (circa 390 milioni di lire).

AUSTRIA

35. GIORNATA: **Wiener Sportclub-Voest 0-3; Rapid-Austria Salisburgo 1-0; Grazer AK-Admira Wacker 4-2; Linzer ASK-Sturm 2-2; Eosenstadt-Austria Vienna 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	45	35	17	11	7	57	35
Austria Vienna	44	35	19	6	10	71	45
Rapid	41	35	17	7	11	65	42
Admira Wacker	40	35	16	8	11	54	11
Grazer AK	38	35	13	12	10	51	43
Voest Linz	36	35	12	12	11	43	38
Linzer ASK	32	35	10	12	13	38	50
Wiener Sportclub	32	35	12	8	15	45	65
Austria Salisburgo	21	35	9	3	23	38	61
Eisenstadt	21	35	6	9	20	25	57

COPPE NAZIONALI

ALBANIA. Finale: Vllaznia-**Besa** 1-2, 5-1
FRANCIA. Finale: **Bastia**-St. Etienne 2-1
GRECIA. Semifinali (ritorno): AEK-**Paok** 0-2; **Olympiakos**-Paneghialios 3-1
SPAGNA. Semifinali (ritorno): Atletico Bilbao-**Barcellona** 1-2; Siviglia-**Gijon** 0-9
In neretto le squadre qualificate.

GERMANIA OVEST

34. GIORNATA: **Karlsruhe-Monaco 1860 7-2; Borussia Dortmund-Borussia Meonchengladbach 0-3; Fortuna Dusseldorf-Eintracht Francoforte 2-2; Schalke 04- FC Colonia 1-2; Arminia Bielefeld-FC Kaiserslautern 0-1; Bayer Leverkusen-FC Norimberga 1-1; Stoccarda-MSV Duisburg 2-0; Amburgo-Bayer Uerdingen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	53	34	22	9	3	89	41
Amburgo	49	34	21	7	6	73	43
Stoccarda	46	34	19	8	7	70	44
Kaiserslautern	44	34	17	10	7	60	37
Eintracht	38	34	13	12	9	60	56
Borussia M.	37	34	15	7	12	68	64
Dortmund	35	34	12	9	12	69	59
Colonia	34	34	12	10	12	54	55
Bochum	33	34	9	15	10	53	45
Karlsruhe	32	34	9	14	11	56	63
Bayer	30	34	10	10	14	52	53
Duisburg	29	34	10	9	15	45	58
Fortuna	28	34	10	8	16	57	64
Norimberga	28	34	11	6	17	47	57
Arminia	26	34	10	6	18	46	65
Monaco 1860	25	34	9	7	18	49	67
Schalke 04	23	34	8	7	19	43	88
Bayer	22	34	8	6	20	47	79

SVEZIA

9. GIORNATA: **Oster-Kalmar 3-0; AIK-Goteborg 1-1; Elfsborg-Sundswall 2-0; Djurgarden-Lamoe 1-1; Brage-Norrkoping 0-0; Atvidaberg-Hammarby 0-3; Orgryte-Halmastad 4-2.**

10. GIORNATA: **Hammarby-AIK 2-1; Goteborg-Elfsborg 1-0; Kalmar-Djurgarden 1-0; Halmstad-Brage 0-3; Norrkoping-Atvidaberg 1-0; Malmoe-Orgryte 3-3; Sundswall-Oster 0-4.**

11. GIORNATA: **Djurgarden-Atvidaberg 0-1; Halmstad-Elfsborg 3-1; Hammarby-Sundswall 4-4; Kalmar-Goteborg 2-2; Malmoe-AIK 3-0; Norrkoping-Oster 2-2; Orgryte-Brage 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	21	11	10	1	0	28	6
Norrkoping	16	11	6	4	1	16	10
Orgryte	13	11	6	1	4	21	12
Brage	12	11	5	2	4	11	9
Sundswall	11	11	4	3	4	13	17
Atvidaberg	11	11	4	3	4	9	12
Goteborg	10	11	4	2	5	17	13
Hammarby	10	11	4	2	5	21	23
Kalmar	10	11	4	2	5	18	21
Malmoe	10	11	3	4	4	19	16
Elfsborg	9	11	4	1	6	12	16
Halmstad	9	11	4	1	6	14	21
AIK	9	11	3	3	5	11	18
Djurgarden	3	11	1	1	9	7	18

ISLANDA

2. GIORNATA: **Fram-Vikingur 0-0; IA-IBV 3-0; FH-Valur 2-3; KR-KA 0-1; Thor-UBK 1-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	4	2	2	0	0	4	0
Valur	4	2	2	0	0	6	2
Vikingur	3	2	1	1	0	2	1
IBV	2	2	1	0	1	4	4
UBK	2	2	0	2	0	2	2
Fram	2	2	0	2	0	1	1
KA	2	2	1	0	1	1	1
Thor	1	2	0	1	1	2	5
FH	0	2	0	0	2	3	5
KR	0	2	0	0	2	0	4

FAR OER

3. GIORNATA: **IF-HB 0-2; GI-TB 0-1; B 36-B 68 0-4; VB-KI 1-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	6	3	3	0	0	5	1
B 68	4	3	1	2	0	6	2
HB	4	3	2	0	1	4	1
GI	4	3	2	0	1	2	1
B 36	2	3	1	0	2	4	7
KI	2	3	0	2	1	2	5
IF	1	3	0	1	2	1	4
VB	1	3	0	1	2	1	4

URSS

15. GIORNATA: **Shakhtyor-Pakhtakor 1-1; Dniepr-Karat 4-3; Chernomorets-Spartak-Mosca 1-4; Kuban-Ararat 5-1; Tavrja-Dinamo-Tbilisi 0-3; ZSKA-Dinamo-Minosk 2-1; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	24	14	10	4	0	19	5
Spartak	18	13	8	2	3	26	14
Torpedo	18	14	7	4	3	15	9
Dinamo Tbilisi	17	14	7	3	4	23	12
ZSKA	16	14	6	4	4	18	14
Kajrat	15	14	5	5	4	17	16
Ararat	15	15	5	5	5	14	17
Dinamo Mosca	14	14	5	4	5	16	14
Zenit	13	14	5	3	6	16	17
Dinamo Minsk	13	13	4	5	4	12	12
Kuban	12	14	5	2	7	15	15
Shakhtior	12	13	4	4	5	14	13
Tavrjia	12	14	4	4	6	11	15
Neftchi	12	14	3	6	5	8	16
SKA	10	13	3	4	6	13	21
Cernomorets	10	14	3	4	7	11	19
Dniepr	9	14	3	3	8	14	27
Pakhtakor	8	13	3	2	8	12	18

POLONIA

27. GIORNATA: **Arka-Gornik 0-2; Lech-Szombierki 1-0; LKS-Stal 3-2; Motor-Baltik 1-0; Odra-Slask 0-1; Ruch-Legia 4-1; Wisla-Widzew 3-2; Zaglebie-Zawisza 4-0.**

28. GIORNATA: **Legia-Zaglebie 2-0; Widzew-Motor 2-1; Slask-Arka 2-1; Szomblerki-Odra 3-0; Baltik-Ruch 1-0; Stal-Wisla 5-3; Gornik-LKS 1-0; Zawisza-Lech 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	37	28	14	9	5	38	24
Legia	35	28	12	11	5	47	26
Wisla	34	28	14	6	8	47	29
Baltyk	34	28	13	8	7	26	24
Szombierki	33	28	14	5	9	47	31
SLASK	33	28	12	9	7	28	26
Ruch	28	28	11	6	11	35	38
Lech	27	28	10	7	11	24	25
Motor	27	28	10	7	11	26	42
Stal	26	28	9	8	11	40	42
Arka	26	28	9	8	11	38	40
Gornik	26	28	9	8	11	19	25
LKS	24	28	8	8	12	22	34
Zawisza	22	28	9	4	15	25	42
Zaglebie	21	28	6	9	13	21	27
Odra	15	28	5	5	5	18	24

GRECIA

34. GIORNATA: **Olympiakos-Atromitos 3-1; OFI-AEK 3-1; Panachaiki-Aris 3-0; Paok-Panserraikos 3-3; Panathinaikos-Apollon 5-1; Larissa-Ethnikos 3-1; Panionios-Ioannina 1-0; Kavalla-Kastoria 1-0; Korintos-Doxa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	49	34	20	9	5	47	18
AEK	44	34	17	10	7	63	20
Aris	43	34	16	11	7	57	33
Paok	42	34	15	12	7	52	31
Panahkinaikos	39	34	13	13	8	44	21
Larissa	37	34	14	9	11	42	40
Ethnikos	34	34	11	12	11	45	32
Panserraikos	34	34	10	14	10	42	41
Doxa	33	34	10	13	11	42	41
Kastovia	33	34	10	13	10	38	42
OFI	32	34	11	10	13	33	37
Joannina	31	34	11	9	14	43	47
Apollon	31	34	12	7	15	31	47
Panionios	30	34	9	12	13	45	49
Kavalla	29	34	10	9	15	28	47
Korintos	27	34	9	9	16	27	42
Panachaiki	26	34	9	8	17	21	36
Atromitos	21	34	4	13	17	19	59

NORVEGIA

6. GIORNATA: **Bryne-Start 2-0; Fredrikstad-Vaalerengen 2-1; Hamarkameratene-Moss 0-1; Haugar-Viking 1-2; Lillestrom-Rosenborg 1-1; Lynbrann 3-2.**

7. GIORNATA: **Brann-Bryne 2-2; Lyn-Fredrikstad 0-5; Moss-Haugar 1-1; Rosenborg-Hamakameratene 2-1; Start-Lillestrom 2-0; Viking-Vaalerengen 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	12	7	5	2	0	17	5
Moss	10	7	4	2	1	8	2
Vaalerengen	9	7	3	3	1	12	7
Viking	9	7	4	1	2	10	11
Start	8	7	3	2	2	8	6
Lillestrom	6	7	1	4	2	12	10
Fredrikstad	6	7	2	2	3	12	11
Lyn	6	7	2	2	3	6	12
Bryne	5	7	1	3	3	7	10
Hamakameratene	5	7	2	1	4	6	9
Haugar	5	7	0	5	2	8	12
Brann	3	7	0	3	4	7	17

ARGENTINA

22. GIORNATA: **Ferro-Independiente 0-0; Boca-Sarmiento 2-1; Estudiantes-Velez 2-1; Colon-River 1-1; Rosario-Noboys 0-0; Talleres-Union 2-0; Huracan-Platense 2-1; Argjns-Instituto 0-1; Racing-San Lorenzo 4-0.**
23. GIORNATA: **Sarmiento-Huracan 2-0; Union-Boca 2-0; San Lorenzo-Talleres 2-1; Noboys-Racing 1-1; Independiente-Rosario Central 1-1; River-Ferro 0-1; Velez-Colon 5-1; Arg. Jrs-Estudiantes 0-2; Instituto-Platense 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	35	23	15	5	3	44	20
Ferrocarril	33	23	15	9	2	32	15
Newell's	29	23	10	9	4	39	24
Racing	27	23	9	9	5	33	19
Velez	25	23	8	9	6	35	31
River Plate	24	23	8	8	7	40	37
Independiente	26	23	11	4	8	36	25
Instituto	24	23	10	4	9	38	33
San Lorenzo	22	23	8	6	9	24	30
Union	21	23	7	7	9	24	25
Platense	20	23	5	10	8	28	36
Talleres	20	23	7	6	10	23	29
Huracan	18	23	6	6	11	22	39
Estudiantes	18	23	6	6	11	25	31
Arg. Jrs	17	23	4	9	10	26	42
Sarmiento	16	23	4	8	11	28	38
Colon	13	23	4	5	14	18	42

URUGUAY

11. GIORNATA: **River Plate-Penarol 2-0; Defensor-Progreso 7-0; Nacional-Miramar Misiones 1-2; Rampla Jrs-Wanderers 0-1; Bella Vista-Fenix 2-2; Cerro-Liverpool 0-1; Sud America-Huracan Buceo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	16	11	7	2	2	23	10
Bella Vista	15	11	5	5	1	18	10
River Plate	15	11	4	7	—	22	14
Wanderers	15	11	5	5	1	16	10
Nacional	14	11	6	2	3	26	17
Defensor	13	11	5	3	3	20	12
Huracan	11	11	3	5	3	12	13
Cerro	11	11	4	3	4	17	16
Liverpool	11	12	3	5	4	9	14
Danubio	10	11	4	3	4	22	17
Miramar	10	12	2	6	4	14	22
Progreso	8	12	2	4	6	11	29
Sud America	8	11	1	6	4	12	20
Fenix	7	11	1	5	5	14	19
Ramplas	4	11	—	4	7	6	19

USA

RISULTATI: **Cosmos-Ft. Laudersale 2-1; Los Angeles-Tampa Bay 2-0; Vancouver-Chicago 3-1; Calgary-San Diego 4-1; Tampa-Seattle 4-3; Portland-Minnesota 1-0; Los Angeles-Jacksonville 2-0; Tulsa-Dallas 2-0; Atlanta-Portland 2-1; Jacksonville-California 4-0; Jacksonville-Washington 1-0; Calgary-Edmonton 1-0; Tampa Bay-Montreal 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	105	16	12	4	41	20
Washington	66	14	8	6	26	22
Montreal	55	14	6	8	22	21
Toronto	43	14	4	10	19	34
SOUTHERN DIV.						
Atlanta	74	14	8	6	29	22
Jacksonville	62	16	8	8	21	21
Ft. Lauderdale	60	15	8	7	20	17
Tampa Bay	60	17	7	10	25	35
CENTRAL DIV.						
Chicago	85	14	10	4	31	17
Tulsa	68	14	8	6	26	19
Minnesota	55	13	7	6	23	25
Dallas	18	15	2	13	9	35
WESTERN DIV.						
Los Angeles	71	15	9	6	20	21
San Diego	61	14	8	6	23	20
San José	60	14	8	6	19	23
California	49	14	6	8	13	22
NORTHWEST DIV.						
Vancouver	80	14	9	5	29	16
Seattle	77	16	8	8	36	32
Portland	62	13	7	6	21	16
Calgary	51	15	6	9	20	22
Edmonton	39	13	4	9	17	29

N.B.: 6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria al rigore; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

COSTARICA

6. GIORNATA: **San Ramon-Limon 1-2; Saprissa-Municipal San Jose 2-1; San Carlos-Alajuelense 0-0; San Miguel-Cartagines 1-2; Puntarenas-Herediano 1-3.**
CLASSIFICA: **Limon 11, Saprissa 9, San Ramon, Herediano 7; Alajuelense, San Carlos 6, San José, Cartagines 5; Puntarenas, San Miguel 2.**

MESSICO

33. GIORNATA: **Curtidores-Atlante 0-2; Cruz Azul-Guadalajara 0-0; Universidad Nuevo Leon-Atletico Espanol 1-2; Universidad Guadalajara-Universidad Autonoma Mexico 1-2; America-Monterrey 2-3; Universidad Autonoma Guadalajara-Leon 6-0; Puebla-Potosino 4-2; Atletas Campesinos-Atlas 2-1; Neza-Toluca 1-2; Zacatepec-Tampico 2-1.** Recupero: **Puebla-Universidad Autonoma Mexico 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Toluca	36	33	12	12	9	41	37
Atletico Espanol	36	33	13	10	10	35	37
Monterrey	33	33	10	13	10	43	44
America	32	33	11	10	12	48	42
Atlas	24	33	7	10	16	28	40
GRUPPO 2							
Neza	37	33	12	13	8	38	34
Cruz Azul	36	33	12	12	9	41	34
Puebla	32	33	10	12	11	42	50
Univ. Guadalajara	27	33	9	9	15	36	46
Leon	27	33	7	13	13	24	51
GRUPPO 3							
U.A. Guadalajara	46	33	18	10	5	61	38
Atlante	35	33	13	9	11	50	44
Zacatepec	34	33	14	6	13	61	51
Potosino	31	33	9	13	11	40	46
Curtidores	25	33	6	13	14	22	39
GRUPPO 4							
Univ. Mexico	45	33	18	9	6	70	48
Guadalajara	36	33	12	12	9	48	39
Univ. Nuevo Leon	32	33	12	8	13	46	45
Campesinos	27	33	11	5	17	35	42

BRASILE RIO

3. GIORNATA: **Madureira-Vasco de Gama 1-4; Campo Grande-Bangu 1-1; Botafogo-Volta Redondo 1-0; Fluminense-Serrano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	9	5	4	1	—	15	3
America	7	4	3	1	—	5	—
Botafogo	7	4	3	1	—	6	2
Campo Grande	5	4	1	3	—	4	3
Fluminense	5	4	1	3	—	7	6
Olaria	4	3	1	2	—	1	—
Volta Redonda	4	4	1	2	1	5	4
Bangu	4	4	—	4	—	5	5
Vasco de Gama	3	4	1	1	2	7	7
Americano	1	4	—	1	3	3	13
Madureira	1	6	—	1	5	5	14
Serrano	—	4	—	—	4	1	4

COLOMBIA

17. GIORNATA: **Millonarios-Medellin 5-0; Quindio-America 0-3; Union Magdalena-Santa Fe 0-0; Deportivo Cali-Atletico Junior 3-0; Cucuta-Tolima 1-1; Pereira-Varta Caldas 1-1; Nacional-Bucaramanga 4-2.**
CLASSIFICA: **Millonarios 25, America, Nacional 22, Deportivo Cali, Quindio 18; Varta Caldas, Union Magdalena, Pereira 16; Cucuta, Atletico Junior 15; Tolima, Bucaramanga, Deportivo Medellin 14; Independente, Santa Fe 13.**

PERU'

1. GIORNATA: Juan Aurich-Universitario 0-1; Atl. Torino-A.D. Tarna 2-1; Colegio Nac. Iquitos-Union Huaral 4-1; Coronel Bolognesi-Atl. Chalaco 1-1; Dep. Unin-Alfonso Ugarte 1-2; Sporting Cristal-Alianza Lima 1-0.

ALGERIA

27. GIORNATA: **Kouba-Tizi Ouzou 2-0; ASC Oran-USMH 1-0; MP Oran-Collo 2-2; MAHD-Setif 2-0; Batna-Guelma 1-1; Bel Abbess-MP Alger 1-3; DNC Alger-Mascara 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kouba	62	27	14	7	6	44	27
JE Tizi Ouzou	61	27	14	6	7	47	26
EP Sétif	60	27	13	7	7	40	28
USMH	60	27	13	7	7	31	19
MP Alger	57	27	12	4	10	47	40
ESM Bel Abbes	55	27	10	8	9	35	32
MAHD	55	27	12	4	11	33	33
DNC Alger	54	27	8	11	8	37	34
MP Oran	53	27	8	10	9	31	30
ASC Oran	52	27	8	9	10	24	33
Mascara	52	28	7	10	11	33	41
Collo	51	27	6	12	6	23	38
CM Belcourt	50	27	6	11	10	33	42
Batna	47	27	8	4	15	27	44
Guelma	43	27	3	10	14	25	36

TUNISIA

26. GIORNATA: **Espetance-Hamman 0-2; Stade Tunisien-Marsa 3-2; Sfax RS-Monastir 1-1; Sfaxien-Africain 2-1; Bizerte-Kerkenna 2-0; Etiole du Sahel-Gabesien 5-0; Kirouan-COT 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CS Sfaxien	65	26	16	7	3	33	19
Club Africain	63	26	16	5	5	46	14
Esperance	61	26	16	3	7	39	21
Etoile du Sahel	57	25	12	8	5	30	18
JS Kairouan	55	26	10	9	7	28	21
Stade Tunisien	53	26	11	6	8	33	26
CA Bizerte	52	26	11	5	9	31	25
US Monastir	49	26	8	7	11	25	29
CS Hamm	47	26	9	5	12	19	30
AS Marsa	47	26	7	8	10	23	24
Sfax RS	42	26	5	10	11	19	29
OC Kerkenna	45	26	5	9	12	18	23
COT	43	26	5	7	14	16	25
Stade Gabesien	35	26	3	3	20	9	55

COPPE D'AFRICA

COPPA CAMPIONI - Ottavi: Canon (Camerun)-**ASEC** (Costa d'Avorio) 0-0, 1-3; Shooting Stars (Nigeria); **Dynamos** (Zimbabwe) 1-2, 0-3; Ashanti Kotoko (Ghana)-**Kalum** (Guinea) 1-0, 1-3; **USM Nzambi** (Gabon)-Agaza (Togo) 2-0, 0-1; Silures (Alto Volta)-**Vita Club** (Zaire) 0-1,3-3; Horsed (Somalia)-**Tizi Ouzou** (Algeria) 1-2, forfait; Nile Breweries (Uganda)-National (Egitto) 2-1; Csoa do Sol (Mozambico)-**Rangers** (Zambia) 1-1, 1-3.

COPPA DELLE COPPE - Ottavi: Beira (Mozambico)-**Dynamo** (Zambia) 1-1, 0,5; **Gor Mahia** (Kenya)-Work (Somalia) 3-0, 1-0; C. United (Zimbabwe)-**Stationery Stores** (Nigeria) 0-1, 1-0 (Stationery qualificato ai rigori); **S. Hasaacas** (Ghana)-TP Mazembe (Zaire) 1-2, forfait; **Djoliba** (Mali)-Semassi (Togo) 3-0, 1-0; FC 105 (Gabon)-**Union Duala** (Camerun) 1-3 (l'incontro di ritorno è stato sospeso all'80 sul punteggio di 1-0 per il Duala); Real Rep. (Sierra Leone)-**Gbessia** (Guinea) 1-3, 0-2.

● In neretto le squadre qualificate.
Il Setif qualificato d'ufficio ai quarti di finale.

CALCIO MONDIALE IN TV

Una iniziativa HOBBY SPORT
presentata da **Michele Plastino**

EMITTENTE	PROGRAMMA	GIORNO	ORA
TELE REGIONE COLOR BARLETTA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	23,00
	REPLICA	DOMENICA	13,30
		VENERDÌ	17,30
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	13,00
TELEUROPA NAPOLI	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	14.20
	REPLICA		
	GOLEADOR	DOMENICA	12,30
COOP. PLURALISMO INFORMAZIONE FIRENZE	FOOTBALL PLEASE	VENERDI	19,30
	REPLICA	SABATO	14,00
	GOLEADOR	SABATO	17,00
TELE CENTRO BOLOGNA	FOOTBALL PLEASE	MERCOLEDÌ	19,00
	REPLICA	VENERDÌ	23,00
	GOLEADOR	VENERDÌ	19,00
VIDEO GRUPPO TORINO	FOOTBALL PLEASE	LUNEDÌ	22,35
	REPLICA		
	GOLEADOR	SABATO	19.00
RTBL-TELE BASSO LAZIO FORMIA (LT)	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDÌ	18,00
	REPLICA	VENERDÌ	14,30
GOLEADOR	GIOVEDÌ	20.45	
TELE CHIAVARI LAVAGNA	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	20,40
	REPLICA		
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	20,40
BIBISI CAGLIARI	FOOTBALL PLEASE	LUNEDÌ	22-22,30
	REPLICA	DOMENICA	POMERIG.
	GOLEADOR	VENERDÌ	14,00
TELEGIORNALE DI SICILIA PALERMO	FOOTBALL PLEASE	SABATO	19,20
	REPLICA		
	GOLEADOR		
TELE CIOCCO LUCCA	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	23,15
VIDEO SPEZIA INTERNATIONAL LA SPEZIA	FOOTBALL PLEASE	SABATO	21?30
	REPLICA	LUNEDÌ	20,00
	GOLEADOR	GIOVEDÌ	19,00
	REPLICA	VENERDÌ	22,45
TELE ARCOBALENO ARMA DI TAGGIA IMPERIA	FOOTBALL PLEASE	DOMENICA	17,30
TELE NOVA- SIART MILANO		GIOVEDÌ	23,30
TELE ROMA 56 ROMA	FOOTBALL PLEASE	MARTEDÌ	22,00
	REPLICA	MERCOLEDÌ	14,00
	REPLICA	SABATO	18,00
	GOLEADOR	MERCOLEDÌ	19,30
	REPLICA	VENERDÌ	15,00
VIDEO BRESCIA BRESCIA	FOOTBALL PLEASE	GIOVEDÌ	22.15
	REPLICA	SABATO	14,30
TELE POKER PIZZOLI (L'AQUILA)	FOOTBALL PLEASE	VENERDÌ	22.00
	GOLEADOR	SABATO	22,00

TELEX DAL MONDO

● **IL CILE** ha battuto 2-0 l'Ecuador in un incontro di qualificazione mondiale del gruppo 3, zona sudamericana, ottenendo matematicamente il passaggio alle fasi finali in Spagna.

● **IN UN'INTERVISTA** rilasciata ad un giornale irlandese, Brady si è detto più contento del titolo italiano vinto con la Juventus che della Coppa d'Inghilterra vinta con l'Arsenal.

● **KLAUS FISCHER**, centravanti del retrocesso Schalke 04 ha ottenuto il permesso da parte della società di lasciare la squadra. Molto probabilmente si trasferirà all'estero.

● **OSVALDO ARDILES** e Ricardo Villa, gli argentini del Tottenham Hotspur hanno rinnovato per due anni il loro contratto con la società inglese.

● **ERICH BURGENER**, trentenne portiere del Losanna e della nazionale ha firmato un contratto con il Servette di Ginevra, squadra di cui farà parte a partire dalla prossima stagione.

● **RONALD BORCHERS**, attaccante dell'Eintracht Francoforte e della nazionale tedesca, ha espresso la sua intenzione di volersi trasferire all'Amburgo. L'allenatore Buchmann non avrebbe niente in contrario ma i dirigenti hanno categoricamente rifiutato tale proposta.

● **L'INDONESIA** ha battuto Taiwan 1-0 in un incontro del Gruppo 1 della zona Asia-Oceania delle qualificazioni al mondiale di Spagna.

SCARPA D'ORO

giocatore squadra		gol	part.
Szarmach (Stal./Auxerre)		28	36
Nyilasi (Ferencvaros)		28	31
Burgsmuller (Dortmund)		27	33
Rummenigge (Bayern)	+3	27	33
Radovic (Rijeka)		25	31
Kiss (Vasas)		25	31
Slavkov (Trakia)	+2	24	28
Van Den Bergh (Lierse)		24	34
Onnis (Tours)		24	38
Davis (Athlone)		23	30
Krause (Laval)	+2	23	38
Brylle (Anderlecht)		22	34
Larssen (Lokeren)		22	34
Geels (Sparta)	+1	22	33
Nikolic (Lione)		21	38
Ericksen (Roda)		21	34
Radu (Arges Pitesti)	+3	21	30
Kouis (Aris)	+2	21	33
Andreev (Rostov)		20	34

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra		Punti
Ipswich (Inghilterra)		20
AZ 67 (Olanda)		19
Bayern (Germania Ov.)	+2	18
Benfica (Portogallo)	+2	16
Liverpool (Inghilterra)		16
Standard (Belgio)	+1	13
Aston Villa (Inghilterra)		13
Real Madrid (Spagna)		13
St. Etienne (Francia)		12
Juventus (Italia)		12
Anderlecht (Belgio)		12
Celtic (Scozia)		12
Roma (Italia)		11
Ajax (Olanda)		11

Scambiare una normale acqua tonica per Acqua Brillante è reato!

ACQUA BRILLANTE E' SOLO RECOARO. RICORDALO.

BOXE/TRE STORIE AMARE

Tre campioni si sono presentati a un triste appuntamento, quello con l'ultima spugna. Nell'arco di una sola settimana, prima Mattioli, poi Spinks e, infine, Antuofermo hanno dato una dolorosa e forse fin troppo prevedibile conferma: la loro stagione sul ring si è chiusa per sempre

Basta così

di **Sergio Sricchia**

LA BOXE ITALIANA sa che non può più contare sui suoi vecchi guerrieri: Vito Antuofermo e Rocco Mattioli, punte di diamante di quella felice «operazione oriundi» che aveva concesso all'Italia due titoli mondiali, probabilmente non saliranno più sul ring. L'incertezza rimane per Vito che non ha ancora preso una decisione in tal senso, mentre per Mattioli questa volta sembra irrevocabile il ritiro. Sabato pomeriggio alla TV Umberto Branchini ha ipotizzato che la morte di Angelo Jacopucci abbia rotto psicologicamente Rocky Mattioli togliendogli quella tranquillità che dovrebbe avere ogni pugile. È una ipotesi che abbiamo anche noi ventilato in occasione del ritiro di Alfio Righetti, che di Jacopucci era addirittura compagno di scuderia. Certo dopo il matrimonio Mattioli è cambiato molto: l'ansia della famiglia e l'amore per il figlio devono avergli prospettato un futuro che non combaciava con la dura legge del ring. Quando si hanno certi timori, la cosa più saggia è lasciarlo. Certo a Rocco va l'ammirazione di tutti per quello che ha fatto: soprattutto per quella serata di Sanremo quando, soffrendo le pene dell'inferno per una doppia frattura al braccio, perse il titolo mondiale contro Maurice Hope. Certo quel titolo mondiale per lui si era ancor di più allontanato e anche questo deve aver giocato sul suo abbandono dal pugilato. Vedere Wilfred Benitez «matare» quel Maurice Hope (al di là delle dichiarazioni ufficiali) non deve aver giocato psicologicamente in maniera favorevole. Il nero Clement Tshinza, suo fortunoso e fortunato vincitore, da un po' di tempi gira l'Europa come collaudatore. Ecco che ora si prospetta di opporlo a Santos, il portoricano che aspira al mondiale dei medi e che appartiene sempre alla scuderia «Totip» di Branchini. Anche Nicola Cirelli, campione d'Italia dei pesi medi, sembra abbia avanzato il desiderio di affrontarlo.

ROCKY MATTIOLI

LARRY HOLMES (che vedemmo per la prima volta fisicamente a Las Vegas quando Spinks superò Alì) ha disposto facilmente di Leon Spinks infliggendogli una durissima punizione. Che Holmes non abbia rivali forse non è vero, ma certo è che per ora si è sbarazzato di tutti in modo decisamente perentorio. Oggi Holmes riscuote ampi consensi anche da chi non lo riteneva capace di arrivare a questi livelli di boxe. I tre rounds di Detroit (dedicati al grandissimo Joe Luis) sono stati belli, anche per il coraggio di Spinks che ha cercato con furore di ritornare sul trono dei pesi massimi. Ma non c'è stato niente da fare. Certo che i pesi massimi americani rispetto agli europei sono tutti dei «supermen»: lo ha dimostrato il giovane Michall Dockes (che vedemmo al Garden di New York battere ai punti Martin l'8 dicembre 1978) distruggendo Solen Gardner, il campione d'Europa. Una serie di 17 colpi consecutivi hanno schiatato l'inglese nel corso della quarta ripresa: e l'arbitro avrebbe dovuto intervenire prima perché ormai Gardner era senza difesa. Ora Gardner dovrebbe lasciare il titolo europeo ed è probabile che il nostro vecchio ma valido Domenico Adinolfi abbia la grande occasione di affrontare il francese Lucien Rodriguez. Intanto si è tenuto in «allenamento» superando a Roma Vasco Faustinho in sette riprese. E quel che più conta, portando oltre quattromila spettatori attorno al ring segno di una popolarità che non diminuisce. È finito, anche lui definitivamente, Alfredo Evangelista, ex campione d'Europa, che a Detroit ha «assaggiato» i pugni micidiali di Greg Page. Uno che potrebbe diventare campione del mondo dei pesi massimi. Gli sono bastati meno di sei minuti per liquidare l'ex-avversario di Canè, Zanon, Alì e Holmes.

PER VITO ANTUOFERMO, invece, una serata d'inferno sul ring del Garden di Boston. Del resto il colore dell'inferno è il rosso ed è anche il colore del sangue. E Antuofermo di sangue sulla sua pelle nella sua lunga carriera ne ha visto schizzare tanto. Soprattutto dalle sue ferite. Anche questa volta contro il sempre «Marvellous» Hagler il sangue è sgorgato copioso sulla sua faccia devastata sin dalla prima ripresa. Dopo aver conquistato il titolo contro Corro, Antuofermo ha pareggiato con Hagler (almeno questo fu il verdetto della giuria), poi ha perso ai punti con Minter, quindi da Minter è stato battuto per KOT alla 9 ripresa e ora (sempre in match mondiale) questa nuova resa alla quinta ripresa. Una sempre minor resistenza: ecco perché, al di là del suo stupendo coraggio dimostrato anche questa volta contro Hagler, per Vito sarebbe saggio imitare Mattioli. Ma lui, testardo, sembra non ci voglia stare.

LA SERA DI mercoledì 24 la TV dedicherà il suo «mercoledì sport» alla serata puglilistica di Sanremo denominata «Tomorrow's champions». Un consiglio per gli amanti della boxe: non perdetela e osserverete in azione i quattro moschettieri statunitensi che la Top Rank ha portato per la prima volta in Europa. Qualcuno ha scritto e detto che erano match dal risultato scontato: niente di più inesatto. Erano match con dei favoriti (i Tomorrow's champions) ma Tony Ayala, Johnny Bumphs, Alex Ramos e Davey Moore correvano i loro rischi contro avversari di accertata quotazione, anche se non lanciati verso il titolo mondiale come i quattro moschettieri di Bob Arum. Pronostici rispettati per la bravura dei quattro ragazzoni statunitensi, non certamente per demerito degli antagonisti, che si sono battuti con estremo coraggio (vedi Dave Long) fornendo un eccellente spettacolo. È il caso di sottolineare che se uno dei moschettieri avesse perso non ci sarebbero stati processi sul tipo di quelli di casa nostra: un «processo del lunedì» agli States non avrebbe successo. Ma ai perdenti sarebbe stato concessa la possibilità di rifarsi, di dimostrare che erano incappati in una serata nera. Non perdetevi quindi lo spettacolo dei tomorrow's champions: vedrete certamente dei futuri campioni del mondo, anche se non dei «supermen».

VITO ANTUOFERMO ATTERRATO NEL 3. ROUND

SEBASTIAN COE

CARL LEWIS

GABRIELLA DORIO

A Firenze, nella notte delle clessidre, con il tempo ridotto a mera opinione, i riflettori erano tutti puntati su Frederick Carlton Lewis, la Pantera Nera che bracca da vicino il mito di Jesse Owens. Di ciò si è adombrato Sebastian Coe che ha pensato bene di rivendicare il suo ruolo di vedette con un fantastico primato mondiale colto da par suo nei fantastici ottocento

Il baronetto rampante

di **Oscar Eleni**

AGLI ALTRI chiede quattrini, per noi italiani, invece, delira, fa la ruota, i record mondiali e, al massimo, vuole buoni rimborsi spese. Sebastian Newbold Coe, dottore in economia commercio, una bella parlata londinese «sporcata» soltanto un poco dalla vita con i genitori a Sheffield, si diverte a recitare così la sua parte nella commedia. In effetti questo cavallino con caviglie d'acciaio tiene sempre aperta una bisaccia dove gli organizzatori pagano il suo sangue, quella spremitura di nervi che ogni tanto lo portava a scrivere pagine storiche nell'atletica. Diciamo che per gli italiani ha un debole: noi paghiamo in valuta pregiata e concediamo affetto; i francesi, invece sono ancora svenuti per l'ultima richiesta vicina ai 20 milioni per correre a Parigi e intanto fanno sapere in giro che il campione olimpico si è collegato al dollarodotto di Mc Cormack, un professionista che sembra curare bene gli interessi dei campioni che si affidano al suo genio commerciale, in pratica lo calunniano un po' e questo, lo sapete, all'organizzazione sportiva inglese dà fastidio. Eh sì. C'è ancora qualcuno nel mondo sportivo che finge di non sapere cosa costa preparare un mondiale, vivere una stagione in funzione olimpica, insomma soffrire senza mai ingannare, perché il cronometro, anche quello a clessidra, usato nell'ultima riunione fiorentina, dice soltanto verità.

QUATTRINI. I mezzofondisti fanno quattrini da tempi immemorabile, poi hanno concesso anche agli altri di guadagnare molto, ma è per loro che la gente va in tribuna, si esalta, gode l'atletica, il resto sembra un po' artificiale o perlomeno chi organizza commette questo errore. Mai a nessuno che venga in mente di spezzare in due una riunione, mettendo al primo giorno lanci e salti e al secondo le corse. Sarebbe troppo facile. Dunque tornando ai quattrini, al dollarodotto, sapete già che Craig Virgin il miglior corridore americano di lunga lena, porta in valigia il suo tesoro: gioielli al posto di dollari, Coe recita in maniera diversa. Dalla madre ex attrice shakespeariana ha imparato quasi tutto, anche il gusto per il tragico prima del trionfo. L'ultima impresa del dottor Sebastiano è nata in una torrida serata fiorentina. Ventimila persone sulle tribune, i cronometri in tilt, un ragazzo americano dell'Alabama, Frederick Carlton Lewis, imbrogliato crudelmente a diciannove anni mentre addentava la prima mela dorata di una carriera che, potete scommetterci con meno rischi dei calciatori maldestri, promette di essere immensa. Coe aveva per tutto il giorno la presenza di questa pantera che ha un obiettivo storico: **«Voglio saltare per primo oltre i nove metri in lungo».** Un ragazzo che ha le idee chiarissime e che per valutarsi non guarda i risultati ma le reazioni della gente: **«Voglio che la mia faccia sia conosciuta».**

VENDETTA. A Firenze questo non era accaduto. Difficile individuare subito quegli occhi che avevano dentro tutto un modo di essere e di vivere dei grandi selezionati dalla battaglia per l'esistenza. Era tanto importante incontrare lui che all'incrocio con Sebastian Coe molti cronisti si erano girati dall'altra parte, crudeli mestieranti che fingevano di non avere più interesse per il cavallino, sbagliando previsione, senza valutare bene quale era stata la sua fatica nervosa per reggere all'olimpiade nel duello con Steve Ovett, non considerando che quei tormenti avrebbero pagato in stagione dispari, proprio questa. Alla seconda gara dell'anno Sebastian Coe ha tolto 61 centesimi alla sua strepitosa corsa del luglio 1979 ad Oslo: correndo un primo giro in 49"5 ha lasciato capire che la sosta a 1'41"72 è soltanto interlocutoria. Sarà lui il primo ad attaccare seriamente il muro degli 1'40". Dunque, vi raccontavamo di Firenze. La prima droga ai suoi nervi l'abbiamo proprio data noi cronisti considerandolo poco. Il baronetto si era sdraiato in camera, aveva respirato aria condizionata e non pensato alla vendetta. Poi sul campo c'era stata quella baraonda incredibile per la corsa sui 100 metri di Lewis, la pantera allevata da genitori negri, ma laureati, nel New Jersey, in una famiglia dove il peggiore dei figli è un talento del calcio inteso all'italiana. Il cronometro luminoso, quello elettrico, almeno così pensavano tutti, aveva segnalato, per una corsa non molto buona, a ginocchia alte, da saltatore in lungo, il prodigioso 9"92 a livello del mare, in pratica due metri su Hines che nel 1968 aveva fatto in altura, a città del Messico 9"95. Il marziano che volevano misurare con le clessidre era caduto nell'altroce inganno, aveva fatto festa e lì, chi era riuscito a sbirciare Coe in riscaldamento si era reso conto che la camera di compressione stava cercando di non alterare il meccanismo dove le fibre più nobili erano già state avvisate dal cervello: **«State pronte perché questa sera vi uso e voi mi porterete lontano».**

FARSA. Coe ha guardato la farsa, ha scorto la delusione sulla faccia del giovane guerriero poi ha sbirciato in tribuna. Erano le undici, umidità 63%, 20 gradi, assenza totale di vento, ventimila persone che aspettavano lui. Carlo Grippo ha imposto altissime cadenze nei primi 200 metri, il lungo Khoncellah, un corridore del Kenia, aveva deciso di sacrificarsi per l'impresa storica. Il vecchio Winzenried che nel 1970-71 era considerato la più bella lepre di campi di atletica, rimaneva folgorato in coda, appesantito dalla sua vita in Giamaica, sorpreso dalla furia dei nuovi ottocentisti leggeri. Coe saltava la lepre keniana e si buttava dentro uno strano tunnel, negli ultimi trenta metri la gente, non avendo il conforto del messaggio cronometrico, ammutoliva di colpo. Coe saltava il traguardo e il silenzio quasi lo soffocava.

Quindici minuti di attesa, roba da colonizzati in tempo di viaggi sulla luna, e poi il record. Come Keegan al momento del gol, anche il baronetto ha chiesto alle braccia messaggi vitali per lasciare a riposo le gambe. Poi via in albergo. Una doccia con la camera invasa da tutti quelli che avevano negato di conoscerlo a mezzogiorno, la telefonata ringhiosa a Sheffield dove brindavano e non sentivano squillare, poi due parole al padre ingegnere ed allenatore.

Quindi a colloquio con la madre che gli annunciava festeggiamenti, riposo. Non ci crediamo. Il dollarodotto continua a scorrere, le gambe sono pronte per una nuova meravigliosa caccia, magari nel miglio o sui 1500 metri nel territorio di Steve Ovett, il nemico di oggi in attesa che Stefano Crumm, un biondo ventenne di talento straordinario, entri in arena, come riferiscono i colleghi più attenti alle cose vere dell'atletica e non ai brontolii del mercato, per lasciare la sua impronta nella storia dell'uomo corridore.

□

ATLETICA/ASSOLUTI DI SOCIETA'

Le Fiamme Oro Padova hanno conquistato il titolo italiano anche per merito di un grande Di Giorgio, nuovo record nell'alto

Quota 230

MASSIMO DI GIORGIO VOLA

LE FIAMME ORO PADOVA, nel settore maschile, e la SNIA Milano in quello femminile, hanno vinto i titoli italiani di società. La vittoria dei « poliziotti » è stata contrastatissima: un solo punto li ha divisi dalle « Fiamme Gialle Ostia », un punto che ha loro permesso di succedere all'Iveco nell'albo d'oro. Più agevole per le milanesi confermare la vittoria dell'anno scorso. Nel settore maschile retrocessione per la Atletica Riccardi Milano, rimpiazzata dal CUS Roma. Le due società femminili che scendono nella cadetteria sono CUS Milano e SNAM San Donato, sostituite da Rolly Go Aterno Pescara e CUS Firenze. Detto dei risultati complessivi è obbligatorio ricordare come la manifestazione sia vissuta, soprattutto, sulla grande prova di Massimo Di Giorgio, che nella prima giornata, ha superato, al terzo tentativo i 2,30 nell'alto, migliorando così di un centimetro il primato nazionale che già gli apparteneva. Non è tanto importante, comunque, il superamento di un record, quanto l'aver raggiunto la quota 2,30, ovvero la terza miglior misura della stagione e la dodicesima assoluta, a sei centimetri dal mondiale del tedesco orientale Wessig.

IL RECORDMAN. Massimo Di Giorgio è nato a Udine il 22 marzo del 1958 e, indubbiamente, l'aver gareggiato nella città natale ha influito sulla sua grande prestazione. L'atleta è tesserato per le Fiamme Oro, la qual cosa gli aveva impedito, per la nota storia del boicottaggio che in Italia fu osservato solo dai militari, di partecipare alle Olimpiadi di Mosca. Quello di Di Giorgio non è certo un nome nuovo. Già a diciassette anni l'atleta friulano si era messo in luce con un 2,17 che, allora, era anche il primato mondiale per quell'età. Negli ultimi tre anni l'alto italiano ha fatto passi da gigante, guadagnando ben sei centimetri contro i due del mondiale e quasi per esclusivo merito dell'atleta friulano che ha stabilito cinque degli otto primati nazionali registrati nel periodo. Di Giorgio è un fosburysta.

BERKELEY. Delusioni nella grande atletica, nonostante la presenza dei cubani. Juantorena, al rientro dopo due anni, si è classificato solo sesto nei 400 e l'unico risultato di un qualche rilievo è stato il 48"29 di Edwin Moses sui 400 hs.

ARCO/MONDIALI

PUNTA ALA. L'Italia ha ospitato l'edizione numero 31 dei Campionati del Mondo di tiro con l'arco. Il finlandese Kyosti Laasonen si è imposto nella classe maschile davanti allo statunitense Darrell Pace, campione uscente, per un solo punto. Nella classe femminile, al contrario, nessun problema per la sovietica Natalia Boutousova. La classifica per Nazioni ha visto i due colossi USA e URSS spartirsi equamente, ma non certo da buoni fratelli, l'appetitosa torta: gli USA hanno prevalso nella classe maschile, l'URSS in quella femminile. E i « nostri »? Benissimo quanto a organizzazione, meno bene quanto a rendimento in gara. Meglio non parlare delle nostre signore, non è colpa loro se il divario è incolmabile; si sono subito assestate a metà classifica e hanno sempre oscillato lì intorno, concludendo senza infamia ma anche senza lode particolare. Ci aveva invece illusi Orlando Paternesi, 37 anni, da Roma, vincitore del Casco d'oro a Ginevra l'anno scorso, da soli cinque anni a mirare bersagli. Era sesto a metà gara e poi ha concluso dodicesimo, un po' per stanchezza un po' per inesperienza. Ha però chiuso davanti a Giancarlo Ferrari, nostra punta di diamante, e questo non è poco. Così come c'è da essere a dir poco contenti per la sesta piazza che i nostri arcieri hanno raggiunto nella classifica a squadre.

Ecco tutti i risultati:

CLASSE MASCHILE: 1. Laasonen Kyosti (Fin) 2541; 2. Pace (Usa) 2540; 3. Mc Inney (Usa) 2539; 4. Echeev (Urss) 2539; 5. Poikolainen (Fin) 2530.

CLASSE FEMMINILE: 1. Boutousova Natalia (Urss) 2514; 2. Ciskowska (Pol) 2499; 3. Rumley (Aut) 2498; 4. Fu Hong (Cina) 2494; 5. Hwang Sook Zoo (Cor) 2491.

CLASSIFICA PER NAZIONI MASCHILE: 1. Usa 7547; 2. Finlandia 7537; 3. Urss 7533; 4. Giappone 7499; 5. Svezia 7485; 6. Italia 7453.

CLASSIFICA PER NAZIONI FEMMINILE: 1. Urss 7455; 2. Corea 7442; 3. Cina 7433; 4. Usa 7370; 5. Austria 7314.

VOLLEY/COPPITALIA FEMMINILE

Un bis di classe

di **Pier Paolo Cioni**

PISOGNE. *« Con questa vittoria in Coppa Italia abbiamo concluso una stagione che forse sarà irrepetibile. Riconquistare scudetto, Coppa Italia e arrivare in finale di Coppa delle Coppe è infatti un'impresa davvero eccezionale »*. Così Brusi, D.S. della Diana Docks ha commentato — tra l'emozione — l'ultimo successo delle sue ragazze. Con questo alloro infatti le atlete romagnole hanno stabilito un record difficilmente eguagliabile: quasi impossibile sarà conquistare due Coppe di seguito, un titolo tricolore e la finale di una competizione europea. Neppure alla fortissima Robe di Kappa nel settore maschile, pur avendo vinto a mani basse l'ultimo campionato, è riuscito tanto. Con la vittoria di Pisogne, Guerra e soci hanno ribadito la superiorità stagionale delle loro pallavoliste che hanno rimesso in fila, nello stesso ordine del campionato, le avversarie. Così dietro alle romagnole troviamo la Nelsen e la Mec Sport. In quarta posizione si è piazzata la sorprendente Lions Baby, già contenta di aver raggiunto la finale.

L'ORGANIZZAZIONE. Unico neo, peraltro non piccolo, è stata l'organizzazione che si è dimostrata a dir poco inefficiente. Alle squadre e agli addetti ai lavori, infatti, è mancata completamente una qualsiasi assistenza. I responsabili locali hanno grosse responsabilità per quanto non ha funzionato ma non ci sentiamo di addossare loro ogni colpa se non quella, pur grave, di aver accettato una finale senza avere le basi per farlo. Grosse responsabilità invece per la Federazione che troppo facilmente e con troppa leggerezza assegna queste importanti manifestazioni. A parte i disagi dovuti alla carente organizzazione logistica si è giocato in condizioni ambientali davvero proibitive: il clima caldo-umido di Pisogne ha messo a dura prova tutte le atlete. Dopo le due esperienze lombarde di Vigevano e Pisogne l'unico augurio è che d'ora in poi si usi meno superficialità nell'assegnare a privati tornei vari, sempre che si reputi importante salvaguardarli.

LE PARTITE. La grande sconfitta di questa finale è stata la Mec Sport che oltre a non aver vinto la Coppa Italia non è riuscita nemmeno a qualificarsi per la Coppa delle Coppe: dovrà accontentarsi della manifestazione confederale. Per il futuro consiglieremo a Fragalà, o al suo eventuale successore, di pensare più all'acquisto di grossi preparatori che a quello di valide giocatrici soliste. Seconda — come ormai tradizione — la Nelsen che ha però centrato il suo primo obbiettivo: parteciperà alla Coppa delle Coppe. Anche se battuta dalla Diana Docks ha convinto mettendo in mostra reali possibilità future, soprattutto se si pensa che da quest'altr'anno in maglia biancoblù ci sarà anche il forte centro Dallari che peraltro ha rinunciato alla Nazionale. Autentica match-winner della Diana Docks e migliore giocatrice della finale è stata Patrizia Prati che ha imperversato in prima linea con assoluta autorità mettendo ko tutte le difese avversarie.

NAZIONALE. Anche se in ritardo di un giorno è giunto a Pisogne, a cavallo di una potente moto, il tecnico della Nazionale femminile, Giacobbe, che dopo aver visto all'opera la Diana Docks ha chiesto all'allenatore Guerra la disponibilità di diverse sue atlete. Dopo Bigiarini e Bernardi, dovrebbero quindi andare in casacca azzurra Tavolieri, Flamigni, Benelli, Polmonari e Patrizia Prati. Per queste due ultime sarebbe un ritorno ma per la Prati esistono grosse difficoltà: deve sposarsi in luglio. □

● **FOOTBALL AMERICANO.** La nazionale azzurra di football americano ha disputato la sua prima partita internazionale per la stagione 80-81. A Castelgiorgio, davanti ad alcune centinaia di spettatori, l'Italia è stata sconfitta 12-0 dalla Germania Ovest. Non si è trattato comunque di una partita a senso unico, ed anzi l'incontro ha esaltato il pubblico per l'assoluto equilibrio tra le due compagini e l'enorme spettacolarità vista sul campo. E' finita 12-0, ma poteva terminare con qualsiasi risultato; forse gli azzurri hanno peccato un po' di inesperienza quando alla fine del 2. periodo hanno avuto la possibilità di segnare con linebacker Pietrangeli (figlio del famoso campione del tennis) che però ha esitato e si è fatto bloccare. Le marcature per i tedeschi sono state realizzate dal Fitchmaier e Hubs rispettivamente nel secondo e terzo periodo. Migliore in campo per i teutonici il quarteback Ratz, mentre per gli azzurri si sono distinti maggiormente i safety Morpurgo e Grisoli e il corridore Mechilli.

BELL E ICKX SUL PODIO

AUTO/24 ORE DI LE MANS

Ickx alla quinta

JACKY ICKX non aveva saputo resistere al fascino della « 24 ore di Le Mans » ed era tornato in pista, dopo aver abbandonato un anno fa, proprio dopo la stessa corsa, ed ha avuto ragione: per la quinta volta, infatti, il belga, ex ferrarista, è salito sul podio della corsa francese. In coppia con Ickx ha corso un altro ex ferrarista, l'inglese Dereck Bell, già suo « coequipier » nella vittoriosa edizione del 1975. Con questa vittoria il trentaseienne pilota è diventato recordman assoluto della « maratona » del Mans. Se il successo è andato alla Porsche 936, sovralimentata da due compressori KKK, la Lancia ha fatto un altro decisivo passo verso il Mondiale. La Montecarlo Turbo di Cheever-Alboreto-Facetti si è aggiudicata l'ottava piazza assicurando alla casa torinese i venti punti del mondiale Endurance. Ora una vittoria a Watkins Glen il prossimo 12 luglio darebbe alla Lancia il secondo mondiale consecutivo nella classe fino a due litri.

INCIDENTI. La gara francese è purtroppo stata funestata da due incidenti mortali. Ne sono rimasti vittime il pilota francese Jean Louis Lafosse, la cui Rondeau si è schiantata contro un guard-rail, per ragioni ancora sconosciute, nel velocissimo rettilineo dell'Hunaudières. Lafosse correva in coppia con Jean Ragnotti, vincitore del Rally di Montecarlo. L'altra mortale disgrazia è stata causata dalla WMP di Saulnier-Boutsen che alla curva Mulsanne ha travolto il guardail e due commissari uccidendone uno e riducendo in fin di vita l'altro.

24 ORE DI LE MANS: CLASSIFICA FINALE: 1. Jacky Ickx (Bel) - Derek Bell (GBR) Porsche 936, 354 giri (km. 4.823); 2. Jacky Haran - Jean-Louis Schlesser - Philippe Streiff (Fra) Rondeau 340 giri; 3. Gordon Spice (GBR) Francois Migault (Fra) Rondeau 355 giri; 4. Claude Bourgoignie (Bel) - John Cooper - Dudleywood (GBR) Porsche 935, 330 giri; 5. Jean-Claude Andruet - Claude Ballot-Lena (Fra) Ferrari 328 giri; 6. Anny Charlotte Verney (Fra) - Bob Garretson - Ralph Kent - Cooke (USA) Porsche 935, 327 giri; 7. Walter Rohrl - Jurgen Barth (RFT) Porsche 924, 323 giri; 8. Eddie Cheever (USA) Michele Alboreto - Carlo Facetti (Ita) Lancia Beta Montecarlo, 322 giri; 9. Pierre Dieudonne - Jean Xhenceval - Jean-Pierre Libert (Bel) Ferrari, 320 giri; 10. Dieter Schornstein - Harald Grohs - Goetz Von Tschirnhaus (RFT) Porsche 935, 320 giri.

● **IMOLA.** La sesta prova del Campionato di Formula Fiat Abarth, che si è svolta a Imola domenica scorsa, ha visto imporsi Gabriele Gorini dopo un appassionante duello con Duilio Rubini risoltosi solamente negli ultimi giri. Rubini con la seconda piazza ottenuta sulle rive del Santerno consolida la sua posizione di primo in classifica.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gabriele Gorini; 2. Duilio Rubini; 3. Fiorese; 4. Sebastini; 5. Saini; 6. Giugni; 7. Rossi; 8. Verducci; 9. Pavia.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Duilio Rubini p. 30; 2. Giulio Regosa p. 21; 3. Luigi Giannini p. 18; 4. Gabriele Gorini p. 12; 5. Maurelio Scarabelli p. 11; 6. Alessandro Santin p. 9.

● **RUGBY.** Gli All Blacks hanno battuto la Scozia per 11-4 in un incontro disputatosi a Dunedin (Nuova Zelanda).

● **COPPA DAVIS:** secondo turno della zona europea. **GRUPPO « A »:** a El Djazair: Spagna-Algeria 5-0; a Montecarlo: Monaco-Polonia 3-2; al Cairo: Ungheria-Egitto 4-1; a Belgrado: Israele-Jugoslavia 4-1.

GRUPPO « B »: a Eindhoven: Olanda-Eire 4-1; a Helsinki: Finlandia-Bulgaria 3-2; a Mosca: URSS-Belgio 4-1; a Salisburgo: Austria-Danimarca 3-2.

● **COLONNA TOTIP.** 1X2 X12 X11 X2X. Ai dieci « dodici » L. 8.779.200; ai 191 « undici » L. 445.000 e ai 2071 « dieci » L. 40.000.

● **NUOTO.** Sabrina Seminatore, diciassette anni, palermitana, ha costituito la nota più interessante della finale della Coppa Los Angeles svoltasi a Milano. Nella seconda giornata di gare, la nuotatrice siciliana ha stabilito il nuovo record italiano (e juniores) nei 200 rana con il tempo di 2'37''92, mentre la terza giornata l'ha vista a un passo dal primato anche nei 100 rana: il suo 1'12''36, comunque, costituisce la sesta prestazione mondiale ottenuta quest'anno. Per il resto, si è assistito a quattro vittorie della Savi Scarponi e tre di Giovanni Franceschi, al ritorno a buoni livelli di Giorgio Quadri nei 200 s.l., al solito standard di Guarducci nei 100 s.l., alla prima prova soddisfacente della giovane Carla Lasi in vasca da 50 metri, al record juniores di Paolo Falchini nei 200 dorso con 2'8''22.

CALCIODONNE/IL PUNTO

Gelato per due

NELLA SEDICESIMA giornata del massimo campionato femminile di calcio l'Alaska Lecce guadagna un punto sulle altre due contendenti alla vittoria finale, Lazio e Gorgonzola incappate entrambe in un pareggio interno. Le « gelataie » pugliesi hanno superato con estrema facilità la Fiamma Sarcedo che ha resistito un solo tempo all'incalzare degli attacchi portati dalla Reilly, dalla Quarti e dalla Pegoraro. La « terribile scozzese » è andata a segno ben quattro volte (una nei primi quaranta minuti) raggiungendo quota 21 nella classifica marcatrici con cinque reti di vantaggio sulla laziale Golin autrice di una doppietta e sei sulla Vignotto.

EQUO PAREGGIO nel derby capitolino tra Lazio e Roma, un due a due che fotografa la partita dominata nel primo tempo dalle giallorosse a segno con la Pierazzuoli al 12' ed 8 minuti dopo con la Bartoccioni, mentre le laziali replicavano nella ripresa con una doppietta della Golin nello spazio di pochi minuti. Non paghe del pareggio le due squadre si sono date da fare per superarsi senza peraltro andare oltre qualche occasione sbagliata per parte.

IL GORGONZOLA ha inciampato di brutto nell'ostacolo Aurora: un impegno che i pronostici annoveravano tra quelli di ordinaria amministrazione si è risolto in un lungo inseguimento delle padrone di casa già in svantaggio al secondo minuto per un gol della Prada. Di minuti da giocare ne rimanevano ben settantotto, ma col trascorrere del tempo l'offensiva della Vignotto e C. si faceva sempre più caotica e farraginosa, invano il più prolifico attacco del campionato cercava di superare una difesa, in altre occasioni, non certamente insuperabile. Dal gran batti-e-ribatti sortiva soltanto una sequela di calci d'angolo e si doveva attendere il ventottesimo della ripresa perché la giovanissima Fuoco riuscisse a pareggiare. Consolida il quarto posto in classifica un Verona che, assorbito lo scivolone accusato contro il Giugliano, ha colto un poker tonificante contro le simpatiche ragazzine della Fiamma Monza che onorano il concetto decoubertiniano della partecipazione. La Morace, ormai inserita a tutti gli effetti tra le big, ha battuto tre volte il portiere monzese e la Marsiletti ha completato il successo scaligero.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA: Alaska Lecce-Smalvic Fiamma Sarcedo 5-0; Cagliari-Belluno 1-4; Giugliano Castelsandra-Real Torino 2-1; Gorgonzola-Aurora Mombretto 1-1; Lazio-Giolli Roma 2-2; Tigullio-Piacenza 0-2; Verona-Fiamma Monza 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	29	16	14	1	1	49	7
Lazio	29	16	13	3	0	40	11
Gorgonzola	27	16	11	5	0	49	6
Verona	23	16	10	3	3	37	15
Giolli Roma	19	16	7	5	4	21	16
Piacenza	16	16	7	2	7	21	21
Giugliano	16	16	7	2	7	20	21
Belluno	13	16	5	3	8	14	16
Tigullio	12	16	5	2	9	20	33
Aurora Mombretto	12	16	4	4	8	16	29
Fiamma Sarcedo	12	16	6	0	10	23	47
Real Torino	8	16	4	0	12	18	41
Cagliari	5	16	1	3	12	7	40
Fiamma Monza	3	16	1	1	14	11	43

PROSSIMO TURNO (20 giugno): Aurora Mombretto-Alaska Lecce; Belluno-Lazio; Fiamma Monza-Giolli Roma; Piacenza-Cagliari; Real Torino-Verona; Smalvic Fiamma Sarcedo-Giugliano Castelsandra; Tigullio-Gorgonzola.

CLASSIFICA MARCATRICI: 21 reti: **Reilly** (Alaska); **16** reti: **Golin** (Lazio); **15** reti: **Vignotto** (Gorgonzola); **Augustesen** (Lazio); **14** reti: **Morace** (Verona); **13** reti: **Sanchez** (Gorgonzola); **10** reti: **Rosso** (Tigullio), **Marsiletti** (Verona); **8** reti: **Cunico** (Fiamma Sarcedo); **7** reti: **Mauriello** (Giugliano).

SERIE B. RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

GIRONE A: Domodossola-Arredamenti Soresina 0-4; Pavia-Derthona 1-1; Helios-Centro Abbigliamento Biellese 0-3; Sampierdarenense-Aurora Casalpusterla 0-1.

GIRONE B: Spifa Galliera-Aermec Castelfranco non disputata; Rivignano-Libertas Como 2-0; Bergamo-S. Croce 0-1; Pordenone-Varese 8-1.

GIRONE C: Vetreria Laziale-Scaligeri 77 0-0; Perugia-Alba Pavona 4-2; Tecnoflange-Casapulla 0-3; riposo: Oltrarno Firenze.

GIRONE D: Gusmai Trani 80-Gioventù Sommese 2-1; Pompei-Foggia 3-2; Nuova Cosenza-Catanzaro 0-2; Libertas Nesima Inferiore-Virtus Napoli 1-0.

● **PALLANUOTO.** Il Monoservizio Bigliasco insiste nella fuga, battendo in trasferta, la Canottieri Napoli. Dietro, la Robe di Kappa mantiene il suo ruolo di seconda favorita, aggiudicandosi, sempre in trasferta, il derby contro il Nervi Montana.

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA: Camogli-ERG Mameli 6-6; Canottieri Napoli-Monoservizio Bogliasco 4-5; Pescara-Latte Sole Posillipo 7-9; Montana Nervi-Robe di Kappa 8-9; Algida Florentia-Sanson Civitavecchia 11-8; Ortigia-Torino 10-7.

CLASSIFICA: Monoservizio Bogliasco punti 22; Robe di Kappa Recco 21; Algida Florentia 16; Canottieri Napoli e Camogli 14; Montana Nervi e Lattesole Posillipo 12; ERG Mameli e Ortigia 9; Pescara 8; Sanson Civitavecchia 7; Torino 0.

Dopo i primi « tagli » dei professionisti, si comincia a parlare con insistenza dei prossimi USA: c'è però chi, dall'America, gioca al rialzo e chi non si decide

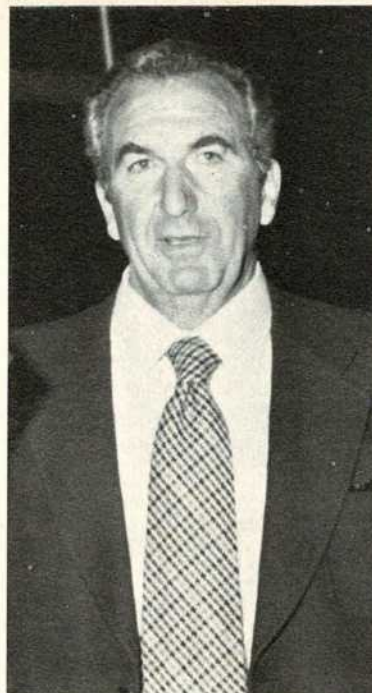
Arrivano i loro

di **Aldo Giordani**

SI INTRECCIANO frenetiche telefonate transoceaniche, e telex in continuazione corrono dallo « Spaghetti circuit » all'America. Adesso che si son tenute le « scelte », ci si vede più chiaro e le squadre calcolano di poter sistemare le proprie necessità di giocatori americani. Ma va a capire fino a che punto coloro che mostrano interessamento sono effettivamente sinceri o se, invece, si servono delle richieste italiane per giocare al rialzo con i « club » professionistici, secondo il giochino che fece ad esempio, l'anno scorso, McHale col Billy? Questo Tolbert, per esempio, ha davvero voglia di esaminare le richieste della Sinudyne? Chiaro che la società felsinea un contratto « no cut » alla cieca, senza che lo veda Nikolic, non glielo manda di sicuro. E allora il giovanotto (che pure non ha avuto — nel primo giro — una scelta altissima) tresca con New Jersey, dove tuttavia non ignora che tipi come lui ne hanno in casa, in questo momento, un sacco e una sporta.

MEDICI. C'è stata la faccenda-Scheffler, ed è stata la disavventura di un piccione che, per portar fuori i quattrini dello stipendio, non aveva escogitato altra scelta che il... fondo di un baule. C'è stata la disavventura dei medici federali che, almeno in prima istanza, sono stati condannati con Milardi per la scomparsa del povero Vendemini. E ne riparleremo in chiusura. Ma, quanto a medici, la loro attività è frenetica, all'inizio di questa nuova settimana, specie a Brescia. Prima di tutto perché il barone Sales ha una tonsillite follicolare doppia che gli porta la febbre a quarantuno; in secondo luogo perché, essendo in contatto la società bresciana con il famoso « Shoo » (al secolo John Shumate) conta più il parere di Esculapio che quello di un tecnico. Che Shumate sia un campione, non ci sono dubbi; però ha avuto in passato un sacco di disturbi circolatori, che la metà basta, in Italia, per impedire a un giocatore qualsiasi attività. In America ragionano in maniera differente, e lasciano che un professionista giochi a suo rischio e pericolo. Ma qual è quel medico, in Italia, che si prende la responsabilità — coi precedenti del « Caso Vendemini » — di far giocare « Shoo »? E' vero che i giocatori americani si possono cambiare, ed è vero che i medici « USA » danno Shumate per guarito perfettamente ma, per una società, il rischio è notevole ugualmente. A ogni modo la (eventuale) scelta di Shumate dice che Brescia punta su Costa: ed anche a Rho si è visto che lo « spilungone » sa già farsi spesso valere anche contro pivot americani. E' certamente un « perticone » che darà all'Italia una bella pericolosità sotto canestro, ma quando lo schema lo porta fuori dall'area, in posizione di guardia, è proprio una... « eresia ariana » e si muore dal ridere.

SAUNA. In questo week-end di sudore si svolgerà la finale del Campionato estivo di Lega, una manifestazione mal congegnata che sfrutta soltanto a metà le motivazioni per le quali è stata creata e che in sostanza ottiene l'unico scopo di realizzare la più gigantesca sauna che mai sia stata in opera in Italia. Rinchiudersi nei palazzetti con le temperature torride dei giorni scorsi (e con le componenti di umidità molto vicine ai valori filippini) è stato — da parte degli appassionati — un atto di fede addirittura eroico, che non tutti, ovviamente, si sono sentiti di compiere. A Pesaro, se non altro, ci sarà — si spera — la brezza marina. Ma bisognerebbe — anche nell'Ottantuno — sapere e rammentare ciò che era ben noto, ad esempio, nei tardi Anni Sessanta e cioè che, per esempio, il basket «indoor» — cioè in palestra — è sport invernale per eccellenza; mentre per i mesi caldi esiste (ed ha una sua insostituibile funzione) il basket «outdoor», cioè all'aperto. Gianni Corsolini, uno dei grandi promotori del primo « boom », grazie al lancio dell'attività estiva correttamente interpretata, si faceva nei giorni scorsi delle grasse risate nei confronti dei saputi ma sostanzialmente ignoranti che hanno oggi in mano le leve del potere, e le adoperano a rovescio. In certe località questo campionato estivo (quando, un mese fa, non faceva ancora il caldo truce di questo periodo) ha anche esercitato un certo richiamo, perché calmava la gran sete di basket che ha oggi lo sportivo, ma in questa stagione, con la palla che diventa una saponetta perché il sudore delle mani la bagna totalmente dopo due minuti, giocare all'interno è un insulto al basket.

PUNTI. Questo Campionato estivo ha invece avuto il merito di lanciare, anche in Italia, il canestro da tre punti. Ecco una regola che andrebbe lasciata, a titolo provvisorio e terapeutico, anche nel campionato propriamente detto, quello invernale. Infatti invoglia a tirare da più lontano, secondo i dettami del basket moderno, senza indulgere al maltusianesimo del « rimescolo » purtroppo in uso su troppi campi e in troppe squadre. In attesa della ripresa per la prossima stagione (che poi non è di là da venire: mancheranno sì e no una cinquantina di giorni, per molte squadre) non si insisterà mai abbastanza nel raccomandare all'attenzione dei signori allenatori (molto pagati ma non sempre attenti) che le risultanze dei campionati europei di Praga sono state queste: ❶ andare a tiro rapido; ❷ difendere anche a zona; ❸ ricordare sempre che da cinquant'anni è noto (e sempre vien confermato) che non esiste un solo modo per giocare il basket, ma che ne esistono molti, e tutti sono validi, tutti vanno impiegati a seconda delle circostanze e del tiro di competizione. Ma che quella di serie A, per tacere della Nazionale, è unicamente una competizione professionistica.

RUBINI, UN PRINCIPE A ROSETO

STRADA. Alla squadra delle « Terme » era stato spedito Marietta. La squadra delle Terme è quella di Forlì, che si appoggia a Castrocaro e Recoaro. E' la squadra del bel canto con Battistini e Rinaldi, e sarebbe stata la squadra del bel tiro con questo nuovo soggetto or ora arrivato. Marietta è uno che, se lo lasci fare, non ci pensa molto e la butta dentro. Se noi italiani non fossimo i classici « spaccatori-in-quattro » di ogni capello, lo avremmo lasciato fare e lo avremmo spinto ad insistere. Invece abbiamo cominciato (con lui come con altri) la litania dei « sì, però ». (Tira, però non difende). Facendo una difesa purchessia come quella di Marietta, alcuni jugoslavi di nostra e vostra conoscenza hanno conquistato non poche vittorie di grosso prestigio però Marietta non vuol andare in Romagna. Chiede di spanierare, a Torino o Mestre. Se cercano di copiarlo, può aprire una strada.

SERE. I tornei di fine giugno erano prerogativa delle città di mare, appunto perché si giocavano all'aperto, e venivano offerti come «promotion» soprattutto ai bagnanti come gradito diversivo per le loro sere tutte eguali. Adesso a fine giugno, tra le quattro mura di un palazzetto, lancia il suo bravo torneo anche... Milano (sic). Si tratta del tentativo di far rinascere una brillante istituzione che era rappresentata dal « Pavoni » che tuttavia si giocava all'aperto nei pressi dell'arena napoleonica. Adesso, invece, si celebrerà al «Palalido», proprio nei giorni in cui gli azzurri della « Sperimentale » (così chiamata perché « sperimenta » il modo di fare attività coi giocatori altrui anche nella « off season ») saranno sacrificati sull'altare sempre meritorio di un « grande » delle dimensioni e del calibro del colonnello Anastasi, ora entrato nelle grazie dell'italico sire Cesare Rubini cui resta solo l'amarezza di dover constatare che i guaglioni di oggi non hanno per certo né la classe enorme né la sovrumana capacità di battersi e vincere, che aveva lui in acqua e all'asciutto. Anche a Praga, il proconsole azzurro tentò in tutte le maniere di scuotere la « jeunesse doree » che Sandro Gamba aveva vestito di azzurro, ma anche il barman più bravo, pur dotato di un « mixer » eccellente, non riesce a fare un buon cocktail con l'acqua fresca. Adesso si prova con l'acqua... salata dell'Adriatico mare, nella Roseto che fu sacra — tra gli altri — ai Germain e Bon Salle, ai Riminucci e Stefanini, tutta gente di ben altra tempra rispetto a gran parte degli epigoni odierni. Su molti dei quali (e vorremmo sbagliarci) temiamo assai che non ci sia da « sperimentare » un gran ché. Se bastasse una « veronica » o un « volapie » sulla battigia, saremmo a cavallo; purtroppo ci vuol altro e Rubini sa bene cos'è che manca a troppi « pompatori-di-palla » del giorno d'oggi.

SENTENZA. E' stata pronunciata la sentenza di primo grado sul caso Vendemini. Non mi permetto minimamente di commentarla, né in questa sede mi interessano gli aspetti giudiziari della vicenda. Del resto, se qualcuno ha sbagliato, è ovvio che debba pagare. Voglio solo fare un'osservazione, avendo conosciuto il povero Luciano prima e dopo la « cura-basket » d'alto livello. Io non so se sia stato il basket ad ucciderlo; dicono che il morbo di cui era affetto non lascia scampo, quando si giunge a trent'anni, neanche a chi se ne stesse tutto il giorno in letto. Quel che posso affermare senza tema di smentite è che il basket gli diede dieci anni di vita, gli unici dieci anni di vita vera della sua sfortunata esistenza. Adesso anche la sentenza ha riconosciuto che anche Vendemini « sapeva » della scure che gli pendeva sul capo. Se gli avessero detto: « stai attento, perché, continuando a giocare, puoi correre rischi anche mortali », avrebbe sicuramente voluto continuare. Perché il povero Luciano aveva già conosciuto la morte. Prima di cominciare col basket non viveva, vegetava. Il basket, per dieci anni, lo guarì e lo fece vivere. Purtroppo, la sua esistenza era segnata e il basket non poté fare il miracolo di impedire al suo cuore di fermarsi. □

SEGERSALL AL TRAGUARDO

CICLISMO/TROFEO MATTEOTTI

PESCARA. A una settimana dal Campionato italiano, che si disputerà domenica a Compiano di Parma in prova unica, notizie non proprio confortanti dei nostri: è stato lo svedese Alf Segersall della Bianchi Piaggio a vincere per distacco il Trofeo Matteotti, terzo straniero (dopo Ritter e De Vlaeminck) a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della classica abruzzese. Lo svedese, dopo essersi inserito in una fuga a tre con Santimaria e Conti, scattava a trenta chilometri dalla conclusione e raggiungeva il traguardo in assoluta solitudine. Bruciati su tutta la linea i protagonisti del Giro. Dopo aver tentato il ricongiungimento Battaglin si adagiava con il gruppo, comprendente anche Prim e Contini, subendo un ritardo di quasi un quarto d'ora. Beppe Saronni, addirittura, si è ritirato a metà corsa a causa di un abbassamento di pressione. Il campione d'Italia in carica ha dichiarato di essersi deciso all'abbandono per non compromettere le sue possibilità nella corsa tricolore di domenica. Le preoccupazioni, comunque, per il capitano della Gis rimangono, cosa che invece non è per Battaglin, che ha comunque provato a riprendere in mano la corsa e solo a tentativo fallito ha trasformato l'impegno in un forse proficuo allenamento. L'opaca prova di Contini e Prim può anche essere spiegata con la presenza al comando della corsa di due compagni, il vincitore Segersall e Baronchelli. Domenica 21, oltre alla maglia tricolore, verranno assegnati nei rispettivi paesi anche i titoli di campione nazionale in Francia, Belgio, Olanda, Spagna e Inghilterra.

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Il Glen Grant pare aver superato il suo momento negativo: due vittorie sul Rio Grande e quarto posto in classifica grazie al gioco e alla sua grinta

Dopo la caduta

di **Stefano Germano**

LA SETTIMANA SCORSA scrivemmo con notevole meraviglia del licenziamento di Roubidoux (manager USA del Rio Grande) «reo» di aver portato i grossetani in vista della poule-scudetto e rimandato negli States senza alcun motivo visto che, da quando il nove della Maremma ha cambiato manico, ha infilato un 3 su 4 negativo che l'ha allontanato dal Glen Grant ora solitario al quarto posto in classifica. Nell'occasione, avevamo sottolineato l'ottimo lavoro che stava svolgendo il manager californiano visto che, senza giocatori particolarmente forti, ottenere la quarta poltrona non è poco. Dicevamo anche che, a nostro parere, la decisione presa a Grosseto era come minimo avventata e i fatti ci hanno subito dato ragione: delle ultime quattro partite il Rio Grande ne ha perse tre, due delle quali contro quel Glen Grant che più di tutti soffriva la sua presenza nella stessa posizione di classifica. D'accordo che mancando nel baseball — come del resto anche in tutti gli altri sport — la controprova non si può dire ora se con Roubidoux in panchina il Rio Grande avrebbe fatto meglio: la verità incontrovertibile è comunque che, senza di lui, a Grosseto hanno perso tre partite su quattro. Cioè una specie di record negativo.

ASCESA. Rio Grande nella polvere, dunque, e Glen Grant sugli altari: approfittando del doppio scontro diretto, i tirrenici hanno infatti superato i toscani installandosi soli al quarto posto in classifica a conclusione di due partite dalle facce assolutamente diverse. Nella prima infatti, sono stati gli attacchi a sopraffare le difese tanto è vero che il punteggio è stato sempre in altalena mentre nella seconda (col duello tra Nigro e Di Napoli sul mount tutto da godere) si è risolta a vantaggio del Glen Grant grazie soprattutto ad uno splendido doppio battuto dal giovane Bagialemani che ha significato due dei tre punti per i padroni di casa i quali ora sembrano aver superato la piccola crisi di cui hanno sofferto sino ad ora. E il prossimo week contro il Comello dovrà dare la risposta definitiva sulle possibilità future dei tirrenici a cui ben difficilmente dovrebbe sfuggire quel quarto posto in classifica che vale la poule-scudetto.

VENDETTA. Da buon ex, Cortese ha castigato con la divisa della Scavolini, la Papà Barzetti, sua squadra quando si chiamava Derbigum: è stato infatti, un suo fuoricampo a propiziare la vittoria conseguita dai pesaresi nel «quasi-derby» dell'Adriatico nella seconda partita; quella — cioè — in cui i riminesi hanno dovuto ancora una volta rinunciare alle prestazioni di Romano sul mound. E il ritardato recupero del fuoriclasse (ammesso che mai si realizzi) crea non pochi problemi a Mansilla che già deve fare i conti con l'età di Lou Colabello (peraltro protagonista della prima partita finita 4-1 per la Barzetti grazie specialmente ai suoi lanci su cui le mazze pesaresi hanno il più delle volte girato a vuoto) e con l'infortunio che lo ha privato di Fradella. Quanto valga Romano non lo si scopre certamente oggi così come è noto che tra i pochi fuoriclasse «veri» del nostro baseball, lui è certamente tra i più validi: nato come interbase, fu «inventato» lanciatore da Al Di Bernardo quando il Rimini fu promosso e da allora, sino a quest'anno, Romano è stato il pitcher numero uno della sua squadra e uno dei più efficaci in assoluto. Adesso però, sul mound almeno, non riesce più ad offrire il rendimento cui aveva abituato tutti ed a farne le spese è soprattutto la Barzetti che, con lui al suo meglio non sarebbe certamente al terzo posto in classifica. A Rimini si consolano dicendo che peggio di così non può andare per il futuro non potrà che essere più roseo di quanto non sia oggi. Auguriamoci quindi che sulle rive dell'Adriatico abbiano ragione anche perché con gli Europei ormai alle porte (e con l'Olanda assetata di vendetta) pensare ad una nazionale priva di Romano crea problemi pressoché insolubili).

INVENZIONI. Luciano Miani è uno di quei manager che, abituato da sempre a far nozze con i fichi secchi, quando si trova di fronte un problema nuovo non impiega più di tanto a tentarne la soluzione migliore: il parco lanciatori del suo Comello è tra i più scarsi che ci siano (senza soldi, infatti, si fa poca strada!) per cui, a Parma contro il super Farina, ha avvicendato sul monte due ragazzini (Carraro e Fontanot) che hanno letteralmente fatto impazzire i loro avversari. Alla fine, come logica impone, ha vinto la Parmalat: resta comunque il fatto che una delle squadre più potenti che ci siano ha sofferto non poco di fronte agli «stracci» che lanciavano Carraro e Fontanot.

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 484; Fradella (Papà Barzetti) 471; Stadjuhar (Glen Grant) 448; Roman (Parmalat (426); Boscarol (Comello) 425 425; Gallino (Parmalat), Orizzi (Papà Barzetti) 420; Bagialemani (Glen Grant) 419; Luciani (Del Monte) 404; Costa (Juventus 48) 403; Martelli (Rio Grande) 400. Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti), Fleming (Scavolini) 8; Orizzi (Papà Barzetti) 7; Boscarol (Comello), Bianchi (Del Monte) 6; Stadjuhar (Glen Grant); Cortese (Scavolini) 6; Oliveros (Glen Grant), Caldarella (Rio Grande) 5. Lanciatori: Di Napoli (Glen Grant) 0.64; Romano (Papà Barzetti) 1.20; Cherubini (Parmalat) 1.40; Di Raffaele (Scavolini) 1.85; Nigro (Rio Grande 2.96. Srtike out: Farina (Parmalat) 65; Colabello (Papà Barzetti) 51; bevilacqua (Scavolini) 46; Santini (Del Monte) 44.

IL PROSSIMO turno vede infine lo scontro tra la capolista Parmalat e il Rio Grande il che sarà molto importante per verificare le reali condizioni della squadra di testa. Interessante anche il match tra la Del Monte e la Scavolini e quello tra Papà Barzetti e Juventus. Quest'ultima infatti tenterà una difficile resurrezione verso zone della classifica meno disastrose e maggiormente incoraggianti.

FOTO BRIGUGLIO

RICK SANTINI

IL PERSONAGGIO

Costa, il quarto uomo di Woodhead

QUALUNQUE giocatore di baseball che si rispetti, sempre che di «Professione» non faccia il lanciatore, non può evitare, la notte, di sognare di arrivare ad essere il quarto uomo del line-up, la posizione che per solito il manager riserva al battitore più forte della squadra e che quasi sempre è pascolo riservato ai «Made in USA»», è bene che vada, a qualche indigeno d'annata. Costa, Giovanni di nome e Gianmario di fatto, approda a questo ruolo di principe dell'attacco quest'anno nella Juve anti-Del Monte, dopo un timido tentativo in occasione del secondo incontro con la Barzetti chiuso peraltro con un bel 3 su 4. Arriva ad essere il quarto uomo, di uno dei tre attacchi più bassi di media di tutto il campionato, con 387 punti di percentuale alla fine del girone di andata e 24 valide che gli bastano ad essere il primo della squadra torinese anche se davanti solo di un soffio a Plinsky. E ci riesce dopo i tentativi, più o meno riusciti, che Woodhead ha fatto per assegnare il posto ai suoi connazionali, Miller in particolare, ma anche — se non andiamo errati — Mattonelli e Vastano.

CRESCENDO a 21 anni, al suo terzo campionato al massimo livello, 9 presenze nella nazionale maggiore (tutte l'anno scorso ai mondiali in Giappone da dove è riuscito a riportare in Italia un ottimo 304 di media battuta), continua così il suo «crescendo»: dal 290 che contrassegnò il suo rendimento offensivo nel 1979 (anno del suo esordio in serie nazionale) al 340 del 1980, al 387 a metà della prima fase del campionato in corso: come dire il quinto battitore italiano-italiano. Non aveva visto male, quindi, chi l'inverno scorso, aveva cercato di assicurarsene le prestazioni, come la Papà Barzetti, che forse però era ancor più interessata ai suoi servigi difensivi che spaziano un po' per tutto l'«infield» ed in particolare fra 2.a e 3.a base. Dunque Costa quarto in battuta e per due volte, nella partita di venerdì sera con la Del Monte, davanti alla sua mazza, per un attimo, c'è stata la palla del risultato a sorpresa. È andata nel migliore dei modi la prima volta: la palla, spedita oltre la recinzione di fondocampo al 4° inning, ha portato infatti sul piatto di casa base i due punti che propiziavano il ricongiungimento ed il sorpasso ad opera della Juventus. Poi, però, Bianchi riconsegnava agli avversari un vantaggio di tre punti e tutto andava di nuovo rifatto: un punto veniva recuperato e con già due out, e cuscini di prima e terza impegnati, tocca a Costa (4 su 5 fino a quel punto) presentarsi nel box di battuta. Il suo colpo di Mazza. Però è alto e la palla preda di Mocerino. In una recente intervista è «Tuttobaseball», aveva detto che il suo sogno era arrivare a battere 350 o magari 400: il ragazzo vi sta riuscendo; adesso magari però comincerà a sognarsi di Mocerino e forse avrebbe preferito essere qualcosa sotto e non trovarsi l'oriundo bolognese sulla traiettoria della palla venerdì sera.

Mino Prati

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 9 giugno

MARCO DE ROSSI e Paola Gennaro hanno vinto il Gran Premio Città di Milano di golf.

JEFF CHANDLER, il ventiquattrenne pugile statunitense campione del mondo dei pesi gallo WBA, è comparso davanti al tribunale di Filadelfia per essere stato trovato in possesso di stupefacenti. Verrà giudicato il 16 luglio.

Herbert Plank (nella foto), il discesista azzurro, continuerà a gareggiare: questa la conclusione di una serie di annunci della FISI e di smentite dello stesso atleta che avevano fatto credere a un suo definitivo ritiro dalla attività agonistica.

● Mercoledì 10 giugno

SANTIAGO MONZON, il pugile spagnolo in coma da diciotto mesi per un colpo ricevuto durante un match, è morto a Madrid.

CARLO LIEDHOLM, il figlio ventiquattrenne dell'allenatore della Roma recentemente diplomatosi al corso per manager di Coverciano, è stato assunto dalla squadra piemontese del Casale, retrocessa quest'anno in C2.

● Giovedì 11 giugno

MICHAEL MAIR, ventenne sciatore azzurro di Brunico, è stato incriminato per concorso in omicidio colposo per l'incidente automobilistico, avvenuto nel maggio scorso, nel quale morì la sua amica Marion Falck.

● Venerdì 12 giugno

CONDANNE PER SETTE anni sono state inflitte a sei degli imputati del processo Vendemini, il dirigente Milardi e i medici Borghetti, Venerando, Tuccimei, Condorelli e Giuliano. Tutte le pene sono state sospese per la condizionale.

TOM SCHEFFLER, il cestista statunitense della Liberti Treviso arrestato giorni fa mentre si apprestava a lasciare l'Italia con più di venti milioni nella valigia, è stato processato per direttissima e condannato a dieci mesi di reclusione e trenta milioni di multa.

ADRIANO PANATTA, testa di serie numero uno al torneo di Bruxelles, è stato eliminato nei quarti di finale dal tennista americano Krulevitz che lo ha battuto per 6-4 6-3.

Felice Mariani (nella foto), il judoka romano, ha vinto il titolo di campione mondiale militare nella categoria fino a 60 kg. a Colorado Springs. Nella stessa manifestazione, due medaglie di argento sono andate agli altri azzurri Rennella e Beccacece, mentre Vecchi ha conquistato un terzo posto.

● Sabato 13 giugno

PAOLO CASARIN, l'arbitro di Milano fermo dal 12 aprile scorso per aver rilasciato alcune dichiarazioni, giudicate lesive del prestigio di altri tesserati, senza autorizzazione, è stato sospeso fino al 31 gennaio 1982 dalla Commissione disciplinare dell'AIA.

MARIA TERESA NAPOLEONI, la commessa ventitreenne rimasta gravemente ustionata negli incidenti del 7 giugno allo stadio di San Benedetto, è morta all'ospedale S. Eugenio di Roma.

IL TORNEO DI TENNIS di Montecarlo non avrà quest'anno un vincitore: lo hanno comunicato gli organizzatori, che non sono riusciti a fissare una data per la ripetizione della finale, sospesa per pioggia il 20 aprile scorso, per indisponibilità dei due tennisti Connors e Vilas.

● Domenica 14 giugno

REINHOLD MESSNER e Alessandro Gogna hanno vinto il premio letterario « Bancarella Sport » con il libro « K2 ».

PIER ANTONIO CASSIN si è piazzato secondo nel G.P. di Olanda a Harderwijk, nella seconda prova dell'europeo di velocità di sci nautico vinta dal belga Danny Bertles.

GIUSEPPE E CARMINE Abbagnale hanno vinto a Piediluco due titoli seniores nei campionati italiani di canottaggio, nel « quattro con » (sullo « Stabia ») e nel « due con ».

JEAN RENE' BERNAUDEAU, il ciclista francese, ha vinto per il secondo anno consecutivo il giro del Midi Libre.

VINCENZO MAENZA, lottatore di Faenza, ha vinto a Roma il Torneo Milone di greco-romana per la categoria 48. La vittoria a squadre è andata alla Polonia, seguita da Stati Uniti e Italia.

GEORGE JOBE', il belga campione del mondo di cross della 250, ha vinto entrambe le manches della settima prova iridata disputatasi a Roggenburg, in Svizzera, consolidando il suo vantaggio in classifica generale.

I MOTOCICLISTI NOYCE e Carlqvist si sono aggiudicati le due manches della sesta prova del Mondiale cross 500 svoltasi a Buttes de Rozerieulles in Francia. Il belga Malherbe comanda sempre la classifica generale.

JOHN McENROE ha vinto a Londra il Torneo Stella Artois battendo in finale Brian Gottfried per 7-6 7-5.

MARKO OSTOJA, il tennista jugoslavo, ha vinto a Bruxelles gli Open del Belgio battendo in finale l'ecuadoriano Ricardo Ycaza per 4-6 6-4 7-5.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 18 giugno

PUGILATO. Torneo Città di Riccione per la categoria juniores (fino al 21).

● Venerdì 19 giugno

ATLETICA LEGGERA. Campionati USA in California (fino al 21).
BOCCE. Fase eliminatoria per gli Europei a Maxemeclan (Belgio) (fino al 21).
CALCIO. Torneo « Supermondiale » a Milano: Penarol-Santos e Inter-Feijenoord.
IPPICA. Corsa tris di trotto a Roma.

● Sabato 20 giugno

ATLETICA LEGGERA. Incontro maschile e femminile di prove multiple tra Italia, Olanda e Danimarca a Forlì (fino al 21). Incontro maschile tra Grecia, Italia e Belgio a Atene (fino al 21).
AUTOMOBILISMO. « 24 Ore » al Mugello (fino al 21).
PUGILATO. Jim Watt-Alexis Arguello, per il titolo mondiale pesi leggeri WBC, a Londra.
CANOTTAGGIO. Trofeo delle Regioni a Cremona (fino al 21).
GINNASTICA. Secondo Trofeo Principessa Grace a Monaco.
MOTO. Campionato Europeo endurance in Austria (fino al 21). Finale Mondiale di speedway a squadre a Katowice (Polonia).
NUOTO. Finale nazionale della Coppa Caduti di Brema a squadre a Roma.
SCI NAUTICO. Coppa Correct Craft a Malines (Belgio) (fino al 21). Alpe Adria a Martignon (fino al 21).
TUFFI. Meeting giovanile a Reneus (Svizzera).

● Domenica 21 giugno

AEREO. Giro d'Italia (fino al 27).
AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Spagna di F. 1 a Jarama. Campionato Europeo di F. 2 a Zolder. Campionato Europeo di F. 3 a Silverstone.
CANOA. Internazionali juniores a Bochum (Germania Ovest). Trofeo delle Regioni a Firenze.
IPPICA. Premio Duomo di trotto a Firenze. Premio d'Estate di galoppo a Milano.
CICLISMO. Campionati nazionali su strada a Campiano.
MOTOCICLISMO. « 1000 km ». dell'Osterreichring a Zeltweg, del campionato mondiale endurance. Mondiale cross 250 a Hawkstone Park (Gran Bretagna). Mondiale cross 500 a Mission Viejo (USA). Campionato Europeo della montagna in Belgio.
MOTONAUTICA. Seconda prova del Mondiale di F. 1 e F. 3 a Brodenbach (Germania Ovest). Campionati italiani varie classi a Castelgandolfo. Coppa del Mondo fuoribordo corsa 350 a Boretto Po.
KARATE. Internazionali JKKA a Kobe.
SCI NAUTICO. Gran Premio di Inghilterra di velocità a Whitestable. Terza prova dei campionati italiani di velocità a Cremona.
VELA. «500 x 2» a Santa Margherita di Caorle.
TIRO. Finale del 13. Campionato Italiano di tiro al piattello fossa a Casalecchio di Reno.

● Lunedì 22 giugno

CICLISMO. Criterium degli Assi a Stradella.
TENNIS. Torneo maschile e femminile di Wimbledon (fino al 4 luglio). Torneo di Cuneo (fino al 28). Tornei femminili di Marsiglia, Hannover, Battipaglia (fino al 28).

● Martedì 23 giugno

CICLISMO. Milano-Vignola.
CALCIO. Torneo « Supermondiale » a Milano: Feijenoord-Penarol e Milan-Santos.
VELA. Campionati italiani juniores classe Europa a Bracciano (fino al 27).

● Mercoledì 24 giugno

IPPICA. Premio Royal Mares di galoppo a Torino.

E' scomparso Luigi Chierici, maestro di giornalismo sportivo

LUIGI CHIERICI ci ha lasciato. E' morto a Bologna alle prime ore di martedì 16 giugno dopo lunga malattia. Era nato a Casalecchio di Reno nel 1911 e aveva svolto la sua lunga carriera di giornalista sempre a Bologna, la città che amava fortissimamente e nella quale s'era battuto anche per il progresso dello sport per oltre mezzo secolo. Cresciuto nella famiglia del « Resto del Carlino », era divenuto capo dei servizi sportivi di « Carlino Sera ». Nel dopoguerra, in collaborazione con un altro grande del giornalismo bolognese, l'indimenticabile Remo Roveri, aveva dato vita al « verdino », quello « Stadio » che, dapprima settimanale, poi bisettimanale, era diventato in poco tempo un quotidiano sportivo a grande diffusione in tutta l'Italia centrale. Di « Stadio » fu direttore per ventisei anni, ma più che direttore seppe esserne tutore, vivificatore, difensore strenuo anche nei momenti più difficili. E in tanti anni Luigi Chierici fu anche maestro per tanti di noi: insegnava un giornalismo fatto di concretezza, di misura, di assoluta responsabilità, un giornalismo pulito dato alla pura informazione e al tempo stesso all'entusiasmo giovanile. Giovane era « Stadio », giovane la Redazione che gli cresceva intorno. Appassionato scrittore e cultore di ciclismo, Chierici fece di « Stadio » il foglio di punta della bicicletta vivendo in prima persona uno dei momenti più eroici dello sport in quei tempi più popolari: il dualismo Coppi-Bartali che lo vide, spesso, nella trincea bartaliana autore di pagine indimenticabili. Personalmente, serbo di Luigi Chierici un ricordo felicissimo: ragazzino, collezionavo i suoi scritti di ciclismo e inconsciamente mi appassionavo a una professione — quella di giornalista — che ebbi la fortuna di iniziare ufficialmente proprio alle sue dipendenze, entrando praticante nella Redazione di « Stadio ». Tanti sono i giornalisti che gli devono qualcosa, soprattutto l'amore per il « mestieraccio », che insegnava senza molto cedere alla passione: era uomo serissimo, taciturno, ma nei rari momenti di abbandono sentimentale assumeva il tono di un padre affettuoso. Qualcuno lo ha dimenticato dopo il suo ritiro dal giornalismo: non i suoi allievi e i suoi tantissimi lettori che oggi lo piangono insieme ai suoi cari.

Italo Cucci

Coca-Cola dà più vita a...

Ritmo "105 TC"

Un motore 1600 per un salto di potenza

105 CV per farvi divertire e consumare poco

Le prestazioni: entusiasmanti.
Velocità max. in 5ª: 175 km/h
Velocità max. in 4ª: oltre 150 km/h
Velocità max. in 3ª: oltre 120 km/h
Accelerazione da 0 a 100 km/h in 10,1"

I consumi: contenutissimi.
14,7 km con un litro alla velocità costante di 90 km/h
11,3 km con un litro alla velocità costante di 100 km/h

Ritmo: una famiglia con la vocazione della potenza.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat.